



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE
Scuola di Dottorato in Teoria e Storia del Diritto-Teoria e Storia dei Diritti Umani
Indirizzo Internazionale

XXVI ciclo
Tesi di Dottorato

LA COMMISSIONE DELLA VERITA E RICONCILIAZIONE:
DIECI ANNI DOPO E I DIRITTI UMANI NEL PERU

Relatore
Professore
Emilio Santoro

Candidata
Felicitas De Zela

Anno accademico 2013/2014

“La persona umana , è un essere che si sostiene da se stesso per la libertà e la volontà; non esiste solamente da una maniera fisica; c'è in lui (o lei) , una esistenza piu ricca e superiore . Questo vuol dire in termini filosofici che nella carne e nelle ossa dell'uomo c'è un anima che è uno spirito e vale più che tutto l'universo materiale[...]

Maritain

a Carlos , mio padre e maestro di vita, onesto e saggio
a María Concepcion, mia madre donna dolce e tenace
a Jose, Macaria, Paulina, Rosaria, Nico, Susy, Poli ,
Sofia, Cristina, Ale, Luis e Renzo
che hanno creduto in me
Ad Angélica Mendoza de Ascarza, o 'Mamá Angélica'
madre andina per il suo esempio di amore e coraggio

INDICE

Introduzione	6
--------------	---

CAPITOLO PRIMO I DIRITTI UMANI NEL PERÙ

1.1 Premessa	12
1.2 Quadro Storico	20
1.3 I diritti umani nel Perù negli ultimi trenta anni	22
1.4 Il governo democratico di Alan Garcia Perez e le violazioni sistematiche dei diritti umani	23
1.5 Le forze armate e il terrorismo	26
1.5.1 Le sparizioni e i centri clandestini di detenzione; le torture e l'esecuzioni extragiudiziali	28
1.6 Fujimori: periodo democratico e dittatura. Il gruppo Colina	30
1.6.1 Le leggi d'amnistia e la sentenza del Giudice Saquicuray	32
1.6.2 La Legge d'Interpretazione Autentica e l'assalto all'Ambasciata del Giappone	33

CAPITOLO SECONDO LA COMMISSIONE DELLA VERITÀ E RICONCILIAZIONE : LA RICERCA DELLA VERITÀ E DELLA GIUSTIZIA

2.1 Caduta del dittatore e processo	35
2.2 Dalla transizione democratica alla creazione della CVR	37
2.3 I governi di Paniagua e Toledo	37
2.4 La Commissione della Verità e Riconciliazione	39
3.3.1 Metodo impiegato	45
2.5 Autocritiche e Critiche	49
2.6 Perù 1980-2000: Conflitto Armato o Terrorismo?	54
2.7 La reazione militare: Eccessi o Attacchi organizzati?	55
2.8 Quanti furono le vittime?	57
2.9 I casi presentati dalla CVR alla Giustizia Peruviana o casi "Judicializados"	60

2.9.1 Elenco dei casi presentati dalla CVR alla Giustizia (2003)	72
--	----

CAPITOLO TERZO

IL SISTEMA INTERAMERICANO DEI DIRITTI UMANI

3.1 Concetto	94
3.2 La Commissione Interamericana dei diritti umani	95
3.2.1 Non tutti i casi arriveranno alla Corte IDU	97
3.3 La Corte Interamericana dei Diritti Umani	98
3.3.1 La clausola di accettazione alla competenza contenziosa della Corte	99
3.4 Il caso peruviano	100
3.4.1 Le Sentenze emesse dalla Corte IDU	103
3.4.2 Le Sentenze "Barrios Altos" e "La Cantuta"	118
3.4.3 Il gruppo Colina	128

CAPITOLO IV

L'EVOLUZIONE NEL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN PERU DIECI ANNI DOPO LA CVR

4.1 Il Rapporto Finale	132
4.2 Dieci anni dopo il Rapporto Finale della CVR	133
4.3 I casi presentati alla Giustizia (o casi "Judicializados")	133
4.3.1 Il Decreto Legislativo 1097	144
4.4 Le vittime delle sparizioni forzata : I "desaparecidos"	147
4.5 Raccomandazioni e conclusioni della CVR	150
4.6. Le Riparazioni	153
4.6.1 Il Museo della Memoria	156
4.7 La Riconciliazione	158
CONCLUSIONI	159
APPENDICI	168
BIBLIOGRAFIA	204

INTRODUZIONE

Nei Paesi che hanno attraversato periodi di violenza politica, molte volte si sono presentate diverse proposte di amnistia che si sono rivelate niente più che pretese di oblio e di impunità. Il Perù non fu la eccezione. Cercare di dimenticare fatti come quelli accaduti durante gli anni del conflitto armato (1980-2000), significava voler evitare di confrontarsi con momenti tragici della nostra storia. In un paese come il Perù combattere l'oblio non è che un'altra forma di fare giustizia. La creazione della Commissione della Verità e della Riconciliazione (CVR) risponde al bisogno della verità finalizzato alla riconciliazione richiesto da molti settori della popolazione e inoltre, attraverso il ripristino della verità, alla restituzione della dignità di quelle persone da secoli ai margini della vita politica. Tutti abbiamo il diritto di conoscere la verità, soprattutto in casi di gravi violazioni ai diritti umani come quelli accaduti nel suddetto ventennio. L'esercizio pieno ed effettivo del diritto alla verità è essenziale per evitare che tali fatti possano ripetersi nel futuro.

Occorreva inoltre guardare con nuovi occhi la storia recente del Perù, da quel periodo di violenza estrema fino al progetto politico autoritario di Fujimori. Una parte importante di quest'ultimo fu quella di scrivere la storia dalla sua prospettiva, falsificando la memoria collettiva e giustificando i crimini di quel governo e pure di quelli che lo avevano preceduto. La vittoria su feroci gruppi sovversivi come Sendero Luminoso¹, con la cattura del suo leader Abimael Guzman Reinoso o Camerata "Gonzalo" nel 1992, o come il gruppo guerrigliero MRTA nel 1997, furono usate da Fujimori per creare una narrazione storica ufficiale circa il conflitto armato scatenato da Sendero Luminoso e in minor misura dal MRTA identificandoli come gli unici responsabili della violenza; ma ciò non era vero.

Grazie alle organizzazioni per la difesa dei diritti umani e alle denunce delle associazioni delle vittime della violenza si riuscì a smascherare questa storia "ufficiale"; furono questi gruppi di coraggiosi peruviani che, a differenza dei mass media e dei partiti politici, chiamarono la dittatura, dittatura; la corruzione, corruzione; il crimine, crimine,

¹ Il rapporto finale della CVR lo identifica sempre come PCP-SL o Partito Comunista Peruviano - Sendero Luminoso ("sentiero luminoso" in italiano).

venendo conseguentemente derisi e qualificati essi stessi come difensori dei gruppi sovversivi.

Questi atti di fermezza morale ci dimostrano l'efficacia della verità, quella verità calpestata con le vergognose leggi di amnistia del 1995 emesse dalla maggioranza del partito di Fujimori, che con esse si assicurò che nessuna indagine giudiziale potesse chiarire i fatti e macchiare la palese dittatura del governo. Quelle stesse leggi furono dichiarate senza effetti giuridici dalla Corte Interamericana di Diritti Umani nella sentenza conosciuta come "Barrios altos" numero 75 del 14 marzo 2001².

Il presente lavoro è basato sul rapporto finale della Commissione Verità e Riconciliazione, rapporto che costituisce per molti l'atto di rifondazione del Perù. Il rapporto costituisce il testo fondamentale oggi per chiunque voglia conoscere la storia recente del Perù. Infatti, la CVR ha realizzato un'analisi veritiera della realtà peruviana, realtà che non ha voluto essere riconosciuta da molti ma neppure è stata negata.

Con la inaspettata rinuncia del dittatore Fujimori all'incarico di Presidente della Repubblica peruviana si ritornò alla democrazia nel 2001, e il governo di transizione democratica venne affidato a Valentin Paniagua; fu lui che ordinò la creazione di un gruppo di lavoro interistituzionale, al quale affidò lo studio della legislazione antiterrorista prodotta durante gli anni di dittatura; inoltre stabilì il piano di lavoro e gli obiettivi di una futura Commissione della verità³. La Commissione della Verità creata nel mese di giugno del 2001 aveva l'incarico di chiarire le cause del conflitto, i fatti e la responsabilità della violenza terrorista e delle violazioni dei diritti umani commessi durante il periodo compreso da maggio 1980 fino a novembre 2000, abusi imputabili alle organizzazioni terroriste e agli agenti dello Stato. La Commissione doveva inoltre analizzare le condizioni politiche, sociali e culturali così come altri atteggiamenti della società e delle istituzioni dello Stato che avevano contribuito alla tragica situazione di violenza vissuta nel Perù negli ultimi venti anni del secolo scorso. Poi la Commissione doveva contribuire al chiarimento dei crimini commessi dalle organizzazioni terroriste e dagli agenti dello stato identificando possibilmente la responsabilità. Per ultimo la CVR doveva elaborare proposte di riparazione e raccomandare riforme istituzionali; essa consegnò il suo rapporto il 28 agosto del 2003.

² La Corte analizza casi di controllo concreto. Il caso Barrios Altos è il primo caso e singolo caso di controllo astratto.

³ Il governo di Toledo aggiunse la parola "Riconciliazione".

Il capitolo secondo spiegherà in profondità il lavoro della Commissione, la sua origine, il metodo impiegato, gli obiettivi raggiunti e le critiche contro essa; verranno trattati ampiamente 47 casi presentati dalla CVR alla magistratura peruviana, casi eclatanti di violazione ai diritti umani soprattutto a contadini e contadine abitanti nelle zone rurali, persone illetterate e poverissime.

Il rapporto finale della CVR chiarisce che le cause fondamentali del conflitto armato peruviano furono la disegualianza e il razzismo. All'inizio si pensava che la povertà fosse la causa scatenante, invece poi si scoprì che era la disegualianza e la esclusione di persone non considerate cittadini. L'esclusione rappresenta quindi una minaccia alla democrazia e allo sviluppo. Sono stati venti anni di una tragedia piombata su ampi settori delle popolazioni andine e anche di quelle della regione amazzonica: il 79% delle vittime erano contadini poveri e illetterati abitanti nelle zone rurali andine, in maggioranza quechua, e la loro tragedia non fu percepita né assunta come propria dal resto del Perù.

Gran parte del rapporto della CVR fu fatto usando le testimonianze orali delle vittime; loro erano persone che non avevano mai fatto sentire la loro voce e ora raccontavano il loro dramma consumato nel silenzio, perché purtroppo i lamenti degli indigeni non costituiscono un suono nuovo nel Paese, e non è la prima volta nella storia del Perù che la popolazione indigena paga col sangue i conflitti sociali e politici. Sono voci profonde e uniformi che provengono da migliaia di contadini, condannati alla invisibilità secolare; esseri umani rimasti fra due fuochi: da un lato il gruppo fanatico e violento (Sendero Luminoso) che millantava di cambiare la loro situazione con l'uso delle armi e la presa del potere, ammazzando qualunque voce lo criticasse, e dall'altro lato la reazione eccessiva e brutale delle forze dello Stato che senza strategia e con violenza smisurata hanno reagito calpestando tutti i diritti e hanno lasciato la lugubre traccia della loro azione nei nomi dei villaggi dei contadini di lingua quechua annientati: Soccus, Putis, Cayara, Accomarca, ecc. sono i nomi di alcuni di questi villaggi dimenticati da tutti ma non dai sopravvissuti, che ora grazie alla CVR erano riconosciuti come cittadini; e questo fu un obiettivo importante raggiunto dalla CVR.

Il terzo capitolo tratta del Sistema interamericano di protezione dei diritti umani, sistema che ha come fondamento basilare la Convenzione di San José del 1969 ratificata dal Perù nel 1978. Il Perù dichiarò anche il suo riconoscimento della clausola facoltativa di

sottomissione alla competenza per i contenziosi della Corte Interamericana dei Diritti Umani nel 1981⁴, diventando in questo modo le sue sentenze vincolanti per il Perù.

Con il governo del dittatore Fujimori si mette in discussione questo e si pretende di cambiare la situazione peruviana allontanandola dalla competenza della Corte Interamericana, ma in ciò non riesce a raggiungere il suo obiettivo grazie alle sentenze della Corte Interamericana numero 54 e 55.

E' importante segnalare che la Commissione Interamericana e la Corte Interamericana furono organi internazionali molto importanti nella difesa dei diritti umani nel Perù ed ebbero pure un ruolo importante nel ritorno della democrazia. Già dall'anno 1991 diverse associazioni peruviane di difesa dei diritti umani si erano rivolte alla Commissione Interamericana, come appare evidente dalla sentenza 14 della Corte IDU. Dei 19 casi di violazioni dei diritti umani presentati alla Corte Interamericana per ottenere la sentenza corrispondente, alcuni casi sono stati presentati anche dalla CVR alla fine del suo lavoro alla autorità giudiziale peruviana nel 2003.

Tra i casi analizzati dalla Corte IDU vi sono quelli di Neira Alegria e Durand Ugarte, casi che videro una sentenza contro lo Stato peruviano per il massacro commesso nella isola penale chiamata "El Fronton". La CVR segnala questi come "fatti accaduti nelle carceri nell'anno 1986" e analizza questa grave vicenda dove hanno perso la vita 180 persone, la maggiore parte delle quali uccise dopo che si erano arrese. Inoltre la CVR ha analizzato i fatti successi nella carcere di alta sicurezza "Castro Castro" dove erano incarcerati alcuni capi del gruppo sovversivo *Sendero Luminoso* che furono trucidati durante un trasferimento. Questo caso fu materia della sentenza della Corte numero 160 e 181. La Corte Interamericana si è pronunciata anche nel caso della sparizione forzata del giovane studente Castillo Paez e pure questo caso fu analizzato dalla CVR.

I crimini contro l'umanità commessi nel caso "Barrios Altos" e "La Cantuta" e pure la sparizione forzata di Gomez Palomino furono crimini commessi dal gruppo paramilitare di annientamento chiamato "Gruppo Colina" e sono stati ognuno materia di sentenza della Corte Interamericana. La Commissione Verità e Riconciliazione ha presentato tutti questi casi alla giustizia nella cartella "Gruppo Colina" ed essi sono stati di somma importanza per giudicare l'ex dittatore Fujimori.

Purtroppo il gruppo Colina non fu l'unico gruppo paramilitare a commettere reati mirati. Ce ne fu un altro, ancora sotto processo nonostante il tempo trascorso. Questo gruppo

⁴ Articolo 62 della Convenzione Americana o *Convención de San Jose*

si chiamò "Comando Rodrigo Franco" ed era diretto da alti personaggi dell' ex governo di Alan Garcia Perez. A questo gruppo si imputano diversi crimini contro oppositori tra i quali il dirigente sindacale Saul Cantoral. La Corte Interamericana si è pronunciata contro lo Stato peruviano sottolineando la sua responsabilità politica, lo stesso che ancora non sanziona i responsabili, limitandosi a una riparazione simbolica consistente nel chiedere scusa in aggiunta al pagamento di una somma. La Corte Interamericana si ha pronunciata diverse volte contro lo Stato peruviano per l'inadempimento delle raccomandazioni di una sua sentenza. Nel presente lavoro si farà un' analisi approfondita dell' importante sentenza 75 o sentenza "Barrios Altos", la quale rappresenta una pietra miliare per la difesa dei diritti umani in Sudamerica.

Il quarto e ultimo capitolo tratta quanto è accaduto dopo la consegna del rapporto finale (2003) fino all'anno 2013. Sono dieci anni che meritano un bilancio . Abbiamo visto purtroppo una serie di archiviazioni delle denunce presentate dalla CVR alla magistratura. Questo è successo come conseguenza di uno sbagliato sistema probatorio che non riconosce il valore degli indizi gravi, ben precisi come nel caso Fujimori. In materia di giustizia il rapporto finale della CVR è stato decisivo per il processo a Abimael Guzman. La tesi dell'autore mediato ha permesso che Guzman, leader del gruppo sovversivo Sendero Luminoso, fosse condannato e rimanesse in prigione per sempre . Questa stessa figura penale ha permesso che ci fosse almeno un processo che salvasse l'onore della giustizia penale: quello a Fujimori, dove si è utilizzata la tesi dell' "autore mediato" per i crimini del gruppo Colina . Ci sono altri processi dei 47 presentati dalla CVR che avrebbero potuto realizzarsi in migliori condizioni se il Ministero della Difesa e le forze armate avessero collaborato consegnando le informazioni richieste per identificare i capi militari che hanno commesso i crimini. Purtroppo non si è avuto questo tipo di collaborazione con l'autorità giudiziale.

Se a questo aggiungiamo la tentata amnistia per gli agenti dello Stato come fu il caso del decreto legislativo 1097 vediamo che ci sono forti resistenze per amministrare la giustizia, passo importante nella riconciliazione perché questa è raggiungibile solo con la verità e la giustizia. Per molti la speranza sono gli organismi appartenenti al Sistema interamericano dei diritti umani dove queste resistenze non ci sono e dove la sola esistenza di una sentenza di condanna al Paese rappresenta per le vittime già una riparazione.

Resta pendente la situazione drammatica degli scomparsi, situazione penosa che non permette ai parenti delle vittime il loro diritto al lutto. Purtroppo i governi peruviani non sembrano interessati a questo aspetto, nonostante si sappia che molti di loro sono morti.

Secondo Rodotà, "... Il diritto al lutto, forse meglio di ogni altro esprime la novità e il distacco dal passato. Qui la ritrovata verità, la restituzione della memoria rimuovono quello che era stato indicibile, il nascosto, l'invisibile. L'impossibilità di elaborare il lutto perché la conoscenza era negata o impedita o preclusa a ogni parola detta in pubblico ha rappresentato la forma più profonda di violenza una altra delle tante negazioni dell'umanità delle persone che abbiamo conosciuto.." ⁵

La CVR ha lasciato un elenco di fosse comuni che è cresciuto fino ad arrivare a più di ottomila. Occorre lavorare in questo perché le persone seppellite erano persone innocenti vittime delle forze armate, infatti Sendero Luminoso mostrava crudelmente i morti e non li seppelliva. I parenti delle vittime hanno il diritto di avere i loro resti.

Il rapporto finale della CVR conclude segnalando 171 tra raccomandazioni e suggerimenti per cambiare la situazione peruviana; sono necessari cambiamenti affinché quelle tragedie non si ripetano. Alcune di queste raccomandazioni si sono compiute nel campo delle riparazioni. Ma la riparazione inizia con la verità dei fatti: l'accertamento della verità e il suo riconoscimento ufficiale rappresentano la premessa di qualsiasi forma di riparazione fino a costituire essi stessi la riparazione.

In questo senso è stata la società civile attraverso le riparazioni simboliche e non lo Stato quelli che hanno fatto di più. Sono stati raggiunti alcuni obiettivi ma ci sono state alcune sconfitte. La strada verso la riconciliazione è complessa ma sarà possibile se si aumentano gli sforzi.

Il rapporto della CVR ha lasciato un messaggio ai posteri. Questo messaggio consiste nel segnalare che si deve lottare per la democrazia e il rispetto ai diritti umani perché nel Perù non ci siano cittadini di seconda o terza classe. Il Perù deve riconoscersi come una società multiculturale e noi come peruviani dobbiamo lasciare alle nostre spalle il razzismo e la discriminazione che quasi hanno distrutto la società civile. E per ultimo dobbiamo riconoscere che il gran traguardo chiamato "riconciliazione" inizia con la giustizia.

⁵ Rodotà, Stefano *Il diritto di aver diritti*, Editori Laterza, Bari 2012 pag 220

CAPITOLO I

I DIRITTI UMANI NEL PERÙ'

1.1 Premessa

I diritti umani sono ormai da alcuni anni un tema centrale onnipresente nel dibattito internazionale e questo è un segno dei tempi. Nell'attualità c'è una crescente attenzione rivolta ai diritti dell'uomo sia perché esiste una crescente consapevolezza individuale e collettiva sia perché cresce il numero di violazioni dei diritti umani. In linea di principio, l'enorme importanza del tema dei diritti dell'uomo dipende dal fatto che è strettamente connesso con i due problemi fondamentali del nostro tempo, la democrazia e la pace. Il riconoscimento e la protezione dei diritti dell'uomo stanno alla base delle costituzioni democratiche e, allo stesso tempo, la pace è il presupposto necessario per l'effettiva protezione dei diritti dell'uomo nei singoli stati e nel sistema internazionale.

Ma cosa sono i diritti fondamentali? Ferrajoli propone una definizione teorica di diritti fondamentali: "...sono «diritti fondamentali» tutti quei diritti soggettivi che spettano universalmente a «tutti» gli esseri umani in quanto dotati dello status di persone, o di cittadini o di persone capaci d'agire; inteso per «diritto soggettivo» qualunque aspettativa positiva (a prestazioni) o negativa (a non lesioni) ascritta ad un soggetto da una norma giuridica, e per «status» la condizione di un soggetto prevista anch'essa da una norma giuridica positiva quale presupposto della sua idoneità ad essere titolare di situazioni giuridiche e/o autore degli atti che ne sono esercizio"⁶

I diritti fondamentali sono quindi i diritti riconosciuti da un ordinamento giuridico a tutte le persone fisiche in quanto tali, in quanto cittadini o in quanto capaci di fare. Secondo Bobbio, Peces Barba e Martinez, filosofi del diritto, i diritti umani sono diritti storici, eterogenei, nati ed evoluti in mezzo a rivendicazioni e lotte di grande portata per la libertà e l'uguaglianza e contemporaneamente allo sviluppo del pensiero e della realtà politica e sociale. Sono l'esito del conflitto sociale, nati in certe circostanze. Sono mutati storicamente ed esprimono pretese. La battaglia dei diritti umani è stata quasi sempre una forma di

⁶ Ferrajoli Luigi, *Una definizione del concetto di diritti fondamentali* in <http://www.ristretti.it/areestudio/territorio/opera/documenti/approfondimento/diritti.htm>

mobilitazione dal basso, spesso con l'aiuto di un potere che aveva bisogno di affermarsi. L'aspetto essenziale della proclamazione dei diritti era che essi erano la espressione della richiesta di limiti allo strapotere dello Stato. I diritti umani sono sorti per limitare il potere,⁷ ma spesso l'hanno legittimato. Secondo Ferrajoli, i diritti fondamentali si sono costituiti come leggi del più debole e come limiti ai poteri assoluti. In questa dialettica tra il diritto e il potere, la società civile può avere maggiori opportunità per riuscire a imporre delle trasformazioni radicali nel nome della libertà, dell'uguaglianza, della dignità della persona e della giustizia. I diritti umani sono il risultato di un lungo processo storico che ha intrecciato morale, politica e diritto. Sono i diritti innati di tutti gli esseri umani, diritti che spettano a ogni uomo e donna al di là della loro collocazione in uno stato, perché secondo Kant "la violazione del diritto avvenuta in un punto della terra è avvertita in tutti i punti"⁸.

I diritti umani sono una delle più grandi invenzioni (o innovazioni) della nostra civiltà. Questa idea filosofica dell'universalità della natura umana si è trasformata in istituzione trovando la sua prima espressione politicamente rilevante nelle dichiarazioni dei diritti della fine del settecento in Virginia (1778) e a Parigi (1789).

Si discute il carattere naturale o positivo dei diritti umani ma i diritti dell'uomo nascono come diritti naturali universali, si svolgono come diritti positivi particolari per poi trovare la loro piena attuazione come diritti positivi universali⁹. I diritti naturali enunciati nella dichiarazione del 1789 furono qualificati come "dogmi astratti e definizioni metafisiche". Ma secondo Marx quegli articoli elevano certe libertà e non altre ed esaltano la proprietà come sacra e inviolabile, e quindi non sono troppo astratti anzi sono troppo concreti e costituiscono l'espressione degli interessi di una determinata classe, la borghesia. Per altri come Bentham i diritti naturali non sono mai esistiti perché il diritto è il prodotto dell'autorità dello Stato, che non è un potere arbitrario.

Il diritto naturale faceva riferimento a quella istanza umana che gli uomini hanno in comune. Il concetto di diritti umani ambisce un riconoscimento condiviso e un livello di universalità, visto che la universalità ha lo scopo di sottolineare la loro forza e non solo limitare l'ordinamento giuridico nazionale. L'universalità dei diritti umani è sempre esistito,

⁷ La storia dello stato de diritto del costituzionalismo democratico e dei diritti umani può essere letta come la storia di una lunga lotta contro l'assolutismo del potere. Attualmente la sfida del futuro è generata dal vecchio assolutismo della sovranità esterna degli Stati e per il nuovo assolutismo dei grandi poteri economici e finanziari transnazionali.

⁸ Kant, Immanuel, *Per la pace perpetua* in <http://www.kantiana.it/wiki/images/e/e0/Pace.pdf> pag. 42

⁹ Bobbio, Norberto *L'età dei diritti*, 12° Edizione, Einaudi Editore, Torino, 2009 pag. 24

in quanto sono stati considerati preesistenti del contratto sociale. Il contratto o convenzione sociale è il momento di spoliamento dello *status naturalis* dell'uomo per potere vivere in società con la conseguente perdita di diritti naturali trasferiti alla collettività.

Il processo di accelerata legalizzazione dei diritti umani ha reso più frequente l'idea che i diritti umani nascano dai testi giuridici, i quali contengono un elenco di diritti, ma non la loro definizione. Si verrebbe a creare in questo modo una nuova idea positiva dei diritti umani, validi solo quando esiste una legge che li numera. La legalizzazione dei diritti umani intesa come positivizzazione di norme nella convenzione trascura l'ampio contesto politico e sociale che genera le violazioni di massa. La negazione del diritto naturale trova la sua più radicale espressione nel positivismo giuridico. Per il positivismo giuridico, i diritti naturali non sono altro che diritti pubblici soggettivi : sono anche "diritti riflessi" del potere dello Stato, che non costituiscono un limite del potere dello Stato, precedente alla nascita dello stesso Stato. Difficilmente oggi si può sostenere senza ravvedimenti teorici o accorgimenti pratici la dottrina dei diritti naturali così come fu sostenuta nei secoli passati.

I diritti dell'uomo, la democrazia, la pace sono tre momenti necessari dello stesso movimento storico¹⁰. Spadaro invece della democrazia segnala la giustizia, considerando i tre elementi facce di una stessa medaglia. Secondo Ferrajoli, c'è un nesso tra diritti umani e pace segnalato nel Preambolo della Dichiarazione Universale del 1948 e anche un nesso tra diritti ed eguaglianza, nei diritti alla libertà, che garantiscono eguale valore a tutte le differenze personali, di nazionalità, sesso, lingua, ecc. che fanno di ogni persona un individuo diverso dell'altro ed eguaglianza nei diritti sociali, che garantiscono la riduzione della diseguaglianze economiche e sociali. Il terzo criterio è il ruolo dei diritti fondamentali come leggi a favore del più debole; la legge del più forte reggerebbe se non esistessero i diritti fondamentali¹¹.

Oggi il concetto stesso di democrazia è inscindibile da quello dei diritti dell'uomo. Senza l'effettiva protezione dei diritti dell'uomo non c'è democrazia; senza democrazia non ci sono le condizioni minime per la soluzione pacifica dei conflitti che sorgono tra individui, tra gruppi, tra grandi collettività che sono gli Stati. La crescita dei paesi democratici restaurati dopo anni di dittatura, negli ultimi anni è stata legata alla questione dei diritti umani. Il legame tra democrazia e diritti umani è stato forte anche se non sempre coerente trovando

¹⁰ Spadaro Antonino, "Dai diritti "individuali" ai doveri "globali", la giustizia distributiva internazionale nell'età della globalizzazione", 1ª ed., Rubbettino Editore, Calabria, 2005 pag 29

¹¹ Ferrajoli Luigi, *Sobre los derechos fundamentales*, trad. de Miguel Carbonell, Revista Cuestiones Constitucionales, Numero 15, julio-diciembre 2006, pag. 118

soprattutto nelle costituzioni, il momento giuridico più significativo, in cui i diritti vengono innalzati a principi fondamentali e fondativi di quella democrazia che si era finalmente raggiunta. La protezione dei diritti dell'uomo sta alla base delle costituzioni democratiche. La distanza tra la teoria e la pratica è una debolezza nella cultura dei diritti umani. I diritti umani potevano fiorire soltanto quando le persone avessero imparato a pensare agli altri come eguali a se stessi¹². I cittadini esistono solo in uno stato di diritto dove i loro diritti umani siano rispettati. I diritti umani sono dei parametri di azioni per gli Stati e per gli individui: i precetti internazionali che si riferiscono ai diritti umani, impongono linee di comportamento; esigono dai governi azione di un certo tipo e nello stesso tempo legittimano gli individui ad elevare alta la loro voce se quei diritti non vengono rispettati. La difesa della libertà non può trovare soluzione all'interno di una sola nazione. Gli individui hanno bisogno di essere protetti dalla prepotenza degli Stati, perché la singola persona è soggetto del diritto internazionale, con gli stessi diritti e obblighi ma anche a protezione e garanzia per i propri diritti.

Se si elimina la concezione individualistica della società dopo non si riuscirà a giustificare la democrazia come forma di governo¹³. Dalla concezione individualistica della società, nasce la democrazia moderna (la democrazia nel senso moderno della parola) organizzazione che deve essere definita come il potere degli individui presi uno per uno, di tutti gli individui che compongono una società retta da alcune regole essenziali, tra cui quella fondamentale che attribuisce a ciascuno alla pari di tutti gli altri il diritto a partecipare liberamente alle decisioni collettive ovvero alle decisioni vincolanti per tutta la collettività. Democrazia è la forma di governo dove tutti gli individui hanno una parte della sovranità. La democrazia moderna riposa sulla sovranità dei cittadini e non del popolo. La società democratica è una somma di individui. La società è per l'individuo e non l'individuo per la società. L'individuo viene prima e la società viene dopo. La concezione individualistica della società ha fatto strada.

I diritti dell'uomo, che erano stati e hanno continuato a essere affermati nelle costituzioni dei singoli Stati, oggi sono stati riconosciuti e solennemente proclamati nell'ambito della comunità internazionale con una conseguenza: ogni individuo è stato elevato a soggetto potenziale della comunità internazionale i cui soggetti erano stati sinora considerati eminentemente gli stati sovrani. In tal modo il diritto delle genti è stato trasformato in diritto delle genti e degli individui e accanto al diritto pubblico interno e a

¹² Flores, Marcello *Storia dei diritti umani*, 1° ed., Società Editrice Il Mulino, Bologna 2008, pag. 47.

¹³ Bobbio, Norberto *L'età dei diritti*, 12° ed., Einaudi Editore, Torino 2009, pag. 129.

quello esterno, Kant ne aggiunge un terzo: "*ius cosmopolitanum*" o diritto cosmopolitico. Kant si era rappresentato la terra intera come una potenziale città del mondo, appunto come una cosmopoli. Ogni uomo è potenzialmente cittadino del mondo e non solo di un singolo stato. Il diritto cosmopolitico dovrebbe regolare il diritto fra i cittadini dei diversi stati ; è un diritto che chiude il sistema generale del diritto, nel quale l'ordinamento giuridico universale, la città del mondo o cosmopoli, rappresenta la quarta e ultima fase del sistema giuridico generale. Kant vedeva nel diritto cosmopolitico una delle condizioni necessarie per il perseguimento della pace perpetua in una epoca della storia in cui "la violazione del diritto avvenuta in un punto della terra è avvertita in tutti i punti"¹⁴.

Kant ritiene che si devono prendere in considerazione anche i rapporti fra ogni singolo stato e i cittadini degli altri stati. Ne derivano due massime: il dovere di ospitalità ovvero il diritto di uno straniero che arriva nel territorio di un altro stato di non essere trattato ostilmente. Il secondo è il diritto di visita spettante a tutti gli uomini, cioè di entrare a far parte della società universale in virtù del diritto comune al possesso della superficie della terra, sulla quale essendo sferica gli uomini non possono disperdersi isolandosi all'infinito ma devono da ultimo rassegnarsi a incontrarsi e a coesistere. Gli uomini devono sempre, alla fine, tollerarsi reciprocamente. Da questo derivano: il dovere di permettere al cittadino straniero di entrare nel proprio territorio e il dovere dell'ospite di non approfittare dell'ospitalità per trasformare la visita in conquista¹⁵.

Secondo la corrente di pensiero illuminista alla quale apparteneva Kant, il nuovo concetto di dignità umana, concetto affiancato alla libertà personale, alla indipendenza e alla autonomia di ogni persona, non è garantito da Dio o dalla religione, ma dalla essenza medesima della persona umana e dall'accordo tra tutti gli uomini (il contratto sociale). Siccome gli uomini non sono in grado di conservare tutti i diritti che hanno per natura in quanto non ne hanno il potere, essi rinunciano a quei diritti che solo la sostituzione di un potere comune permette a loro di conservare. L'uomo ha nello stato di natura il potere di giudicare, ma riconosce che non avendo il potere da solo, di farlo valere, lo riversa nel fondo comune della società. Questo è stato l'iter del passaggio ai diritti civili¹⁶.

La libertà senza la sua attribuzione a tutti e cioè senza l'eguaglianza non ha possibilità di realizzarsi. Avere diritti rende possibile la rivendicazione. Pensarci come titolari di diritti

¹⁴ Kant, Immanuel, *Per la pace perpetua* en <http://www.kantiana.it/wiki/images/e/e0/Pace.pdf>, pag. 42

¹⁵ Ibidem, pag. 41

¹⁶ Bobbio, Norberto *L'età dei diritti*, 12° Edizione, Einaudi Editore, Torino, 2009 pag. 94

significa sentirsi orgogliosi legittimamente, non indebitamente. Significa avere il minimo di rispetto di se stessi, elemento che risulta necessario per meritarsi l'amore e la stima degli altri; è ciò che viene definito "dignità umana". I diritti umani e le libertà fondamentali sono i diritti innati di tutti gli esser umani; la loro protezione e promozione inoltre a misure di prevenzione della violazione dei diritti umani, è responsabilità dei governi.

Non c'è nessuna costituzione democratica che non presupponga la esistenza di diritti individuali, cioè che non parta dalla idea che prima viene la libertà del cittadino e poi, viene il potere del governo che i cittadini mediante le loro libertà costituiscono e controllano. La storia dei diritti umani è il percorso con cui i principi e valori morali si sono trasformati in obiettivi politici e in articoli di legge ed istituzioni giuridiche. La storia dei diritti è un processo a tappe mai garantite una volta per tutte, per aggiungere, ampliare, riconoscere, comprendere cosa significhi umanità e dignità della persona.

Secondo Bobbio la progressiva affermazione dei diritti dell'uomo ha diverse tappe:

1. la costituzionalizzazione (o anche positivizzazione dei diritti nelle costituzioni liberali e poi in quelle democratiche) ha offerto la possibilità ai paesi che ne sono dotati di inserire non solo i più classici diritti civili e politici ma anche eventi economici o sociali.

2. la progressiva estensione dei diritti allunga il catalogo della libertà e poi introduce i diritti politici e sociali

3. la universalizzazione avviata con la Dichiarazione Universale dell'uomo nel 1948¹⁷: al sistema internazionale viene affidata la protezione dei diritti mentre l'individuo diviene un soggetto del diritto internazionale e ha la possibilità di agire contro il proprio Stato presso istanze superiori. I diritti umani hanno seguito le tappe di quel processo di internazionalizzazione, cosmopolitismo, mondializzazione e globalizzazione che ha attraversato i secoli. La globalizzazione è un insieme di flussi transnazionali di persone, merci, investimenti, informazioni, ma anche di idee e autorità, in una forma più intensa e rapida che nel passato grazie alla rivoluzione informatica e digitale. In questi flussi, i diritti umani sono quasi sempre presenti. I diritti umani non sono sempre rimasti gli stessi: sono enormemente cresciuti nel numero. Nonostante la critica antigiusnaturalistica, le

¹⁷ La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 10 dicembre 1948 ha posto la premessa per fare anche dei singoli individui e non soltanto degli stati un soggetto giuridico internazionale e quindi ha avviato il passaggio a una nuova fase del diritto dove tutti gli uomini della terra attraverso la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, diventano idealmente soggetti del diritto internazionale e hanno acquistato una nuova cittadinanza: la cittadinanza mondiale. Grazie a quella condizione, essi diventano potenzialmente titolari del diritto di chiedere il rispetto dei diritti fondamentali contro il loro stesso Stato. Inoltre la Dichiarazione segnala che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

proclamazioni dei diritti dell'uomo e del cittadino nella epoca del positivismo giuridico hanno continuato ad arricchirsi fino a comprendere i cosiddetti diritti sociali e dentro un processo di specificazione, frantumando le differenze fra l'uomo e donna, bambino e vecchio, hanno dato luogo a una proliferazione di carte di diritti relazionati alle esigenze specifiche di protezione sia rispetto al genere sia rispetto alle varie fasi della vita, sia rispetto alle condizioni normali ed eccezionali della esistenza umana: diritti delle donne, dei bambini, degli anziani, degli ammalati, dei disabili, delle generazioni future.

Dalla Dichiarazione d'Indipendenza Americana del 1776 e la dichiarazione dei diritti del 1789 (che affermava la esistenza di 4 diritti : diritto alla la libertà, diritto alla la sicurezza, diritto alla la resistenza alla oppressione e diritto alla proprietà), fino a oggi, possiamo contare almeno 4 generazioni dei diritti umani:

Sono *diritti di prima generazione* i diritti politici, I diritti civili o di libertà classici (vita, sicurezza, proprietà, religione opinione, associazioni, equo processo ecc) e sono *diritti della seconda generazione, o diritti sociali*, la creazione di partiti e movimenti politici, la democrazia rappresentativa, l'elettorato attivo e passivo per tutti i maggiorenni uomini e donne, il diritto al lavoro, all'istruzione, alla salute, oltre alle varie prestazioni pubbliche di assistenza e previdenza sociale garantite in particolare dallo Stato sociale o welfare State. Emerge la categoria di nuovi diritti che Bobbio chiama " *i diritti di terza generazione* " ¹⁸ che sono quei diritti che vanno al di là del mero aspetto civile e sociale, ad esempio il diritto allo sviluppo economico e sociale, il diritto a un ambiente salubre, il diritto alle risorse naturali, il diritto a comunicare e i diritti di comunicazione, il diritto alla partecipazione al patrimonio culturale, il diritto all'equa remunerazione e ferie pagate, il diritto allo svolgimento di attività, il diritto allo sciopero, ecc. Invece sono *diritti di quarta generazione* quelli relativi al diritto alla privacy e i diritti di proprietà intellettuale.

Per Spadaro ¹⁹ sono anche diritti di quarta generazione: i diritti dei popoli e delle minoranze, il diritto di autodeterminazione dei popoli, il diritto alla equa re-distribuzione delle risorse naturali e delle conquiste scientifiche, il diritto alla integrità del proprio patrimonio genetico e la lotta alla manipolazione biologica, il diritto alla tutela dell'ambiente e il diritto del consumatore, ecc. Questa "proliferazione" dei diritti (soprattutto quelli di IV generazione) è strettamente connessa a due fattori: a) la loro natura intergenerazionale (si cerca di non

¹⁸ Bobbio, Norberto *L'età dei diritti*, 12° Edizione, Einaudi editore, Torino 2009, pag. 264 .

¹⁹ Spadaro, Antonino " *Dai diritti "individuali" ai doveri "globali", la giustizia distributiva internazionale nell'età della globalizzazione* " 1ª ed., Rubbettino editore, Calabria 2005, pag 29.

lasciare problemi insolubili alle generazioni future) b) il crescente e inarrestabile processo di globalizzazione inteso nei suoi aspetti negativi (ci rendiamo conto della crisi degli stati nazionali e dell'interdipendenza esistente fra tutti gli uomini: si pensi per esempio, al danno universale causato dal buco dell'ozono) e positivi (è sempre più forte, la consapevolezza che i diritti umani siano *universali* e dunque non solo patrimonio dell'Occidente) .

Il catalogo dei diritti non è predeterminante perché i diritti non nascono tutti in una volta. Nascono quando devono o possono nascere. Nascono quando l'aumento del potere dell'uomo sull'uomo crea nuove minacce alla libertà dell'individuo oppure i diritti nascono quando il progresso della capacità dell'uomo di dominare la natura e gli altri uomini crea nuove minacce. In ogni caso, i diritti umani "crescono" perché è impossibile elencare una volta per tutte ciò che spetta a ciascun uomo in quanto uomo²⁰. Alcuni diritti di prima generazione devono essere ridefiniti e/o tutelati in forme nuove (ad esempio il diritto alla riservatezza) e anche la modalità di relazionarsi con i popoli indigeni. Se aggiungiamo la legalizzazione dei diritti umani ossia la pratica di formulare rivendicazioni dei diritti umani come rivendicazione legale attraverso meccanismi giuridici chiamati trattati o convenzioni, ad esempio due Convenzioni del 1966, la Convenzione sul Genocidio del 1948, la convenzione sulla imprescrittibilità dei crimini di guerra e dei crimini di lesa umanità, ecc avremmo altri strumenti di somma importanza per il riconoscimento dato a questi da parte di numerosi Stati nel mondo. Le carte dei diritti hanno allargato il loro campo di validità dai singoli stati al sistema internazionale. Nel preambolo dello Statuto delle Nazioni Unite si afferma che dovranno d'ora innanzi essere protetti i diritti dell'uomo al di fuori e al di sopra dei singoli stati. Prendiamo il caso della Convenzione sulla imprescrittibilità dei crimini di guerra e dei crimini di lesa umanità. Questa convenzione ci rammenta le violazioni più efferate ai diritti umani: i crimini contro l'umanità, delitti che non si prescrivono nel tempo. I crimini di lesa umanità sono seri atti di violenza che danneggiano gli esseri umani col colpire i beni più essenziali per loro: la loro vita, la loro libertà, il loro benessere fisico, la loro salute e /o la loro dignità. Sono atti inumani che per la loro estensione e gravità vanno più in là del tollerabile per la comunità internazionale, la quale necessariamente deve esigere il castigo.

Il concetto di crimini contro la umanità²¹ appare nell'articolo 7 nello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale (1998) , il quale segnala undici tipi di crimini contro

²⁰ Oltre alla Dichiarazione Universale di New York del 1948, ci sono state circa 70 dichiarazioni sui diritti delle donne, degli anziani, dei minori, dei profughi, ecc.

²¹ .."I crimini contro l'umanità sono atti disumani che per la loro portata e la gravità vanno oltre i limiti tollerabili della comunità internazionale, che deve per forza richiedere la loro punizione ... (e) anche trascendono

l'umanità: omicidio, sterminio, riduzione in schiavitù, deportazione o trasferimento forzato della popolazione, imprigionamento o altre gravi forme di privazione della libertà personale in violazione di norme fondamentali di diritto internazionale; tortura, stupro, schiavitù sessuale, sterilizzazione forzata, persecuzione contro un gruppo o una collettività dotata di propria identità ispirata da ragioni di ordine politico, razziale, nazionale, etnico, culturale o religioso; sparizione forzata delle persone²², apartheid, altri atti inumani di analogo carattere diretti a provocare intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni all'integrità fisica o alla salute fisica o mentale. Il crimine di genocidio²³ merita un articolo autonomo, l'articolo 6 dello Statuto. È la prima volta che appare la tesi che esista un crimine commesso contro un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale e che esso costituisca un reato di fronte al consenso internazionale degli stati. Esiste un diritto fondamentale di un gruppo umano a esistere in quanto gruppo. Con questo strappo contro la tradizione giuridica si osserva che da una parte sembra definitivamente accantonato il diritto ancorato allo stato-nazione a favore di un diritto universale sovranazionale.

1.2 Quadro Storico

La violenza nella storia del Perù era sempre presente ma a partire dalla conquista del secolo XVI abbiamo delle prove scritte. Il non riconoscimento agli indigeni dei loro diritti e la loro dignità fu causa di cruente rivolte. Nel 1780 (nove anni prima della Rivoluzione francese) sessantamila indigeni peruviani²⁴ sotto la guida di José Gabriel Condorcanqui detto Tupac Amaru II insorgono contro il dominio coloniale della Spagna chiedendo diritti, uguaglianza e l'abolizione della schiavitù. Fu la ribellione più importante nella storia della America Latina. Purtroppo i risultati non furono positivi e Tupac Amaru II viene giustiziato nel 1781 nella Piazza delle Armi a Cuzco, insieme alla sua famiglia. Quaranta anni dopo,

l'individuo, perché quando l'individuo è aggredito, si attacca, è attaccato e si nega tutta l'umanità. Quindi, ciò che caratterizza essenzialmente i crimini contro l'umanità è il concetto di umanità come vittima." Sentenza nro IT-96-22-T del Tribunale Internazionale per l'ex-Jugoslavia del 29 novembre 1996 nel processo Erdemovic.

²² Nel capitolo XV-A del Codice Penale Peruviano sotto il titolo di Delitti contro l'Umanità appaiono solo il genocidio, la sparizione forzata, la tortura, la discriminazione e la manipolazione genetica.

²³ Il giurista polacco ebreo Lenkin conia per primo il termine "genocidio" definendolo un piano coordinato di diverse azioni miranti alla distruzione dei fondamenti essenziali della vita di gruppi nazionali, con l'obiettivo di annientare i gruppi stessi attraverso la disintegrazione delle istituzioni politiche e sociali del gruppo. Si punirà la consapevolezza morale e giuridica.

²⁴ Flores Marcello, Storia dei diritti Umani Biblioteca Società Editrice Il Mulino Bologna 2008, pag 103

quasi tutti i paesi dell'America Latina avevano già conquistato la loro indipendenza e anche il Perù, nel 1821. Nel 1854, sei anni prima di Lincoln, nel Perù si abroga la schiavitù.

All' inizio del Novecento, Lima, la capitale del Perù, viveva lontana dalla realtà del paese, mentre nel resto del Paese, le popolazioni indigene pativano il problema della terra, essendo vittime di grandi proprietari terrieri o "*gamonales*". Il governo medesimo sfruttava gli uomini indigeni (solo per il fatto di esserlo) attraverso il lavoro forzato nella costruzione delle strade extraurbane. Una vera schiavitù fino al colpo di stato nel 1930 di Luis Miguel Sanchez Cerro, militare di umile origine, chi abrogò questo sistema ingiusto, generando la simpatia di molti indigeni. Sanchez Cerro governò democraticamente fino al suo assassinio. Si succedono diversi governi tra democratici e di fatto, ma la situazione sociale continua ad essere la stessa. Dal 1963 al 1968, governò Fernando Belaunde Terry, presidente eletto democraticamente. Non ci furono i cambi sociali necessari e così alcuni gruppi di sinistra condotti dall'avvocato Luis de la Puente Uceda, fondatore del Movimento della Sinistra Rivoluzionaria (MIR), ispirato dalla rivoluzione cubana, iniziano la guerriglia, accogliendo i reclami dei contadini della Sierra Centrale e della regione di Cuzco contro il latifondismo. Questo movimento fu sconfitto dalle forze militari e il suo leader ammazzato nel 1965. Nel 1968 il presidente Fernando Belaunde fu deposto da un colpo di stato condotto da Juan Velasco Alvarado, un militare di sinistra che promosse un'insieme di cambi rivoluzionari. Ad esempio, diede inizio alla riforma agraria, con l'espropriazione ai grandi proprietari terrieri ("latifondisti") e con la creazione delle cooperative agrarie. Si rivendicò la figura di Tupac Amaru, come simbolo della lotta contro le ingiustizie; nell'industria, si cercò l'equità mediante la partecipazione degli operai, nei guadagni (la cosiddetta "proprietà sociale"). Nell'informazione, il governo intervenne mediante la espropriazione dei giornali e delle televisioni, che appartenevano alle principali famiglie peruviane. L'impronta principale di Velasco fu il riscatto della nostra tradizione e identità meticcica essendo riconosciuta la lingua quechua come seconda lingua. Nel mese di agosto del 1975, il generale Francisco Morales Bermudez, fece un colpo di stato e tutto torna come prima. In questo periodo, accade lo scandalo della operazione CONDOR²⁵, che è stata una alleanza promossa dalla CIA, per perseguire e catturare gli oppositori politici rifugiati all'estero, essendo il Perù, un membro

²⁵ E' provata l'esistenza del cosiddetto "Piano Condor" o piano di collaborazione strategica e militare nella politica repressiva promosso dalla CIA (Centrale di Intelligenza Americana) seguita dalle diverse dittature esistenti in Sudamerica (il generale Videla della Argentina, Pinochet del Cile, Stroessner del Paraguay, e anche i presidenti di Uruguay, Bolivia e del Perù). La conferma dell'esistenza di questo progetto è stata trovata in numerosi documenti emersi negli archivi di Asunción, Sao Paulo, Porto Alegre e Rio di Janeiro.

sporadico. Nel mese di giugno del 1980 durante il governo di Morales Bermudez, Noemi Giannotti in Molfino, una importante attivista del movimento argentino delle madri di Piazza di Maggio, che era fuggita in Perù, fu sequestrata e apparve morta a Madrid (Spagna) un mese dopo²⁶. Già nel 1977 ci fu la sparizione a Lima dell'ex-dirigente guerrigliero argentino Carlos Maguid²⁷. Tutto questo avveniva in evidente violazione dei trattati e delle convenzioni internazionali riguardanti il diritto d'asilo e status di rifugiato politico. Il giudice spagnolo Garzon ha indagato sulle vittime europee della "Operazione Condor" e ha verificato l'esistenza del piano Condor.

1.3 I Diritti Umani nel Perù negli ultimi trenta anni

Con le elezioni del 1980 ritornò al governo l'ex presidente Belaunde e iniziano le prime manifestazioni di un movimento terrorista che sconvolgerà il Perù negli anni seguenti. Nella città andina di Ayacucho, il professore universitario di filosofia Abimael Guzman fondò Sendero Luminoso(PCP-SL). Fulminato dalla rivoluzione culturale cinese, Guzmán crede fermamente che per ridare speranza al Perù arretrato e succube dell'oligarchia occorre una rivoluzione del tipo maoista più estremo. L'opposizione al regime, l'attrazione fatale del maoismo e la questione indigena formano nella mente di Guzmán un'unica teoria (il "pensiero Gonzalo") che diventa la dottrina del movimento terrorista "Sendero Luminoso" (in italiano "Sentiero illuminato"). Con il ritorno alla democrazia del Perù, Guzman sceglie la clandestinità e la lotta armata. Il governo di Belaunde non gli diede l'importanza dovuta, ma quando iniziarono a esplodere le torri di alta tensione e con i primi black out, la visione cambiò. All'inizio, ci fu la risposta della polizia. Un senatore propose il progetto di dichiarare traditori della patria i responsabili di atti di sabotaggio e terrorismo. Già nel 1981 il governo di Belaunde aveva emesso il decreto legislativo 046 che includeva la sanzione penale al reato di terrorismo e stabiliva le norme processuali. Questa norma considera terrorista chiunque causi uno stato di allarme o terrore nella popolazione commettendo atti che potessero creare pericolo per la vita, la salute e il patrimonio delle persone, e causare un grave disturbo nella tranquillità pubblica. Il 20 dicembre 1983 il Ministro della Difesa, Generale Luis Cisneros Vizquerra, dichiarò che era giusto ammazzare a settanta contadini per ammazzare tre

²⁶ http://internacional.elpais.com/internacional/2008/04/30/actualidad/1209506402_850215.html

²⁷ <http://www.pagina12.com.ar/1999/99-02/99-02-07/pag10.htm>

terroristi di Sendero e che nella guerra non ci sono diritti umani²⁸. Il 26 gennaio 1983 succede un fatto terribile: otto giornalisti peruviani che sono andati nel remoto villaggio di Ucchuraccai, in Ayacucho, cercando informazioni, furono ammazzati dalla popolazione, "confusi" come terroristi secondo la versione ufficiale ma che non risulta convincente dalle prove avute²⁹ rimanendo fino ad adesso nel mistero. Centotrentacinque abitanti indigeni di quel villaggio furono ammazzati anni dopo. Guzmán vuole il potere comunque sia: chi non è con *Sendero* è contro *Sendero*, senza importanza di razza, età e condizione sociale. I contadini che si oppongono al processo rivoluzionario vengono passati per le armi e le comunità andine rastrellate senza pietà. Con questa idea, un comando terrorista di *Sendero Luminoso*, fece il massacro a Lucanamarca il 3 aprile 1983 causando 169 vittime. Alla crudeltà dei *senderisti* le Forze Armate rispondono con altrettanta brutalità, come fu nel villaggio di Socos, dove furono massacrati 32 umili contadini, tra uomini, donne e bambini, e alcune donne violentate. La Commissione della Verità e Riconciliazione ha registrato 7795 persone ammazzate e sparite, durante il governo dell'architetto Belaunde: il 48% è stato causato per *Sendero Luminoso* mentre il 45% fu conseguenza di atti delle forze armate e di polizia.

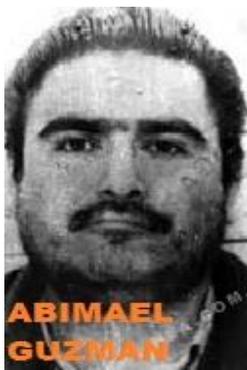
1.4 Il governo democratico di Alan Garcia Perez e le violazioni sistematica dei diritti umani

Nel 1985 sale al governo Alan Garcia Perez del partito APRA (Alleanza Popolare Rivoluzionaria Americana) un vecchio partito nato agli inizi del novecento e la lotta contro Sendero diventa militare e molto cruenta.

²⁸ Ma reggeva o no la Convenzione di Ginevra ratificata dal Perù nel 1956? Rivista "Quehacer" (numero 20, dicembre de 1982).

²⁹ Dalle foto scattate da uno dei giornalisti prima di essere ammazzato, si vede chiaramente che c'erano tra gli abitanti di Ucchuraccai, persone travestite di paesani che avevano orologi, stivali militari ecc

PRESIDENTI DEL PERU DURANTE IL VENTENNIO DEL CONFLITTO INTERNO (1980-2000) E I DUE CAPI DEI GRUPPI SOVVERSIVI



Si succedono efferati massacri ai villaggi contadini, dalle stragi di Accamarca e Putis, ai quelli massacri eseguiti nelle carceri di Lima nel 1986 a causa dell'ammutinamento dei prigionieri, in mezzo alla conferenza mondiale della Internazionale Socialista a Lima, essendo isola penale "El Frontòn"³⁰ la più cruenta e la più feroce di tutte le carceri dove hanno perso la vita 118 detenuti, molti dei quali, eseguiti per le forze della marina nonostante si fossero arresi. Incredibilmente, l'ex presidente Alan Garcia Perez, responsabile politico di questa palese violazione dei diritti umani, non è stato giudicato perché la Corte Costituzionale si è pronunciata nel mese di settembre 2013³¹, risolvendo che i fatti successi al Fronton, "non sono delitti di lesa umanità"³².

Tra il 14 e il 18 maggio 1988, militari compiono il terribile massacro a Cayara, risultando vittime 39 contadini e giorni dopo furono ammazzati i testimoni di questo massacro. Nonostante tutte le prove, il governo cercò di coprire i fatti davanti a parlamentari, giudici e pubblici ministeri, col concetto che il massacro a Cayara fu un fatto isolato, un eccesso commesso da agenti dello Stato, senza controllo. Il caso Cayara permise a un avvocato, usare le loro amicizie nella *Fiscalia de la Nación*, riuscendo nel suo obiettivo di evitare il processo ai militari imputati nel Caso Cayara³³.

All'interno del partito APRA che governava il Perù in quei anni (1985-1990), oltre al già conosciuto e temuto gruppo chiamato "Bufali", c'era un'altro gruppo, un movimento paramilitare armato, chiamato "Comando Rodrigo Franco" che stava sotto la direzione dell'allora Ministro dell'Interno, Agustin Mantilla³⁴ secondo alcune indagine. Il 28 luglio 1988 il comando Rodrigo Franco sequestra e ammazza l'avvocato Manuel Febres Flores, che era l'avvocato di fiducia di un leader del gruppo *Sendero Luminoso*. Il 13 febbraio 1989 il comando Rodrigo Franco sequestrò e uccise il più importante dirigente sindacale dei minatori, Saul Cantoral, e la sua compagna Consuelo Garcia, crimini tutti e due attualmente in fase di giudizio nonostante i tempi trascorsi, perché sono crimini di lesa umanità e quindi non si prescrivono³⁵. Intanto le punte dell'inflazione sotto García raggiungono il 2.775% nel 1989.

³⁰ <http://www.taringa.net/posts/apuntes-y-monografias/3535769/La-matanza-en-El-Fronton-y-Alan-Garcia---Per.html>

³¹ Fascicolo 01969-2011-PHO/TC

³² <http://elcomercio.pe/politica/gobierno/tc-declaro-que-no-hubo-delitos-lesa-humanidad-muertes-ex-penal-fronton-noticia-1626333>

³³ Questo personaggio è Wladimiro Montesinos che dopo di questo servizio fu ammesso al servizio di Intelligenza Nazionale Peruviano (SIN)

³⁴ <http://servindi.org/actualidad/33637> e <http://www.larepublica.pe/26-07-2008/el-comando-rodrigo-franco-no-es-un-invento>

³⁵ http://Perù21.pe/politica/agustin-mantilla-seguira-siendo-procesado-delito-lesa-humanidad-2134451?href=nota_rel

1.5 Le forze armate e il terrorismo

Il 29 dicembre 1982 il presidente Belaunde sottoscrisse il decreto supremo 068-92-IN dichiarando il regime di eccezione nella regione di Ayacucho, una provincia dell'Apurimac e di un'altra provincia in Huancavelica, incaricando le forze armate, del controllo interno e della lotta antisovversiva. Da quel momento queste regioni ebbero un regime di eccezione permanente con sospensione di diversi diritti, restringendo le garanzie individuali. Quindi il governo democratico di Belaunde optò per la risposta militare al conflitto lasciando il problema ai militari, senza stabilire una strategia propria di difesa e restaurazione della autorità civile e senza prevedere misure necessarie e doveri di controllo per impedire o sanzionare gravi intemperanze ai diritti umani e questa omissione, fu un grosso errore.

Nella regione di Ayacucho si è prodotta la maggiore quantità di vittime di morte e sparizione registrata durante tutto il processo di violenza (1980-2000). Il Presidente Belaunde e il suo Partito (Azione Popolare) non svilupparono nel Parlamento, una politica decisa alla protezione dei diritti umani. Al contrario nonostante avesse conoscenza delle molteplici violazioni dei diritti umani il presidente Belaunde optò per non ascoltarle³⁶.

L'attività delle forze militari colpì duramente l'organizzazione sovversiva Sendero Luminoso, ma non riuscì ad annientarla. Parallelamente, generò gravi fatti di violazione dei diritti umani in maniera sistematica sulla popolazione civile di Ayacucho, Apurimac e Huancavelica in certi periodi e luoghi specifici. Ci furono fino alla fine del governo di Belaunde (1985), tre capi militari-politici nella zona di Ayacucho. Il primo capo politico-militare della zona di eccezione o zona di emergenza Ayacucho fu il generale delle forze armate, Clemente Noel. Dopo di lui fu il generale Adrián Huamán Centeno e dopo di lui l'allora colonnello Wilfredo Mori Orzo. I generali si stabilirono nella caserma "Los Cabitos" nella città di Huamanga, capitale di Ayacucho.

³⁶ Nel mese di agosto del 1983, Amnesty International inviò una lettera al presidente Belaunde nella quale segnalava che le forze militari avevano esecutato extra-giudizialmente centinaia di abitanti nella regione andina in operazioni antisovversive. Il Presidente Belaunde non diede retta alla lettera di Amnesty e disse: "Le lettere di Amnesty International vanno alla spazzatura..Io non le accetto.."

IL MASSACRO DI CAYARA (14 MAGGIO 1988) UN CRIMINE RIMASTO IMPUNE

Il rappresentante del Ministerio Publico
Carlos Escobar e la testimone del massacro, Priscila Ore



Il Presidente Garcia, davanti alle 39 vittime del massacro a Cayara (Ayacucho)



1.5.1 Le sparizioni e i centri clandestini di detenzione; le torture e l' esecuzioni extragiudiziali

Con l'ingresso delle forze armate in Ayacucho, iniziò il periodo più cruento. Il rapporto della CVR segnala che solo nel periodo tra il 1983 e il 1984, ci furono 138 persone sequestrate, torturate o assassinate dalle forze dell'ordine. La strategia antisovversiva che si mise in pratica risultò costosa in vite umane. In questa epoca successe il massacro degli 8 giornalisti in **Ucchuraccai**³⁷ così come i massacri commessi da *Sendero Luminoso* a Lucanamarca e Huancasancos. Il governo di Belaunde appoggiò l'attività dei comandi politici militari, nonostante le ripetute denunce contro le forze armate sulle violazioni ai diritti umani della popolazione civile. Il generale Luis Cisneros Visquerra, Ministro della Difesa disse in una intervista frasi come queste: *"La vera democrazia appartiene alla destra".. "Noi siamo i professionisti della guerra e non boy scouts".. "Noi delle forze armate si sappiamo ammazzare e se occorrono sterminare 60 persone per ammazzare 3 terroristi, noi lo facciamo" e per ultimo "Tutte le guerra sono sporche "*.³⁸

Purtroppo il governo di Belaunde prima di finire, emise la legge antiterrorista 24150 che rinvigorì le facoltà dei comandi politici militari (nonostante le gravi denunce di violazioni dei diritti umani) significando un tacita rinuncia dell'autorità civile nel terreno della lotta antisovversiva. In questo periodo iniziano numerose sparizioni o "desapariciones" di persone presumibilmente legate al terrorismo, sparizioni che finivano nella tristemente celebre caserma militare "Los Cabitos" dove sono torturate più di 300 persone e trovati più di 80 scheletri e anche forni di incinerazione, essendo oggetto di un processo giudiziale in corso. Una delle persone condotte a questa caserma e sparite forzatamente fu l'adolescente Archimede Ascarza sequestrato dalla sua casa il 2 luglio 1983. La sua coraggiosa madre, una umile contadina, Angelica Mendoza in Ascarza, ha iniziato da quel giorno la sua ricerca condividendo il suo dolore con quello di tante altre madri, creando l'Associazione Nazionale di Familiari di Desaparecidos (ANFASEP)³⁹.

³⁷<http://www.larepublica.pe/26-01-2014/un-dia-como-hoy-hace-31-anos-ocurrio-la-masacre-de-uchuraccay>

³⁸ Rivista "Quehacer" (numero 20, dicembre de 1982): La giornalista Maria del Pilar Tello che fece questa intervista al Ministro della Difesa Cisneros aggiunge: "possiamo capire più chiaramente, i massacri alle carceri, alla università La Cantuta ai mille di delitti impune in questo paese di dimenticati. Per questo macellaio, ammazzare era il livello massimo, l'obiettivo che tutto soldato deve raggiungere in alcun momento.

³⁹L'Associazione Nazionale di Familiari di Desaparecidos (ANFASEP) è l'associazione fondata da "Mamma Angelica" e funziona ancora. Grazie a questa associazione, si sono create scuole, mense, asilo di bambini ma soprattutto in tutti quelli pericolosi anni, questa associazione di madri si ha confrontato ai poteri nella difesa dei diritti umani, usando i meccanismi giudiziari con tenacia nonostante l'imputazioni di appartenere ai gruppi sovversivi.

Mamma Angelica e altre madri e mogli di desaparecidos si organizzano e fondano ANFASEP nel 1983



Purtroppo non fu l'unico centro clandestino di detenzione e tortura: nelle vicinanze della città di Lima, nel palazzo del Ministero dell'Interno conosciuto come il "Pentagonito" (piccolo Pentagono americano) sono state torturate numerose persone e alcune perfino uccise (Kenneth Anzualdo, Martín Roca ecc) essendo posteriormente bruciate.

Il saldo del conflitto, stabilito nel 2003 dalla Commissione della Verità e della Riconciliazione parla di 69.280 vittime, fra morti e spariti "desaparecidos" per mani delle organizzazioni sovversive o per opera degli agenti dello Stato.⁴⁰ La cifra è così grande che non si può parlare di errori o eccessi da parte di chi intervenne in questi crimini. Questa cifra è un macabro conteggio che racchiude le due ultime decadi del secolo XX e che "sono una impronta di orrore e disonore per lo Stato e la società peruviana"⁴¹, venti anni marcati dal terrore imposto non solo da *Sendero Luminoso* ma anche da quelle Forze armate che, lungi, dall'assicurare lo stato di diritto si macchiarono di crimini efferati.

1.6 Fujimori, periodo democratico e dittatura. Il gruppo Colina

Le nuove elezioni nel 1990, proclamano presidente uno sconosciuto professore universitario di agronomia, di nome Alberto Fujimori figlio di immigrati giapponesi. Il suo contendente fu il premio Nobel 2010, Mario Vargas Llosa che rappresentava la destra e il centro. Risulta vincitore Fujimori, che aveva promesso di preoccuparsi della agricoltura oltre che di fermare la crisi economica interna. Il 3 novembre 1991 lo squadrone della morte chiamato "Gruppo Colina" fece una strage in mezzo a una festa di umili venditori ambulanti nel quartiere Barrios Altos⁴². Quattordici furono le vittime e tra loro un bambino di 8 anni. Uno dei quattro feriti rimase vittima di lesioni permanenti⁴³. *Sendero Luminoso* era arrivato a Lima, e organizzò degli scioperi generali. Ma nel quartiere autogestito Villa Salvador, Maria Elena Moyano, una carismatica leader femminista, una vera "pasionaria" difensore dei diritti delle donne, oppositore di questi scioperi, organizzò una manifestazione contro *Sendero Luminoso* coinvolgendo a moltissime persone. Il 15 febbraio 1992, un gruppo di terroristi di SL l'ammazzò e dopo fece esplodere il suo corpo .

Il 5 aprile 1992, il Presidente Fujimori, aiutato da alti capi dell'esercito peruviano ma soprattutto da Vladimiro Montesinos, il suo fido assessore del SIN (Sistema di Intelligenza

⁴⁰ Rapporto Finale della CVR introduzione

⁴¹ Rapporto Finale della CVR, introduzione

⁴² <http://diario16.pe/noticia/17772-barrios-altos-fue-un-crimen-de-estado-y-de-lesa-humanidad>

⁴³ http://youtu.be/ED_lmW3zNVUE

Nazionale) istruito dalla CIA, chiuse il Parlamento per 3 anni. Fu un colpo di Stato, *un autocolpo o colpo "bianco"*. Fujimori chiamò il suo governo autoritario "governo di emergenza e ricostruzione nazionale". In quello stesso anno, in seguito alle pressioni internazionali e nazionali, chiamò a elezioni per scegliere i effettivi del Congresso Costituente, incaricato di dare una nuova costituzione, la stessa che diede più poteri al presidente tagliando quelli del Parlamento. Questa costituzione fu approvata grazie a un referendum.

Fujimori divenne dittatore con un potere praticamente assoluto, iniziando un governo che significherà non solo la rinascita economica, ma anche delitti di Stato. Fujimori ha come obiettivo principale quello di scovare Guzmán e debellare così *Sendero Luminoso*. I senderisti di Lima, fanno esplodere palazzi pubblici, con tanti morti e feriti. Abimael Guzman entra a Lima nascosto e produce una delle peggiori stragi nella capitale Lima. Il 16 luglio 1992, nel quartiere di Miraflores, cuore degli affari e della vita notturna di Lima, un'automobile con 400 chili di dinamite è fatta esplodere alle nove e venti della sera nella calle Tarata colma di persone che affollavano i ristoranti e i bar della movida. L'impatto, tremendo, causò la devastazione nei locali e negli edifici che si affacciavano sulla strada, sventrando uffici e appartamenti. Il bilancio era stato di venticinque morti e 132 feriti, molti dei quali gravi. Questo fu un spartiacque nella lotta contro il terrorismo. Due giorni dopo il gruppo paramilitare "Colina", gruppo di militari organizzato dal Servizio di Intelligenza Nazionale (SIN), entrò nell'Università della Cantuta e prelevò nove studenti e un professore ammazzandoli e facendoli sparire. Questo caso è conosciuto come il caso La Cantuta"⁴⁴.

Il **12 settembre 1992** in forma rocambolesca ma pacifica si produce il fatto che cambierà il corso della storia. Quel giorno cadeva a Lima, in un'operazione dell'intelligence peruviana organizzata dall'aper la Direzione Nazionale contro il terrorismo, l'ideologo e leader di *Sendero Luminoso* Abimael Guzman anche conosciuto come presidente Gonzalo, oltre agli altri capi del suo movimento. Al momento della cattura il leader di *Sendero Luminoso* ha cinquantotto anni ed è visto dai suoi seguaci come un semidio. Il circo mediatico montato da Fujimori e da Vladimiro Montesinos lo mostra ai giornalisti in catene, con l'uniforme a righe dei carcerati, rinchiuso in una gabbia da dove lancia rabbiosi proclami. L'arresto poneva in pratica la parola fine alla parabola rivoluzionaria del gruppo maoista cominciata nel 1980: senza la mente organizzatrice di Guzmán, la spinta eversiva di *Sendero* si sarebbe mano a

⁴⁴ <http://www.larepublica.pe/08-07-2013/masacre-de-la-cantuta-hace-20-anos-fueron-encontrados-los-restos-de-los-estudiantes-y-el-profesor>

mano estinta negli anni seguenti, restando alcune piccolissime frazioni nella giungla peruviana, che non rappresentano minaccia alcuna. Il 13 novembre 1992 ci fu un colpo di stato contro il governo autoritario di Fujimori organizzato da una cupola militare d'accordo con alcuni politici che volevano il ritorno alla democrazia. Purtroppo fu debellato e i suoi capi imprigionati. La "macchina della morte" del gruppo Colina continua ad ammazzare ancora oppositori di Fujimori, risultando questa volta vittima, il segretario generale del più importante sindacato dei lavoratori peruviani (CGTP), Pedro Willca Tecse, chi muore assassinato il 18 dicembre 1992. Il 6 maggio 1993 il generale Rodolfo Robles⁴⁵ prima di chiedere asilo politico, fa conoscere il suo manifesto dando nomi e cognomi dei effettivi del gruppo Colina così come dei comandi militari che erano dietro, denunciandoli come autori dei crimini di Barrios Altos e nella Università La Cantuta. Una settimana prima ci fu la minaccia del generale Hermoza alla Commissione del Congresso, che investigava sul caso La Cantuta.

1.6.1 Le leggi di amnistia e la sentenza della giudice Saquicuray

La nuova Costituzione del 1993 sottoscritta da Fujimori permetteva la ri-elezione presidenziale immediata; Fujimori, che finiva il suo periodo di cinque anni, approfittò di questa possibilità data dalla "sua" costituzione e si presentò di nuovo alle elezioni nel 1995, sconfiggendo Javier Perez de Cuellar, ex segretario generale delle Nazioni Unite, risultando rieletto con il 64% dei voti. All'indomani delle elezioni, il 14 giugno 1995 il governo emette la legge d'amnistia n° 26479 a favore dei effettivi del gruppo Colina autori del massacro a Barrios Altos e nell'Università La Cantuta e anche, di quei quelli militari che si erano ribellati a favore della democrazia, il 13 novembre 1992. Ma il 16 giugno 1995, la giudice Saquicuray titolare del processo "Barrios Altos", previo informe della *Fiscal* (Rappresentante del PM) Magallanes, chi coincideva con lei e faceva causa comune per mantenere il processo nella giurisdizione civile, resistendo alle richieste della giurisdizione militare, emise la sua decisione. La coraggiosa giudice dichiarò che la Costituzione e la Convenzione Americana dei Diritti Umani erano superiori alla legge di amnistia 26479 e quindi quella legge diventava inapplicabile. Davanti a questa sentenza, il giorno dopo, (17 giugno 1995) il parlamento

⁴⁵ <http://www.larepublica.pe/06-05-2011/hace-18-anos-el-gral-robles-denuncio-politica-criminal-de-gobierno-de-fujimori-0>

(dove il partito del governo era la maggioranza) emette un'altra legge ad personam, la legge interpretativa 26492 che obbligava i giudici ad applicare l'amnistia . La decisione della giudice Saquicuray è una pietra miliare in questo periodo di letargo e rassegnazione e risultava veramente rivoluzionaria. Una giudice coraggiosa applicava alcuni principi stabiliti a livello internazionale e che lo Stato peruviano era obbligato a rispettare da anni. Questa importante sentenza, ispirò sei anni più tardi, la sentenza del giudice argentino Cavallo nel caso Poblete.⁴⁶

1.6.2 La Legge di Interpretazione Autentica e l'assalto alla Ambasciata del Giappone

Succede anche che nel 1996 Fujimori iniziò a fare delle manovre per presentarsi per la terza volta come candidato alla Presidenza della Repubblica cercando di aggirare l'articolo 112 della Costituzione del 1993 emessa nel suo periodo governativo. In risposta a questa intenzione il Parlamento, dove il partito di governo era la maggioranza, diede la legge N° 26657 o "Legge di Interpretazione autentica". I magistrati costituzionali Manuel Aguirre Roca, Guillermo Rey Terry e Delia Revoredo Marsano de Mur coraggiosamente dichiararono

⁴⁶ Il giudice federale Cavallo nel caso Poblete, nella sentenza del 6 marzo del 2001, dichiarò l'incostituzionalità delle leggi "*Punto Final*" e "*Obediencia Debida*" o leggi d'impunità, emesse dai governi democratici argentini dopo la dittatura militare finita nel 1983, grazie alle quali si lasciava impuniti reati contro i diritti umani di migliaia di argentini durante la dittatura. Il giudice Cavallo affermò che i delitti indagati costituiscono delitti contro l'umanità commessi nell'ambito della repressione sistematica eseguita dal governo di fatto: afferma conseguentemente che bisogna prendere in considerazione il diritto delle genti che è vincolante per il diritto argentino e forma parte dell'ordinamento giuridico interno. I delitti in questione al momento della sua commissione già costituivano crimini contro l'umanità. Ciò vuol dire che è l'umanità nel suo complesso ad affermare il suo carattere criminale che perciò non dipende dalla qualificazione a livello nazionale. Anche la persecuzione e l'applicazione delle sanzioni non ha luogo solo a livello nazionale, ma qualunque Stato può e deve procedere. Inoltre questi crimini non sono soggetti a prescrizione, né passibili di amnistia né si possono invocare ordini di superiori per esimersi della responsabilità penale. Cavallo afferma che questi principi costituiscono consuetudine internazionale formatasi nel corso dei secoli e che le leggi d'impunità contrastano irrimediabilmente con questi. Infine la possibilità di dichiarare incostituzionale una legge argentina ("*Punto Final*" e la legge di "*Obediencia Debida*") sulla base **del diritto internazionale** trova fondamento nella costituzione dopo la riforma del 1994 soprattutto nell'entrata in vigore della convenzione di Vienna, nel 1980 data **anteriore rispetto all'emanazione delle leggi in questione**. Infine il giudice sostenne che le leggi sono in contrasto con la Convenzione Americana dei Diritti dell'Uomo, con il patto internazionale dei diritti civili e politici e con i principi della convenzione contro la tortura e altri trattamenti e pene inumani, degradanti e crudeli. Le leggi contrastano con gli articoli 8 e 245 della Convenzione Americana (garanzia della protezione giudiziaria) perché impediscono il compimento dell'obbligo di ogni Stato di garantire ai cittadini di essere sentiti da un giudice e di disporre di procedimenti semplici e rapidi per la tutela dei loro diritti fondamentali. Specialmente la Convenzione Americana dei Diritti dell'Uomo e il Patto Internazionale sui diritti civili e politici prevedono l'obbligo degli stati effettivi di garantire la piena tutela dei diritti umani delle persone che si trovano sotto la loro giurisdizione. Da questo obbligo deriva l'ulteriore obbligo di "prevenire, indagare e sanzionare" la violazione dei diritti umani riconosciuti dai menzionati patti e di adeguare la legislazione vigente a questi principi.

l'inapplicabilità di questa legge e di conseguenza furono, destituiti dal Parlamento della Repubblica. La magistrata Revoredo chiese perfino l'asilo politico. Questi eventi determinarono l'inizio di proteste da parte degli studenti e dei sindacati .

Il 17 dicembre 1996, un gruppo del movimento rivoluzionario Tupac Amaru (MRTA) composto da 14 seguaci, (alcuni minorenni) sotto il comando di Néstor Cerpa Cartolini, fa irruzione nell'ambasciata giapponese a Lima e sequestra 800 persone. I sequestratori denunciarono la grave situazione delle violazioni ai diritti umani nelle prigioni peruviane e chiesero la liberazione dei detenuti appartenenti al loro movimento. L'arcivescovo di Ayacucho Monsignore Cipriani (odierno arcivescovo di Lima) che fu il mediatore tra il governo e i sequestratori, riuscì a far liberare la maggioranza degli ostaggi rimanendo solo 72 ostaggi . Dopo 126 giorni, nel mese di aprile del 1997, in un'operazione chiamata "Chavin de Huantar", comandi dell'esercito entrarono nella ambasciata attraverso un tunnel e riuscirono a riscattare vivi tutti gli ostaggi tranne il giudice Carlos Giusti che fu ferito mortalmente durante l'assalto. Tutti i sequestratori risultarono morti e secondo quanto affermato da un ex-ostaggio, alcuni di loro, furono uccisi eseguiti poco dopo essersi arresi, causando una indagine e un ulteriore processo giudiziale ⁴⁷. Attualmente c'è un processo in corso davanti la Corte Interamericana dei Diritti Umani.

⁴⁷ <http://Perù21.pe/2012/05/03/actualidad/pelaez-si-hubo-ejecuciones-extrajudiciales-chavin-huantar-2022715>

CAPITOLO SECONDO

LA COMMISSIONE DELLA VERITÀ E RICONCILIAZIONE : LA RICERCA DELLA VERITÀ E DELLA GIUSTIZIA

2.1. Caduta del dittatore e processo

Nelle elezioni del 2000, adoperando la legge di interpretazione autentica e andando contro la stessa Costituzione del 1993 che ne prevedeva al massimo due mandati, il dittatore Fujimori senza rinunciare al suo incarico di presidente della Repubblica si presenta di nuovo alle elezioni, avendo questa volta come contendente principale l'indigeno Alejandro Toledo, economista e professore della Università di Harvard. Fujimori vince per la terza volta le elezioni. Ma il 28 luglio 2000, mentre nel Parlamento della repubblica si sviluppava la cerimonia di giuramento di Fujimori come Presidente del Perù, l'ex-candidato Toledo denunciando brogli elettorali, condusse una importante manifestazione nelle strade di Lima, chiamata "il corteo dei 4 suyos" (o regioni in lingua quechua). Nel Parlamento la opposizione era quasi neutralizzata e ogni tanto un deputato o senatore di un partito della opposizione passava al partito del governo soprattutto nei momenti di votazioni importanti. Molti dei mezzi di informazione erano stati comprati dall'assessore Montesinos e perciò erano succubi di Fujimori. Il 14 settembre dello stesso anno, un politico e un giornalista, in una conferenza stampa, mostrarono alla opinione pubblica, una videocassetta che mostrò un deputato di un partito politico di opposizione che riceveva soldi dall'assessore Montesinos per cambiare partito politico e aderire al partito del allora Presidente Fujimori.

Poco dopo la diffusione di questo video in un canale digitale Fujimori ordinò la chiusura del SIN (Sistema di Intelligenza Nazionale) e la convocazione a nuove elezioni politiche per la elezione di un Presidente e dei rappresentanti del Parlamento. In questo nuovo processo elettorale Fujimori promise di non partecipare. Fujimori licenziò Montesinos dal suo incarico di assessore, ringraziando per il lavoro fatto e pagandogli la somma di 15 milioni di dollari come trattamento di fine rapporto, in un atto che causò l'indignazione di molti cittadini. L'onnipotente Montesinos fuggì a Panamá cercando asilo politico che mai gli fu concesso e ritornò di nascosto in Perù. Il 29 ottobre Montesinos tornò a uscire di nascosto dal Perù con destinazione Venezuela, rimanendo nella clandestinità fino alla sua cattura anni

dopo, quando fu estradato e condotto in Perù. In mezzo al caos politico e all'instabilità del suo incarico, il Presidente Fujimori, andò il 13 novembre al vertice dell'APEC nel Brunei. Di ritorno doveva fermarsi a Tokio e da lì andare a Panama per la X Riunione Iberoamericana. Ma Fujimori decide di rimanere in Giappone: aveva il timore di essere denunciato penalmente per atti di corruzione nel suo governo. Da Tokio invia la sua rinuncia formale all'incarico presidenziale via fax in data 19 novembre 2000. Il Congresso della Repubblica decise di rifiutare la rinuncia dichiarando vacante la presidenza e inabilitando Fujimori a esercitare qualunque incarico pubblico per dieci anni. Fujimori rimase in Giappone a lungo, essendogli concessa la cittadinanza giapponese per essere figlio di genitori giapponesi. Il nuovo governo peruviano chiese la estradizione ma il governo giapponese si rifiutò proteggendo fino all'ultimo Fujimori. Il 6 novembre 2005 Fujimori usando il suo passaporto peruviano arrivò a Santiago del Cile da Tokio. Il giorno seguente fu incarcerato detenuto. Si iniziò la pratica della estradizione per i reati che gli si imputavano commessi tra gli anni 1990 e 2000. La sua detenzione durò fino al 18 maggio 2006, essendo obbligato a rimanere in Cile fino alla sentenza finale della corte suprema cilena. Questo organo di giustizia si pronunciò il 21 settembre 2007 accogliendo la estradizione di Fujimori. Il giorno seguente Fujimori arrivò a Lima, e da allora in poi fu internato nella prigione della Polizia Nazionale del Perù.

Nel mese di dicembre dello stesso anno iniziarono i processi penali contro Fujimori per i massacri a Barrios Altos e La Cantuta. Il 7 aprile 2009 fu condannato a venticinque anni di pena privativa di libertà come "autore mediato di omicidio qualificato, con circostanze aggravanti degli studenti della Cantuta e delle vittime nel caso Barrios Altos". Inoltre il tribunale lo sindicò colpevole nel sequestro aggravato del giornalista Gustavo Gorriti e dell'imprenditore Samuel Dyer Ampudia. Il 20 luglio 2009, la Corte Suprema del Perù condannò Fujimori a sette anni e mezzo per reato di appropriazione di fondi e falsità ideologica a danno dello Stato. Il 30 settembre 2009 fu condannato a sei anni di prigione per i casi di pagamento a parlamentari oltre che giornali, inoltre fu condannato per delitti contro l'amministrazione pubblica, contro la libertà, violazione del segreto delle comunicazioni a danno dello Stato e corruzione. Il 2 gennaio 2010 fu confermata la pena di 25 anni per reati contro i diritti umani.⁴⁸ Il 7 giugno 2013 il presidente Ollanta Humala rifiutò la richiesta di indulto a Fujimori.⁴⁹

⁴⁸ <http://www.justiciaviva.org.pe/especiales/barrios-altos/42.pdf>

⁴⁹ http://spij.minjus.gob.pe/informacion/coyuntura/Sentencia_Fujimori/P1_Antecedentes.pdf

2.2 Dalla transizione democratica alla creazione della CVR

Dopo l'*autogolpe* del 1992 di Fujimori, diversi settori della società civile cominciarono a denunciare le violazioni dei diritti umani e la carenza di democrazia nel paese. Molte organizzazioni nazionali ed internazionali, e difensori dei diritti umani protestarono per le leggi di amnistia emesse nel 1995, che perdonavano tutti i crimini commessi dai militari e della polizia, e protestarono anche per la destituzione di tre giudici costituzionali che non erano favorevoli al terzo periodo di governo di Fujimori⁵⁰. Ci furono proteste reclamando il ritorno allo stato di diritto e alla democrazia. Mentre questo accadeva, le organizzazioni di diritti umani riuscirono a portare davanti alla Commissione Interamericana di Diritti Umani il caso "Barrios Altos", la cui sentenza storica nella Corte Interamericana annullò la legge di amnistia, con il solido fondamento che la amnistia per le violazioni ai diritti umani sono contrarie alla Convenzione Americana. Durante il periodo di dittatura che ebbe il Perù, la giustizia fu succube del governo di Fujimori. Abbiamo visto che il procuratore generale della Nazione, Blanca Nelida Colan, appoggiò le malefatte del dittatore così come dell'assessore, denunciando qualunque persona che cercava di smascherare i loro atti illeciti. Oltre a lei, ci furono alti magistrati come Alejandro Rodriguez Medrano, capo della "*Corte Superior de Lima*" (organizzazione corporativa dei Magistrati di Lima), che fecero una triste figura mettendo l'amministrazione della giustizia al servizio della dittatura. Questi due magistrati furono giudicati e hanno pagato con la prigione le loro colpe. Dopo la fuga di Fujimori in Giappone nel 2000, il parlamento dichiarò la decadenza per incapacità morale di Fujimori, scegliendo come presidente transitorio il vicepresidente del Parlamento, il senatore Valentin Paniagua Corazao.

2.3 I governi di Paniagua e Toledo

La repentina fine del regime autoritario e corrotto di Alberto Fujimori con la sua fuga all'estero nel mese di novembre del 2000 causò la posteriore instaurazione del governo democratico di transizione presieduto da Valentin Paniagua il quale ebbe come principale compito la pulizia dalla corruzione, la restituzione dello stato di diritto e la convocazione a nuove elezioni. Paniagua, durante il breve periodo del suo governo che ebbe una durata di sette mesi, cercò di migliorare l'immagine internazionale danneggiata a causa del governo di Fujimori. Dopo la caduta del regime di Fujimori, la domanda e il bisogno di chiarire la

⁵⁰ sentenza n° 55 della Corte Interamericana a favor di effettivi del Tribunale Costituzionale peruviano http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_55_esp.pdf.

tragedia sociale vissuta durante il periodo di violenza politica accaduta nelle due ultime decadi del secolo XXI, riuscirono ad avere la forza sufficiente per arrivare a creare una "Commissione della Verità" e cambiare la storia del conflitto⁵¹.

Prima il governo di transizione di Paniagua, mediante il provvedimento ministeriale N° 304-2000-JUS, stabilì un gruppo di lavoro interistituzionale incaricato di elaborare proposte legislative e amministrative per la creazione di una Commissione della Verità nel Perù. Era una commissione ad hoc per preparare le caratteristiche e gli obiettivi della CVR. Questa commissione fu formata da rappresentanti di tre ministeri, due rappresentanti delle Chiese e la Coordinatrice Nazionale dei Diritti Umani che definì le caratteristiche e le portate dell'organizzazione che si chiamò "Commissione della Verità", la medesima che fu creata durante il governo di transizione del Presidente Valentín Paniagua mediante il DPCM n° 065-2001-PCM del 4 giugno 2001, incaricandola di "chiarire il processo, i fatti e le responsabilità della violenza terroristica e della violazione dei diritti dal 1980 fino al novembre 2000, causata tanto dalle organizzazioni terroriste come dagli agenti dello Stato così come di proporre iniziative destinate ad affermare la pace e la concordia tra i peruviani"⁵²

Mesi dopo nelle elezioni democratiche risulta scelto come Presidente della Repubblica Alejandro Toledo, che diventa il primo indigeno di lingua quechua, ad assumere l'incarico di presidente del Perù. Lui con decisione fece tutto il possibile per la cattura del dittatore Fujimori e del suo alter ego Wladimiro Montesinos, che si era nascosto in Venezuela e Centro America, oltre per la cattura dei effettivi dello squadrone paramilitare "Gruppo Colina" autore del massacro della università "La Cantuta" e nel cortile di una casa nel quartiere Barrios Altos⁵³. Riesce in tutti questi obiettivi. Si scoprono molti video (purtroppo non tutti) ricattatori, fatti da Montesinos, dove appaiono proprietari di mezzi di informazione, politici, presentatori televisivi, giornalisti ecc. Il presidente Toledo aveva promesso di smantellare la rete malavitosa organizzata da Montesinos per Fujimori, un enorme ragnatela che coinvolgeva giudici, militari, imprenditori e giornalisti, e che fu usata per mantenere Fujimori al potere per dodici anni. Ma dodici anni di dittatura ininterrotta, non si possono cancellare velocemente. Il neo Presidente Toledo con coraggio continuò i lavori della

⁵¹ La parola "conflitto" per i critici della CVR significa che ci sono due forze in lotta, ma secondo loro in Perù non fu così. In Perù ci fu un attacco di una organizzazione terroristica contro un Paese.

⁵² <http://www.cverdad.org.pe/lacomision/cnormas/normas01.php>

⁵³ http://www.justiciaviva.org.pe/webpanel/doc_int/doc26072012-131424.pdf Decreto Supremo N°65 del 4 giugno 2001

"Commissione della Verità " aggiungendogli il nominativo di " Riconciliazione" ⁵⁴ nonostante le critiche che sostenevano che di quel periodo (1980-2000) si era detto già tutto e non occorre una Commissione. Però bisognava ancora ascoltare la voce delle vittime!

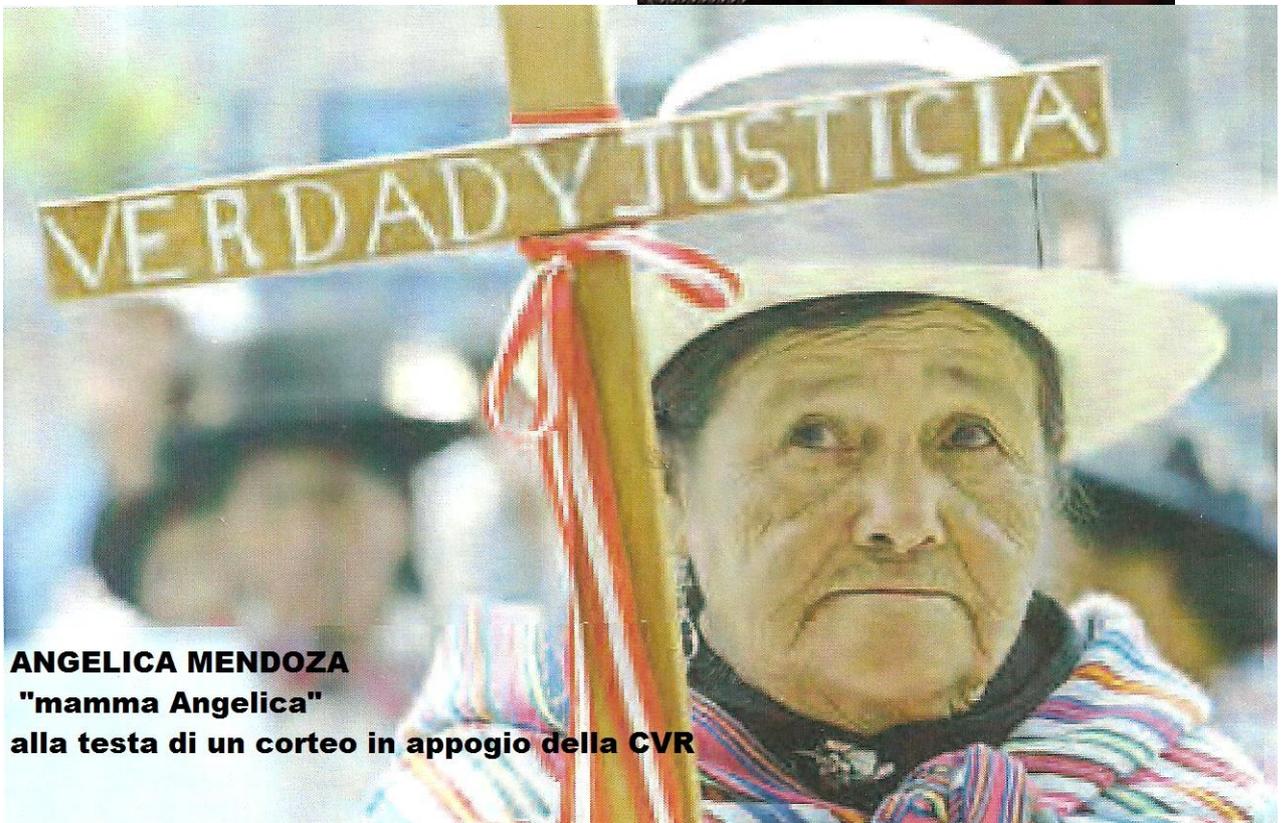
2.4 La Commissione della verità e Riconciliazione

Un paese che esce da un periodo di violenza si confronta con una specie di bivio inevitabile e radicale: ricordare o dimenticare. Il Perù creando una Commissione della verità e riconciliazione ha preso partito per la memoria. Scegliendo il ricordo ha scelto anche la verità. Si apriva così la possibilità di investigare e giudicare l'insieme delle violazioni accadute nel Perù dall'inizio del conflitto armato nel 1980.

La creazione della Commissione ha come fondamento il principio più elementare che consacra la Costituzione Peruviana: la difesa della persona umana e il rispetto della sua dignità. La grave situazione di violenza che ha sofferto il Perù in quel periodo (1980-2000) che ha lasciato una sequela di morte e impunità, i cui effetti ancora si patiscono, ha come causa la dimenticanza di questo principio. La negazione della vita come valore fondamentale creò un manto di impunità che favorì molti dei colpevoli, responsabili di diversi crimini e violazioni ai diritti umani che questa Commissione ha investigato. Quindi la CVR nasce dal sentimento comune di richiesta di giustizia di molti parenti dei cittadini "desaparecidos" e delle vittime durante gli anni iniziali del conflitto, richiesta che fu sostenuta dalle organizzazioni di diritti umani e dalla società civile organizzata che aveva ristabilito la democrazia nel Perù. La CVR fu incaricata dallo Stato di scoprire le cause del conflitto, investigare i crimini e la violazione dei diritti umani commessi tra il 1980 e il 2000 causati dalle organizzazioni terroriste e dagli agenti dello Stato, contribuendo alla identificazione degli assassini, cercando di spiegare i fattori determinanti di questo conflitto, facendo le raccomandazioni per il pagamento della riparazione ai parenti delle vittime così come proporre iniziative per affermare la pace e la concordia tra i peruviani, stabilendo proposte di riparazione includendo l'analisi delle condizioni politiche, sociali e culturali che contribuirono alla violenza oltre a fare raccomandazioni di riforme istituzionali, legali, educative che garantiscono la prevenzione di fatti simili nel futuro. Insomma si facevano i conti con il nostro oscuro passato ma soprattutto si ponevano le basi per un progetto di riconciliazione nazionale. Aggiungendo al nome della Commissione della Verità la parola "Riconciliazione" si aggiunse anche l'obiettivo di stabilire le basi per un profondo processo

⁵⁴ <http://www.cverdad.org.pe/lacomision/cnormas/normas04.php> . Decreto Supremo n° 101 del 4 settembre 2001

LA CVR NELLA RICERCA DELLA VERITÀ E LA GIUSTIZIA



ANGELICA MENDOZA
"mamma Angelica"
alla testa di un corteo in appoggio della CVR

Nella foto di sopra a destra, Il presidente della Commissione della Verità e Riconciliazione, Salomon Lerner Febres insieme Angelica Mendoza di Ascarza, "Mamma Angelica" fondatrice del ANFASEP (Associazione dei parenti dei desaparecidos nel Perù) donna coraggiosa chi da 32 anni, cerca infaticabilmente il suo figlio Arquimedes Ascarza, uno dei quindici mila desaparecidos.

di riconciliazione nazionale a partire dal chiarimento dei fatti così come il ristabilimento della giustizia. Nei mesi di giugno⁵⁵ e settembre del 2001⁵⁶ il governo nominò i 12 effettivi della commissione, che fu presieduta da un riconosciuto intellettuale e filosofo, l'ex rettore della Pontificia Universidad Católica del Perú, dottor Salomón Lerner, ed era composta da 12 effettivi principali tra i quali c'erano due avvocati (Enrique Bernales e Beatriz Alva Hart), un antropologo (Carlos Iván Degregori), due sociologi (Rolando Ames e Sofia Macher), due ingegneri (Alberto Morote Sánchez ,ex-rettore della Universidad San Cristóbal de Huamanga e Humberto Lay pastore evangelico), tre sacerdoti (il vescovo Luis Bambarén, don Jose Antunez de Mayolo e don Gastón Garatea), l'analista politico Carlos Tapia Garcia e un esperto in sicurezza, il Tenente Generale della Forza Aerea Luis Arias Graziani.

L'istallazione della Commissione significò un enorme traguardo raggiunto dal movimento dei diritti umani. Le organizzazioni non governative (ONGs) hanno appoggiato sin dall'inizio il lavoro della CVR consegnando i loro dati raccolti e registrati . La loro esperienza per il lavoro fatto in situ fu di importante aiuto per la CVR, con cui hanno condiviso quelle esperienze e un tessuto di rapporti internazionali, ma soprattutto la fiducia e la solidarietà con le vittime e i loro parenti e con le loro organizzazioni, cosa che fece di loro, le vittime, le vere protagonisti del processo che si apriva. I momenti più intensi furono le udienze pubbliche. L'impatto fu multiple; in primo luogo, fu un momento privilegiato per sentire le vittime . In secondo luogo, nonostante la poca diffusione, fu un momento di ascolto, a volte da restare terrorizzati per il rifiuto della società verso i dimenticati di sempre. In terzo luogo, le udienze hanno rafforzato i effettivi della commissione,i collaboratori e i volontari del processo nel loro compromesso con la verità .

La CVR, che realizzò il suo lavoro tra gli anni 2001 e 2003 facendo visite e udienze pubbliche in diverse città del Perú, ebbe come obiettivo di chiarire le gravi violazioni ai diritti umani commesse tra 1980 e 2000 durante il conflitto armato interno tra il governo e i gruppi sovversivi Movimiento Tupac Amaru e principalmente Sendero Luminoso e il regime condotto da Alberto Fujimori durante gli anni '90 . La CVR concluse che il conflitto armato causò circa di 69.280 vittime fra morti e spariti e che il 75% di loro erano civili, e avevano come lingua materna il quechua e altre lingue indigene. Il rapporto Finale della CVR, causò stupore perché per la prima volta si metteva in risalto il razzismo "dissimulato" e la

⁵⁵ <http://www.cverdad.org.pe/lacomision/cnormas/normas02.php>

⁵⁶ <http://www.cverdad.org.pe/lacomision/cnormas/normas03.php>

discriminazione che vive purtroppo ancora la nazione andina dalla sua fondazione come repubblica nell'anno 1821.

La Commissione della Verità e Riconciliazione (CVR) del Perù ebbe una durata di due anni (2001-2003)⁵⁷ e il suo compito fu di documentare le gravi violazioni ai diritti umani commesse nel conflitto armato interno durante gli ultimi 20 anni del secolo scorso (1980-2000). La CVR non ebbe poteri giurisdizionali, quindi non sostituiva la magistratura inquirente e giudicante. Sebbene la maggioranza della popolazione era d'accordo con il bisogno di conoscere la verità su quei anni, la CVR ebbe una dura resistenza da parte dei partiti politici che governarono in quei anni come delle l'associazioni di imprenditori e di alcuni militari in pensione che avevano avuto responsabilità diretta nei fatti. Queste persone criticarono la stessa creazione della CVR e dissero che non c'era nulla da investigare perché già si conosceva tutto e che non si doveva rimuovere il passato perché le ferite erano chiuse⁵⁸. Per non farli riuscire nel loro obiettivo si cercò di togliere legittimazione ai effettivi della commissione nonostante la loro professionalità. Quelle critiche provenivano soprattutto dalle forze militari e dal partito del ex dittatore Fujimori.

Questa Commissione dopo 26 mesi, il 29 agosto 2003, consegnò il suo Rapporto Finale, dove si segnala espressamente che il Perù soffrì un conflitto scatenato dal gruppo sovversivo Sendero Luminoso e in minore intensità dal Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru; la loro barbarie (soprattutto di Sendero Luminoso) provocò una risposta militare smisurata e vertiginosa. Si segnala anche che circa di 69.280 peruviani, la maggioranza dei quali erano umili contadini, esclusi dalla società, abitanti delle zone andine, nei villaggi più poveri del Perù, furono le vittime della violenza e hanno perso la vita ammazzati in questo "cataclisma". Come potevano morire e/o scomparire circa 44.000 peruviani⁵⁹ senza che nessuno settore della società peruviana sapesse o si fosse reso conto o avessi notato la loro assenza e provato dispiacere?

La spiegazione è semplice: le vittime erano cittadini invisibili e insignificanti. L'esclusione sociale e la povertà in Perù hanno **un volto rurale e contadino**. La maggior parte delle vittime si concentrano in questi gruppi sociali e in queste zone geografiche. Il

⁵⁷ <http://www.cverdad.org.pe/lacomision/cnormas/normas05.php>

⁵⁸ Le ferite erano chiuse per "loro" ma non per tutti: "Anche Io credo che questi casi riaprono ferite e capisco perché le persone non abbiano voglia di riaprirli, ma alcune ferite non si sono chiuse. Bambini senza genitori, genitori senza figli, famiglie che hanno assistito alla uccisione dei loro cari, quella gente non dimentica. Quella gente ha delle ferite aperte. Quello che inizia a chiuderli è la verità" Terry Karl, esperta in diritti umani . http://archivo.elfaro.net/secciones/noticias/20050321/noticias1_20050321.asp :

⁵⁹ La cifra data della CVR è di 69,280 vittime dei quali sono stati identificati con nome e cognome 23,969 persone ossia un 35% .

LE VITTIME DEL CONFLITTO



maggior costo di perdite di vite umane lungo i venti anni investigati dalla CVR fu assunto dalle comunità più povere del Perù. I villaggi andini della sierra hanno sofferto il peso sproporzionato di questa tragedia. C'era un divario culturale enorme tra le vittime e il resto del paese : 6 regioni concentrano l' 85% di morti e “desaparecidos”⁶⁰; più del 75% parlava come lingua materna il “quechua” o altra lingua nativa ; donne e bambini appaiono come le vittime più frequenti soprattutto in caso di massacri o annientamento di villaggi. Il conflitto armato colpì intensamente le zone rurali alto andine e amazzoniche del Perù dove la presenza dello Stato (quando c'era) era abusiva e temuta.

Le forze in lotta avevano agito con assoluta impunità concentrando la loro azione su cittadini “invisibili”. Oltre alla violazione dei loro diritti, le vittime hanno sofferto la condanna al silenzio. Molte vittime furono stigmatizzate come terroristi, per il semplice fatto di richiamare i loro diritti o denunciare quello che è accaduto. La CVR ha potuto verificare la persistenza della paura e la minaccia persistente, nonostante fossero passati quindici anni o più dai fatti: persistono ancora l'incertezza e la diffidenza insieme all'alcool e all'impotenza come rifugi. L'ordine esterno di zittire mischiato con la proibizione interna di parlare imposta per la paura rompe i fili della fiducia che sono fonte di stabilità e sicurezza e tutto questo ebbe come conseguenza in un ampio settore della popolazione, il suo isolamento, la solitudine, l'assenza della consapevolezza di sapere perché è successo quello che è successo e la sofferenza estrema che ha ferito la sua identità.

Questo rapporto, oltre a essere un elaborato studio di quei anni sanguinosi e un meticolosa analisi delle cause, conseguenze e risultati della guerra iniziata da Sendero Luminoso, è anche un terribile prontuario di assassinati, esecuzioni extragiudiziali, torture, sparizioni forzate e altre violazioni ai diritti umani perpetrate con il pretesto della lotta antisovversiva. Il Rapporto Finale della CVR ha incluso l'analisi delle condizioni politiche, sociale e culturali, che hanno contribuito alla violenza, così come ha raccomandato riforme istituzionali, legali e educative che garantiscano la prevenzione di episodi simili nel futuro.

Il Rapporto Finale della Commissione della Verità e Riconciliazione è composto da tre parti principali: la prima dove si racconta il processo, i fatti e le vittime; la seconda dove si raccontano i fattori che hanno permesso lo sviluppo del conflitto; e la terza che spiega la sequenza del conflitto e si lasciano delle raccomandazioni per evitare che questi fatti si ripetano . Il Rapporto Finale della CVR è diviso in 9 libri ; sono i seguenti:

⁶⁰ Le regione andine più colpite furono Ayacucho, Apurímac, Huancavelica, Huánuco, Junín e Cuzco.

I: IL PROCESSO, I FATTI E LE VITTIME

- SEZIONE PRIMA: Libro 1: Il processo, i fatti e le vittime.
- SEZIONE SECONDA: Libro 2: Gli attori del conflitto: gli attori armati
Libro 3: Gli attori del conflitto: gli attori politici e istituzionali e le organizzazioni sociali
- SEZIONE TERZA: Libro 4: Gli scenari della violenza
Libro 5: Storie rappresentative della violenza
- SEZIONE QUARTA: Libro 6: I crimini e le violazioni di diritti umani
Libro 7: I casi investigati dalla CVR

II: I FATTORI CHE HANNO RESO POSSIBILE LA VIOLENZA

Libro 8: Spiegazione del conflitto armato interno e l'impatto differente della violenza.

III: Sequenza della violenza. Conclusioni.

IV: I FATTORI CHE HANNO RESO POSSIBILE LA VIOLENZA

Libro 9: Raccomandazioni della CVR . Fino alla riconciliazione.
Annexi 1/12

2.4.1 Metodo impiegato

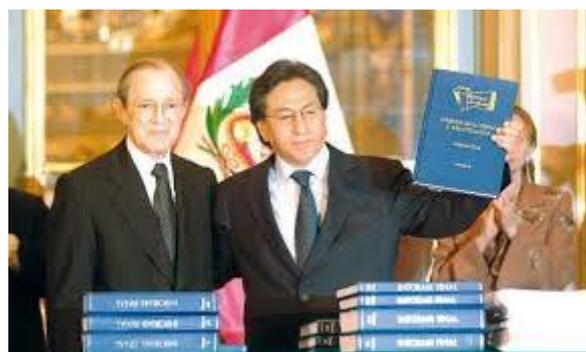
La Commissione della Verità fu la 22° a livello mondiale e quindi c'erano diversi modelli per studiare le lezioni imparate e alla fine scegliere. Due modelli di commissioni della verità ispirarono la Commissione peruviana : la Commissione per il chiarimento storico del Guatemala e la Commissione della Verità e Riconciliazione del Sudafrica⁶¹. La prima perché era la più somigliante alla nostra realtà con la popolazione indigena massicciamente colpita, mentre che dalla seconda, si prese il metodo delle "udienze pubbliche " per l'importanza di coinvolgere la società nel processo della CVR. Le udienze pubbliche furono procedure aperte alla cittadinanza per mezzo delle quali la CVR ha raccolto informazioni attraverso la testimonianza diretta dei dichiaranti in relazione ai temi di violazioni ai diritti umani con l'obiettivo di condurre un processo aperto per causare un impatto nella società e aprire la possibilità di cambi profondi nella società.

⁶¹ La CVR peruviana ha certe somiglianze con con la TRC del Sudafrica e la Commissione del Nigeria, ma ci sono aspetti nuovi che sono importanti, perché se costruì un nuovo formato per lasciare profonde fonti generatrici di cambi all'interno dello Stato ma anche della stessa società peruviana.

LA COMMISSIONE DELLA VERITA E RICONCILIAZIONE



L'UDIENZE PUBBLICHE



28 AGOSTO 2003: CONSEGNA DEL RAPPORTO FINALE DELLA CVR al PRESIDENTE TOLEDO

Secondo il regolamento della CVR , le udienze servivano ad arricchire la investigazione della Commissione incorporando la versione delle vittime, le loro esperienze e aspettative sulla giustizia, riparazioni e prevenzioni. Inoltre, si doveva trasformare la versione ricevuta in uno strumento pedagogico grazie al quale la cittadinanza in generale conoscesse la verità e assumesse il bisogno di difendere i diritti umani. alimentando un dialogo permanente che potesse aiutare alla riconciliazione nazionale e per ultimo dare dignità alle vittime dei crimini e delle violazioni accadute dimostrandogli la solidarietà del paese.

Le udienze pubbliche erano spazi e tempi che appartenevano alle vittime. Erano spazi d'incontro tra la società, lo stato e le vittime. Le udienze furono sessioni formali nelle quali la persona colpita o i suoi parenti raccontavano i fatti accaduti davanti a un gruppo di persone che avevano la autorità etica emessa dallo Stato per ascoltarle e manifestargli la loro solidarietà e riconoscimento . Non furono sessioni di investigazione, se non udienze di restituzione di diritti alla cittadinanza e di dignità per le vittime e di ascolto in silenzio rispettoso del pubblico e dei effettivi della CVR, cedendo la voce e l'udito a chi mai aveva avuto quella opportunità. Il testimone era consapevole che la opinione pubblica lo ascoltava, perché la sessione si realizzava davanti a molte persone nell'aula includendo i mass media, così le udienze portarono alla sfera pubblica i fatti che si erano commessi in segreto, ma la vittima sapeva che godeva di credibilità da parte degli ascoltatori, perché stava raccontando la sua verità. Tutte queste persone furono ignorate dallo Stato che doveva proteggerli e furono negate dalla società. Molte di loro hanno dovuto spostarsi in altre città, diventando i “*desplazados*” condannati alla paura e al silenzio. Queste udienze hanno avuto un effetto nella nostra società: hanno permesso di conoscere delle storie personali che travolgono la storia ufficiale che fino a quel momento tutti credevano e conoscevano. Le udienze pubbliche quindi cercano di riaffermare la dignità delle vittime e dargli, la solidarietà del Paese con le loro sofferenze e la dura storia che hanno vissuto.

Le udienze pubbliche sono una tappa nella quale la CVR vuole dare la parola a chi durante molti anni ha sopportato in silenzio tanti soprusi e crimini. Le udienze pubbliche vogliono arricchire la investigazione della CVR incorporando la esperienza diretta delle vittime. Era arrivato il momento nel quale tutto il Perù doveva ascoltare e **sentire come propria** quella tragedia, dandogli il riconoscimento per tanto tempo negato. Per questo ci sono state queste udienze. Era importante far udire le voci in silenzio per secoli dei effettivi delle comunità rurali e indigene, da secoli escluse e discriminate, principali vittime nei venti anni di terrore e morte. In queste udienze pubbliche, si sono raccolte circa 17 mila

testimonianze, che sono servite per stabilire la verità: ognuno di loro darà notizia dovutamente verificata di un fatto specifico commesso da una persona in un luogo e momento determinato. Queste testimonianze sono una gran fonte di informazione per sviluppare studi e investigazioni e rappresentano il migliore lascito della CVR al Perù⁶² a disposizione del pubblico. **La verità fu costruita con le parole delle vittime e questa fu la sua principale fonte di investigazione.** Una verità costruita con le parole delle vittime⁶³ e allo stesso tempo aggiustata con rigorosi criteri di validità storica e giuridica ha anche una autorevole forza morale. Non fu solo una decisione logica di fronte alla impossibilità di chiamare chi calpestò i diritti umani a prestare dichiarazioni. La decisione di chiamare a dichiarare le vittime fu una decisione etica: nell'esercizio nazionale di cercare la verità, doveva esistere un foro dove ascoltare la voce di chi generalmente non ha accesso a parlare pubblicamente. Per mezzo dell'analisi giuridica, si segnala il delitto commesso ed eventualmente il suo responsabile. Le udienze pubbliche erano momenti per l'ascolto con rispetto e compassione e soprattutto per la dignità delle vittime, per recuperare il ricordo delle persone che erano state ammazzate e per udire la voce di chi era stato **umiliato**. Le udienze pubbliche non furono uno scenario per il dibattito delle idee né per il confronto delle versioni .

L'impunità non sarebbe stata possibile senza il silenzio imposto alle vittime che sono state obbligate a tacere la loro verità, a causa della condanna sociale che pesava su di loro; il silenzio dei responsabili che desideravano nascondere i loro gravi crimini e il silenzio di tutti i peruviani che molte volte preferivano tacere per timore o mancanza di solidarietà.

La Commissione non è un ente giurisdizionale e utilizzò questa caratteristica come vantaggio; quindi non chiedeva alle vittime di portare evidenze di carattere legale . La CVR prendeva come vero la loro testimonianza analizzandola per dare maggiore precisione alla verità che si cercava di costruire. Ci furono gruppi itineranti della CVR che andavano a cercare le vittime per ascoltarle. Questa attività non era solo un atto di indagine; era anche un riconoscimento dello Stato verso i secolarmente esclusi e in quel modo rappresentava anche in piccola misura, una riparazione simbolica.

Si cercava di trovare elementi che spiegassero quello che era successo nel Perù. Nella misura in cui si trovavano individui che erano responsabili dei crimini, la CVR doveva

⁶² "E' molto importante che si continuino ad ascoltare quelle voci che sono di persone che non hanno nessun potere nel Paese ma che ci parlano di situazioni che devono essere ascoltate e devono essere conosciute; e allora in questo modo, quelle voci saranno vive" spiega Sofia Macher, membro della Commissione della Verità e Riconciliazione in <http://www.ictj.org/Perù-espejo-doloroso/> <http://ictj.org/es/multimedia/audio/serie-especial-podcasts-comisiones-verdad-sofia-macher-Perù>

⁶³ La Commissione della Verità di El Salvador non fece udienze pubbliche perché i testimoni avevano paura.

mettere a conoscenza della autorità giudiziaria perché prendesse le azioni dovute. Il lavoro della CVR non fu politico. Queste testimonianze sono servite anche per riscattare la verità storica e comprendere l'aspetto generale del processo, dei fattori che lo hanno causato, e delle conseguenze che ha lasciato nelle persone. Le garanzie di confidenzialità erano molto importanti e si doveva vincere la giustificata paura e lo scetticismo delle vittime. Inoltre in una società tanto colpita dalla violenza, la fiducia nelle istituzioni è logicamente poca. La CVR per guadagnare la fiducia delle vittime fu sincera nelle sue intenzioni indicando quello che potevano offrire. La Commissione voleva udire la loro voce per ricostruire la verità e dargli il riconoscimento ufficiale che da secoli gli è stato negato. Su questa idea le vittime presero confidenza con la Commissione e non risultarono deluse. Quelle testimonianze dovevano essere registrate, processate e analizzate in modo che da quelle parole venisse un racconto potente e difficile di essere contraddetto. In tutti i conflitti interni, le vittime risultano sempre gli individui che si trovano negli strati socioeconomici più poveri ed esclusi e questo è accaduto anche nel Perù: le vittime erano della zona rurale andina. Quelle vittime non hanno avuto e non hanno ancora grandi possibilità di essere ascoltate⁶⁴ e meno ancora di influire nel dibattito pubblico perché il modello di società esistente in Perù è **la esclusione**. I loro villaggi furono distrutti da *Sendero Luminoso* e degli agenti dello Stato. Quelli che hanno sofferto la peggiore crudeltà sono quelli migliaia di peruviani che appartengono a un gran settore della società: i poveri e dimenticati da sempre che solo aspirano ad essere considerati cittadini peruviani.

2.5 Autocritiche e Critiche

Uno dei effettivi della CVR, Enrique Bernales, ammise che nel Rapporto Finale della CVR possono esistere errori nel metodo ma non nella interpretazione⁶⁵. Spiega Bernales che il Rapporto fu il risultato di un gran lavoro degli intellettuali peruviani, molto completo e che in alcuni aspetti può avere imperfezioni che possono essere di carattere metodologico per quanto a processi di raccolta di informazione o di verifica. Il lavoro della CVR cercò di trovare elementi che stabiliscano quello che è accaduto nel Perù. Bernales segnala che si fece un buon lavoro ma ha visto una piccola tendenza a sinistra e un senso antimilitarista, contestando così la generalizzazione sulle forze armate. L'unico membro della CVR

⁶⁴Ogni tre o cinque anni, nel periodo elettorale, i politici si avvicinano a queste persone non incluse, discriminate e lontane dai centri urbani, chiedendo i voti in cambio di promesse che dimenticano presto. <http://pnud.org.co/hechosdepaz/echos/pdf/21.pdf>

⁶⁵http://elcomercio.pe/politica/gobierno/bernales-admite-que-rapporto-cvr-puede-tener-yerros-metodologicos_1-noticia-1467241

appartenente alle forze armate, il Tenente Generale della Forza Aerea Luis Arias Graziani, sottoscrisse il Rapporto con alcune riserve sul numero di vittime⁶⁶ e la tendenza a sinistra del rapporto. Lui ha riconosciuto che il lavoro della Commissione fu un lavoro serio. Segnalò nella sua lettera alla CVR⁶⁷, che non si può giudicare con lo stesso livello di responsabilità i gruppi sovversivi (*Sendero Luminoso* e MRTA) e le forze militari, che parteciparono nelle azioni anti-sovversive adempiendo un mandato della Costituzione durante il ventennio i tre governi che si sono succeduti, erano stati eletti in elezioni democratiche, lo che ci spinge a supporre che questi governi hanno analizzato democraticamente la convenienza di ordinare la partecipazione delle forze armate così come dichiarare gli stati di eccezione, stabilendo zone ampie di territorio nazionale dove i Capi politici erano militari. Questo membro della CVR chiese che non appaiano nel Rapporto, i nomi dei militari responsabili delle violazioni di diritti umani, dovendo restare chiaramente segnalate le responsabilità individuali degli ufficiali militari che hanno avuto responsabilità nelle perpetrazioni di violazioni ai diritti umani e che questa responsabilità non fosse addossata alla istituzione. I nomi di quei militari coinvolti devono essere consegnati in maniera riservata al potere esecutivo che a sua volta li consegnerà al *Ministerio Público* per le indagini corrispondenti⁶⁸. Molti militari peruviani cercano di impedire un riconoscimento e la consapevolezza della responsabilità istituzionale delle Forze Armate nei casi di violazioni di diritti umani, come hanno fatto i rappresentanti delle forze armate di Cile e Argentina coinvolte in casi di violazioni di diritti umani.

Altra partecipante della CVR, Sofia Macher⁶⁹, ammette che ci furono errori nel trattamento ai militari durante il lavoro della CVR e che fu lei stessa che si oppose alla idea che i militari siano convocati alle udienze pubbliche per rendere le loro testimonianze. Segnala che molti di loro già erano stati intervistati, e che effettivi della commissione avevano avuto riunioni con gli alti capi delle Forze Armate (soprattutto quelli che avevano avuto l'incarico di capi del Comando Politico Militare nelle zone di eccezione e quindi anche responsabili di quello che era accaduto come i generali Noel, Valdivia, ecc.). La CVR aveva raccolto l'informazione necessaria perciò non sono stati convocati. Ci fu perfino una squadra di lavoro dell'esercito in appoggio della CVR in ogni istituto dell'esercito. Quindi la partecipazione dei militari non fu passiva. La CVR chiedeva la loro versione sulla strategia e

⁶⁶ Secondo Arias Graziani le vittime sono soltanto 25 mila e non 69.280, numero ottenuto applicando una proiezione econometrica sulla base di un campione

⁶⁷ <http://www.cverdad.org.pe/ifinal/pdf/TOMO%20VIII/CARTA%20ARIAS%20GRAZIANI.pdf>

⁶⁸ Lettera dal Tenente Generale FAP @ Luis Arias Graziani – Rapporto Finale CVR, 2003b, Libro VIII

⁶⁹ <http://Perù21.pe/politica/sofia-macher-me-opuse-llevar-militares-audiencias-cvr-2041549>

le azioni anti-sovversive che impiegarono, sui casi specifici di violazioni ai diritti che furono investigati dalla CVR. La ex membro della CVR si pentì di questo (la non convocazione dei militari alle udienze pubbliche) segnalando che immaginava che le udienze pubbliche erano uno spazio per le vittime e riconosce la partecipazione dei militari avrebbe contribuito alla trasparenza. Nonostante questo, l'idea di fare revisione⁷⁰ del rapporto pubblicato nel 2003 **non può essere** accolta perché quel rapporto è un "processo" e non una investigazione accademica. Un rapporto accademico può avere diverse interpretazioni e quindi può essere perfezionato con tutta sicurezza⁷¹, ma la CVR **sta iscritta dentro la giustizia transizionale**⁷² che cerca di procurare giustizia per le vittime civili che non appartenevano alle forze in conflitto. La impostazione sono le vittime⁷³. Questo rapporto non è una investigazione accademica: questo rapporto è un processo. A proposito di **giustizia transizionale**, la Corte Interamericana dei Diritti Umani, nel 1988 nella sentenza N° 4, del caso Velasquez Rodríguez vs. Honduras, determinò quali sono **i quattro obblighi fondamentali** degli Stati nell'ambito dei diritti umani⁷⁴:

1. Prendere le misure ragionevoli per prevenire violazioni ai diritti umani;
2. Portare a termine, indagini serie quando accadono violazioni ai diritti umani;
3. Imporre sanzioni adeguate ai responsabili delle violazioni;
4. Garantire la riparazione alle vittime

⁷⁰ Così chiedono i rappresentanti dei partiti indagati dalla CVR per il coinvolgimento dei loro capi nelle violazioni ai diritti umani. Quindi questa critica ha una essenza politica e quindi la revisione non si giustifica. Forse mancò più verifica. Ad esempio non si ebbe una conoscenza totale di quanti fosse clandestine ci fossero e molte furono scoperte posteriormente ma questo non giustifica una revisione come chiedono i critici della CVR.

⁷¹ Ad esempio nel 2003 non si contava con il Registro delle vittime. Adesso esiste il Registro e quindi la cifra presentata dalla CVR può cambiare

⁷² La giustizia transizionale è l'intera gamma di processi, meccanismi giudiziari e politici che diversi paesi hanno utilizzato come riparazione per le violazioni massicce ai diritti umani. Tra queste ci sono le azioni penali, le commissioni della verità, i programmi di riparazione e diverse riforme istituzionali. Quando si commettono violazioni massicce dei diritti umani, le vittime hanno il diritto ufficialmente riconosciuto a vedere puniti gli autori o perpetratori delle violazioni, inoltre a conoscere la verità e a ricevere le riparazioni. Questi compromessi devono essere compiuti dalla società che deve anche assicurarsi che queste violazioni non tornino più ad accadere, perché le violazioni di diritti non solo colpiscono le vittime dirette ma anche l'insieme della società. La giustizia transizionale, al provare di fare i conti e la riparazione delle vittime, proporziona alle vittime il riconoscimento dei loro diritti, creando fiducia cittadina e il rafforzamento dello Stato di Diritto

⁷³ Una delle impostazioni centrali della CVR, che è comune a molte commissioni della verità è che focalizzata su chi furono le vittime, no in progetti politici delle persone e attori e istituzioni che parteciparono nel conflitto. In quel senso c'è una posizione etica vincolata con il tema della prospettiva del diritto del rispetto ai diritti umani.

⁷⁴ Sentenza Velasquez Rodriguez (1988) in http://www.corteidh.or.cr/docs/casos/articulos/seriec_04_esp.pdf

Queste principi sono stati confermati nelle sentenze posteriori della Corte Interamericana di Diritti Umani.

Quindi ci furono alcune posizioni non omogenee all'interno della CVR e al di fuori, numerose critiche **che perfino insistevano sul fare una revisione**, per il fatto che i effettivi della Commissione lavoravano prima con le ONGs, enti mal digeriti da un certo settore della politica che appoggia ancora l'ex dittatore Fujimori e l'ex presidente Garcia, due politici indagati dalla CVR nel suo Rapporto Finale. Mario Vargas Llosa, l'unico premio Nobel Peruviano nel 2010, personaggio autorevole e straneo a queste liti, difese la CVR.⁷⁵

A differenza di quanto accaduto con altre commissioni della verità sudamericane simili alla CVR peruviana⁷⁶, la Commissione della Verità e Riconciliazione non ha ricevuto una accettazione unanime della società. Le critiche vengono soprattutto da quelli che difendono l'operato di Fujimori e da quelli che appoggiano l'ex presidente Garcia (anche lui indagato per crimini). Si cercò in ogni momento di delegittimare i effettivi e anche il governo di Toledo che aveva appoggiato la creazione e il lavoro di questa commissione. Le reazioni più rumorose furono delle forze armate e della destra peruviana. Alti ufficiali peruviani hanno criticato distruttivamente il Rapporto Finale che nella sua conclusione N° 54 segnalava che le forze armate applicarono una strategia di repressione indiscriminata che generò numerose violazioni ai diritti umani. Questi militari negavano che le forze armate avessero commesso in forma sistematica, pratiche che violavano i diritti umani e che nella loro funzione hanno difeso e compiuto la costituzione.

Altri militari riconobbero che ci furono eccessi da parte di alcuni dei militari e fu conseguenza della strategia applicata da *Sendero Luminoso* che provocava queste reazioni violente da parte dell'esercito contro le vittime civili. L'esercito e la Marina di Guerra del Perù protestarono contro la tesi della CVR che segnala che in certi luoghi ci furono pratiche sistematiche di violazioni ai diritti umani. Come si può notare non esiste una autocritica corporativa rispetto al Rapporto della CVR. Per il contrario si accusa la CVR di essere uno strumento politico di settori della sinistra. Dal canto suo, la classe politica fu sulla difensiva;

⁷⁵ " Posso dire con totale obiettività senza essere accusato di simpatizzare con tendenze estremiste, che la CVR fece un sforzo enorme per avvicinarsi alla verità, nonostante sia difficile arrivare alla verità assoluta .." Mario Vargas Llosa in <http://elcomercio.pe/politica/gobierno/mario-vargas-llosa-aclara-museo-memoria-victimas-noticia-381011>

⁷⁶ Argentina *Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas. CONADEP informe Nunca Mas* 1983
Chile *Comisión Nacional de Verdad y Reconciliación* 1990 Informe Rettig
El Salvador *Comisión de la Verdad "De la Locura a La Esperanza. La guerra de 12 años en El Salvador".*1991
Guatemala *Comisión para el esclarecimiento histórico Informe Memoria del Silencio* 1994
Brasil *Comisión de la Verdad Informe de la Comisión de la Verdad*, 2012.

soprattutto i seguaci di Fujimori che paragonarono i delitti dei terroristi con il lavoro fatto dalle forze armate, minacciando di modificare il rapporto quando arriveranno di nuovo al potere.

A questo atteggiamento contrario al Rapporto Finale, si aggiunge quello della corporazione imprenditoriale peruviana CONFIEP, del suo il settore più conservatore. Attraverso un pronunciamento segnalano che quel rapporto aveva delle idee di sinistra e frammentava la verità storica, criticando l'idea che le forze armate avevano commesso violazioni sistematiche ai diritti umani e crimini di lesa umanità. Aggiungono che le forze armate hanno lavorato in difesa dello Stato, offrendo le loro vite per proteggerlo. Per ultimo segnalano, che i contadini poveri non sono le uniche vittime. Anche i parenti dei militari e poliziotti oltre ai effettivi dei gruppi di autodifesa⁷⁷ così come imprenditori e lavoratori furono anche tra le vittime. Secondo loro, nel rapporto c'è una idea frammentaria che non deve essere accettata come storia ufficiale. Le nuove generazioni non devono accettare come verità storica qualcosa che in realtà non è storia né verità. L'arcivescovo Cipriani, vescovo di Ayacucho, la città più colpita nella epoca del terrorismo, si lamentò delle omissioni e tendenze ideologiche della CVR segnalando che per lui, era più importante l'assistenza agli orfani e alle vedove che stabilire la giustizia processuale.

Tre mesi dopo la consegna del rapporto della CVR, il presidente Toledo, che non governò durante gli anni di violenza (1980-2000) in un gesto che lo nobilita e lo lascia nella storia, mediante un messaggio alla Nazione, chiese perdono a nome dello Stato alle vittime⁷⁸ del terrore e della violenza. Inoltre il presidente Toledo riconobbe che in un conflitto di questa natura, alcuni effettivi delle forze dell'ordine hanno commesso eccessi⁷⁹. E che spetta al *Ministerio Público* e alla Magistratura, dettare giustizia su questi casi, senza proteggere né l'impunità né l'abuso.

⁷⁷ "In onore alla verità" è un libro scritto nel 2012 dalla Commissione permanente di storia dell'esercito peruviano nella pagina 311 segnala finalmente una autocritica sul ruolo dei militari nel conflitto: "l'esercito lamenta che ufficiali e sottoufficiali abbiano partecipato in atti puniti dalla legge lo quale ha oscurato il brillante lavoro di molti dei suoi effettivi.."

⁷⁸ ".. Il 79% delle vittime abitavano nelle zone rurali e il 75% parlavano il quechua e altre lingue native. Purtroppo esiste la realtà dolorosa della esclusione sociale di milioni di peruviani ..."

<http://www.abc.com.py/edicion-impresa/internacionales/en-nombre-del-estado-toledo-pide-perdon-a-victimas-del-terror-732235.html>

⁷⁹ http://elpais.com/diario/2003/11/23/internacional/1069542012_850215.html

2.6 Perù 1980-2000: conflitto armato o terrorismo?

La CVR ha avuto delle critiche per aver denominato quanto accaduto nel periodo di venti anni con il nome di "conflitto armato interno" e non "attacco terrorista" come dicono i critici della CVR. Questi ultimi, infatti affermano che nel Perù c'era una organizzazione terrorista e non due forze in lotta⁸⁰. Se si applicasse il termine "conflitto armato" (che appartiene al diritto internazionale dei diritti umani e che appare nell'articolo terzo comune nei quattro accordi di Ginevra) sarebbe concedere a SL e al MRTA, uno status o natura di "gruppi belligeranti" che non gli corrisponde; l'articolo terzo comune nei quattro protocolli di Ginevra testualmente segnala:

Nel caso di conflitto armato interno che sorga nel territorio nazionale, ognuna delle parti in conflitto avrà l'obbligo di applicare come minimo le seguenti disposizioni: le persone che non partecipano direttamente nella lotta inclusi i effettivi delle forze armate che abbiano lasciato le armi, le persone ferite o ammalate o detenute saranno trattate con umanità senza differenza alcuna di tipo sfavorevole per la razza, il colore, la fede, la religione, il sesso, la nascita o la fortuna o qualunque altro criterio simile. In questo senso si proibisce in qualunque tempo e luogo di causare alla persona già segnalata abusi contro la sua vita e la sua integrità corporale specialmente l'omicidio in tutte le sue forme e le mutilazioni, i trattamenti crudeli, le torture e i supplizi, la cattura di ostaggi, l'abuso contro la loro vita e la loro integrità corporale, trattamenti umilianti e degradanti, le condanne e le esecuzioni senza giudizio davanti a un tribunale legittimo e con le garanzie giudiziali riconosciute e indispensabili. 2. I feriti e gli ammalati saranno raccolti e curati. Un'organizzazione umanitaria imparziale come la Croce Rossa potrà offrire i suoi servizi alle parti in conflitto

Il termine di "conflitto armato" è una espressione ampia e non applicabile a qualunque atto commesso, per la forza delle armi o qualunque forma di anarchia e rivolta. Occorre applicare una serie di criteri per qualificarlo come tale, ad esempio: che il gruppo in rivolta contro il governo, abbia una forza militare organizzata, una autorità responsabile dei suoi atti, che attui in un territorio determinato e che abbia i mezzi per far rispettare questo accordo. O che il governo legittimo sia obbligato a utilizzare il suo esercito regolare per combattere gli insorti che sono organizzati militarmente. Ci sono altri criteri che sono utili in quanto permettono di differenziare un vero conflitto armato da un semplice atto di banditismo o una insurrezione disorganizzata e di corta durata.

⁸⁰ "Non fu una guerra civile: ci fu una rivolta di un gruppo sovversivo e terrorista contro l'ordine interno nazionale. Per ch  ci sia una guerra civile occorre che ci siano due forze belligeranti e SL mai si confront  apertamente con le forze dello Stato. Neppure ci fu un conflitto interno perch  le colonne di SL arrivarono alle comunit  contadine lontane, per imporre con la forza delle armi una organizzazione sociale totalitaria". Articolo giornalistico " *Observaciones Acad micas al Reporto de la CVR*" **pubblicato nella rivista "Comando en Acci n"** ( rgano d'informazione del Comando Generale dell'Esercito e delle Forze Armate del Per ), edici n de enero - marzo 2011, autore Raul Gonzales Chavez.

Analizzando la situazione peruviana, nel caso si avessi applicato il nome di "conflitto armato" che appare nell'articolo terzo ⁸¹, le forze in lotta avrebbero dovuto applicare le garanzie minime di un paese civilizzato, le stesse che appaiono in quell'articolo, cosa che purtroppo non è successa nel Perù nel periodo investigato dalla CVR, garantendo agli autori di violazioni di diritti umani un margine di impunità, trascurando la essenza dell'articolo terzo che garantisce alle persone protette un trattamento umano. La terminologia è un fattore importante per i critici del Rapporto della CVR . Oltre a questa critica dicono che nel Rapporto la Commissione ha voluto nominare "Sendero Luminoso" come un partito politico: Partito Comunista Peruviano-Sendero Luminoso (PCP-SL) essendo solo un gruppo terrorista. Il fatto è, che loro si presentavano nei i loro primi anni come una branca del Partito Comunista. La organizzazione PCP-SL era una organizzazione del tipo verticale personalista, con un unico leader (Abimael Guzman o "Camerata Gonzalo").

All'inizio del Rapporto Finale la Commissione qualifica "*Sendero Luminoso*" come organizzazione terrorista. La CVR riconosce chiaramente che furono loro, quelli del PCP-SL, quelli che hanno scatenato la violenza usando metodi, azioni e attacchi terroristi, e che SL fu il principale perpetratore di crimini e violazioni ai diritti umani, essendo responsabile del 54% di vittime che furono segnalate alla Commissione. Questo concetto non risulta abbastanza convincente per i critici della CVR.

2.7 La reazione militare: Eccessi o Attacchi organizzati?

Si contesta alla CVR di aver qualificato l'operato delle Forze Armate nella sua lotta contro il terrorismo come una "pratica sistematica e generalizzata" di violazioni di diritti umani. Questo è stato messo in dubbio da alcuni partiti politici come il partito APRA⁸² e il Partito Popolare cristiano⁸³. Secondo loro, esiste una carica negativa verso l'esercito e questo si vede nel Rapporto; la CVR ha voluto vedere nei militari coinvolti nella lotta contro la sovversione come i responsabili di violazioni ai diritti umani, per inviarli in prigione tenendo conto che molti dei delitti sono classificati come delitti di lesa umanità e quindi sono imprescrittibili.

⁸¹ Questo articolo è un riassunto efficace delle quattro convenzioni di Ginevra che costruiscono il diritto internazionale umanitario.

⁸² Questo partito governò dall'anno 1985 fino al 2000 e in quel periodo ci furono gravi violazioni ai diritti umani.

⁸³ La sua leader non è d'accordo con la CVR perché secondo lei, non ci furono violazioni sistematiche ai diritti umani .

Sofia Macher, ex partecipante della CVR, segnalò che nel lavoro della Commissione ci furono molte interviste a centinaia di militari, i quali diedero alla CVR, l'informazione richiesta, ma per questione di trasparenza avrebbero dovuto essere convocati alle udienze pubbliche, cosa che non si fece⁸⁴. Leggendo il rapporto della CVR si apprezza che esiste un riconoscimento della CVR al lavoro sviluppato dai militari⁸⁵ nella lotta contro i gruppi sovversivi, ma ci furono numerosi "eccessi" individuali di ufficiali e soldati che fanno pensare che appartengono piuttosto a un piano sistematico e non sono soli singoli responsabilità. L'elenco di eccessi è troppo lungo perché in Perù si continui a parlare di errori o eccessi da parte di coloro che hanno direttamente partecipato a questi crimini.

Durante anni le forze dell'ordine dimenticarono che il loro obbligo è difendere quell'ordine che ha come fine supremo la persona umana bensì adottarono una strategia di violenze indiscriminate alle popolazioni, includendo il diritto alla vita. Esecuzioni extragiudiziali, tortura e trattamenti crudeli e disumani e violenza sessuale contro le donne, costituiscono crimini di lesa umanità così come violazioni alle norme del diritto internazionale umanitario⁸⁶ e formano per il loro carattere recidivo e diffuso un modello di violazioni di diritti umani che lo Stato peruviano e i suoi agenti devono riconoscere.

Nel caso delle forze armate e della polizia le raccomandazioni della CVR puntavano a rafforzare una immagine, democratica, che si fonda nella capacità di leader del potere politico per la difesa nazionale e il mantenimento dell'ordine interno⁸⁷. E' da segnalare che nel rapporto della CVR in nessun momento si mettono sullo stesso livello di responsabilità le Forze armate e di polizia con i gruppi sovversivi. La CVR in ogni momento segnala che le forze armate agirono in nome della legge e in difesa del regime democratico, mentre i gruppi sovversivi agirono in maniera autoritaria contro il regime democratico. Nel rapporto della CVR si conclude che "la causa immediata e fondamentale dello scatenamento del conflitto armato interno fu la decisione del partito Comunista del Perù - Sendero Luminoso (PCP-SL) di iniziare la lotta armata contro lo stato peruviano."⁸⁸

Inoltre, la CVR ha segnalato che davanti a una sfida così smisurata, era dovere dello Stato e dei suoi agenti difendere la popolazione con le armi della legge, purtroppo questo

⁸⁴ La ex partecipante della Commissione, riconosce che ci fu il suo errore perché " pensava che le udienze pubbliche erano spazio per le vittime "

⁸⁵ Più di un migliaio di militari, tra soldati e ufficiali, hanno perso la vita o sono rimasti handicappati nel' adempimento del dovere. (CVR, 2003, Tomo VIII, p. 323)

⁸⁶ Rapporto Finale della CVR, 2003, Libro VIII, p. 323-325

⁸⁷ Rapporto Finale della CVR, 2003b, Libro IX, p. 120-125

⁸⁸ Rapporto finale della CVR, 2003b, Libro VIII, p. 317

concetto era sconosciuto per gli incaricati di difendere lo Stato. La Commissione ".. tenendo conto delle norme del diritto internazionale che regolano la vita civilizzata delle nazioni, è arrivata alla **conclusione** che in certi periodi e luoghi, le forze armate hanno commesso **una pratica sistematica o generalizzata di violazioni di diritti umani** e che esistono fondamenti per segnalare la commissione di delitti di lesa umanità così come infrazioni al diritto internazionale umanitario.." ⁸⁹

Aggiunge la CVR segnala che le Forze Armate applicarono una strategia che in un primo momento fu di repressione indiscriminata contro la popolazione considerata **sospetta** di appartenere al PCP-SL. Nel secondo periodo, la strategia fu più selettiva ma ci furono ancora numerose violazioni ai diritti umani⁹⁰. Il premio nobel della letteratura 2010, il peruviano Vargas Llosa a tale proposito, segnala che ci furono militari che violarono i diritti umani e altri che agirono nella legalità. L'istituzione militare come tale mai ha ricevuto ordini di torturare o agire extra- giudizialmente. La CVR ha stabilito che ci fu confusione tra i effettivi delle forze militari, perché non erano preparati per una guerra interna di quel tipo. I militari dicono che loro non iniziarono la guerra e solo hanno dovuto affrontarla. E la CVR ha stabilito che la responsabilità primigenia appartiene al PCP-SL. Un governo democratico non deve assumere i metodi dei terroristi per sconfiggere i terroristi, come fece Fujimori. Uno stato che si chiami democratico non può combattere il terrore con il terrore.

2.8 Quante furono le vittime?

Esiste una controversia quanto alla cifra di morti e "desaparecidos" che appaiono nel Rapporto Finale. La cifra ufficiale era di 23,969 identificati con nome e cognome. Su questa cifra si applicò la tecnica statistica chiamata "estimazione di multipli sistemi" già utilizzata in Guatemala⁹¹ e Kosovo e consiste in fare incrocio di dati tra l'elenco delle vittime raccolti dalle denunce al *Ministerio Público* sistematizzate dalla *Defensoria del Pueblo* e dalle Organizzazioni Non Governative (ONG) ⁹². Nelle raccolte della Coordinatrice nazionale dei Diritti Umani c'erano alcuni nomi di persone i cui dati si ripetevano nei 3 elenchi o che avevano dati incompleti. Si fece allora l'elenco della CVR ottenendo la cifra di 23,969 vittime. Su questo risultato il gruppo di esperti peruviani e stranieri, collaboratori della CVR,

⁸⁹ Rapporto finale della CVR in <http://www.cverdad.org.pe/ifinal/pdf/TOMO%20I/PREFACIO.pdf> pag. 3

⁹⁰ Rapporto finale della CVR, 2003b, Libro VIII, p. 323.

⁹¹ Commissione di Chiarimento Storico in Guatemala

⁹² Quelli che criticano la CVR dicono di lei che è la massima espressione delle ONG chiamandoli con l'appellativo dispregiativo: "caviar" ossia personaggio che lucrano con la difesa dei diritti umani (?)

LE VITTIME DEL CONFLITTO



applicando il metodo statistico chiamato “estimazione di multipli sistemi” consistente in un insieme di formule matematiche complesse e utilizzando il software BASM ⁹³ è riuscito a stabilire che il totale di morti supera di 2.9 volte quello ottenuto prima con un intervallo di fiducia tra 95% fra 61,007 e 77,552 esistendo un margine di errore di 11.9% risultando un totale di 69,280 persone, le vittime di questo periodo drammatico.

L’informazione avuta è molto precisa : ad esempio la maggioranza delle vittime furono uomini tra 20 e 49 anni. Il 75% aveva già una famiglia. Per ogni caso di violenza indiscriminata - massacri, attentato con esplosivi ecc- dove dieci peruviani perdevano la vita, il 27% erano donne e un 20% erano bambini minori di 15 anni. Queste cifre nelle quali appaiono vittime virtuali, ha generato un dibattito intorno alla validità della metodologia impiegata.

Alcuni criticano che si sia presentato una stima statistica invece di un conteggio, mentre altri criticano che la stima è in se stessa incorretta e hanno fatto pesanti critiche. Perfino l’unico membro militare della CVR, Arias Graziani, ha respinto la cifra di 69.280, numero ottenuto applicando una proiezione econometrica sulla base di un campione. In difesa della cifra di 69,280 vittime, l’esperto peruviano Sulmont segnala: “non si può accettare che solamente esistano le vittime che una organizzazione come la CVR è riuscita a registrare, perché la CVR non arrivò dappertutto per mancanza di tempo, risorse ecc. Se si fossero presentate **solo** le 23,969 vittime, la Commissione avrebbe dovuto ammettere che erano di più ma non sapeva dire quante di più.

Ogni metodo scientifico è perfettibile e si può rivedere, tenendo conto che dopo dieci anni con la creazione del registro delle vittime ci sono più dati ancora e questo può permettere una nuova stima”⁹⁴. L’utilizzo del metodo statistico "**estimazione di multipli sistemi**" ha permesso quindi di stimare quanti di più ci sono, riuscendo a dare una immagine più credibile di quello che probabilmente è accaduto e che non fu calcolato, i 69,280 che mancano all’appello ossia “ *los Perùanos que nos faltan*”⁹⁵.

Ci sono state critiche feroci⁹⁶ a questo numero ottenuto da una stima statistica, ma sembra che non hanno tenuto conto dei dati del censimento del Ministero dello Sviluppo nel

⁹³ BASM dal cognome dei suoi creatori :Ball,Asher,Sulmont e Manrique

⁹⁴ <http://revistaideele.com/ideele/content/david-sulmont-%E2%80%9Cmuchas-de-las-cosas-que-se-dicen-sobre-las-cifras-tienen-un-sustento-bastante>.

⁹⁵ traduzione all’italiano: Peruviani che non ci sono

[http://www.cverdad.org.pe/ifinal/pdf/AESTADISTICO/ANEXO%20ESTAD%CDSTICO\(PARA%20CD\).pdf](http://www.cverdad.org.pe/ifinal/pdf/AESTADISTICO/ANEXO%20ESTAD%CDSTICO(PARA%20CD).pdf)

⁹⁶ <http://grancomboclub.com/2009/12/singularidades-de-la-cvr-Perùana.html>. Gli errori sarebbero: che il sistema BASM duplicò il numero delle vittime che erano state classificate in tipi di perpetratori; un secondo

2005 fatto nella zona più povere, i villaggi più lontani, scenari della lotta armata e queste cifre sono convergenti con le cifre emesse dalla CVR⁹⁷ : 23,698 morti e 8,428 “desaparecidos” ossia 32,126 vittime mortali senza prendere i dati delle vittime nei capoluoghi distrettuali . Di questa cifra, 11,564 hanno perso la vita per mani degli agenti dello stato compresi i gruppi di autodifesa e gruppi paramilitari, mentre 9,243 vittime sono morte a causa di Sendero Luminoso e 3,885 sono vittime di altri gruppi e del MRTA .

2.9 I casi presentati dalla CVR alla Giustizia Peruviana o casi "Judicializados"

Nel mese di agosto 2003, insieme al Rapporto Finale del lavoro portato a termine, la Commissione della Verità e Riconciliazione (CVR) presenta al *Ministerio Publico*⁹⁸ e alla Giustizia, **47 casi** di gravi violazioni ai diritti umani -esecuzioni extragiudiziali, eccidi, sparizioni forzate, tortura- commesse soprattutto dagli agenti dello Stato⁹⁹. Nel quadro seguente a fs. 61, ricavato dall'Informe defensorial n° 86 della Defensoria del Pueblo, sono elencati la tipologia dei vari casi di violazione dei diritti umani, la zona in cui i fatti sono avvenuti e il numero delle vittime. Due anni dopo la fine del lavoro della CVR , si verifica che dai 47 casi presentati, il *Ministerio Publico* ha fatto 22 rinvii a giudizio (denuncias)¹⁰⁰ e ci sono 22 processi penali nelle diverse sedi giudiziali. Un solo caso si trova in fase di esecuzione di sentenza emessa il 15 luglio 1986. Altre due casi, il sequestro e sparizione di Ernesto Castillo Páez e i crimini del gruppo "Colina" gruppo il cui capo è l'ufficiale dell'Esercito Peruviano, Martin Rivas, già erano processi giudiziali in corso prima del rapporto della CVR. Altri 24 casi si trovano in fase di indagine preliminare a carico del *Ministerio Publico*¹⁰¹ e quindi occorre un impulso sostanziale per sviluppare e finire quelle indagini. Inoltre si deve segnalare che i 47 casi sono diventati 50 perché nello sviluppo delle indagine alcuni casi sono stati divisi in due indagini indipendenti.

errore fu che i nomi delle vittime attribuite allo stato poteva essere incrociati invece quelle attribuite a Sendero no. Quindi la proiezione di vittime attribuite a Sendero è la risultante di due stime. Per ultimo il terzo errore, fu la forma di implementare il metodo cattura (o sistema di estimazione multiple) che per essere valido doveva avere la indipendenza delle fonti.

⁹⁷ <http://www.larepublica.pe/20-09-2005/la-cvr-el-numero-de-victimas-mortales>

⁹⁸ L'equipollente alla Procura Generale della Nazione Italiana

⁹⁹ <http://www.corteidh.or.cr/tablas/24317.pdf> Informe Defensorial Nro 86 "A un año de la Comision de verdad y Reconciliacion", Rapporto della *Defensoria del Pueblo*, pagine 45 e 46.

¹⁰⁰ Dopo l'indagine preliminare fatta in collaborazione con la polizia giudiziaria, il Ministerio Publico preuviano presenta al Giudice il rinvio a giudizio : Nel Peru questo documento è chiamato "denuncia" . Il Giudice Penale la può ammettere o no. In caso positivo inizia la tappa chiamata "Instrucción"

¹⁰¹ In Perù, è l'equipollente della Procura generale della repubblica Italiana

N°	CASO	Regione	n°vittime
1	uccisione di "comuneros" Quispillacta (fossa comune Sillaccasa)	Ayacucho	8
2	Caso Totos (Fossa comune di Cccarpaccasa)	Ayacucho	4
3	Caso Huanta	Ayacucho	115
4	Eccidio di contadini a Putis	Ayacucho	122
5	Esecuzioni extragiudiziali a Sancaypata	Ayacucho	15
6	Uccisione del giornalista Hugo Bustios e tentato omicidio Eduardo Rojas	Ayacucho	2
7	Sparizione forzata di candidati a elezioni comunidad Huancapi	Ayacucho	7
8	Uccisione di Luis Morales,famiglia Solier, Leonor Zamora ed altri	Ayacucho	15
9	Massacro a Lucanamarca	Ayacucho	72
10	Esecuzioni extragiudiziali di comuneros a CAYARA	Ayacucho	75
11	Esecuzioni extragiudiziali di comuneros a Soccus	Ayacucho	32
12	Esecuzioni extragiudiziali a Pomatambo e Parcco Alto	Ayacucho	13
13	Violazioni ai DDUU caserma Nro 51 "Los Cabitos"	Ayacucho	137
14	uccisione nella comunidad contadina di Cancha Cancha	Ayacucho	8
15	La sparizione forzata delle autorità civile della Comunidad Chuschi	Ayacucho	4
16	Massacro di contadini a Chilcahuaycco	Ayacucho	23
17	Uccisione abitanti a Pucayacu	Ayacucho	7
18	Esecuzioni extragiudiziali a Accamarca	Ayacucho	62
19	Massacro nella Comunidad Huayao	Ayacucho	81
20	Esecuzioni extragiudiziali dentro ospedale di Ayacucho	Ayacucho	5
21	Operaz.Chavin de H. ed esecuzione extragiudiziale di effettivi del MRTA	Lima	3
22	Assassinio di Rodrigo Franco	Lima	2
23	Il caso di Rafael Salgado Castilla	Lima	2
24	Il caso di Maria Madgalena Monteza Benavides	Lima	1
25	Esecuzione Extra giudiziale Abel Malpartida Paez y Luis A. Alvarez	Lima	2
26	Il comando Rodrigo Franco	Lima	5
27	Il gruppo Colina	Lima	39
28	I fatti accaduti nella carcere "Castro Castro"	Lima	42
29	Massacro nelle carceri accaduti nel mese di Giugno 1986	Lima	250
30	Sequestro e sparizione forzata di Ernesto Castillo Paez	Lima	1
31	Esecuzioni extra giudiziali a Pucará	Junin	8
32	Crimini dei gruppi di autodifesa contro coloni Delta fiume Pichanaqui	Junin	10
33	uccisione coloni nella valle del fiume Tsiari	Junin	82
34	Violazione di DD.UU a "Los Molinos"	Junin	23
35	Sparizioni forzate e omicidio di studenti Università Nazionale del Centro	Junin	93
36	Violazioni ai DDUU caserma Tingo Maria- Battaglione Nro 313	Huanuco	20
37	uccisione di abitanti lato sinistro fiume Huallaga	Huanuco	83
38	Uccisione di "comuneros" di Apiza	Huanuco	16
39	Violazioni sessuali Caserme di Manta e Vilca	Huancavelica	24
40	Massacro di contadini a Santa Barbara	Huancavelica	15
41	Sparizione forzata di Angel Escobar e assassinio di Falconieri Saravia	Huancavelica	2
42	Violazioni di DDUU caserma Santa Rosa	Apurimac	17
43	Violazioni di DDUU caserma Capaya	Apurimac	37
44	Massacro a Chumbivilcas	Cusco	26
45	uccisione contadini a Lucmahuycco	Cusco	34
46	Assassinio di Indalecio Pomatanta Albarran	Ucayali	1
47	Sparizione forzata di Pedro Haro e Cesar Mautino	Ancash	2

I processi purtroppo vanno a un ritmo troppo lento, nonostante ci siano 389 militari e poliziotti sotto indagine giudiziale. Tra loro ci sono 10 capi della Autorità Politico Militare.

La maggioranza degli indagati appartiene all'esercito e sono indagati per gravi violazioni ai diritti umani come esecuzioni extragiudiziali, uccisioni massicci, sparizioni forzate e tortura. C'è resistenza da parte dei militari a consegnare l'informazione che permetta di chiarire i fatti denunciati. Esiste mancanza di collaborazione nella consegna di informazioni o il ritardo della stessa da parte soprattutto del Ministero della Difesa. Nella maggioranza dei casi, le richieste di informazioni sul personale militare o polizia che ha stato presente e/o partecipato in casi di violazione ai diritti umani, non ha ricevuto risposta alcuna. I magistrati sono stati informati che dato il tempo trascorso non c'è questa informazione negli archivi perché questo sono stati bruciati e distrutti¹⁰² (ad es. massacro di contadini in Putis, l'esecuzioni arbitrarie in Sancaypata). C'è resistenza delle forze armate a consegnare informazione che permetta di chiarire la presenza di alcuni agenti in fatti denunciati dalla CVR e da i propri accusati si rifiutano di dichiarare. I giudici hanno dovuto ordinare l'accompagnamento coattivo degli indagati davanti al Giudice per poter raccogliere la testimonianza dei militari indagati ma la polizia manifesta poco interesse o non riesce a compiere i mandati del giudice .

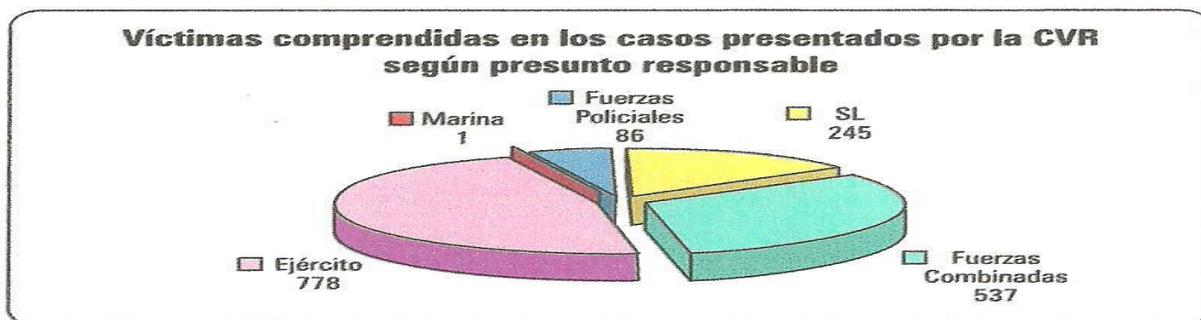
Secondo la "*Defensoría del Pueblo*", la quantità di vittime nei 47 casi presentati dalla CVR è 1.512 persone. Tra questi 47 casi presentati la CVR presentò cinque casi contro i capi del PCP-SL per violazione dei diritti umani: massacro a Lucanamarca, omicidi nella "comunidad"¹⁰³ contadina o *campesina* di Cancha Cancha, assassinio di Rodrigo Franco, omicidi dei colonizzatori della valle del Tsiriri e la distruzione della comunità di Huayao.

Nel Grafico N° 4 e nel quadro seguenti, ricavati dall'Informe defensorial n° 86 della Defensoria del Pueblo, è elencata la quantità percentuale dei probabili responsabili dei 47 casi di violazioni dei diritti umani presentati dalla CVR alla giustizia.

¹⁰² <http://www.corteidh.or.cr/tablas/24317.pdf> pag. 85

¹⁰³ Comunidad è una persona giuridica, un'organizzazione sociale con diritti e doveri tipica delle popolazioni andine.

Gráfico N°4



Número de presuntos responsables identificados por la CVR en los casos investigados

Departamento	Fuerzas Armadas	Policia Nacional del Perú ¹	CADs/Rondas Campesinas ²	Sendero Luminoso	Civiles	No hay información	Total
Ayacucho	153	17	1	13	0	7	191
Lima	58	29	0	0	10	15	112
Junín	41	0	11	0	1	0	53
Huánuco	50	0	0	0	0	0	50
Huancavelica	35	0	0	0	0	0	35
Apurímac	14	0	0	0	0	0	14
Cusco	1	20	8	0	0	0	29
Ucayali	4	0	0	0	0	0	4
Ancash	0	4	0	0	0	0	4
SUB-TOTAL	356	70	20	13	11	22	492
TOTAL	492						

Fuente: Informes elaborados por la Comisión de la Verdad y Reconciliación

Elaboración: Defensoría del Pueblo

Guzmán fu condannato all'ergastolo per il massacro di Lucanamarca, uno dei peggiori crimini contro l'umanità commesso dai terroristi, dove sono stati ammazzati 69 contadini. Oltre a Guzman, ci sono 22 processati civili e dieci di loro sono stati condannati per i fatti di Lucanamarca (Ayacucho).

Dopo la decisione del Tribunale Costituzionale di annullare nel mese di gennaio 2003, quei processi per terrorismo fatti dai giudici con il viso nascosto, la Camera Penale Nazionale ha emesso sentenza in 531 casi, condannando 768 (77%) effettivi de Sendero Luminoso e del movimento MRTA, mentre hanno assolto a 236 (23%) persone accusate senza prove.

Quanto agli agenti dello Stato (militari o poliziotti) tra i processati, la maggior parte appartiene all'esercito e partecipano in cinque massacri : Putis, dove hanno perso la vita 123 persone tra donne, anziani e bambini; Cayara con 75 vittime; Pucará con 41 vittime ; Accomarca con 29 y le numerose vittime del gruppo 'Colina' (56) **ancora senza sentenza**. Tra i 389 agenti dello Stato processati si trovano dieci capi delle autorità politica militare che governavano le zone di emergenza. Questi sono i generali Wilfredo Mori Orzo, Adrián Huamán Centeno, Alberto Arciniega Huby, José Valdivia Dueñas, Manuel Delgado Rojas, Hugo Martínez Aloja, Luis Pérez Documet, David Jaime Sobrevilla, Eduardo Bellido Mora y Alfredo Rodríguez Riveros. Il "Ministerio Publico" e la CVR li accusano di aver avuto responsabilità nell'avvenimento dei crimini.

Il primo di tutti casi segnalati dalla CVR, ad arrivare a sentenza nel 2005, fu il caso della esecuzione extragiudiziale del presunto membro del MRTA Rafael Salgado Castilla¹⁰⁴. Questa vicenda giudiziale finì purtroppo, con la sentenza di assoluzione in primo grado. Nel processo per la sparizione forzata dello studente Ernesto Castillo Paéz, la magistratura condannò il Colonnello PNP Juan Carlos Mejía León e altre tre militari, assolvendo un totale di 16 poliziotti nei casi di Rafael Salgado y Castillo Paéz¹⁰⁵.

In quanto all'assassinio di tre presunti terroristi degenti nell'ospedale di Ayacucho e al massacro di contadini a Soccus, si tratta de processi iniziati prima del rapporto della CVR avendosi avuta una sentenza contro agenti dello Stato. I giudici sono riusciti a portare a giudizio e dettare sentenza in altre cinque casi di delitti contro l'umanità attribuiti a effettivi delle forze dell'ordine . In quei casi erano giudicati poliziotti e gruppi di autodifesa ("rondas"). Nuovi casi si trovano in fase di giudizio orale mentre 12 si trovano in fase di istruzione ¹⁰⁶ . I ventidue casi denunciati dalla CVR inviati alla magistratura comprendono 378 processati. 273 appartengono all'esercito, 64 alla polizia e 15 alle forze navali .

Dai 352 processati appartenenti alle Forze armate e alla Polizia, **96 ancora lavorano**¹⁰⁷ nelle forze armate e nella polizia, mentre 133 sono "pensionati". Cinque dei 378 processati sono coinvolti in più di un processo e quindi hanno un ordine coercitivo

¹⁰⁴ Erroneamente fu considerato un omicidio semplice quando era un caso di violazione di diritti umani (tortura seguita da morte) e quindi avrebbe dovuto svilupparsi in una sezione penale denominata " supraprovinciales " creata con Decreto Amministrativo N° 170-2004-CE-P.

¹⁰⁵ <http://www.tc.gob.pe/jurisprudencia/2010/02666-2010-HC.html>

¹⁰⁶ Istruzione secondo la legge processuale peruviana è la tappa che inizia dal rinvio a giudizio da parte del PM davanti al giudice che fa la apertura della istruzione, la quale dura fino allo sviluppo di tutte le prove .Alla fine, il *Fiscal* determina se esiste o no merito per iniziar processo orale.

¹⁰⁷ <http://www.larepublica.pe/24-08-2014/oficial-en-actividad-lidera-lista-de-profugos-procesados-por-violaciones-a-derechos-humanos>

processuale . Insomma i giudici hanno dettato 131 mandati di comparizione e 252 ordine di detenzione. Durante i processi 28 ordini di detenzione diventarono mandati di comparizione.

Inoltre si verifica che ci sono difficoltà per eseguire mandati di detenzione ordinati dal Giudice. Se ne sono eseguiti solo 43 e 209 non si sono adempite, perché solo 109 hanno il corrispondente ordine di cattura mentre gli altri 100 non l'hanno. Nella maggioranza dei casi, i giudici non hanno ottemperato i requisiti per dettare l'ordine di cattura. Questi requisiti non adempiuti sono: dati personali corretti o di filiazione completi così come inviare le comunicazioni alla Autorità di Polizia. Allo stesso modo, non si verifica che gli alti funzionari del Ministero della Difesa e in minore quantità della Polizia, prendano misure per porre a disposizione i loro effettivi davanti ai magistrati, soprattutto quelli effettivi che ancora sono in attività e hanno un ordine di cattura .

Il numero di vittime nei 47 casi, sono **1512** e molte di loro non hanno un supporto legale o un avvocato . Solo 364 hanno un avvocato. Ayacucho ha il maggior numero di vittime senza difesa giuridica (639), seguito dalla regione Junín (211) e Lima (159).

La *Defensoría del Pueblo*¹⁰⁸, ha presentato alla giustizia anche 12 casi di esecuzioni extragiudiziali; in quattro di loro, si è iniziato un processo penale comprendendo 22 processati e sei di questi processati hanno l'ordine di detenzione ma nessuno fa qualcosa per prenderli. Durante il 2004 e 2005 il *Ministerio Público* e la magistratura hanno nominato e incaricato uffici specializzati nell'investigare, giudicare e punire le violazioni ai diritti umani. Secondo la organizzazione di amministrazione di giustizia per casi di violazioni di diritti umani esiste una Camera Penale Nazionale formata da 4 giudici e una "*Fiscalía Superior*" Penale. Loro hanno competenza per conoscere casi di violazione ai diritti umani e terrorismo e hanno le loro sede nella regioni di Huancavelica, Junin e Ucayali. *Fiscales* non addetti alle sezioni specializzate in casi di diritti umani indagano 18 casi e questo danneggia lo sviluppo delle investigazioni. Nella pratica c'è un sistema nominale per la investigazione e il giudizio di violazioni ai diritti umani ma è insufficiente perché un numero rilevante di giudici non ha specializzazione nella materia e inoltre non hanno dedizione esclusiva. Il provvedimento N°170-2004-CE-PJ allunga la competenza dei giudici penali sopraprovinciali per conoscere casi di violazioni ai diritti umani. Il provvedimento N° 1602-2005-MP-FN segnala che in casi complessa la competenza potrà essere trasmessa a Lima.

Inoltre si verifica che la nomina di quelle sezioni nella magistratura e nel *Ministerio Público*, ha causato difficoltà in relazione alla determinazione della competenza funzionale e

¹⁰⁸ <http://www.corteidh.or.cr/tablas/24317.pdf> pag. 54

territoriale dei giudici e/o "*fiscales*"¹⁰⁹ e alla mancanza di coordinazione tra l'organo richiedente e l'organo giudicante. Ad esempio nei casi "Esecuzioni arbitrarie in Accomarca" e "Esecuzioni arbitraria dei cittadini in Cayara" il "*Fiscal*" sopraprovinciale di Ayacucho fece la denuncia (o rinvio a giudizio) ma il giudice che deve analizzarla e attuarla lavora nella sede della città di Lima, a 563 chilometri di distanza; quindi non risulta pratico questo tipo di organizzazione. Questi problemi permettono di sostenere che non c'è un disegno per la implementazione di gradi di indagine per la violazione ai diritti umani. Si verifica invece uno sviluppo lento, disarticolato e confuso. Non c'è una coordinazione tra la magistratura e il *Ministerio Público*. Ambedue hanno reagito alla urgenza dei casi. Neppure hanno fatto uno studio sulla carica processuale dei *Fiscales* che hanno indagato sui casi di violazioni ai diritti umani.

La *Defensoría del Pueblo* considera che si deve fare una revisione generale delle norme che sono state dettate per nominare enti incaricati della indagine nei casi dei diritti umani. Questo si fa con la finalità di correggere le difficoltà verificatesi in materia di determinazioni di competenze. Sulle vittime di violazioni ai diritti umani e sulle misure di protezione per loro e i loro parenti e i testimoni, il Rapporto Finale della CVR raccomandò al *Ministerio Público*, la adozione di misure di protezione verso le vittime, parenti e testimoni in 19 casi di violazioni ai diritti umani presentati al *Ministerio Público*. Solo in due casi: "Esecuzioni arbitrarie in Pucará" e "Massacro ai 34 contadini in Lucmahuayco", si arrivò a una soluzione favorevole nonostante le misure adottate non fossero le più adeguate per garantire una effettiva protezione per le vittime e i testimoni. Inoltre, la CVR consegnò *Ministerio Público*, 34 testimonianze riservate consigliando espressamente l'adozione di misure di protezione.

Questi furono i casi del "Eccidio nel lato sinistro del fiume Huallaga" "Il comando Rodrigo Franco" y "l'omicidio del giornalista Hugo Bustíos e il tentativo di omicidio di Eduardo Rojas". Nei casi "Esecuzioni extragiudiziali degli abitanti di Cayara", "Assassinio di Rodrigo Franco" e "Uccisioni e sparizioni di studenti e professori della Università del Centro", alcuni testimoni hanno presentato richieste di protezione davanti al "*Fiscal*". Esiste la preoccupazione permanente per l'incapacità del sistema di giustizia di dare una adeguata protezione a testimoni, parenti e vittime dei casi di violazioni dei diritti umani. La possibilità di ricevere minacce, rappresaglie o attentati contro la vita generano timore nelle vittime o nei

¹⁰⁹ Rappresentante del Ministerio Público o Procuraduría generale della Repubblica peruviana.

testimoni al momento di dichiarare nelle indagini. Nel caso Cayara (1988)¹¹⁰ i cinque testimoni dopo aver prestato le loro testimonianze, al rappresentante del *Ministerio Público*, furono ammazzati. In quell'anno non esisteva nessuna misura di protezione.

Attualmente sono in vigore la legge N°27378 e il suo Regolamento D.S. N° 020-2001-JUS- che stabilisce misure di protezione per collaboratori, testimoni, periti e vittime coinvolti nelle indagini preliminari e giudiziarie per delitti contro l'umanità o per delitti comuni che costituiscano violazione ai diritti umani. Nella maggioranza di casi, quel contesto normativo non è stato applicato, per cui è urgente mettere in moto, azioni concrete per la implementazione di tale norme. L'articolo secondo del D.S N° 020-2001-JUS segnala che "corrisponde al *Ministerio Público*¹¹¹ in coordinamento con la magistratura e il Ministero dell'Interno stabilire un sistema integrale e programmi specifici di protezione di collaboratori , vittime, testimoni e periti". Si verifica inoltre, che esiste una certa ignoranza delle norme in materia di protezione a testimoni o riluttanza ad applicare quelle misure da parte di alcuni giudici. E' necessario confermare che la protezione di vittime, parenti delle vittime, testimoni e periti in casi di violazioni ai diritti umani, non deve dipendere del tipo di informazione che danno nelle indagini, ma della situazione di pericolo che possa colpire alla persona che chiede protezione, situazione che nasce della natura propria di questi delitti. Il *Ministerio Público* non ha ancora ordinato i meccanismi necessari per la implementazione del sistema di protezione stabilito nella legge N° 27378 a favore delle vittime di casi di violazioni ai diritti umani.

Da ultimo, la *Defensoría del Pueblo*¹¹² considera che la esecuzione delle misure di protezione per vittime, familiari e testimoni di casi relazionati con le violazioni ai diritti umani deve stare sotto la tutela di una organizzazione mista dove partecipino tanto lo Stato quanto i rappresentanti della società civile. La inclusione di organizzazione di diritti umani, di differenti chiese e diverse enti statali come il Ministero della Donna e dello Sviluppo Umano oltre al Ministero della Giustizia, contribuirebbe a dare maggiore fiducia ai beneficiari e in tal modo così facendo riuscire al successo del processo.

L'eredità del lavoro della CVR fu aprire la possibilità di realizzare indagini giudiziali e processi penali contro quei militari e effettivi della polizia che erano responsabili di gravi violazioni ai diritti umani e crimini di lesa umanità. La Commissione delle Verità e

¹¹⁰ <http://www.rebellion.org/hemeroteca/ddhh/peru201102.htm>

¹¹¹ L'equipollente peruviano della Procuratoria generale della Repubblica

¹¹² Pueblo sta a popolo. E' l'ufficio del difensore civico a livello nazionale conosciuto anche come "Ombudsman"

Riconciliazione consegnò al *Ministerio Público* un insieme di evidenze ottenute su 47 casi che sono stati oggetto di indagini durante il lavoro della CVR. Sono passati più di dieci anni e il risultato non è positivo.

Senza dubbio la condanna dell'ex-presidente Fujimori per la sua responsabilità nei delitti di omicidio qualificato, sequestro, lesioni nei casi "Barrios Altos" e "La Cantuta" commesse dal gruppo paramilitare Colina (7 aprile 2009) marcò una pietra miliare nel processo di "judicialización"¹¹³ delle violazioni ai diritti umani. Nella vicenda "Fujimori", i giudici della Corte, nel tipizzare i fatti oggetto di giudizio, optano per una soluzione per così dire cumulativa: la sussunzione nelle fattispecie di sequestro aggravato, omicidio aggravato e lesioni gravi ai sensi del codice penale peruviano è infatti accompagnata dalla qualificazione degli illeciti commessi nei casi *Barrios Altos* e *La Cantuta* come "crimini contro l'umanità d'accordo con il diritto internazionale penale".

Secondo la Corte, i reati commessi nei casi *Barrios Altos* e *La Cantuta* presentano i requisiti propri dei crimini contro l'umanità: si afferma che formarono parte di una "politica statale di eliminazione selettiva ma sistematica di presunti effettivi dei gruppi sovversivi", disegnata e controllata dalle più alte sfere dello Stato, che colpì un notevole numero di persone indifese della popolazione civile. La sentenza identifica l'esistenza di una "struttura di potere" che condusse la "guerra sporca" come risultato della quale si produssero i crimini motivo del processo.

Nel quadro seguente, ricavato dall'Informe defensorial n° 162 "I dieci anni della CVR" della Defensoria del Pueblo, sono elencati la tipologia di **alcuni** casi di violazione dei diritti umani, la zona in cui i fatti sono avvenuti e il numero dei responsabili e la loro situazione giuridica:

¹¹³Processo per il quale si consegnano ante le autorità giurisdizionali peruviane, le denuncia arrivate e indagate dalla CVR

Departamento	Caso	Instancia judicial	Situación jurídica			Total
			Con mandato de comparecencia	Con mandato de detención	En libertad	
Lima	Destacamento Colina	Quinto Juzgado Penal Anticorrupción de Lima (Barrios Altos)	24	25 ²¹	10	59
		Segundo Juzgado Penal Anticorrupción de Lima (Pedro Yauri-Santa-Cantuta)				
	Secuestro y desaparición de Ernesto Castillo Páez	Tercera Sala Penal de Lima para Reos Libres	16	0	0	16
	Operativo Chavín de Huántar y la ejecución extrajudicial de miembros del MRTA	Primer Juzgado Penal Anticorrupción de Lima	3	3	1	7
Huánuco	Violación a los derechos humanos en el Batallón Contrasubversivo N° 313 de Tingo María	Juzgado Penal de Tingo María	0	0	6	6
Ancash	Desaparición forzada de Pedro Haro Cruz y César Mautino Camones	Segundo Juzgado Penal de Huaraz	5	0	0	5
Cusco	Matanza de 34 campesinos en Lucmahuayco	Juzgado Penal de La Convención	9	0	11	20
Ucayali	Homicidio de Indalecio Pomatanta	Segundo Juzgado Penal de Coronel Portillo	0	0	4 ²²	4
SUB-TOTAL			39	28	44	161
TOTAL			39	28	72	161

Fuente: Expedientes de Fiscalías Provinciales Especializadas, Penales o Mixtas, Juzgados Penales o Mixtos y Salas Penales Superiores de Justicia de Lima y Ayacucho.

Elaboración: Defensoría del Pueblo

²¹ Aquí se incluye la situación del Sub Oficial EP Wilmer Yarleque Ordinola, quien se encuentra detenido en Estados Unidos y sujeto a un proceso de extradición en virtud de procesos judiciales en su contra seguidos ante el 2do y 5to Juzgado Penal Anticorrupción de Lima.

²² Los procesados Jorge Rabanal Calderón y Mario Peña Ramírez se encuentran comprendidos

La Defensoria del pueblo nel suo rapporto del 2013, a dieci anni della presentazione dell’Rapporto Finale della CVR, rivela che solo 14 casi sono arrivati a sentenza e 4 casi sono stati archiviati. Il 9% delle sentenze sono state di condanna, 34 assolutorie e un 57% miste ossia si condannava uno e si assolveva l’altro imputato. Da un totale di 285 giudicati 223 furono assolti (78%) e 62 furono condannati (22%). Quindi ci sono state molte sentenze assolutorie per violazioni ai diritti umani come esecuzioni extra giudiziali, tortura, omicidio, sparizioni forzate, ecc commesse ai danni della popolazione civile, durante il conflitto¹¹⁴.

¹¹⁴ Com’è noto, le origini della nozione di crimini contro l’umanità risalgono alla “clausola Martens”, ma la loro espresa incriminazione avviene per la prima volta con la Carta di Norimberga. Con la clausola di Martens si

Ma purtroppo molti giudici non hanno preparazione sufficiente per giudicare i casi di violazioni ai diritti umani. Ad esempio, casi come la sparizione forzata sono tipizzati come sequestro e perfino si è voluto applicare la prescrizione nonostante ci sia l'imprescrittibilità per essere un delitto di lesa umanità¹¹⁵ e soprattutto sia un delitto permanente, come ben lo ha segnalato la Corte IDU . Inoltre la Corte Suprema peruviana nel bisogno di dettare alcuni parametri interpretativi per la definizione e l'applicazione dei tipi penali internazionali, esercitando la sua funzione nomofilattica¹¹⁶ destinata a condizionare tutte le giurisdizioni dell'ordinamento interno ha realizzato il 13.11.2009 l'accordo collegiale N° 9-2009/CJ-116 che fissa i criteri interpretativi del delitto di sparizione forzata di persone, dove ha stabilito alcuni criteri vincolanti per discernere il delitto di sparizione forzata di persone da altri reati comuni disciplinati dal codice penale. La Corte, segnala che l'elemento essenziale e distintivo della sparizione forzata è il rifiuto o l'omissione di fornire informazioni sul destino della vittima. La Corte si preoccupa di "tradurre" questo elemento in categorie familiari al penalista interno, affermando: "... il dovere di informare è fondamentale per adeguare la condotta criminosa ; è un reato di incompimento del dovere:"

Quindi la figura o norma penale che castiga il delitto di "sparizione forzata" si adempie quando il funzionario o impiegato pubblico non compie con il dovere di proporzionare l'informazione necessaria- che sta dentro della sua conoscenza o potestà di accesso alle fonte di informazione sul fatto- affinché finisca la sottrazione dell'individuo affetto del sistema legale di protezione senza che sia necessario una richiesta espressa.

Il dovere di informazione si impone in virtù del principio di ingerenza sia che la privazione della libertà sia legale o illegale. Mentre rimane lo stato di sparizione di una persona, a tutti gli agenti che siano nella potestà e nelle condizioni di conoscere l'accaduto è esigibile questo dovere.

Non occorre che gli autori o partecipanti intervengano dall'inizio della esecuzione perché rispondano penalmente; il soggetto attivo mantiene il suo obbligo di compiere in informare sul destino o situazione giuridica della persona priva di libertà così non sia più funzionario per quanto nella sua opportunità e in determinate circostanze generò o ha

stabilisce che le popolazioni civili e gli eserciti belligeranti rimangano "sotto la protezione e l'imperio dei principi del diritto delle genti, come risultano dagli usi stabiliti tra i popoli civili, dalle leggi di umanità e dai dettami della coscienza pubblica". I crimini contro l'umanità appaiono nell'articolo 7 dello Statuto di Roma (1998).

¹¹⁵ Caso Castillo Paez

¹¹⁶ Per **funzione nomofilattica** o **nomofilachia** nel diritto si intende comunemente il compito di garantire l'osservanza della legge, la sua interpretazione uniforme e l'unità del diritto in uno Stato nazionale.

conosciuto la privazione di libertà, situazione che -secondo quanto si è fatto notare- lo fa diventare garante e questo seguirà fino che si smetta di considerare "sparita" una persona (appaia viva o morta).

Oltre a essere complesse, in questi crimini le prove devono essere stabilite con criteri specifici. La nozione di prova indiziaria è utilizzata molte volte insieme a quella di "dominio delle circostanze" e di "catena di mando". I giudici invece in una regressione dottrinale esigono la presentazione di prove dirette, rifiutando l'uso di prove indiziarie (come è successo ad esempio nel caso Fujimori) così come la presentazione di ordine scritte e firmate per provare la attribuzione di fatti criminali ai capi militari responsabili delle zone di eccezione. La tendenza ad archiviare è cresciuta vertiginosamente. In questo contesto accadono due fatti importanti: il governo emise il Decreto Legislativo 1097 che affermava che "la Convenzione sulla imprescrittibilità dei crimini di guerra e dei crimini di lesa umanità sorte effetti e regge in Perù a partir del 9 novembre 2003". L'altro fatto importante fu la sentenza nel mese di luglio 2012 del controverso giudice supremo Villa Stein che ridusse le pene ai effettivi del gruppo Colina. Nonostante entreambe le manovre furono stravolte nella Corte Costituzionale e davanti la Corte IDU. Con il Decreto Legislativo 1097 si dimostra chiaramente la volontà di nascondere e truccare una nuova "amnistia" quasi simile alle leggi di auto amnistie del 1995 dichiarate nulle della storica sentenza della Corte IDU nel caso "Barrios Altos". Si riconoscono gli sforzi del *Ministerio Público* e della Magistratura nella creazione di sezioni di tribunale ma anche ci sono stati ritardi e difficoltà per lo sviluppo di certi criteri di giurisprudenza. Negli ultimi anni l'ufficio della *Defensoria del Pueblo* ha fatto lo inseguimento di questi 47 casi dove la maggioranza di processati sono militari. In 30 processi penali presentata dalla CVR e *Defensoria del Pueblo* sono coinvolti 328 agenti dello Stato, 264 appartengono allo esercito, 47 alla Polizia e 17 alla marina. 208 di queste persone sono comprese in solo 5 casi: Gruppo Colina (58 processati), Esecuzioni arbitraria degli abitanti del villaggio a Cayara; esecuzioni arbitrarie in Accomarca e Massacro di 34 contadini in Lucmahuayco (27)¹¹⁷ Nel caso dove sono coinvolti agenti dello Stato, fare dei processi sembra non essere prioritario. I processi diventano lenti per mancanza di collaborazione tra Ministero della Difesa e la Magistratura inquirente e giudicante.

¹¹⁷ DEFENSORÍA DEL PUEBLO, Rapporto Annuale 2008, p. 142)

2.9.1 Elenco di casi presentati dalla CVR alla Giustizia (2003)¹¹⁸

A continuazione i 47 casi presentati dalla Commissione alla magistratura. Li presentiamo divisi in regioni:

REGIONE AYACUCHO

1. "Comuneros"¹¹⁹ assassinati in Quispillacta (Fossa comune di sillaccasa) .

Un gruppo di militari commette gravi violazioni ai diritti umani in aggravio di 8 effettivi della "comunidad " contadina di Quispillacta (Chuschi, Cangallo, regione Ayacucho) arrestandoli senza nessuna ordine giudiziale ed eseguitandoli. Questo fatto è accaduto nel mese di maggio 1983¹²⁰ Il principale responsabile è l'ufficiale dello esercito Santiago Picon Pesantes(a) "Chacal"che è reo assente¹²¹

2. Caso Totos (Fossa comune di Ccarpaccasa).

Effettivi dello esercito fecero gravi violazioni dei diritti umani in agravio di un gruppo di contadini del villaggio Totos (Cangallo, Ayacucho) Questi contadini furono arrestati e dopo giustiziati nel mese di aprile 1983¹²². Il principale responsabile Santiago Picon Pesantes chi per la giustizia è reo assente. Dal 2003 è iniziato il processo penale e si ha fatto l'accumulo di questi due primi casi in uno solo fascicolo .

3. CASO HUANTA .

Esecuzioni extragiudiziali di 115 vittime. Questa vicenda comprende i fatti relazionati con l'uccisione di cittadini di religione evangelica nella Comunità di Callqui, la sparizione del giornalista Jaime Ayala Sulca e il ritrovamento di fosse in Pucayacu con 50 vittime ammazzate dal personale della marina, secondo diverse testimonianze. Il 1° agosto 1984 un gruppo di militari effettivi della marina cui caserma principale si trovava nello stadio di Huanta, eseguì arbitrariamente a sei persone della comunità di Callqui e Nisperoniyocc, quando si trovavano nella Chiesa Evangelica Prebisteriana di Callqui. La CVR considera che questi fatti si trovano in uno insieme generalizzato di sparizioni forzate e esecuzioni arbitrarie esistente in quella epoca nella provincia di Huanta. In questo caso, si fece un processo giudiziale contro i responsabili diretti condannando nel mese aprile 2014 a Jesús Vilca

¹¹⁸ <http://youtu.be/otQXZ8oRYKc>

¹¹⁹ "comuneros" ossia appartenenti a una "comunidad". Se chiama generalmente "comuneros" in plurale agli abitanti montanari o delle zone rurali della regione andina

¹²⁰ CVR Rapporto Finale Libro VII Pag. 39.

¹²¹ <http://www.idl.org.pe/idlrev/revistas/153/153chacal.pdf> . E' reo assente ma ha un domicilio conosciuto.

Purtroppo c'è poco interesse della giustizia per casi di questo tipo.

¹²² CVR Rapporto Finale Tomo VII pag 65

Huincho, guida della pattuglia, a 4 anni di reclusione riservando il processo per l'ufficiale di Marina Luis Celis Checa, per il caso dei effettivi della chiesa evangelica. Ancora non sono finite la indagine sul giornalista Jaime Ayala del giornale "Repubblica" che "sparì" nello stadio di Huanta nel 1984. Ci sono indizi della partecipazione di Álvaro Artaza Adrianzén nella sparizione del giornalista . Effettivi della Infantería della Marina in Huanta e l'Autorità Politico Militare di Huanta e La Mar, realizzarono operazioni dentro della lotta contro sovversiva durante i mesi di luglio e agosto 1984, avendo detenuto 57 persone nella provincia di Huanta, essi furono condotti allo stadio di Huanta, e dopo eseguite e seppelitte nelle fosse clandestine di Pucayacu. Quelle persone hanno ancora le condizioni di "spariti" o *desaparecidos* . Quindi secondo le testimonianze avute e le verifiche realizzate dalla CVR si può affermare che i resti umani trovati nelle fosse di Pucayacu appartengono a quelle 57 persone detenute da effettivi della Marina di Guerra.

4. Massacro di contadini a Putis.

Dal 2012 inizia il processo sul massacro a Putis. Gli imputati sono :il generali Mori Orzo, Briones Davila e Soto Mesina . Ancora non c'è la sentenza in questo caso. **Putis è la più grande fossa comune nel Perù e il più cruento di tutti i massacri** . Il 13 dicembre 1984, 123 persone provenienti di Cayramayo, Vizcamata, Orcocohuasui e Putisnella (provincia di Huanta), furono eseguite extra giudizialmente per soldati dello esercito che si erano installati nella Comunità di Putis. Ma il Ministero di difesa non proporziona questi dati per identificare ai responsabili Sono passati 30 anni, 13 anni di indagine, si sono recuperati 92 salme, ma ancora non c'è il processo pubblico¹²³ .

5. Esecuzioni extragiudiziarie in Sancaypata.

Un gruppo di contadini fu obbligato dai militari a salire per il fianco di una piccola valle, luogo identificato come Sancaypata; diviso in gruppi, ogni gruppo fu obbligato a cavare una fossa dove furono ammazzati 15 persone. L'unico testimone fu un contadino che riuscì a fuggire ma ascoltò come i suoi compaesani venivano eseguiti. L'autore del massacro è Santiago Alberto Picon Pesantes (a) "Chacal". Il processo iniziò nel 2006: pende l'ordine di cattura del principale indagato che vive tranquillamente nel nord del Perù.

¹²³ <http://www.larepublica.pe/04-01-2015/putis-13-anos-de-investigacion-92-cuerpos-exhumados-y-no-abren-juicio-oral>

LE VITTIME DEL CONFLITTO: MASSACRO A PUTIS



6. Uccisione del giornalista Hugo Bustios e tentato omicidio in aggravio Eduardo Rojas:

Il giornalista Hugo Bustíos fu detenuto en marzo de 1984 da effettivi della marina e condotto alla Caserma di Huanta. Dopo di essere liberato, l'inviato della Rivista "Caretas" fu autorizzato dal Commandante Landa Dupont a visitare la casa di due persone ammazzate nel villaggio Erapata. Bustios si recò accompagnato di un giornalista di cognome Rojas. Tutte e due stavano andando a quella casa dove era accaduto il delitto, ma furono imboscati. Bustios fu ammazzato da militari chi fecero esplodere carica di dinamite sul suo corpo fatto che fu visto dal testimone Alejandro Ortiz Cerna, chi era un contadino e fuggì per evitare rappresaglie ma prima denunciò ai militari autori dell'omicidio¹²⁴. Nel mese di maggio 2005 si rinviò a giudizio al Comandante EP Victor La Vera Hernandez (a) Javier Landa Dupont e al Capitano EP Amador Vidal Sambento . Ambidue hanno mandato di comparire . Ci fu la sentenza definitiva il 2 ottobre 2007 che condannava a Comandante EP Víctor La Vera Hernández (a) «Javier Landa Dupont» e il capitano EP Amador Vidal Sambento (a) «Ojos de gato» a 17 e 15 anni di carcere per omicidio qualificato¹²⁵. I condannati solo hanno fatto 4 anni di prigione e adesso godono del beneficio della semilibertà¹²⁶

7. Sparizione forzata dei candidati in Huancapi.

Zenon Huamani Chuchon y altre 6 persone candidati a elezioni , furono circondati verso le 22 ore, dal gruppo militare composto da quindici soldati. Dopo la loro detenzione, l'ufficiale Jose Luis Israel Chavez Velasquez insieme ad altri 4 militari accompagnò ai candidati al distaccamento militare di Huancapi¹²⁷ e da quel giorno non ci sono notizie di Zenon Huamani Chuchon e degli altri.

8. Assassinato di Luis Morales, la famiglia Solier, Leonor Zamora e altri¹²⁸

Fabio Javier Urquiza Ayma (a) Agente Carrion, fu parte di un gruppo di intelligenza dello esercito responsabile di diverse violazioni di diritti umani nella regione di Ayacucho tra i mesi di luglio a dicembre 1991. Lui annotava le sue malfatte in un "**diario**" che fu scoperto nel 2001, con cui si è **riuscito a ricostruire le esecuzioni extrajudiziali** del giornalista Luis Antonio Morales Ortega (chi coraggiosamente indagò la strana morte di 8 giornalisti a Ucchuraccay). Questo giornalista fu ammazzato da "Carrion" nella piazza principale della città. Una testimone circostanziale di questo crimine, Celestina Huallanca Hinostroza, pagò

¹²⁴ Nota di stampa 41 della CVR

¹²⁵ <https://redaccion.lamula.pe/2014/07/02/que-paso-con-hugo-bustios/danyvaldez/>

¹²⁶ <http://www.larepublica.pe/05-07-2014/solo-4-anos-estuvieron-presos-militares-que-dinamitaron-a-periodista>

¹²⁷ CVR Rapporto Finale Libro VII p.p 349-350

¹²⁸ <http://derechoshumanos.pe/2014/05/sala-penal-absuelve-a-militares-procesados-por-asesinato-de-periodista-una-familia-y-exalcaldesa-de-huamanga-en-1991/>

con la vita, il fatto di essere testimone così come il suo marito Francisco Solier Garcia, il loro figlio Wladyn di 14 anni e il loro nipote Carlos di 17 anni inoltre la ex-sindaco di Huamanga Leonor Zamora Concha¹²⁹. Per questi delitti, si rinviò a giudizio a Gral. (r) Juan Rivero Lazo, allora capo della Direzione Intelligenza dell'esercito; Hugo Martínez Loja, allora Comandante e Capo Politico Militare di Ayacucho e l'ufficiale Carlos Alberto del Busto Hervias come autori indiretti o mediati e contra Abraham Francisco Reyes Ewest Ventocilla, (a) 'Paco Salinas' Fabio Javier Urquiza Ayma, (a) 'Agente Carrión', y José Armando Tello Tandazo come autori diretti. Il 28 maggio 2014, la sezione B della Camera Penale Nazionale determinò la **assoluzione** per 7 accusati di questi crimini. Il Tribunale segnalò che il "diario" è un documento di carattere privato e non pubblico e che non ci sono prove che appartenga a Urquiza (a) Carrion. Sette di loro furono assolti per insufficienza di prove mentre che per Urquiza fu assolto per dubbio di non colpevolezza¹³⁰. Si sta in attesa del pronunciamento del Ricorso di Nullità ante la Corte di Cassazione.¹³¹

9. Massacro a Luccanamarca.

La CVR è riuscita a determinare che la domenica 3 aprile 1983, sessanta effettivi di Sendero Luminoso o terroristi, armati di armi taglienti e ponzanti, attaccarono il Villaggio di Lucanamarca, provincia di Huancasancos, Ayacucho ammazzando a 69 contadini¹³². Il giudizio orale si iniziò nel 2005 e finì nel 2006 con la sentenza di ergastolo al leader terrorista Abimael Guzman e diverse pena ad altre 9 persone.

10. Esecuzione extragiudiziale di 75 contadini in Cayara

Il 13 maggio 1988 un gruppo di terroristi di Sendero Luminoso, attaccò un distaccamento militare vicino al villaggio Erusco (Ayacucho). Per questo motivo l'Autorità Politica Militare messe in atto il piano "persecuzione". La pattuglia militare entrò al villaggio di Cayara e ammazzò 75 contadini. Le denunce dei sopravvissuti e la posteriore sparizione delle salme, inoltre all'assassinato a posteriori dei testimoni e la destituzione del coraggioso *fiscal* Carlos Escobar che realizzò le indagini preliminari, ebbero grande pubblicità. Il sindaco del villaggio e la sua segretaria che erano anche testimoni dei fatti, furono ammazzati mesi più tardi insieme all'autista che li trasportava. Per ultimo, Martha Crisostomo, una infermiera coraggiosa che aveva rischiato la vita al denunciare al generale Huaman, come responsabile

¹²⁹ CVR Rapporto Finale, libro VII pag 845

¹³⁰ <http://www.larepublica.pe/02-05-2008/fujimori-y-los-asesinatos-del-agente-carrion>
<http://vozdeizquierda.blogspot.it/2008/01/periodista-luis-morales-ortega-el.html>

¹³¹ <http://www.aprodeh.org.pe/index.php/noticias/casos/237-aprodeh-apela-sentencia-de-sala-penal-nacional-que-absolvio-a-todos-los-acusados-en-el-caso-agente-carrion>

¹³² CVR Rapporto Finale libro VII Pag. 37

**TESTIMONI DEL MASSACRO "CAYARA" CHE DOPO RENDERE LA LORO
TESTIMONIANZE, FURONO AMMAZZATI**



del massacro di Cayara, anche lei fu assassinata **due anni dopo i fatti**¹³³. L'ex presidente Alan Garcia fu sindacato¹³⁴ come responsabile politico di questo massacro al esistere prove che ha cercato di nascondere. Purtroppo la Corte Interamericana non emesse sentenza nel Caso Cayara per aspetti formali e scadenza dei termini¹³⁵ nella presentazione della domanda.¹³⁶ A livello della giurisdizione nazionale, il processo è in attesa di un risultato.

11. Assassinato di 32 contadini a SOCOS

Nel mese novembre 1983, 32 contadini tra uomini e donne del distretto di SOCOS (Ayacucho) furono eseguiti arbitrariamente per undici effettivi della Polizia che lavoravano in quel luogo. Nonostante la magistratura abbia sanzionato ai responsabili nell'anno 1986, non si adempito la esecuzione della pena di inabilitazione e i parenti delle vittime non hanno ricevuto la riparazione civile determinata nella sentenza. Solo uno degli undici poliziotti fece anni di reclusione in carcere e pagò la riparazione civile . Gli altri, hanno fatto più meno tre anni e hanno avuto i benefici penitenziari e per di più, nonostante l'inabilitazione assoluta, 5 di loro ritornarono al loro lavoro in forma irregolare, prima di ottenere la libertà definitiva .¹³⁷

12. Esecuzioni extragiudiziali in Pomatambo e Parco Alto.¹³⁸

Il tenente Retamal al capo di un gruppo di militari entrò violentemente nelle case di comuneros ammazzando bambini e anziani senza spiegazioni. Il tenente Retamal ordinò anche eseguire cinque "comuneros"¹³⁹ di Pomatambo, che prima furono prelevati dalle loro case e detenuti nella sede del Comune¹⁴⁰ . I delitti sono sequestro, lesioni gravi, omicidio qualificato. I corpi delle 13 vittime furono bruciati e solo si è riuscito a identificare 4 di loro. Purtroppo nel mese di marzo 2012, la "Sala penale permanente"¹⁴¹ assolvi all'accusato Agustín Jorge Tuya López e decise mantenere in riserva il processo per Dante Retamal Guerra, "reo assente". Questa vergognosa sentenza, che segna l'impunità in questo crimine di lesa umanità è motivo per il quale questo caso andrà alla Commissione Interamericana dei diritti umani.

¹³³ <https://sites.google.com/site/verdadelPerù/carniceros-montecinos-y-alan-garcia>

¹³⁴ <http://verdadhistorica.wordpress.com/2013/12/28/>

¹³⁵ http://www.corteidh.or.cr/docs/casos/articulos/seriec_14_esp.pdf

¹³⁶ <http://www.corteidh.or.cr/docs/casos/cacayara/alegatos.PDF>

¹³⁷ <http://www.larepublica.pe/22-04-2002/maria-cardenas-reclama-justicia-18-anos-despues-de-brutal-crimen-unica-sobreviviente-de-s>. Questo massacro fu tema del film "il canto di Paloma" vincitore del premio di cinema Berlino 2010

¹³⁸ <http://derechoshumanos.pe/2013/04/lamentable-sentencia-absolutoria-en-el-caso-parcco-pomatambo/>
<http://youtu.be/w8EK37IuFjY>

¹³⁹ "comuneros" effettivi di una comunità montanara

¹⁴⁰ CVR, Rapporto Finale Libro VII, Pag. 159

¹⁴¹ Sezione Penale della Corte Suprema Peruviana, ultimo grado

13. Violazioni di diritti Umani nella caserma Los Cabitos¹⁴²

Nel contesto di lotta antisovversiva in Huamanga si fecero numerose detenzioni arbitrarie per interrogatori usando la tortura e esecuzioni extragiudiziali. Molte di questi si effettuarono nella Caserma 51 o "Los Cabitos" . Attraverso la tortura si cercava di obbligare a confessare la filiazione sovversiva del malcapitato, inoltre di dare nomi di presunti terroristi o riconoscere come tali alle persone con cui si confrontava. Sulle esecuzioni extragiudiziali è preciso segnalare che molte persone detenute non resistevano la tortura e mancavano e che altre erano assassinate direttamente quando secondo il criterio dei loro aguzzini, era palese la loro responsabilità. Alcune salme sono state seppelliti in fosse clandestine, altre bruciate nei forni crematori all'interno della caserma, altre abbandonati lungo le strade e luoghi vicini alla città. Quindi all'interno di questa caserma ci furono tantissime sparizione forzate e torture. Non esiste un numero esatto di quante persone hanno perso la vita all'interno di questa caserma. Si sono recuperate 53 corpi ma c'erano più di cento corpi non completi. **Tutte questi resti ossei dimostrano una violazione sistematica ai diritti umani.** Ci sono corpi di uomini, donne e perfino bambini. Nella caserma sono stati detenute 136 persone ¹⁴³e non si sa il destino di 109. Alcuni corpi furono distrutti usando dei forni. Si continua a scoprire più fosse e con molto sforzo, si cerca di dar un nome a quelli poveri resti non esistendo purtroppo una collaborazione con il ministero della difesa per individuare ai responsabili. Alcuni di loro sono: il generale Briceño Zevallos (ex Capo dello Stato maggiore delle FF.AA en 1983) e i soldati Adrian Huaman, Wilfredo Mori, Julio Carbajal D'Angelo Carlos Millones Destefano: Roberto Saldaña Vásquez; Humberto Bari Orbegoso appartenenti alla Seconda Divisione di fanteria di Ayacucho; Pedro Paz Avendaño e Arturo Moreno Alcántara. Il processo è stato qualificato come complesso e ancora sta in fase di indagine . Dal 2012 il processo è ricominciato ma rischia di tornare a fogli zero, per costanti cambi ingiustificati di giudici .

14. Assassinato di 8 contadini nella "Comunità Campesina" di Cancha Cancha

Effettivi del PCP-SL inoltre di bruciare il villaggio Canchacancha ammazzarono a dodici contadini e causarono serie lesioni a 4¹⁴⁴di loro. L'indagine preliminare è iniziata nel 2005¹⁴⁵

15. La sparizione forzata delle autorità in Chuschi¹⁴⁶

¹⁴² CVR, Rapporto Finale Libro VII, Pag.53-62

¹⁴³ CVR, Rapporto Finale Libro VII, Pag.56 elenco di persone sparariti

¹⁴⁴ CVR Rapporto Finale Libro VII pag 311

¹⁴⁵ <http://www.panamericana.pe/nacionales/8544>

¹⁴⁶ <http://www.larepublica.pe/20-04-2013/ex-teniente-reconstruye-detencion-y-desaparicion-de-cuatro-personas>

Nel 2007 se detta sentenza contro l'ufficiale dello esercito Collins Collantes Guerra e il poliziotto Juarez Espiro, condannando al primo a 14 anni di reclusione e al secondo a 7 anni per la sparizione di 4 autorità del villaggio di Chuschi. Collantes è uscito con il beneficio della liberazione condizionale e adesso è collaboratore di giustizia. Lui segnalò che condusse il 14 marzo 1991, in vita alle vittime alla caserma di Pampagallo e che gli ufficiali di quella caserma sanno dove sono seppelliti le loro salme. Nel mese di dicembre del 2014, la sezione collegiale Nazionale B, condannò José Humberto Zavaleta Angulo e al capitano Néstor Oblitas, due ufficiali della caserma di Pampagallo, come responsabili della sparizione del sindaco di Chuschi, Manuel Pacotaype Chaupín e di Martín Cayllahua Galindo, Marcelo Cabana Tucno e il minorenne Isaías Huamán Vilca.

16.Massacro di contadini in Chilcahuaycco. 23 vittime

Tra il 21 e 22 settembre 1990, 23 contadini di Santiago di Pischa e San Jose di Tillas-Huamanga- furono eseguiti extragiudizialmente per un comando militare che lavorava nella base militare nel lugo chiamato Castropampa, Huanta insieme a gruppi di difesa autonomi ("Ronda") procedenti da Ccollpa, Simpapata e Chanchara. I responsabili furono l'ufficiale Johnny Jose Zapata Acuña. L'indagine preliminare è iniziata dal 2004.

17.Pucayacu II

Effettivi della Marina, insieme a poliziotti della base di Castropampa fermarono 7 persone, arbitrariamente, e li condussero alla caserma di Castropampa, li torturano, e li ammazzano il 7 agosto 1985 in Pucayacu, provincia di Huanta. Fu un omicidio qualificato. Gli accusati sono gli ufficiali Enrique Aurelio De la Cruz Saldo e l'autore materiale degli omicidi Jose Segundo Gutierrez Herrada e David Norbert Lama Romero. La sentenza trovò responsabilità ne due primi condannandoli a 17 anni. Il secondo degli accusati fu dichiarato inimputabile ma sconterà la pena in un ospedale psichiatrico, mentre che Lama Romero è reo contumace¹⁴⁷

18.Esecuzioni extragiudiziarie in Accomarca

La CVR ha stabilito che il 14 agosto 1985 una pattuglia al mando del sottotenente Telmo Ricardo Hurtado, assassinò a 62 comuneros tra donne, anziani e bambini abitanti del distretto di Accomarca, provincia di Vilcashuaman, Ayacucho"¹⁴⁸. Inoltre Hurtado in questo processo ci sono il Generale Wilfredo Mori Orzo, Nelson Gonzáles Feria, Manuel E. Aparicio Saldaña, Cesar G. Martínez Uribe Restrepo, Carlos Darío Pastor Delgado Medina,

¹⁴⁷sentenza:<http://www.pj.gob.pe/wps/wcm/connect/5a7789004075bc817f899ab657107/EXP.+26-2009-SPN.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=5a7789004075bc817f899ab657107>

¹⁴⁸ CVR, Rapporto Finale Libro VII Pag. 102

José Daniel Williams Zapata, Alejandro Gálvez Fernández, Ricardo Alberto Sotero Navarro, Luis A. Robles Nunura, David E. Castañeda Castillo, Juan Manuel Rivera Rondón, Francisco Marcañaupa Osorio, Remo Daniel Salas Ávila, Héctor Castro Ramos e altre quattordici persone.¹⁴⁹ Grazie alle due leggi di amnistia, l'ufficiale Hurtado continuò a salire di livello e perfino durante quelli anni ha ricevuto una medaglia a: Nel mese di gennaio 2002 la Corte Interamericana di Diritti Umani a partire della revisione del caso Barrios Altos dove furono ammazzati 15 persone, dichiarò nulle le leggi di amnistia . Questo comportò l'annullazione della sentenza del Consiglio Militare della Giustizia. Inoltre la CVR presentò il suo Rapporto e nel 2007 si inizia la pratica para la extradizione di Hurtado ¹⁵⁰riuscendo dopo lunga attesa nel 2011. Hurtado ha fatto dichiarazioni in udienze pubbliche ma ancora non c'è ancora sentenza.¹⁵¹

19. Distruzione della "Comunidad" di Huayao.

Nel 1992 Sendero Luminoso commette assassinati massicci in aggravio di contadini nelle zone andine. Le cifre di morti di gruppi di autodifesa rivela un violento conflitto per il dominio e controllo delle zone. Il fatto più grave fu il assassinato di 47 effettivi ("ronderos") del gruppo di autodifesa di Huayao che lottarono contro Sendero¹⁵². Le indagini si sono iniziate nel mese gennaio 2004

20. Esecuzioni extragiudiziali nell'ospedale di Ayacucho ¹⁵³

Effettivi della polizia e del esercito hanno commesso gravi violazioni ai diritti umani all'interno del ospedale Generale di Ayacucho giustiziando tre persone ferite sospette di appartenere a SL e ferendo due. Le vittime furono Jimmy Rousell Wensjoe Mantilla, Carlos Alcantara e Amilcar Urbay e i carnefici furono Pedro Rosemberg Mendoza, Oscar Parravicino Jara e Hugo Medina Vargas i quali hanno avuto sentenza di condanna nel anno 1986. Dopo il rapporto della CVR (2003) si iniziò una nuova indagine per includere oltre quattro persone che non furono considerati anteriormente.

¹⁴⁹ <http://www.larepublica.pe/01-05-2014/alan-garcia-accomarca-fue-un-hecho-aislado-que-ocurrio-en-mi-gobierno> <http://www.jornaldearequipa.com/GEspinoza-Accomarca.html> Il processo sta in attesa della sentenza da quattro anni. <http://www.larepublica.pe/06-11-2014/cuatro-anos-de-juicio-de-accomarca-y-tribunal-aun-no-dicta-sentencia>

¹⁵⁰ <https://www.google.it/#q=http:%2F%2Fwww.rpp.com.pe%2F2011-07-14-conozca-quien-es-telmo-hurtado-y-que-hizo-en-accomarca-en-1985>

¹⁵¹ <http://www.larepublica.pe/20-12-2012/telmo-hurtado-acusa-ex-jefes-militares-de-participar-en-matanzas-de-campesinos>

¹⁵² CVR Rapporto Finale Libro VII, pag 225

¹⁵³ http://www.usip.org/sites/default/files/file/resources/collections/commissions/Perù01-Report/Perù01-Report_Vol7.pdf

REGIONE LIMA

21. Operazione "Chavin de Huantar" e la esecuzione extragiudiziale di effettivi del MRTA. 3 vittime

L'operazione militare per il riscatto degli ostaggi nella residenza dell'ambasciatore del Giappone sequestrati da un gruppo di guerriglieri appartenenti al MRTA si chiamò "Chavin de Huantar". Si riuscì a riscattare 71 ostaggi ma purtroppo risultarono feriti mortalmente, il comandante dello esercito Valer Sandoval e il tenente Jimenez Chavez inoltre il Giudice Carlos Giusti Acuña. Persero la vita anche i 14 guerriglieri del MRTA¹⁵⁴. Si ha determinato che al giorno seguente dei fatti, un giudice militare insieme un "fiscal" militare ordinò che le salme dei guerriglieri uccisi, fossero consegnate all'ospedale della Polizia per fare l'autopsia e posteriore inumazione clandestina senza dar avviso ai parenti dei guerriglieri¹⁵⁵. Tre di questi guerriglieri, Eduardo Nicolás Cruz Sánchez, Herma Luz Meléndez Cueva y Víctor Salomón Peceros Pedraza, secondo la testimonianza di Hidetaka Ogura, un ex-ostaggio giapponese e funzionario della Ambasciata, furono giustiziati sommariamente dai commandos dopo essersi arresi versione non accolta dalla sentenza emessa dalla magistratura peruviana.¹⁵⁶ emettendo sentenza definitiva. Attualmente il caso è arrivato davanti alla Corte Interamericana di Diritti Umani.

22. Assassinato di Rodrigo Franco

Rodrigo Franco Montes de Peralta fu assassinato il 29 agosto 1987 da 8 persone non identificate appartenenti a Sendero Luminoso¹⁵⁷. Gli autori di questi omicidio furono effettivi del PCP-SL Abimael Guzman, leader di SL lo ha riconosciuto, nel fascicolo N 560-03.

23. Il caso di Rafael Salgado Castilla

Il 17 aprile 1993 Rafael Salgado Castilla e Gladis Carol Espinoza Gonzales furono detenuti da poliziotti che indagavano il rappimento dell'imprenditore Furukawa. La coppia fu tradotta alla sede centrale della Polizia. Salgado soffrì molteplici torture che causarono il suo decesso. Questo fu il primo caso dei 47 segnalati dalla CVR, in arrivare a sentenza (12.07.2005) ma risultò una sentenza assolutoria. Erroneamente fu qualificato come omicidio semplice e per questo motivo, il caso fu considerato come processo sommario. La sentenza fu dichiarata nulla perché è stata dettata da un magistrato che non era competente per processi di presunta

¹⁵⁴ CVR Rapporto Finale Libro VII Pag 513

¹⁵⁵ CVR, Rapporto Finale Libro VII Pag. 514

¹⁵⁶ http://perso.unifr.ch/derechopenal/assets/files/jurisprudencia/j_20130908_02.pdf

¹⁵⁷ CVR Rapporto Finale Libro VII Pag 255

violazione di diritti umani conforme lo ha segnalato il provvedimento amministrativo 170-2004-CE-PJ¹⁵⁸. Attualmente il processo si trova nella Seconda Sezione penale di Lima.

24 Il caso di Maria Magdalena Monteza Benavides

Il 30 ottobre 1992 Maria Magdalena Monteza Benavides fu fermata da militari col sospetto di appartenenza a Sendero Luminoso. Maria studiava nella Università La Cantuta. Soffrì violazione sessuale e tortura.

25. Esecuzioni extragiudiziali di Abel Malpartida Paez e Luis Alberto Alvarez Aguilar

Il 26 luglio 1991, in mezzo un corteo di studenti ci fu uno scontro tra poliziotti e studenti. Due di questi studenti, Luis Alberto Alvarez Aguilar e Abel Malpartida Paez, sospetti di appartenere a Sendero Luminoso furono detenuti arbitrariamente. I loro corpi furono trovati in una spiaggia di Lima, mutilati per la esplosione di dinamite.¹⁵⁹ lo quale fa presumere che furono vittime di esecuzione extragiudiziale¹⁶⁰

26. Il gruppo "Rodrigo Franco"

Gli assassini del leader sindacale Saul Cantorale e della sua compagna Consuelo Garcia oltre dell'avvocato Manuel Febres Flores sono due delitti che probabilmente commessi da effettivi del gruppo paramilitare "Rodrigo Franco" il cui referente politico era l'allora ministro dell'Interno, del governo del APRA, Agustin Mantilla¹⁶¹. Il processo purtroppo è tornato a foglio zero per problemi burocratiche¹⁶²

27. Il gruppo "Colina"

Massacro Barrios Altos: 3 novembre 1991, Il gruppo di annientamento Colina comandato di Martin Rivas entrò in un condominio ubicato en la Via Huanta nel centro della città, e ammazzò 15 persone; **Sparizione contadini della valle del fiume SANTA:** Il 2 maggio del 1992, il gruppo Colina sequestrò e fece scomparire nove contadini della valle del fiume Santa¹⁶³ sei di loro erano effettivi della famiglia Ventocilla; **Sparizione di Pedro Yauli**¹⁶⁴: il 16 luglio 1992, vicino a Lima, nel villaggio di Huacho, il gruppo Colina sequestrò al giornalista coraggioso che denunciava gli abusi e la violazioni ai diritti umani in aggravo

¹⁵⁸ http://idehpucp.pucp.edu.pe/images/docs/pj_ra_170-2004-CE-PJ.pdf segnala che organi della magistratura avranno competenza dei casi di presunta violazione dei diritti umani.

¹⁵⁹ <http://www.larepublica.pe/05-08-2012/herida-abierta-el-asesinato-de-abel-malpartida#!foto2>

¹⁶⁰ CVR Rapporto Finale Libro VII pagina 311

¹⁶¹ CVR Rapporto Finale Libro VII pagina 195

¹⁶² <http://www.larepublica.pe/31-10-2014/juicio-por-comando-rodrigo-franco-se-quebra-y-vuelve-a-cero>

¹⁶³ http://www.rpp.com.pe/2011-08-05-la-libertad-dolor-y-llanto-en-diligencia-de-excavacion-de-fosas-en-virunoticia_391513.html

¹⁶⁴ <http://www.larepublica.pe/columnistas/hotel-de-paso/periodistas-y-lideres-sindicales-voces-apagadas-por-la-dictadura-fujimorista-07-05-2011>

della famiglia Ventocilla; **La Cantuta: Il 18 luglio 1992:** Il gruppo Colina sequestrò e fece scomparire 9 studenti universitari e un professore della Università la Canuta. Un anno dopo si scoprì i resti di queste persone; **Assassinio della agente di intelligence Mariella Barreto:** La donna fu torturata e squartata viva come castigo per informare da nascosto ai mezzi di stampa la ubicazione dei resti degli studenti spariti delle Università La Cantuta.

28. I successi nella carcere Miguel Castro Castro¹⁶⁵

La CVR è sicura di affermare che 42 presunti effettivi della organizzazione sovversiva "Sendero Luminoso" incarcerati nella carcere di massima sicurezza Miguel Castro Castro furono eseguiti extra giudizialmente durante un trasferimento di detenuti, realizzato tra il 6 al 9 maggio 1992. In quella operazione risultarono feriti numerosi altri incarcerati¹⁶⁶. Il caso comprende due indagini giudiziali: La prima contro dodici effettivi della polizia nazionale del Perù e la seconda contro Fujimori. La prima si trova nella fase del culmine avendo iniziato nel 2005. Il processo a Fujimori si iniziò nel 2006¹⁶⁷ e adesso sta in periodo di indagine preliminare.

29. I successi nelle carcere nel mese giugno 1986¹⁶⁸

La CVR è sicura di affermare che nella carcere Lurigancho e nella Isola carcere "El Fronton" **più di duecento detenuti accusati** o sentenziati per il delitto di terrorismo, hanno perso la vita durante l'ammutinamento nel mese di giugno 1986, per l'uso deliberato e eccessivo della forza verso i detenuti i quali una volta arresi furono eseguiti extra giudizialmente per agenti dello Stato¹⁶⁹. Nel mese di agosto 1987, una Commissione investigatrice del Congresso determinò che c'era responsabilità nei capi politici, ma l'accusa non fu approvata dal parlamento Peruviano. Nel 1996 la Commissione Interamericana dei Diritti Umani demandò allo Stato Peruviano per i fatti successi nella isola penale "El Fronton". È importante ricordare che le indagini nel caso del massacro nella Isola Penale "El Fronton" si iniziarono nel 2001 per l'ordine espressa della sentenza della Corte IDU. I parenti di Norberto Durand e del suo nipote Gabriel Ugarte, detenuti nella Isola Penale El Fronton e spariti dopo l'ammutinamento, presentarono una denuncia contro lo Stato ante la Corte IDU. Il 16 agosto

¹⁶⁵ CVR Rapporto Finale, Libro VII pag 457-469

¹⁶⁶ CVR Rapporto Finale, Libro VII pag 162-172

¹⁶⁷ <http://www.andina.com.pe/agencia/noticia-fiscalia-investiga-a-fujimori-matanza-penal-castro-castro-26960.aspx>

¹⁶⁸ Due sentenze della Corte Interamericana analizzano i fatti successi nelle carceri nell'anno 1986 durante il governo di Alan Garcia: la sentenza Neira Alegria (http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_20_esp.pdf (19 gennaio 1995) e la sentenza Durand y Ugarte (16 agosto 2000)

¹⁶⁹ CVR Rapporto Finale, Libro VII, pag. 162.

2000, la Corte emesse la sua sentenza responsabilizzando allo Stato di violazioni ai diritti umani e segnalando che era obbligo del Perù chiarire i fatti e castigare i responsabili inoltre di ubicare i resti delle vittime Durand e Ugarte. Nel 2001, il Procuratore Generale della Repubblica ordinò la riapertura del caso. Le prime esumazioni si realizzarono nel 2003 e nel 2004 si rinviò a giudizio a undici marinai e posteriormente si rinvio a giudizio altri 24 marinai presunti responsabili della esecuzione extragiudiziale di 118 persone. Nella richiesta di rinvio a giudizio, si segnalò, la sparizione delle salme perché furono inviati a diversi cimiteri senza identificazione. La prima sezione Penale nel 2005, diede inizio al processo qualificando agli denunciati come autori di omicidio qualificato. Non si ha compreso dentro del processo come autori mediati al ex presidente Garcia e i suoi ministri. Mentre si stava sviluppando questo processo, uno dei denunciati Teodorico Bernabé Montoya, nel mese di aprile 2007, presentò un Hábeas Corpus contro la "denuncia"¹⁷⁰ o rinvio a giudizio fatto dal *Ministerio Público* argomentando che la "denuncia" violava il suo diritto al processo dovuto giacché il fatto si riferiva a qualcosa che per il trascorso del tempo era già prescritto. Il giudice bocciò questa azione Habeas Corpus, ma il grado superiore ossia la Sezione collegiata, dichiarò fondata l' habeas corpus e ordina l'archivio del decreto di rinvio a giudizio, annullando gli effetti di tale decreto. Per questo motivo si arriva alla Corte Costituzionale chiedendo la nullità di quella sentenza e la dichiarazione che i crimini di lesa umanità sono imprescrittibili. Il 15 de dicembre 2008, il Tribunale Costituzionale emette la sua sentenza¹⁷¹ nel fascicolo N° 03173-2008-PHC/TC che non analizza il fondo e non ubbidisce la sentenza della Corte Interamericana nel caso Durand e Ugarte, mantenendo l'impunità nel massacro della isola carcere El Fronton.¹⁷² Gli altri marinai imputati hanno fatto lo stesso iter giudiziale di Teodorico Bernabé Montoya¹⁷³, riuscendo aver la stessa risposta positiva dal Tribunale Costituzionale¹⁷⁴ che si è pronunciato nel mese di settembre 2013 segnalando che i crimini commessi nella isola Penale "El Fronton" nel 1986, non sono delitti di lesa umanità. Mentre quello che è successo nella carcere di Lurigancho si trova in fase di indagine preliminare pendente del pronunciamento del "Ministerio Público" per decidere se c'è merito per andare a

¹⁷⁰ Dopo la indagine preliminare, il ministero Público attraverso il *Fiscal* fa la "denuncia" o rinvio a giudizio e inizia la tappa processuale chiamata "instruccion"

¹⁷¹ <http://www.tc.gob.pe/jurisprudencia/2010/02666-2010-HC.html>

¹⁷² http://www.justiciaviva.org.pe/documentos_trabajo/doc25.pdf

¹⁷³ <http://www.tc.gob.pe/jurisprudencia/2008/03173-2008-HC%20Resolucion.pdf>

¹⁷⁴ <http://www.tc.gob.pe/jurisprudencia/2013/01969-2011-HC.pdf>

giudizio orale¹⁷⁵. I processati sono: Carlos Alberto Tello Aliaga, Eladio Ching Benavides, Carlos Augusto Garrido Cabrera ed altre 11 persone. Nella ultima sentenza nel caso del caso "El Fronton" pronunciata nel mese di settembre 2013, la corte Costituzionale ha segnalato che i crimini commessi nella isola Penale nel 1986, non sono delitti di lesa umanità"

30. Sequestro e sparizione forzata di Ernesto Castillo Paez¹⁷⁶

Il 21 ottobre 1991, il giovane studente di sociologia della Università Cattolica, Ernesto Castillo Paez, fu detenuto arbitrariamente dalla polizia mentre faceva raccolta di dati nella via pubblica per un compito universitario e da quel giorno è sparito. Se identifico come responsabile di questa sparizione forzata all'ufficiale della polizia Juan Carlos Mejia Leon che fu condannato a 16 anni di reclusione così come altri ufficiali della Polizia Carlos Paz Briones, Manuel Arotuma Valdivia y Juan Aragon Guibovich. Questi due ultimi godono della semilibertà nonostante non abbiano pagato la riparazione civile e i loro delitto abbia la qualifica di delitto contro l'umanità. Juan Carlos Mejia Leon, chiese davanti alla Corte Costituzionale, la nullità della sentenza che lo condanna a 16 anni allegando danni ai suoi diritti di libertà personale e violazione del principio di legalità penale. La Corte Costituzionale segnala che il delitto di sparizione forzata ha il carattere di delitto permanente e quindi non si vulnera la garanzia di *lex praevia* derivata dal principio di legalità penale. In quel senso, il fatto che la figura di "sparizione forzata" di persona non sia stata vigente sempre, non risulta impedimento per fare il presente processo penale per il delitto di sparizione forzata e si castighi ai responsabili¹⁷⁷. E' importante aggiungere che in questa coraggiosa ricerca della verità, i genitori del giovane studente hanno avuto nella figura del avvocato Antonio Zuñiga, un aiuto molto importante. Purtroppo, l'Avvocato Zuñiga fu anche lui vittima della perfidia degli agenti dello Stato che via posta, gli consegnarono un pacco-bomba che lo ferì gravemente e gli fece perdere una braccia, dovendo chieder asilo politico e uscire del Paese per le minacce ricevute¹⁷⁸.

¹⁷⁵ In un processo ordinario (non sommario) dopo la tappa conosciuta come "instruccion" il Ministerio Publico attraverso il suo rappresentante ossia il "Fiscal" si pronuncia se c'è merito a portare la causa a giudizio orale in udienza pubblica davanti il collegio

¹⁷⁶ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_34_esp.pdf Sentenza 3 novembre 1997 Il caso castillo Paez, fu uno dei primi visti dalla Corte Interamericana di Diritti Umani

¹⁷⁷ <http://www.tc.gob.pe/jurisprudencia/2010/02666-2010-HC.html> Sentenza che dichiara la nullità alla richiesta del principale responsabile della sparizione forzata del giovane studente Ernesto Castillo Paez. Purtroppo nonostante le richieste della Corte IDU fino adesso non si da compimento alla ubicazione dei resti ossei dello studente vittima di "sparizione forzata"

¹⁷⁸ http://www.rpp.com.pe/2010-03-11-capturan-a-capitan-%28r%29-victor-jose-penas-por-envio-de-sobres-bomba-noticia_249184.html

REGIONE JUNIN

31. Esecuzioni extragiudiziali in Pucará

La CVR è riuscita a determinare che il 4 novembre 1989 un gruppo conformato per due pattuglie dell'esercito appartenenti al battaglione "Inclan" entrò nel distretto di Pucara , provincia di Huancayo (Junin) travestendosi di effettivi del gruppo sovversivo MRTA e eseguirono extra giudizialmente 8 persone¹⁷⁹). Fu omicidio qualificato in aggravio di 8 persone. Il 6 ottobre 2014 la sezione penale detta sentenza condannando a venti anni di reclusione ai generali in pensione Carlos Bergamino Cruz, Marco Antonio Ramos Cruz e Manuel Delgado Rojas, come autori mediati della morte di 8 "comuneros" . Inoltre condannò a **19 anni di reclusione a otto** militari come autori immediati. Se stabilì anche il pagamento della riparazione civile ai parenti di ogni vittima. Per ultimo se determinò che il militare indagato per questi fatti, Luis Silverio Gomez Carrasco, chi è stato detenuto solo il 4 ottobre 2014, quando cercava di fuggire all'estero, abbia il processo orale che gli aspetta . Inoltre stabilì il pagamento della riparazione civile per i parenti di ogni vittima.

32. Coloni assassinati da gruppi autonomi di contadini armati o "rondas" nel delta del fiume Pichanaqui

La CVR ha stabilito che il 11 settembre 1993 un gruppo di effettivi del gruppo di autodifesa del villaggio San Fernando di Meritori uccise dieci coloni di Pichanaqui, per rifiutarsi appartenere al gruppo di autodifesa. Il 16 dicembre 2005 si emesse la sentenza essendo condannati tre effettivi del gruppo di autodifesa ("ronderos")¹⁸⁰ . La sentenza resta definitiva e sta in piena esecuzione.

33. Massacro di coloni nella valle del Tsiari

Il 18 agosto 1993 un gruppo di 150 a 300 sconosciuti ingressarono alle diverse comunità appartenenti al valle del Tsiari nel distretto di Mazamari, provincia Satipo, regione Junin ammazzando 72 persone e lasciando ferite 10 persone¹⁸¹. Gli autori del massacro furono effettivi del PCP-SL. Le indagini giudiziali sono iniziate nel 2004. Il caso continua nella fase di indagine preliminare.

34. Violazione ai diritti umani nella zona chiamata "los Molinos"

Come risultato dello scontro tra l'esercito e effettivi del MRTA, il 28 aprile 1989 nella provincia di Jauja, le forze dell'ordine fecero una operazione di rastrellamento nei distretti di

¹⁷⁹ CVR Rapporto Finale Libro VII pag. 377

¹⁸⁰ CVR Rapporto Finale Libro VII pag. 484

¹⁸¹ Difensoria del pueblo: Rapporto difensoriale nro 97 pag. 162

Huertas e Los Molinos fermando a numerosi abitanti della zona . Alcuni di loro furono condotti alla caserma Caceres e/o la caserma 9 dicembre e da quella data sono "spariti" nel nulla. Alcuni di loro furono eseguiti extra giudizialmente¹⁸². I reati indagati sono sparizione forzata ed omicidio qualificato,.

35. Sparizioni forzate ed esecuzioni extragiudiziali di studenti nella Università del Centro nella città di Huancayo:

L'università del Centro fu uno delle più importanti scenari della violenza . Di fronte alle azione armate e infiltrazioni di PCP-SL e del MRTA , le forze armate hanno reagito con una politica sistematica di detenzioni arbitrarie, tortura, esecuzioni extragiudiziali e sparizioni di **74 persone pienamente identificate**¹⁸³ Il 5 ottobre 1990, gli studenti Francisco Fernández Gálvez e Alcides Ccopa Taipe furono detenuti da militari della Trigesimo Prima divisione di fanteria che li condussero alla caserma Nove Dicembre e da quel giorno non ci sono più notizie dei giovani studenti. Il processo penale si fece nel anno 2009 contro gli ufficiali Elías Espinoza del Valle e Manuel Delgado Rojas, comandante generale y Capo della 31° Divisione di Fanteria con sede nella città di Huancayo. Tutti e due furono qualificati come autori mediati del reato di sparizione. Il processo fini nel 2010 con l'assoluzione dei due ufficiali, ma la sentenza fu annullata dalla Corte Suprema. Nel mese di aprile del 2012 si fece il secondo giudizio orale contra gli stessi accusati. Questa volta la sezione penale Nazionale, in data 30 aprile 2014, li condannò a quindici anni di pena come autori mediati della sparizione forzate di Francisco Fernández Gálvez y Alcides Ccopa Taipe, due studenti della Università del Centroa Huancayo .

REGIONE HUANUCO

36.Violazione dei diritti umani commesse da effettivi del battaglione controsuversivo N° 313 Tingo Maria

il 20 novembre 1990, mentre guidava un veicolo, Esau Cajas Julia, fu detenuto da soldati del gruppo Huallaga che gli condussero alla caserma Los Avelinos da dove fu tradotto in elicottero alla caserma "Los Laureles" en Tingo Maria¹⁸⁴. Samuel Reynaldo Ramos Diego y Jesus Liceti Mego , furono detenuti da un gruppo di militares che li condussero a un veicolo. Da questa data, no si hanno notizie di tutte tre.¹⁸⁵ .

¹⁸² CVR Rapporto Finale Libro VII Pag. 359

¹⁸³ CVR, Rapporto Finale libro VII Pagina 330

¹⁸⁴ CVR Rapporto Finale Libro VII Pag. 293

¹⁸⁵ CVR Rapporto Finale Libro VII pag. 297

Purtroppo, la sentenza ha assolto i militari ¹⁸⁶. Questo processo ha dimostrato che i crimini si sono commessi in adempimento di ordine e disposizioni emesse dal capo militare della zona e **formarono parte di uno schema di sparizioni forzate molto comune purtroppo.**

37. Eccidio dei effettivi della Comunidad ubicata nella margine sinistra del fiume Huallaga

Tra 1989 e 1994 effettivi delle Forze Armate fecero diversi operazioni nelle area chiamate "Bolson Cuchara" e "Bolson Primavera" ubicate tutte e due, nel lato sinistro del fiume Huallaga (Huanuco) con l'obiettivo di attaccare i effettivi del gruppo terrorista *Sendero Luminoso*, originando numerose violazioni ai diritti fondamentali delle persone che abitavano in quelle zone. Ci furono omicidio qualificato, rapimenti, e sparizioni forzate. Le vittime furono: Juvenal Martínez Juan de Dios, Félix Loyola, Juan Cruz Rojas, Luis Aponte Garabito, Jesús Vera Virgilio, Clorinda Amalia Penadillo Rayo, Henry Villanueva Cárdenas, Juan Raymundo Falcón, Venancio Raymundo Luciano e altre 39 vittime non identificate.

38. Assassinati nelle Comunità Apiza

Il 19 gennaio 1992, forze militari e della polizia, sono entrati alla *Comunidad di Apiza* cercando effettivi de Sentiero Luminoso. Sono stati fermati e torturati 32 persone, delle quale solo si è riuscito a identificare Maximiliano Cueva Mallqui, Rosa Cueva Mallqui, Ana Durán Gómez, Noé Espíritu Fernández, Manuela Fernández Dávila, Luis Isidro Leandro, Antenor Luna, Efronio Mallqui Claudio, Jesús Natividad Estela, Yolanda Nolasco Aurelio Ortega, Víctor o Pedro Penadillo, Julián Ramírez Valdivia, Herminio Valdizán, Joaquín Vásquez Aróstegui y Celestino Victorino Adria. Alla fine, queste persone furono giustiziate ¹⁸⁷.

REGIONE HUANCAVELICA

39. Violenza sessuale en Huancavelica : Le caserme di Manta e Vilca

Come risposta all'aumento di azioni sovversive si installarono caserme militari nei distretti di Vilca e Manta . Da quel momento e durante il periodo nel quale le caserme erano funzionanti, ossia dal 21 marzo 1984 in poi, si sono commessi numerose violazioni sessuali ¹⁸⁸ (23 casi) delle quale furono vittime 30 donne della zona. Molte di queste donne di lingua quechua, furono obbligate a fare lavori domestiche per i soldati . Inoltre le conseguenze fisiche e mentali ci furono numerose gravidanze non desiderate e nascita di bambini nati come conseguenze delle violazioni sessuali¹⁸⁹ . Si apre il processo giudiziale il 27 de aprile 2009

¹⁸⁶ http://www.justiciaviva.org.pe/webpanel/doc_int/doc19112009-175433.pdf

¹⁸⁷ CVR Rapporto Finale, Libro VII pag. 555

¹⁸⁸ http://www.demus.org.pe/fotos/9f4_doc_auto_manta_vilca.pdf

¹⁸⁹ CVR Rapporto Finale Libro VII pag. 79

contro ufficiali di cognomi Zapata, Quiñonez, Sierra e dieci persone in più. Il giudice determina che queste violazioni sono **delitti di lesa umanità e quindi sono IMPRESCRITTIBILI**. Purtroppo i perpetratori di queste violazioni sessuali non possono essere identificati fino adesso per la negativa del Ministero della Difesa di dar informazione sull'identità dei militari che erano nelle caserme .

40.Massacro di contadini in Santa Barbara

Il 4 luglio 1991, una pattuglia dell'esercito assassinò a 15 persone tra adulti e bambini e nascose i corpi dentro una miniera chiamata "Misteriosa". I soldati usarono cariche di dinamite per fare sparire i corpi ¹⁹⁰. Il caso è arrivato alla Corte Interamericana dei Diritti Umani e il **26 e 27 gennaio 2015** sono stati le udienze pubbliche¹⁹¹

41.Sparizione forzata di Angel Escobar Jurado e assassinio di Falconieri Zaravia Castillo

Il cittadino Rodolfo Angel Escobar Jurado fu vittima di detenzione arbitraria nella città di Huancavelica il 27 febbraio 1990 e da quel giorno non si hanno più notizie di lui¹⁹². Il cittadino Falconieri Zaravia Castillo fu detenuto da un militare e dopo un mese il suo cadavere, fu trovato con segni di tortura. I presunti autori sono ufficiali dello Esercito appartenenti alla base militare di San Teresita. Attualmente questo caso sta in fase di indagine preliminare.

REGIONE APURIMAC

42.Violazione di diritti umani nella Caserma Santa Rosa

Questo caso si accumula con i fatti successi nella caserma di Capaya, tutti e due sono ubicate nelle regione del Apurimac.

43.Violazioni dei diritti umani nella caserma di Pacaya

La CVR ha ricevuto informazione di gravi violazioni ai diritti umani all'interno della caserma militare di Capaya (Apurimac) come esecuzioni extragiudiziali, rapimento e sparizioni forzate durante gli anni 1987,1988 e 1989 in aggravio degli abitanti di quella zona¹⁹³ .

¹⁹⁰ CVR Rapporto Finale Libro VII pag. 365

¹⁹¹ <http://vimeo.com/album/3231505>

¹⁹² CVR Rapporto Finale Libro VII pagina 391

¹⁹³ CVR Rapporto Finale Libro VII Pagina 823

**MASSACRO A CASHAHUI
(CHUMBIVILCAS) 26.04.1990**



La unica testimone María Pacco che perse due figli in quel massacro è mancata l'anno scorso senza essere ascoltata da alcun giudice.



REGIONE CUSCO

44.Esecuzioni extragiudiziali a Chumbivilcas

Dodici contadini furono ammazzati da una pattuglia militare il 26 aprile 1990 e il caso si è riaperto il passato 12 novembre 2014¹⁹⁴. L'unica testimone, Maria Pacco, che perse due figli in quel massacro, è mancata l'anno scorso senza aver dato la sua testimonianza. I responsabili di questi fatti sono effettivi dell'esercito peruviano della caserma militare di Antabamba¹⁹⁵ ma sono stati assolti in primo grado¹⁹⁶. Il 24 settembre 1990, due giovani studenti Marcelino Valencia e Zacarias Pasca, furono detenuti arbitrariamente e tradotti al Commisariato di Chumbivilcas dove furono torturati, giustiziati e seppelliti. L'autore di questo crimine fu l'Ufficiale della polizia Miguel Alva Quiroz che fuggì all'estero; lui non fu estradato opportunamente al Perù per la riluttanza del giudice supremo Villa Stein¹⁹⁷ che negò che il delitto attribuito a Miguel Alva Quiroz sia un crimine contro l'umanità e quindi già era prescritto.

45.Massacro di contadini a Lucmahuayco

Lucmahuayco era un villaggio in mezzo due fuochi. Da un lato c'era, *Sendero Luminoso* e dall'altro, i soldati. Nel 1984, i sovversivi cercarono di sottomettere al villaggio mediante esecuzioni di contadini. Alla fine di quell'anno, effettivi dell'esercito entrarono al villaggio e dopo torturare 34 abitanti, li uccisero. Nel mese di marzo 2014, venti soldati autori di quelli crimini sono stati assolti. L'avvocato dei parenti delle vittime ha interposto ricorso di nullità davanti la Corte Suprema¹⁹⁸.

REGIONE UCAYALI

46.L'omicidio di Indalecio Pomatanta Albarran

La CVR è sicura di segnalare che effettivi della Marina di Guerra il 2 aprile 1995 entrarono al villaggio San Alejandro ubicato nella regione Ucayali. Una volta lì, si indirizzarono alla casa della famiglia Pomatanta cercando il figlio più grande Indalecio di solo 17 anni. Dopo di fargli un interrogatorio e non aver avuto informazione alcuna, gli effettivi della marina, gli buttarono addosso kerosene e **lo bruciarono vivo**. Indalecio morì dopo una lunga agonia, ma

¹⁹⁴<http://www.larepublica.pe/10-11-2014/se-reinicia-juicio-oral-por-matanza-de-12-campesinos-en-collpa-cashahui>

¹⁹⁵ (CVR Rapporto Finale Libro VII pag. 391)

¹⁹⁶ <http://enlacenacional.com/2009/12/23/absuelven-a-policias-implicados-en-la-muerte-de-marcelino-valencia-y-zacarias-pasca/>

¹⁹⁷ <http://www.larepublica.pe/20-02-2013/vocales-villa-stein-y-pariona-bloquean-extradicion-de-pnp>

¹⁹⁸ <http://www.larepublica.pe/23-03-2014/absuelven-a-militares-y-policias-que-asesinaron-a-comuneros-de-lucmahuayco>

dopo aver dato il suo testimonio ai familiari e mezzi di comunicazione sugli autori delle sue lesioni mortali.¹⁹⁹

Questo costituisce tortura ed omicidio qualificato ma gli autori furono amnistiati con la legge di Amnistia. Dopo la caduta di Fujimori, e grazie al Rapporto della CVR , il caso torna ad essere aperto. I responsabili di questo delitto sono Jorge Rabanal Calderon, Jose Guido Davalos, Pedro Rodriguez Rivera, Mario Perez Ramirez e l'ufficiale Hector Andres Egocheaga Salazar, che risulta il principale responsabile ma è stato condannato a una pena minima.

REGIONE ANCASH

47. La sparizione forzata di Pedro Haro e Cesar Mautino

Il 29 aprile 1989, nella strada Huaraz Pativilca, otto poliziotti nascondendo il loro viso e senza uniformi, arrestarono a Cesar Augusto Mautino Camones e Pedro Eduardo Haro Cruz. Tutte e due furono tradotti in un camioncino appartenente la Quinta Caserma di poliziotti. Da quel giorno non si sa il destino dei due cittadini. Il processo è iniziato nel 2004 e ci sono cinque processati . La sentenza definitiva è emessa 11 luglio 2008 e i cinque processati sono stati assolti.²⁰⁰

¹⁹⁹ CVR Rapporto Finale Libro VII Libro VII pag. 505)

²⁰⁰ <http://Perù21.pe/2012/08/04/opinion/pasado-oscuero-luis-garate-2035987>

CAPITOLO TERZO

IL SISTEMA INTERAMERICANO DI DIRITTI UMANI (SIDU)

3.1 CONCETTO

Il Sistema interamericano di diritti umani (SIDU) è un meccanismo che ha la funzione di promozione e protezione dei diritti umani nella regione americana. Sono gli Stati americani effettivi della Organizzazione Americana degli Stati (OAS) quelli che nel 1969 hanno sottoscritto il principale trattato regionale : la Convenzione Americana sui Diritti Umani di San Josè in Costa Rica, la quale riconosce diritti civili e politici e in maniera lieve diritti economici, sociali e culturali (articolo 26). La Convenzione Americana, così come gli altri Trattati sui diritti umani, si ispira a valori comuni superiori (protezione dell'essere umano) e ha dei meccanismi specifici di supervisione. Si applicano in accordo alla garanzia collettiva e consacrano obblighi di carattere obiettivo e hanno una natura speciale che li differenziano dagli altri trattati , i quali regolano interessi reciproci tra i paesi effettivi. I trattati moderni e in particolare la Convenzione americana non sono trattati multilaterali del tipo tradizionale, conclusi in funzione di un intercambio reciproco di diritti per il beneficio reciproco degli stati contrattanti . Approvando la Convenzione interamericana sui diritti umani, gli Stati firmatari si sottomettono a un ordine legale dentro il quale, loro, per il bene comune, assumono diversi obblighi, non solo nel rapporto con gli altri Stati ma anche con gli individui sotto la loro giurisdizione. La Convenzione è stata sottoscritta da 19 e ratificata da 24 paesi tranne gli Stati Uniti.

Il sistema instaurato dalla Convenzione Americana non sostituisce le giurisdizioni nazionali, le completa. Quindi ha carattere sussidiario: il sistema interamericano di protezione ai diritti umani interviene solo dopo che la persona abbia fatto uso di tutti i mezzi e ricorsi giurisdizionali interni senza aver avuto un rimedio per la violazione. Questo obbliga agli Stati a provvedere alla esistenza di sistemi giudiziari che possano garantire in forma effettiva la protezione dei diritti. Come conseguenza di questo obbligo gli Stati devono prevenire, indagare e sanzionare tutte le violazioni ai diritti e procurare inoltre il ristabilimento se fosse

possibile del diritto violato e in tal caso la riparazione dei danni prodotti per la violazione ai diritti umani. Il fondamento di questo obbligo sta segnalato nell'articolo 1 della Convenzione.

Il sistema interamericano di diritti umani ha fondamentalmente due componenti. Un elemento normativo e un elemento organico. Il primo è composto dalle norme del *ius cogens*, per i trattati come la Convenzione Americana, per i principi del diritto, per i provvedimenti adottati nella OEA, per gli atti unilaterali degli Stati. L'elemento organico è composto dalla Commissione Interamericana di Diritti Umani (CIDU) con sede a Washington e dalla Corte Interamericana di Diritti Umani con sede in Costa Rica. La Corte esercita funzioni giurisdizionali ed è il principale organo che applica e interpreta la Convenzione.

3.2 LA COMMISSIONE INTERAMERICANA DI DIRITTI UMANI

La impugnazione delle sentenze dei tribunali costituzionali nazionali si fa davanti la Commissione. La Commissione agisce come una specie di "filtro" prima della Corte adempiendo quanto segnalato dagli articoli 44 /51 della Convenzione, promuovendo la osservanza e la difesa dei diritti umani. La Commissione emette "informazioni" con raccomandazioni e non sentenze. Il lavoro della Commissione è molto importante in materia di promozione e protezione di diritti umani.

Le "petizioni" o denunce devono **aver una vittima concreta** e saranno presentate da una persona o da un gruppo di persone, o dalle ONG (organizzazioni non governative). Le denunce arriveranno alla Commissione adempiendo un prerequisito importante come il seguente: i mezzi impugnatori interni devono essere effettivi ed esauriti. Questo principio ha una ragione logica: si cerca di evitare si sottomettano alla giurisdizione internazionale reclami che potrebbero essere risolti nelle istanze interne. L'articolo 205 della Costituzione peruviana²⁰¹ segnala questa condizione, ma si deve interpretare che non tutte le violazioni alla Costituzione portano con sé una violazione alla Convenzione Americana. Inoltre il Codice Processuale Costituzionale peruviano (approvato con legge 28237/2004) nel suo articolo 114 segnala tassativamente che "qualunque persona che considera lesi i suoi diritti riconosciuti dalla Costituzione o i Trattati sui diritti umani ratificati dallo Stato peruviano, può ricorrere ai seguenti organismi internazionali : Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite,

²⁰¹Art.205 dalla Costituzione del Perù: "Giurisdizione sopranazionale: esaurita la giurisdizione interna chi si sente leso nei suoi diritti che la Costituzione gli riconosce può rivolgersi ai tribunali e organizzazioni internazionali costituite secondo i Trattati o accordi dei quali il Perù fa parte" .

Commissione Interamericana dei Diritti Umani della Organizzazione degli Stati Americani (OAS) e tutti quelli che si costituiscano nel futuro e che siano approvati per trattati che obblighino al Peru.

La petizione deve essere fatta entro i sei mesi seguenti alla data nella quale il richiedente è stato notificato con la decisione finale. Inoltre nei casi dove non esista decisione finale perché il diritto interno non lo prevede, o perché la persona sta impossibilitata ad accedere ai mezzi impugnatori o perché esiste un ritardo ingiustificato, la petizione può presentarsi entro un termine ragionevole . La regola di sei mesi dopo la notifica della decisione finale non è applicabile in due casi:

1. non esiste obbligo di esaurire i mezzi impugnatori interni e
2. quando ci sia una violazione continuata e persistente dei diritti umani.

Nel primo caso, la petizione si fa direttamente alla Commissione senza bisogno di aver esaurito la giurisdizione interna, sia perché non esiste il giusto processo per la protezione dei diritti lesi, sia perché non è permesso alla persona colpita, l'accesso a quelli mezzi impugnatori o gli è stato impedito di esaurirli o perché c'è un ritardo ingiustificato nella decisione di quei ricorsi . Se i mezzi impugnatori sono inadeguati o inefficaci per proteggere il diritto leso, la persona colpita potrà presentare la sua petizione alla Commissione, prima di esaurire la giurisdizione interna o prima che ci sia una decisione definitiva sugli stessi. Nel secondo caso, trattandosi di una violazione ai diritti umani che non è finita (ad esempio la sparizione forzata), la petizione potrebbe farsi anche dopo dei i sei mesi seguenti alla adozione della decisione definitiva.

La Commissione ha competenza di analizzare la petizione (*ratione personae*); per considerare la petizione, giacché in questa petizione si riferiscono a violazione dei diritti umani protetti dalla Convenzione americana successi dentro uno Stato membro (*ratione loci*). Siccome la Convenzione Americana era vigente nello Stato alla data quando sono successe le presunte violazioni dei diritti denunciate, la Commissione IDU ha la competenza *ratione temporis* . Inoltre la Commissione IDU ha competenza *ratione materiae* perché nella petizione si adducono violazioni ai diritti umani protetti dalla Convenzione americana.

L'esaurimento della giurisdizione interna è un prerequisito per l'ammissibilità della petizione davanti alla Commissione IDU.

Il Sistema Interamericano non è un quarto livello. Non si analizza il fondo la sentenza del Tribunale Costituzionale. Il suo mandato non è garantire l'adempimento e il rispetto del diritto interno, ma la protezione della Convenzione Americana dei Diritti Umani.

In questo senso, le differenti norme cui l'inadempimento si allega, sono semplici fatti e non diritto. Solo saranno diritto gli strumenti di protezione internazionale dei diritti umani e lo sviluppo giurisprudenziale. La funzione del sistema interamericano non è sostituire alla giustizia interna. Il SIDH cerca l'esaurimento della giurisdizione interna dando opportunità alla giustizia nazionale di risolvere il conflitto prima di ricorrere alla giurisdizione internazionale. In questo senso, la finalità del sistema interamericano è che la giustizia interna funzioni ossia protegga i diritti umani contenuti negli strumenti internazionali di diritti umani . A questo obbligo si sono compromessi gli stati nel sottoscrivere e ratificare la Convenzione e riconoscere la competenza della Corte Interamericana. Quindi la prima linea di difesa e protezione dei diritti umani è la giustizia interna . Il Sistema Interamericano ha compiuto un ruolo fondamentale nel ritorno della democrazia nel Perù. La Commissione Interamericana e la Corte Interamericana di Diritti Umani furono la guida dentro la comunità internazionale nella condanna delle pratiche di orrore, a ingiustizia e l'impunità durante il periodo compreso tra 1980-2000.

3.2.1 Non tutti i casi arriveranno alla Corte Interamericana di Diritti Umani

Non si può andare alla Corte senza passare per la Commissione dove si segue un processo . Ma non tutti i casi visti dalla Commissione arrivano alla Corte . Sono solo pochi . Nel 2010 la Commissione ha ricevuto 1598 denunce e 191 venivano dal Perù, il terzo paese per quantità dopo Colombia e Messico. Di queste, sono state ammessi solo 275 casi, essendo 86 quelli peruviani. La Commissione nel 2010 ha fatto approvare solo 25 informi e di quelli solo sono stati presentati alla Corte Interamericana 16 casi. In questo punto dobbiamo segnalare che il Peru, è lo Stato con più informi di inammissibilità dettati dalla Commissione Interamericana . Ad esempio tra l'anno 2005 e il 2008, la Commissione dichiarò ammissibili 14 casi e inammissibili 26, ossia i non ammesse furono il 74% di tutti casi presentati. Per arrivare alla Corte i casi devono passare due anni di revisioni nella Commissione Interamericana e il 90% delle richieste contro lo Stato sono state bocciate ad limine. In primo luogo si disse che davanti alla Corte interamericana lo Stato peruviano ha perso tutti i casi. E non è vero! Lo Stato peruviano dei ventisei casi presentati davanti la Corte Interamericana, ha vinto un caso in fasi di eccezioni primarie : il caso Cayara nel 1993²⁰². Da un universo di più di 1500 richieste annuali davanti la Commissione, i ventisei casi peruviani

²⁰² http://www.corteidh.or.cr/docs/casos/articulos/seriec_14_esp.pdf

non rappresentano neppure l' uno per cento, dei mille presentati , la maggioranza è bocciata dalla Commissione preliminarmente ad-limine.

3.3 LA CORTE INTERAMERICANA DEI DIRITTI UMANI

Uno Stato ha il "diritto e il dovere di garantire la propria sicurezza" e deve esercitarlo dentro i limiti e secondo le procedure che permettano di mantenere la sicurezza pubblica come i diritti fondamentali della persona umana. Esiste un ampio riconoscimento della primazia dei diritti umani che lo Stato non può disconoscere né vulnerare. I paesi che hanno sottoscritto, aderito e/o ratificato la Convenzione di San Jose di Costa Rica o Convenzione Interamericana di Diritti Umani, hanno delegato a un organismo sopranazionale chiamato Corte Interamericana dei Diritti umani (Corte IDU) la competenza di determinare la responsabilità internazionale degli Stati firmatari in casi di violazione dei diritti umani. La Corte IDU esercita funzione giurisdizionale e viene a essere il principale organo che applica e interpreta la Convenzione. La Corte è un organo internazionale di protezione dei diritti umani e non è un organo della giustizia penale giacché non è un tribunale penale, dove si cerca di provare la responsabilità dello Stato o dei suoi agenti e meno ancora di provare la responsabilità penale della vittima nell'ambito interno nazionale. Il dovere di adottare una decisione sulla innocenza o colpevolezza è compito dei tribunali nazionali. Quindi la Corte IDU non indaga o sanziona la condotta degli agenti dello Stato o di terzi che avessero partecipato nelle violazioni ai diritti umani. E neppure è competente per stabilire la responsabilità penale degli individui. La Corte inoltre non ha la delega per pronunciarsi sulla natura e gravità dei delitti . Il compito della Corte è stabilire la responsabilità internazionale di uno Stato sulla violazione dei diritti della persona, proteggendo le vittime e determinando la riparazione dei danni causati dagli Stati responsabili. Per determinar la responsabilità internazionale, la Corte ha una ampia flessibilità nella valutazione delle prove rese sui fatti pertinenti. Questi criteri di valutazione della prova rivestono caratteristiche speciali permettendo alla Corte una maggiore ampiezza, ad esempio nella valutazione della prova testimoniale resa davanti al tribunale sui fatti pertinenti d'accordo con le regole della logica e l'esperienza . La responsabilità internazionale dello Stato si fonda in fatti o omissioni di qualunque organo o potere che viola la Convenzione Americana. E' un principio del diritto

Internazionale che lo Stato risponde per i fatti e omissioni dei suoi agenti realizzati sotto la protezione del suo carattere ufficiale nello Stato che viola la Convenzione Americana. Per stabilire che si è prodotto una violazione dei diritti consacrati nella Convenzione non occorre determinare, come succede nel diritto penale interno, la colpevolezza dei suoi autori o la sua intenzionalità, e neppure si deve identificare individualmente gli agenti ai quali si attribuiscono le responsabilità, se non è sufficiente dimostrare che si sono verificati. Secondo l'articolo 65 della Convenzione Americana, le sentenze della Corte devono essere prontamente adempiute dallo Stato in forma integra. Questo è un principio basilico del diritto internazionale, così lo segnala l'articolo 27 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati nel 1969. Gli obblighi dello stato membro vincolano tutti i poteri e organi dello Stato. Questi obblighi devono essere interpretati e applicati in maniera che la garanzia protetta sia veramente pratica ed efficace, avendo presente la natura speciale ed i trattati di diritti umani. Quando uno Stato ha ratificato un trattato internazionale come la Convenzione americana, i suoi giudici come effettivi dello Stato stanno sottomessi alla Convenzione, e ciò li obbliga a essere attenti perché gli effetti delle disposizioni della Convenzione non vengano lesionati. Il diritto alla tutela effettiva esige che i giudici dirigano il processo in modo da evitare che ritardi e ostacoli conducano alla impunità in un processo frustrando così la protezione ai diritti umani.

3.3.1 LA CLAUSOLA DI ACCETTAZIONE ALLA COMPETENZA CONTENZIOSA DELLA CORTE

La Corte ha competenza per conoscere qualunque caso relativo alla interpretazione e applicazione delle disposizioni della Convenzione che le sia chiesto, sempre che gli Stati effettivi abbiano riconosciuto o riconoscano quella competenza, con dichiarazione speciale o con la consegna o deposito dello strumento di ratificazione o adesione alla Convenzione come si indica nell'articolo 62 comma 1 della Convenzione.

La Convenzione Americana stabilisce nel suo articolo 62 comma 1 che tutti gli Stati firmatari possono nel momento del deposito dello strumento di ratificazione o adesione o in qualunque momento posteriore, dichiarare che "riconoscono come obbligatoria di pieno diritto e senza convenzione speciale, la Competenza della Corte sui casi relativi alla interpretazione o applicazione di questa Convenzione. Gli strumenti di accettazione della CLAUSOLA FACOLTATIVA DELLA GIURISDIZIONE OBBLIGATORIA è clausola di

accettazione alla competenza contenziosa della Corte (articolo 62 comma 1 della Convenzione) presuppongono l'ammissione da parte degli Stati che la presentano del diritto della Corte a risolvere qualunque controversia relativa alla sua giurisdizione. Questa clausola risulta essenziale alla efficacia del meccanismo di protezione internazionale e deve essere interpretata e applicata in modo che la garanzia che stabilisce sia veramente pratica ed efficace, tenendo conto del carattere speciale dei trattati di diritti umani e della implementazione collettiva. Uno stato al sottomettersi a questa clausola rimane vincolato alla integrità della convenzione e compromesso del tutto con la garanzia di protezione internazionale ai diritti umani consacrata nella Convenzione. Non esiste nella Convenzione norma alcuna che espressamente dia facoltà agli Stati effettivi a ritirare le loro dichiarazioni di accettazione della competenza obbligatoria della Corte. Un' obiezione o qualunque altro atto interposto da uno Stato con il proposito di danneggiare la competenza della Corte è innocuo, perché in qualunque circostanza la Corte trattiene la competenza . Uno Stato firmatario della Convenzione solo può svincolarsi dalla sottomissione alla competenza contenziosa della Corte con la denuncia del trattato o con il ritiro totale. Occorre fare un preavviso di dodici mesi secondo l'articolo 78 della Convenzione . Ma l'articolo 29 comma 1 della Convenzione stabilisce che nessuna disposizione della Convenzione può essere interpretata nel senso di permettere ad alcuno Stato firmatario di sopprimere il godimento e l'esercizio dei diritti e della libertà riconosciuti nella Convenzione o limitarli in maggiore misura da quanto previsto della Convenzione . Una interpretazione della Convenzione nel senso di permettere che uno Stato firmatario possa ritirare il suo riconoscimento della competenza obbligatoria del tribunale,toglierebbe a tutti i beneficiari della Convenzione la garanzia addizionale di protezione di diritti umani per mezzo della l'attuazione del suo organo giurisdizionale andando contro il suo oggetto e proposito come trattato dei diritti umani .

3.4 IL CASO PERUVIANO

Il Perù firmò la Convenzione il 27 luglio 1977; fu approvata con Decreto Legge 22231 (11/07/1978) diventando legge dello Stato peruviano ("compromettendo nel suo rispetto l'onore della repubblica") ; la Convenzione fu ratificata il 12 luglio 1978 e si fece deposito dello strumento di ratificazione il 28 luglio 1978, diventando paese membro della Convenzione da quel giorno. Il 21 gennaio 1981, il Governo peruviano d'accordo con quanto segnalato dal primo comma dell'articolo 61 della Convenzione, consegnò lo strumento nel

quale dichiarò "che riconosceva come obbligatorio di pieno diritto e senza convenzione speciale, la competenza della Corte Interamericana di Diritti Umani nei casi relativi alla interpretazione o applicazione della Convenzione . Questo riconoscimento della competenza si fa a tempo indeterminato e sotto condizione di reciprocità . In questo strumento consegnato dal governo peruviano non si prevede clausola alcuna che segnali la possibilità di ritiro di questa clausola d'accettazione alla competenza obbligatoria della Corte . E nonostante questo, nel 1999, il governo peruviano tentò di fare la denuncia (" ritiro") di questa clausola durante il governo di Fujimori. Il Parlamento peruviano succube del Potere esecutivo attraverso il Provvedimento Legislativo N° 27152, in data 8 luglio 1999 approvò il ritiro del riconoscimento della competenza contenziosa della Corte Interamericana di Diritti Umani. Il 9 luglio 1999, il governo peruviano depositò nella segreteria generale della OAS lo strumento per mezzo del quale dichiarava che d'accordo con la Convenzione la repubblica peruviana ritirava il riconoscimento della clausola facoltativa di sottomissione alla competenza contenziosa della Corte Interamericana di Diritti Umani. Secondo il governo peruviano questo ritiro aveva effetti immediati dalla data del deposito dello strumento ossia a partire dal 9 luglio 1999 e si applicava a tutti i casi nei quali il Perù non aveva ancora risposto alla domanda iniziata davanti la Corte . La Commissione Interamericana al cospetto di questa decisione segnalò che l'atto unilaterale di uno Stato non può privare a un tribunale internazionale della sua competenza. Inoltre il ritiro non sta previsto nella Convenzione e se fosse così, occorrerebbe un preavviso di un anno. La Corte con le sentenze 54 (caso Barush)²⁰³ e la sentenza 55 (caso Tribunale Costituzionale)²⁰⁴ ambedue emesse il 24 settembre 1999 respinge questa decisione unilaterale di ritiro DICHIARANDOLO IMPROCEDENTE e con l'avvento della democrazia dal 2001 il Parlamento peruviano con il provvedimento legislativo n° 27401 abrogò il provvedimento legislativo 27152 (che ritirava la clausola che riconosceva la competenza contenziosa della Corte) lasciando senza effetti i risultati che sarebbero state causati da quel provvedimento.

Nel caso Barush, la Corte Interamericana si pronunciò nel senso che la sottoscrizione alla Convenzione (la quale prevedeva nel suo articolo 62 comma 1 che era la Corte Interamericana la unica competente a interpretare o applicare la Convenzione) implicava l'ammissione ed il riconoscimento da parte del paese membro contraente di questa facoltà della Corte e quindi ogni paese contraente ammetteva il diritto della Corte a risolvere

²⁰³ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_54_esp.pdf

²⁰⁴ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_55_esp.pdf

qualunque controversia relativa alla giurisdizione della Corte. Il paragrafo 34 della sentenza Barush segnalava che qualunque atto di uno Stato contraente con la finalità di ledere questa competenza, è innocuo. Questa accettazione che costituisce una clausola ferrea non prevede norma alcuna che espressamente dia facoltà agli Stati di ritirare la dichiarazione di accettazione della competenza obbligatoria della Corte. Nel caso specifico, dello strumento di accettazione del Perù alla competenza della Corte, fatto in data 21 febbraio 1981, non è prevista quella possibilità.

Dal canto suo, la sentenza 55 (Caso Tribunale Costituzionale peruviano) segnalava che non era ammissibile la denuncia (o ritiro) unilaterale realizzato dal Perù nei confronti della Corte, perché uno Stato che accettò la giurisdizione obbligatoria della Corte Interamericana secondo l' articolo 62.1 della Convenzione, ad accettare la Convenzione come un "tutto" (paragrafo 39 e 45). L'integrità degli obblighi internazionali è segnalata nell'articolo 44.1 della Convenzione di Vienna, che parte dal fondamento seguente: " il ritiro del meccanismo di un trattato solo può essere fatto in relazione con l'insieme del trattato a meno che il trattato lo preveda così o gli stati membri si mettono d'accordo in maniera diversa" . La Convenzione americana è chiara nel prevedere il ritiro ma non "in pezzi" (articolo 78), perché questo causerebbe danni alla sua integrità. Applicando i criteri consacrati nella Convenzione di Vienna (articolo 56.1), non sembra essere l'intenzione degli Stati contraenti di permettere quel tipo di ritiro, e neppure si può dedurre questo dalla natura della Convenzione americana come Trattato riguardante i Diritti Umani. Se fosse possibile questo ritiro, non potrebbe aver effetti immediati perché deve aver un termine anticipatorio di dodici mesi per la notificazione da parte del Paese interessato della sua intenzione di ritirarsi dalla Convenzione. Questo termine serve per la protezione degli interessi degli altri Paesi contraenti . L'obbligo internazionale di una dichiarazione unilaterale facoltativa ha carattere vincolante e lo stato rimane assoggettato. Per ultimo perché la clausola facoltativa sia terminata unilateralmente, si devono applicare le regole pertinenti al diritto dei trattati , le quali scartano chiaramente detto "ritiro" con effetto immediato (paragrafo 51 e 52) Per questo motivo, la corte interamericana ha respinto il ritiro unilaterale del Perù della dichiarazione di riconoscimento della competenza contenziosa della Corte Interamericana con effetti immediati, dichiarandolo non ammissibile .

La situazione cambio radicalmente al cadere del regime di Alberto Fujimori . Nel 2001 durante il governo di transizione democratica presieduta da Valentin Paniagua , oltre alla creazione della " Commissione della Verità e Riconciliazione creata per stabilire la verità

sui fatti e processi di violenza sofferti del Perù nel periodo compreso tra 1980 e 2000 , il parlamento peruviano emise il provvedimento legislativo n° 27401 con il quale si annullò il provvedimento **27152**, ristabilendo i diritti dei cittadini in materia di amministrazione di giustizia per permettergli di ricorrere agli organismi internazionali, lasciando senza effetto la separazione del Perù dalla giurisdizione dei tribunali internazionali specificamente della Corte Interamericana, dichiarando il riconoscimento della competenza contenziosa della Corte Interamericana dei Diritti umani e comunicava alla Corte IDU e alla comunità internazionale, che lo Stato peruviano adempirà i suoi compromessi internazionali in materia di diritti umani e che le decisioni della Corte Interamericana sarebbero staterispettate. Nel mese di luglio 2001, il neo presidente eletto democraticamente Alejandro Toledo diede durante il suo governo, compimento alle sentenze e alle raccomandazioni della Corte IDU e spronò il governo a fare maggiori sforzi perché le vittime avessero i risarcimenti che li spettavano, raccogliendo in tal modo le raccomandazioni della CVR il cui Rapporto finale fu consegnato il 28 agosto del 2003. Dopo lui ha governato il Perù, Alan Garcia Perez dal 2006 al 2011 e attualmente governa il Presidente Ollanta Humala Tasso.

3.4.1 LE SENTENZE EMESSE DALLA CORTE INTERAMERICANA DEI DIRITTI UMANI CONTRO PERU

Tra gli anni 1995-2011, la Corte IDU ha emesso **25** sentenze contro lo Stato peruviano. Di queste sentenze, 18 guardano rapporto con violazioni ai diritti umani successe nel periodo nel periodo compreso tra 1980 e 2000 e saranno spiegate a continuazione:

1. **Caso NEIRA ALEGRIA** e fratelli Edgar e William Zenteno Escobar : Il 18 giugno del 1986, si produsse un ammutinamento di reclusi nella carcere ubicata nella isola penale "El Fronton". Le forze navali fecero l'operazione di debellamento in forma sproporzionata causando la morte di numerosi reclusi per schiacciamento. I padiglioni del carcere con i detenuti nel suo interno, furono demoliti con esplosivi. Tra questi carcerati, c'erano Victor Neira Alegria, Edgar Zenteno Escobar y William Zenteno Escobar. La Commissione presentò e la denuncia contro lo Stato peruviano ante la Corte IDU, e lo Stato peruviano propone due eccezioni preliminari : l'incompetenza della commissione interamericana (per non aversi esaurito la giurisdizione interna) e la caducità per interporre la domanda (perché per fare la richiesta ante la Commissione si avrebbe sorpassato il limite di sei mesi segnalato nell'articolo 46 comma b della Convenzione). Tutti e due furono respinte

dalla Corte²⁰⁵. La Corte interamericana emette la sentenza principale contro lo Stato peruviano, il 19 gennaio del 1995, segnalando che il 18 giugno del 1986, nella carcere "El Fronton" lo Stato peruviano ha violato gli art. 4 comma 1 (diritto alla vita), art. 1 comma 1 (obbligo di rispettare i diritti), art. 7 comma sei (diritto alla libertà personale) e art. 27 comma due della Convenzione Interamericana in aggravio di Víctor Neira Alegría e i fratelli Edgar e William Zenteno Escobar perciò risulta obbligato a pagare ai parenti delle vittime un giusto risarcimento. La sentenza di risarcimento e costi è del 19 settembre del 1996 e stabilirà concretamente le somme che lo Stato dovrà pagare come indennizzo per danno emergente e lucro cessante ai parenti delle vittime. Ma la Corte si ha pronunciato anche nella fase di supervisione della sentenza e lo ha fatto fino tre volte vigilando l'esecuzione dello segnalato dalla sua sentenza. In questo caso, mancava la identificazione esatta dei resti dei due fratelli Centeno Escobar. Purtroppo in aperta disubbidienza allo segnalato dalla Corte IDU, di indagare e sanzionare i responsabili del massacro, il Tribunale Costituzionale peruviano ha determinato in un processo di Habeas Corpus, che i fatti accaduti nella isola penale non sono delitti di lesa umanità e quindi sono prescritti accettando lo segnalato dalla sentenza della Corte IDU sull'uso sproporzionato della forza da parte delle forze della marina.

2. **Caso LOAYZA TAMAYO:** Il 6 febbraio del 1993, la dottoressa Maria Elena Loayza Tamayo fu detenuta da effettivi della Polizia Nazionale del Perù e i loro parenti non ebbero il diritto di interporre azione di Habeas corpus al essere indagata per delitto di tradimento alla patria (Decreto Legge 25659). Inizialmente fu giudicata da una Corte militare risultando assolta. Purtroppo nuovamente nel mese di ottobre di quell'anno, si apre il suo processo davanti un tribunale collegiale con il viso coperto, il quale la condannò a venti anni di reclusione per tradimento alla patria e per terrorismo senza rispettare le garanzie del giusto processo e violando il principio di "Ne bis in idem"²⁰⁶. Ante la denuncia presentata dalla Commissione Interamericana contro lo Stato peruviano davanti alla Corte IDU, lo Stato peruviano propone l'eccezione preliminare di incompetenza della commissione interamericana al non aversi esaurito la giurisdizione interna segnalato per l'articolo 46.2 de la Convenzione. Tale eccezione fu respinta dalla Corte. La Corte nella sentenza di merito²⁰⁷ dichiaro che i decreti leggi 25475 y No. 25659 erano incompatibili con la Convenzione e condanno allo Stato peruviano per violazione del diritto di libertà personale (art. 7) integrità (art.5) garanzie

²⁰⁵ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_20_esp.pdf

²⁰⁶ ossia : Non due volte per lo stesso

²⁰⁷ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_33_esp.pdf

giudiziali (art. 8 comma 1 e comma 2) protezione giudiziale (art.25) tutte in relazione con l'art. 1 comma 1 della convenzione e per questi motivi, la Corte considera che lo Stato peruviano, deve ordinare la libertà della signora María Elena Loayza Tamayo, chi è rimasta 4 anni in carcere. Posteriormente la Corte emesse la sentenza di risarcimento. Lo stato peruviano secondo l'articolo 67 della Convenzione chiede l'interpretazione della sentenza principale. La Corte segnala che questa richiesta non deve utilizzarsi come mezzo di impugnazione e quindi non è possibile chiedere la modificazione o annullamento della sentenza principale o di merito attraverso una richiesta d'interpretazione, respingendo la domanda dello Stato peruviano, lo stesso che chiede alla Corte una interpretazione della sentenza di risarcimento e la Corte ammette in parte la domanda. La Corte segnala che secondo al principio *pacta sunt servanda* e dell'articolo 68 comma 1 della Convenzione, lo Stato ha il dovere di dare esecuzione alla sentenza di risarcimento. Posteriormente, stando aperta la procedura di supervisione di adempimento alla sentenza del 17 settembre 1997, la Corte, a richiesta ha convocato diverse udienze di supervisione di adempimento della sentenza negli anni 2002, 2003, 2005, 2006, 2007, 2008 e 2011.

3. **Caso CASTILLO PAEZ:** il 21 ottobre 1990, lo studente Ernesto Rafael Castillo Paez, fu detenuto per poliziotti nel quartiere Villa El Salvador. Da quel giorno risulta sparito. Il caso arriva alla Corte IDU e il governo peruviano deduce due eccezioni preliminari: mancanza di esaurimento di ricorsi nella della giurisdizione interna e non ammissibilità della domanda. Tutte due furono respinte. La sentenza principale segnala che lo Stato peruviano violò il diritto alla vita (art. 4) il diritto alla integrità (art. 5) diritto alla libertà personale (art. 7) e diritto alla protezione giudiziale (art 25) tutti questi articoli stanno in relazione con l'articolo 1 comma 1 della Convenzione americana di diritti umani in aggravio di Ernesto Rafael Castillo Páez. Posteriormente, la Corte emette la sentenza di risarcimento. Lo Stato peruviano sta obbligato a pagare ai parenti della vittima per danni morali, materiali, costi ecc dovendo inoltre sanzionare ai responsabili. La Corte²⁰⁸ si compromette a vigilar sul esecuzione delle sentenze e così lo ha fatto segnalando che il dovere di investigare e sanzionare ai colpevoli della sparizione forzata dalla vittima ha il carattere di **ius cogens**.

Posteriormente, stando aperta la procedura di supervisione di adempimento della sentenza del 3 novembre 1997, la Corte, a richiesta ha convocato diverse udienze di supervisione del compimento negli anni nel 2001, 2002, 2003, 2009 e 2013 mantenendosi ancora aperta.

²⁰⁸ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_52_esp.pdf

4.caso CASTILLO PETRUZZI e altri : I cittadini cileni Jaime Francisco Castillo Petruzzi , María Concepción Pincheira Sáez, Lautaro Enrique Mellado Saavedra e Alejandro Astorga Valdés, nonostante la loro cittadinanza furono condannati per delitto di tradimento alla patria alla pena dell'ergastolo da un tribunale militare collegiato con giudici col viso nascosto. Lo Stato peruviano non li garantì i principi di legalità, il dovuto processo, il diritto alla difesa inoltre il diritto di essere ascoltati dai tribunali imparziali e indipendenti. Così lo segnala la sentenza principale della Corte IDU in data 30 maggio del 1999.

La sentenza di merito o principale è di somma importanza perché **per la prima volta**, si mette all'angolo allo Stato peruviano segnalando che i processi per delitto di terrorismo, violavano una serie di articoli della convenzione IDU in speciale quelli che si riferivano alle garanzie giudiziali : l'articolo 8 comma 1 e il comma 2 lettera "f" perché la legislazione applicata in questo caso (decreto legge 25475) impossibilitava il diritto di interrogare ai testimoni e /o agli agenti dello Stato che abbiano partecipato nelle indagini. Tutte queste elementi sono essenziali nel giusto processo . Il comma 133 di questa sentenza, segnala che la modalità dei giudici a volto coperto che intervengono in processi per tradimento alla patria, non permettono conoscere il loro volto impedendo conoscere l'identità e valutare la loro competenza.

Questo criterio è stato condiviso dal Tribunale Costituzionale peruviano nel 2003, al dichiarare incostituzionali alcuni articoli dei decreti leggi 25475, 25659, 25708, 25880 e tacitamente anche 26671(sui tribunali a viso coperto) . Quindi, i processi realizzati davanti giudici a volto coperto sono dichiarati non sono validi perché sono incompatibili con la Convenzione americana dei Diritti Umani. Inoltre, il Tribunale Costituzionale peruviano in quella stessa sentenza seguendo il criterio della Corte IDU nel caso Castillo Petruzzi, dichiara incostituzionali i processi davanti ai tribunali militari segnalando che " quando la giustizia militare assume competenza su un fatto che deve conoscere la giustizia civile, si vede affetto il diritto al giudice naturale e *a fortiori*, il giusto processo.

Nello stesso anno, il governo peruviano ordinò l'annullamento dei tribunali formati dai giudici a viso coperto modificando 400 processi per terrorismo ordinando nuovi processi davanti giudici civili. Questa misura non ha raggiunto purtroppo ai processi a carico dei cittadini cileni i quali sono stati giudicati secondo la sentenza 52 della Corte che aveva ordinato un nuovo processo che sia giusto.

Purtroppo, nel 2003 in un nuovo processo, Castillo Petruzzi fu condannato a 23 anni di reclusione per "terrorismo in contro lo Stato peruviano" . Lui si trova ancora (2014) in

carcere senza diritto a benefici penitenziari nonostante aver compiuto i due terzi della pena e sarà rilasciato nel 2016. La Corte IDU già nell'anno 1999 aveva dettato la sentenza di risarcimento e per ultimo nel 2011, la Corte IDU emette il provvedimento di esecuzione della sentenza con alcune osservazioni ²⁰⁹

5.caso DURAND Y UGARTE: Il 18 giugno del 1986 al prodursi l'ammutinamento nella isola carcere "El Fronton", navi di guerra della Marina, spararono distruggendo il carcere occasionando la morte di numerosi reclusi per schiacciamento. All'interno della carcere c'erano Norberto Durand Ugarte e Gabriel Pablo Ugarte Rivera, due persone dichiarate innocenti delle imputazioni addite a loro, un anno dopo il loro decesso, dal Sesto Tribunale Penale di Lima. ²¹⁰.

La Commissione presentò la denuncia contro lo Stato peruviano davanti alla Corte IDU, e lo Stato peruviano propone sette eccezioni preliminari essendo respinte tutte. La sentenza principale segnala che lo Stato peruviano violò gli articoli 1.1 y 2, 7 comma 1, 5 e 6 (diritto alla libertà personale), 8 comma 1 (garanzie giudiziali di essere ascoltato da un giudice competente dentro di un termine ragionevole) e 25 comma 1 (protezione giudiziaria attraverso la possibilità di presentare ad esempio un ricorso di habeas corpus) della Convenzione Interamericana di diritti umani. La Corte segnala che lo Stato sta obbligato a fare tutto gli sforzi per ubicare e identificare i resti delle vittime e consegnarli ai loro parenti e inoltre indagare sui fatti e sanzionare ai responsabili. Lo stato peruviano sta obbligato a pagare gli indennizzi ai parenti delle vittime. Posteriormente la Corte emesse la sentenza di risarcimento e costi. Per vigilare e controllare il esecuzione delle sentenze, la Corte IDU si ha pronunciato perfino 3 volte.

²⁰⁹ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_59_esp.pdf

²¹⁰ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_68_esp.pdf

**IL MASSACRO NELLA ISOLA- CARCERE "EL FRONTON" (18.06.1986)
124 VITTIME**



6.caso CANTORAL BENAVIDES: Il 6 de febbraio del 1993, Luis Alberto Cantoral Benavides fu detenuto arbitrariamente da agenti della Polizia. Durante la sua detenzione fu torturato con lo scopo di ottenere la sua confessione. Fu giudicato ante il tribunale militare per delitto di tradimento alla patria, essendo esposto alla gogna pubblica. Fu sentenziato da un tribunale collegiato con il viso coperto, per reato di terrorismo e rimase in carcere fino 1997 quando chiese l'indulto. Purtroppo fu confuso con il suo fratello gemello che si chiama anche lui, essendo rilasciato lui, che avrebbe dovuto compiere la pena i 25 anni . La Commissione interamericana presentò ante la Corte una domanda a favore di Cantoral Benavides e lo stato peruviano, in risposta presentò 7 eccezioni preliminari, le quale furono respinte dalla Corte. Queste eccezioni si riferivano alla presunta mancanza di esaurimento della giurisdizione interna e al termine scaduto per presentare petizioni. La sentenza principale della Corte IDU determinò che lo stato peruviano aveva violato nel confronto di Cantoral gli articoli 5 (integrità personale) 7 (diritto alla libertà personale), l'articolo 8 o delle garanzie giudiziali che nel suo comma 2 segnala la "presunzione dell'innocenza"(è dovere dello Stato *l'onus probandi* della colpevolezza dell'imputato e non lui chi deva dare prova della sua innocenza) e nel suo comma 3 si riferisci al valore della confessione, l'articolo 9 che impone il principio di legalità e di retroattività e 'art. 25 comma 1 o diritto alla protezione giudiziaria inoltre gli articoli 2, 6, 8 della Convenzione americana per prevenire e sanzionare la Tortura . La Corte IDU dettò sentenza di riparazione e ha realizzato sei udienze di esecuzione o controllo della esecuzione della sentenza emettendo il documento corrispondente per ognuna.

8. caso FRATELLI GOMEZ PAQUIYAURI: Il 21 giugno 1991, i fratelli minorenni Emilio Moises e Rafael Samuel Gomez Paquiyauri di 14 e 17 anni furono detenuti da poliziotti e introdotti nell'ampio cofanetto dell'auto della polizia e uno ora dopo, i fratelli furono uccisi. Questo fatto, prova la pratica sistematica delle violazioni ai diritti umani nella figura di esecuzioni extragiudiziali di persone sospette infrangendo gravemente *il ius cogens* internazionale. La Corte IDU nella sua sentenza determinò che lo Stato peruviano violò gli articoli 4 comma 1 (Diritto alla Vita), 7 (Diritto alla Libertà Personale) e 19 (Diritto dei Bambini) , segnalati dalla Convenzione a causa della detenzione ed esecuzione extragiudiziale dei fratelli minorenni Emilio Moisés y Rafael Samuel Gómez Paquiyauri. Inoltre lo Stato peruviano, violò l'articolo 5 (Diritto alla Integrità Personale) articolo che guarda relazione con gli articoli 1.1. della Convenzione e gli obblighi segnalati negli articoli 1, 6, 8 e 9 della Convenzione americana per prevenire e sanzionare la tortura in aggravio di Rafael Samuel y Emilio Moisés Gómez Paquiyauri. Lo Stato violò anche gli articoli 8

(Garanzie Giudiziali) y 25 (Protezione Giudiziale) de la Convenzione Americana, in aggravio delle vittime e dei suoi parenti. Per ultimo, lo Stato violò anche il diritto al buon nome e reputazione (art. 11 de la Convenzione) delle vittime e loro parenti. La Corte²¹¹ ordinò realizzare le indagini per identificare e sanzionare a tutti gli autori di questo delitto e il pagamento del risarcimento a favore dei parenti delle vittime. Inoltre come altre forme di risarcimento o misure di soddisfazione e garanzie di non ripetizione, ordinò la pubblicazione di parti della sentenza della Corte IDU nel giornale ufficiale e come riparazione simbolica, la realizzazione di un atto pubblico dove il rappresentante dello stato, riconosca la responsabilità dello Stato in questo fatto esecrabile e richieda il perdono ai parenti delle vittime . La Corte IDU, ordinò anche che lo Stato deve dar il nome delle vittime, alla scuola dove loro studiavano (paragrafo 236 della sentenza) . La Corte IDU si ha pronunciato fino a quattro volte in udienze di supervisione di compimento della sentenza .

9. caso DE LA CRUZ FLORES: Il 27 marzo 1996, la medico Maria Teresa de la Cruz Flores, curò e assistì a sovversivi feriti e perciò fu detenuta con l'imputazione di appartenere al gruppo terrorista SL, giudicata per un tribunale collegiato con giudici col viso coperto e condannata a venti anni di prigione. L'appartenenza al gruppo sovversivo, era la figura penale segnalata nell'articolo 5 del Decreto legge 25475 e non il 4 come erroneamente segnalò il tribunale . Il "fatto" materia dell'accusa, è accaduto nel 1990 e il decreto Legge è dell'anno 1992 . Quindi non poteva applicarsi nel presente caso per il principio di legalità e per il principio di irretroattività nei casi non favorevoli alla persona, segnalati dall'articolo 9 della Convenzione. Così lo stabilì la Corte IDU nella sua sentenza²¹² . Inoltre l'articolo 4 del Decreto Legge 25475, si riferiva a fatti di collaborazione segnalando una serie di condotte e non all'appartenenza a gruppo sovversivo. Addirittura, la sentenza emessa non riuscì a specificare quale delle condotte segnalate nell'articolo 4 era stata commessa dalla dottoressa De la Cruz. E' importante aggiungere che tanto la costituzione peruviana nel suo articolo secondo comma 18 concordante con l'articolo 12 del Codice di Etico e di Deontologia Medica del Perù, prevedono che l'atto medico è un atto o disposizione che realizza il medico e che come tale ha il diritto di mantenere il segreto professionale. L'atto medico per sé stesso ha carattere neutrale e se non comporta nessun atto di violenza è un atto umanitario. A questo si somma l'articolo 18 della I convenzione di Ginevra 1949 che segnala "che nessuno

²¹¹ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_110_esp.pdf

²¹² http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_115_esp.pdf

sarà disturbato o condannato per il fatto di aver prestato assistenza a feriti e ammalati". Il processo giudiziale contro la medico De La Cruz, violò il suo diritto alla libertà personale e alle garanzie giudiziali segnalati negli articoli 7 e 8 della Convenzione norme che lo Stato peruviano con la sua firma e ratificazione si ha compromesso di fare adempire e rispettare (art.1 comma 1 della Convenzione). A questo si aggiunge , la violazione dell'articolo 9 che segnala chiaramente il principio di legalità ossia l'applicazione della norma vigente al momento della commissione del fatto per tutti questi fondamenti la Corte IDU condannò allo Stato peruviano al pagamento di un risarcimento per la vittima e i suoi parenti inoltre del pagamento delle coste e costi e la " restitutio in integrum", ossia il ristabilimento della situazione anteriore alla sua detenzione. De no essere questo possibile come nel presente caso, gli corrisponde alla Corte IDU ordinare che si adottino uno insieme di misure per il posteriore rientro della medico, al lavoro che svolgeva prima del suo arresto. Lo Stato dovrà pubblicare la presente sentenza nel giornale ufficiale. La Giurisprudenza internazionale ha segnalato diverse volte che la sentenza di per se, costituisce un forma di riparazione. La corte si impegna a vigilare il compimento della esecuzione della presente sentenza e così lo ha fatto attraverso due udienze .

10. caso LORI BERENSON MEJIA: Il 30 novembre 1995 Lori Berenson cittadina americana, fu condannata all'ergastolo da un tribunale militare a viso coperto per il delitto di tradimento alla patria (Decreto Legge 25659) avendosi limitato il suo diritto alla difesa. Nel 2000, come risultato del ricorso straordinario di revisione a sentenza definitiva, tale sentenza fu annullata e il tribunale militare inviò il fascicolo al tribunale civile. Nell'anno 2000 davanti il tribunale civile, si iniziò il nuovo processo per delitto di "collaborazione con il terrorismo" (articolo 4 del Decreto Legge 25475) processo che finì il 20 giugno 2001 con la sentenza di condanna a venti anni di reclusione e al pagamento per concetto di riparazione a favore dello Stato di una somma di denaro in moneta nazionale di circa 27 mila euro. Questa sentenza fu dichiarata definitiva per la Corte Suprema peruviana nel 2002. Nel gennaio 2003, la corte costituzionale peruviana nella sua sentenza n° 1010/2002 dichiarò incostituzionali una serie di norme con le quale era stata giudicata la signora Berenson. Queste norme furono sostituite da cinque decreti legislativi . Questa importante modificazione nella legislazione antiterroristica purtroppo non ha raggiunto alla signora Berenson che aveva già avuto la sua condanna definitiva. Il caso della signora Berenson arrivò alla Corte IDU per il fatto che Berenson era stata giudicata nel processo davanti giudici civili, con le stesse prove utilizzate davanti i giudici militari. La Corte verificò durante il processo che la signora Berenson dalla

data della sua detenzione è stato sottoposto a condizioni inumane nelle carceri dove era stato detenuta, e perciò merita il risarcimento. La Corte IDU nella sua sentenza nell'anno 2004²¹³, trova responsabilità internazionale dello Stato peruviano dichiarando che : lo Stato peruviano violò il diritto alla integrità personale in aggravio della signora Lori Berenson (articolo 5 comma 1,2,6). Inoltre violò l'articolo 9 (principio legalità e retroattività) l'articoli 8 (sulle garanzie giudiziali) nei comma 5, 1,2 lettera b,c,d,f, h . Inoltre la Corte ha ordinato che lo Stato peruviano deve adeguare la sua legislazione interna agli standard della Convenzione americana nei termini segnalati dai paragrafi 233 e 234 della presente sentenza. Questa sentenza costituisce da per se una forma di riparazione . Lo Stato peruviano, inoltre dovrà pubblicare nel giornale Ufficiale parte di questa sentenza e come forma di riparazione a favore della signora Berenson dovrà condonarle la somma stabilita come addebito nella sua sentenza. La Corte Interamericana inoltre controllò il compimento della sua sentenza e avendo adempito lo Stato peruviano tutti gli estremi, il fascicolo della signor Berenson fu archiviato.

11. caso HUILLCA TECSE: Il 18 dicembre 1992 il cittadino Pedro Huilca Tecse, leader sindacale della più importante organizzazione sindacale di lavoratori del Perù, usciva dalla sua casa per andare al lavoro, quando fu ucciso con colpi di arma di fuoco da un gruppo di persone appartenente al "Gruppo Colina" . Ante la denuncia presentata per la Commissione Interamericana di Diritti Umani davanti alla Corte IDU, lo stato peruviano **acconsentì alla domanda**, riconoscendo che nell'assassinato del sig. Huilca ci fu partecipazione e responsabilità dello Stato. Inoltre la Corte considerò che nel presente caso, l'esercizio legittimo che fece il sig. Pedro Huilca del diritto di associazione (lui fu un leader sindacale molto importante) gli provocò la rappresaglia e la sua morte . Quindi lo Stato peruviano ha violato gli articoli 1 (Obbligo di rispettare i diritti), 4.1 (Diritto alla vita), 8.1 (Garanzie giudiziarie) , 11.1 (Protezione alla reputazione e dignità), 16 (Libertà de Associazione) e 25 (Protezione giudiziaria) segnalati nella Convenzione . E così lo ha sancito la sentenza²¹⁴ che ha ordinato allo Stato il pagamento della risarcimento a favore dei parenti della vittima. Una novità interessante è che la Corte segnala le **misure di soddisfazione e garanzie di non ripetizione** che cercano di riparare il danno immateriale (non economico). Queste misure cercano "inter alia" il riconoscimento della dignità delle vittime o trasmettere un messaggio di riprovazione ufficiale alle violazioni dei diritti umani così come evitare che si ripetano

²¹³ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_119_esp.pdf

²¹⁴ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_121_esp.pdf

violazioni simili al presente caso. In questo senso, lo Stato dovrà realizzare a continuazione le seguenti misure: a) Atto pubblico di riconoscimento di responsabilità e richiesta di perdono ai familiari della vittima b) Lo Stato dovrà pubblicare nella gazzetta ufficiale e in un altro giornale, la parte risolutiva della sentenza della Corte IDU c) Obbligo del corso sui diritti umani e diritto del lavoro nella Università Nazionale Maggiore di San Marco d) Celebrazione ufficiale della giornata del lavoro (1 maggio) dove si ricorderà la figura di Pedro Huilca . e) Monumento in memoria del signore Pedro Huilca Tecse.

La Corte IDU si è pronunciata tre volte sull'adempimento degli obblighi stabiliti nella sentenza. Nel 2013 la Corte ha segnalato la sua preoccupazione perché avendo trascorso otto anni della sentenza ancora non si ha condannato ai responsabili della morte del leader sindacale continuando una situazione di impunità.

12. caso GOMEZ PALOMINO: Il 9 luglio 1992 Santiago Gomez Palomino fu detenuto da poliziotti e fatto sparire arbitrariamente nel quartiere di Chorrillos. Lo Stato peruviano, **acconsentì alla domanda**, riconoscendo su responsabilità internazionale nella sparizione del sig. Gomez Palomino perché ci fu partecipazione dello Stato attraverso il gruppo paramilitare Colina, avendosi violato gli articoli 1.1 (Obbligo di rispettare i diritti) 4 (Diritto alla vita), 5.(Diritto alla integrità fisica) , 7 (Diritto alla libertà personale) 8 (garanzie giudiziarie) e 25 (protezione giudiziaria) de la Convenzione Americana inoltre l'articolo 320 del Codice penale (delitto di sparizione arbitraria) en perjuicio del señor Santiago Gómez Palomino, secondo la sentenza della Corte IDU che ordina il pagamento della risarcimento economico a favore dei parenti della vittima e la modifica dell'articolo 320 del Codice penale peruviano che si riferisce al delitto di sparizione arbitraria. Una novità interessante è, che la Corte IDU segnalò nella sentenza delle misure di soddisfazione e garanzie di non ripetizione che cercano di riparare il danno immateriale (non economico) in relazione ai fatti. La Corte segnala ²¹⁵ che si deve continuare nella ricerca dei resti della vittima²¹⁶ e giudicare e sanzionare ai responsabili inoltre lo Stato deve dare appoggio nella educazione della figlia della vittima così come supporto psicologico ecc. La Corte IDU si è pronunciata cinque volte sull'adempimento degli obblighi stabiliti nella sentenza.

²¹⁵ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_136_esp.pdf

²¹⁶ <http://corteidhblog.blogspot.it/2013/05/peru-localiza-los-restos-de-santiago.html>: i resti della vittima sono stati trovati nell'anno 2013 dopo 21 anni della sua sparizione forzata.

13. caso GARCIA ASTO Y RAMIREZ ROJAS :I signori Wilson Garcia Asto e Urcesino Ramirez Rojas furono detenuti e processati da giudici con il viso coperto limitando il loro diritto di difesa avendo sofferto altre violazioni ai loro diritti. La sentenza ²¹⁷segnala che lo Stato peruviano ha violato gli articoli 4, 7 comma 3, 8 (garanzie giudiziarie) comma 1 e comma 2 e l'articolo 5 comma 1 e comma 2 inoltre la violazione del principio di retroattività fissato per l'articolo 9 della convenzione. Questo principio segnala che lo Stato non deve esercitare poter punitivo applicando in modo retroattivo leggi penali che aumentino le pene,. La persona non può essere punita per un fatto che non era delitto al momento della commissione. Lo Stato peruviano, ha violato il giusto processo. La Corte ha condannato allo Stato a pagare la riparazione civile a favore delle vittime e di loro parenti, inoltre a pubblicare la sentenza. La corte a richiesta, si è pronunciata tre volte sull'adempimento della sentenza .

14. caso BALDEON GARCIA: Il signore Bernabé Baldeón García era un contadino di 68 anni e abitava in un villaggio in Ayacucho, regione dove le sparizioni e omicidi furono numerose durante il conflitto. Il 25 settembre 1990, fu detenuto dai militari chi l'hanno torturato a morte. Nel presente caso, ante la Corte IDU, lo Stato peruviano **acconsentì** alla domanda e riconobbe la sua responsabilità internazionale per la violazione al diritto alla vita (art. 4) alla integrità personale (art. 5) alla libertà personale (art. 7) alle garanzie giudiziarie (art. 8 comma 1) attraverso i suoi agenti in aggravio di Bernabé Baldeón e per questo motivo, lo Stato ha il dovere di riparare e fare finire le conseguenze della violazione. Durante gli anni del conflitto era generalizzata la realizzazione di esecuzioni extragiudiziali da parte delle forze militari come meccanismo di lotta antisovversiva e questa pratica diventò **sistematica**. La sentenza ²¹⁸che costituisce una forma di risarcimento per la vittima e i suoi parenti dovrà determinare la verità dei fatti così come le conseguenze. I parenti della vittima, fecero diversi denunce ante Ministerio Publico senza risultato. La Corte aggiunge che il diritto alla vita è un diritto umano fondamentale basico per il godimento degli altri diritti. Quindi è consacrato come uno dei diritti prerequisite per il godimento degli altri diritti . Per questa caratteristica , non sono ammissibili restrizioni d'accordo al articolo 27 comma 2 della Convenzione. La Corte ha segnalato che nei casi di esecuzioni extragiudiziali è fondamentale che gli Stati investighino effettivamente la privazione del diritto alla vita soprattutto se sono perpetrati dagli agenti dello Stato . I familiari della vittima, hanno il diritto a ottenere dagli organi

²¹⁷ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_137_esp.pdf

²¹⁸ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec__147_esp.pdf

competenti dello Stato, il chiarimento dei fatti violatori, l'identificazione degli autori e l'accertamento della responsabilità attraverso le indagini e il processo giudiziario. Di non essere così, se starebbero creando dentro di un ambiente di **impunità, le condizioni per che si ripetano questi fatti**, lo quale è contrario al dovere di rispettare e garantire i diritto alla vita. L'obbligo di riparare economicamente pagando gli indennizzi ai parenti della vittima, venne regolato dal diritto internazionale e non può essere incompiuta dallo Stato invocando norme del suo diritto interno. Come altre forme di risarcimento, il tribunale ordina la pubblicazione della sentenza della Corte IDU, la celebrazione di un atto pubblico di riconoscimento della responsabilità dello Stato e la richiesta di scuse ai parenti della vittima per aver nascosto la verità durante più di quindici anni avendo lo Stato violato l'articolo 25 della Convenzione nei loro confronto. La Corte ordina che una strada o parco nel villaggio della vittima abbia il nome di Baldeon Garcia. La corte a richiesta, si è pronunciata due volte sull'adempimento della sentenza .

15. Caso CASTRO CASTRO (JUAREZ CRUZATT Y OTROS) : tra il 6 e 9 maggio 1992 se fece la operazione "Trasferimento 1" dentro del carcere "Miguel Castro Castro" nel padiglione dove c'erano reclusi indagati, imputati e accusati di terrorismo. Durante il trasferimento, se produsse la morte di 42 reclusi, si ferì 175 e si maltrattò 322. La sentenza N° 160 della Corte IDU in 191 pagine analizza ampiamente il fatto, comprendendo anche le risarcimento e costi. Questa sentenza, che ha avuto il bisogno di essere interpretata a richiesta dello Stato peruviano, risulta essere la più criticata da parte dell'opinione pubblica peruviana. Lo stesso stato peruviano ha riconosciuto non aver compiuto l'obbligo generale di rispetto e garanzia ai diritti umani stabilita nell'articolo 1.1 della Convenzione Americana. Ci furono fatti di somma gravità, segnalati nella sentenza nel comma 197.38 "Quando i reclusi si trovavano sotto il controllo degli agenti dello Stato, furono divisi dal gruppo e eseguiti dagli agenti"²¹⁹. Le indagini hanno determinato che lo obiettivo no fu il trasloco dei reclusi, piuttosto l'attacco premeditato per attentare contro la vita e la integrità dei reclusi eliminandoli fisicamente dei padiglioni 1A e 1B alcuni dei quali erano donne in stato di gravidanza, che erano accusati per delitti di terrorismo e tradimento alla patria. In questa sentenza si parla anche della condizione dello Stato peruviano che ha sottoscritto e ratificato la Convenzione americana per prevenire e sanzionare la tortura (28/03/1991) e la Convenzione Interamericana per prevenire, sanzionare e eliminare la violenza contro le donne (04/06/1996

²¹⁹ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_160_esp.pdf pagina 64

o convenzione di Belen du Para) e nonostante questo, lo Stato peruviano ha infranto, questi accordi rendendosi consapevole di queste violazioni. Diversi organizzazioni non Governative volevano intervenire come mediatrice ma lo Stato preferì usare la forza letale delle armi. La Corte ²²⁰ segnala che al prodursi un fatto illecito imputabile a uno Stato sorge di immediata la responsabilità internazionale di questo Stato per la violazione della norma internazionale con il conseguente dovere di risarcimento. Lo Stato ha violato il diritto alla integrità personale, il diritto alle garanzie giudiziali e alla protezione giudiziale inoltre alla Convenzione sulla tortura così come alla Convenzione contro la violenza sulle donne. Per questi motivi, la Corte ordina il pagamento di risarcimento ai familiari delle vittime, inoltre ordina aprire i processi per chiarire i fatti e determinare la responsabilità intellettuale e materiale di chi partecipò nelle violazioni ai diritti umani in un termine ragionevole. La corte a richiesta, si è pronunciata 4 volte sull'adempimento della sentenza.

16. caso CANTORAL HUAMANI y GARCIA SANTA CRUZ : Il 13 febbraio 1989, il gruppo paramilitare chiamato "Rodrigo Franco" rapì, torturò e eseguì al più importante leader dei minatori Saul Isaac Cantoral Huamani e la sua compagna Consuelo Trinidad Garcia Santa Cruz. La Commissione segnalò che fu il gruppo Rodrigo Franco l'autore di questi delitti. Si sospetta che questo gruppo era formato per persone legate al partito di governo d'allora, il partito APRA. Come conseguenza della sentenza N° 167 della Corte IDU, dopo di 14 anni si iniziò un processo penale contro Agustin Mantilla, allora ministro dell'Interno, capo sospetto del gruppo "Rodrigo Franco". Dal paragrafo 34 al 37 della sentenza la Corte IDU²²¹ si segnala che lo Stato riconosce parzialmente la responsabilità internazionale, la stessa che si fonda in fatti u omissioni di qualunque poter e/o organo dello Stato che viola la Convenzione Americana. Lo stato peruviano riconosce parzialmente la responsabilità internazionale e così appare dal paragrafo 34 al 37 della sentenza: lo Stato peruviano ha violato i diritti alla vita, alla libertà, alla integrità segnalati nella Convenzione in aggravio di Saul Cantoral e Consuelo Garcia. Le vittime e anche i loro parenti furono chiamati "terroristi" ingiustamente dopo il crimine danneggiando il loro nome. La Corte considera che è un principio del diritto internazionale che qualunque violazione di un obbligo internazionale che abbia prodotto danni deve essere indennizzato. Nella sentenza che rappresenta da per se, una forma di risarcimento, si segnala il pagamento di una riparazione a

²²⁰ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_160_esp.pdf

²²¹ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_167_esp.pdf

favore dei parenti delle vittime inoltre l'obbligo di borsa di studio per la figlia della vittima e assistenza medica e psicologia per i parenti. Si ordina la pubblicazione di questa sentenza nel giornale ufficiale e anche si ordina fissare l'atto pubblico in presenza dei funzionari e parenti delle vittime con il quale il Governo peruviano riconosce la sua responsabilità internazionale nelle violazioni segnalate nella sentenza e chiede scusa²²². Questa cerimonia è di somma importanza secondo la sottoscritta perché rivendica il buon nome ai parenti superstiti e aiuta a non sentirsi "**colpevoli di chiedere giustizia**". Inoltre, è una riparazione simbolica che ha come obiettivo la non ripetizione di fatti simili. La Corte IDU a richiesta, si è pronunciata 3 volte sull'adempimento della sentenza.

17. caso ANZUALDO CASTRO : Il 16 settembre 1993 agenti dello stato prellevarono lo studente Kenneth Ney Anzualdo Castro quando tornava dalla Università e lo condussero a un centro clandestino di detenzione non avendosi più notizie di lui da quel giorno. La sentenza della Corte IDU n° 202 si pronuncia sulla eccezione preliminare, sul merito e la riparazione e costi. La Corte è competente per conoscere il presente caso, giacché il Perù ha ratificato la Convenzione americana sulla sparizione forzata di persone. Come le violazioni è imputabile allo Stato perché furono commesse da funzionari dallo stato dentro di un contesto generalizzato di impunità, la Corte condanna allo Stato peruviano come responsabile della sparizione forzata di Kenneth Ney Anzualdo Castro. Lo stato peruviano ha violato in confronto lo studente Castro Anzualdo, i suoi diritti alla libertà personale, integrità personale, e diritto alla vita previsti dalla Convenzione americana sulla sparizione forzata delle persone; la Corte IDU ordina la ricerca della vittima o della sua salma oltre al pagamento della riparazione civile e costi a favore dei parenti della vittima. Inoltre lo Stato peruviano dovrà modificare la legislazione penale interna in materia di sparizione forzata di maniera di renderla compatibile con i parametri internazionali fissati dalla Convenzione Americana e della Convenzione americana sulla Sparizione forzata. La Corte IDU ordina che siano messi in funzionamento e portati a termine, corsi permanenti sui diritti umani destinati a magistrati e effettivi delle forze armate, sotto la responsabilità dello Stato. Lo Stato dovrà pubblicare nel giornale ufficiale e altro, questa sentenza inoltre si farà un Atto Pubblico di riconoscimento di responsabilità della sparizione forzata di Kenneth Ney Anzualdo Castro²²³. La Corte controllerà, a richiesta, lo adempimento di questa sentenza

²²²<http://www.larepublica.pe/24-07-2013/estado-ofrece-disculpas-publicas-por-casos-de-violaciones-de-ddhh>

²²³ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_202_esp.pdf

3.4.2 LE SENTENZE "BARRIOS ALTOS" E "LA CANTUTA"

ANALISI CASO : BARRIOS ALTOS

(Chumbipuma Aguirre y otros)

Questo caso costituisce una pietra miliare nella giustizia peruviana per tutto quello che ha significato. I fatti sono questi: il 3 novembre 1991, un gruppo paramilitare chiamato "Gruppo Colina" fece irruzione nel cortile di un palazzo ubicato nel quartiere Barrios Altos dove c'era una festa e assassinò 15 persone tra le quali un bambino di 8 anni, e ferì gravemente 4, una delle quali ha avuto lesioni permanenti .

I fatti:

Il 3 novembre 1991, alle 22.30, sei individui armati entrarono con violenza nello stabile ubicato sulla via Huanta 840, quartiere Barrios Altos, molto vicino al centro della città Capitale, dove si celebrava una grigliata. Questi individui arrivarono con due unità della polizia con luce lampeggiante all'immobile ubicato nella Via Huanta 840 quartiere Barrios Altos, molto vicino al centro della città Capitale. Questi individui coprirono il loro con maschere e obbligarono alle persone a mettersi in posizione prona, ammazzando quindici persone in due minuti e lasciando gravemente ferito Tomas Livias Ortega (rimasto con danni permanenti) oltre altre ad 3 persone. Dopo questo gli attaccanti fuggirono nei veicoli della polizia facendo suonare il dispositivo acustico . Le indagini della polizia e gli informi giornalistici rivelarono che i sospetti lavoravano per il servizio d'intelligenza militare; essi erano effettivi dell'esercito peruviano e agivano come uno squadrone di annientamento chiamato "Gruppo Colina" che realizzava il suo programma contro sovversivo. Questa volta le vittime erano considerate dal gruppo Colina, sospetti di appartenere al PCP-SL. Tredici giorni dopo un gruppo di deputati chiese la formazione di una Commissione investigatrice dei fatti a "Barrios Altos", la stessa che si installò il 27 novembre 1991, non potendo finire le sue indagini a causa del colpo di stato di Fujimori nel mese di aprile dell'anno seguente. Solo nel mese di aprile 1995, quattro anni più tardi la rappresentante del Ministerio Público, la Dottoressa Magallanes rinviò a giudizio cinque militari appartenenti al gruppo Colina che già avevano partecipato al caso "la Cantuta". Questi imputati erano: il Generale Julio Salazar

Monroe, Capo di Intelligenza; il Maggiore Santiago Martin Rivas e i sottoufficiali Nelson Carbajal Garcia , Juan Sosa Saavedra y Hugo Coral Goycochea, gli stessi che anche erano stati condannati per il sequestro e omicidio commesso contro un professore e nove studenti della Università La Cantuta (luglio 1992) davanti al 16° *Juzgado Penal* dove lavorava la giudice Antonia Saquiccuray. I militari denunciati non hanno riconosciuto la giurisdizione della magistrata segnalando che i fatti corrispondono alla giurisdizione militare . Dopo il rinvio a giudizio, secondo l'ordinamento processuale peruviano, la giudice Saquiccuray iniziò le indagini formali o *instrucción* non riuscendo a prendere le dichiarazioni degli imputati che si negavano a prestare dichiarazioni. Ci fu un conflitto di giurisdizione, ma prima che la Corte Suprema facesse la sua pronuncia, il parlamento peruviano succube di Fujimori, approvò il 15 giugno 1995 la legge di amnistia n° 26479 che esonerava di responsabilità i militari e poliziotti che avessero commesso tra 1980 e 1995 violazioni ai diritti umani e partecipato in quelle violazioni. La legge entrò in vigore il 15 giugno 1995. L'effetto immediato fu l'archiviazione definitiva delle indagini giudiziali e così facendo i responsabili del massacro evitarono il processo. Grazie a questa nefasta legge furono rilasciati otto imputati del massacro di studenti nel caso La Cantuta, cinque dei quali erano indagati nel caso "Barrios Altos" .

Secondo la Costituzione peruviana, i giudici possono fare il controllo diffuso della costituzione e quindi non applicare quelle leggi che considerino contrarie alla costituzione. Fu così che il 16 giugno 1995, la giudice Saquiccuray decide che l'articolo 1° della legge 26479 non era applicabile nel processo penale contro i cinque effettivi di Intelligenza Nazionale (SIN) effettivi del gruppo Colina, giacché l'amnistia violava le garanzie costituzionali e gli obblighi internazionali che la Convenzione Americana imponeva al Perù e quindi era incompatibile. Ore dopo questa decisione, la Fiscal de la Nación, Nelida Colan diceva che la giudice Saquiccuray aveva commesso un errore e che il caso Barrios Altos era archiviato perché la legge di amnistia aveva la qualità di legge costituzionale e che i pubblici ministeri e i giudici che non ubbidivano alla legge potrebbero essere denunciati per prevaricazione. La non volontà della giudice Saquiccuray nell'applicare la legge 26479 provoca una investigazione da parte del Parlamento peruviano che approvò in pochi giorni una seconda legge di amnistia, la N° 26492 che segnalava che l'antecedente "era di obbligatoria applicazione e non poteva essere discussa in sede giudiziale" . Inoltre la seconda legge di amnistia, fece più ampio l'universo di beneficiari: comprendeva tutti i funzionari militari, di polizia o civili che erano soggetti a processi per violazione ai diritti umani commessi tra

1980 e 1995 sebbene non fossero denunciati. L'effetto di questa seconda legge fu impedire che i giudici si pronunciarono sulla legalità o applicabilità della prima legge di amnistia, invalidano la sentenza della giudice Saquicuray e impediscono decisioni simili nel futuro. Il 14 luglio 1995 la corte di appello di Lima, decise l'archivio definitivo del processo, segnalando che la legge di amnistia non era in conflitto con la costituzione, né con i trattati internazionali dei diritti umani e che i giudici non potevano decidere di non applicare le leggi adottate dal Parlamento perché questo era contrario alla separazione dei poteri ordinando che il giudice fosse indagato per aver interpretato le norme in forma incorretta.

La coordinatrice nazionale dei diritti umani presentò una denuncia davanti la commissione interamericana di diritti umani contro lo stato peruviano per la concessione di amnistia agli agenti dello stato responsabili dell'assassinio di 15 persone e delle lesioni ad altre quattro in Barrios Altos. Questa denuncia ha il numero 11.528. Previa questa denuncia, si chiesero anche delle misure cautelari per proteggere la avvocatessa dei sopravvissuti. La Commissione, quattro giorni dopo, chiese allo Stato la adozione di misure per garantire l'integrità personale e il diritto alla vita dei sopravvissuti. La segreteria della commissione informò lo stato peruviano e chiese tutta l'informazione dei fatti entro 90 giorni. Lo stato presenta la sua risposta alla commissione inviando ai richiedenti la risposta richiedendo le osservazioni entro un termine di 45 giorni. Il 17 gennaio 1996 i richiedenti presentano la loro risposta allo Stato. Il 29 gennaio, un'altra ONG (FEDEPAZ) presenta una denuncia su questo caso e questa viene registrata con il numero 11601, accumulandosi tutte e due sotto il numero 11528. Lo Stato peruviano presenta sua risposta e il 4 marzo 1997 si celebra l'udienza pubblica. La Commissione celebra un'udienza tre mesi dopo e si mette a disposizione delle parti affine di ottenere una soluzione amichevole, ma lo Stato peruviano le chiese desistere della sua iniziativa e dichiarare inammissibile il caso per mancare il requisito di esaurimento delle risorse interne. Il 7 marzo 2000 la Commissione nel 106 periodo di sessioni sulla base dell'articolo 50 della convenzione, approvò l'informe **28/00**, il quale fu trasmesso allo Stato peruviano il giorno seguente (08.03.00). In quell'informe la Commissione raccomandò allo Stato peruviano: lasciare senza effetto le leggi di amnistia 26479 e 26492, fare una investigazione seria dei fatti affinché si identifichino gli autori continuando con il processo giudiziale ai effettivi del gruppo Colina e por ultimo una riparazione civile o indennizzo per le vittime. La Commissione da un termine di scadenza di due mesi per compiere queste raccomandazioni. Il 9 maggio 2000, il Perù attraverso il suo rappresentante, risponde che le leggi di amnistia furono misure eccezionali contro la violenza terrorista. Il 10 maggio la

Commissione decise presentare il caso davanti alla Corte IDU e lo fa l'8 giugno 2000 affinché la Corte stabilisca se ci fu violazione da parte dello Stato dell'articolo 4 della convenzione americana o diritto alla vita in aggravio di Piacentina Marcella Chumbipuma Aguirre e altri 14 persone inoltre del diritto alla integrità personale (articolo 5) in aggravio di Tomas Livias Ortega e altre 3 persone. Il 14 agosto 2000 la Corte avendo ricevuto dalla Commissione, tutta l'informazione e allegati alla domanda notificò allo Stato peruviano, informandogli che aveva un mese per nominare un agente e un agente sostituto inoltre di nominare un giudice ad-hoc. La Corte è competente per conoscere il presente caso. Il Perù è membro della convenzione americana dal 28 luglio 1978 e ha riconosciuto la giurisdizione obbligatoria della Corte il 21 gennaio 1981.

La Segreteria della Corte inviò copia della domanda al governo peruviano. Il 24 agosto 2000, un rappresentante dalla Ambasciata peruviana in Costa Rica (sede della Corte) rilasciò una comunicazione scritta della Ambasciata tornando in dietro la domanda avvisando che l'8 luglio 1999 il Parlamento peruviano aveva sancito il ritiro del riconoscimento della competenza contenziosa dalla Corte IDU mediante il Decreto Legislativo 27152 e che il giorno dopo, il governo peruviano depositò nella segreteria della OAS, lo strumento che dichiarava che secondo lo segnalato dalla Convenzione Americana sui Diritti Umani, il Perù ritirava la dichiarazione di riconoscimento della clausola facoltativa di sottomissione alla competenza contenziosa della Corte IDU. Inoltre il rappresentante segnalò che il ritiro della riconoscenza della giurisdizione contenziosa della Corte produce effetti immediati dalla data del deposito nella segreteria generale della Organizzazione di Stati Americani (9 luglio 1999) e questo si applica a tutti casi nei quali il Peru non aveva ancora contestato la domanda davanti la Corte.

La Corte comunicò che questo non era possibile in merito delle sentenze Ivcher Bronstein e Tribunale Costituzionale, sentenza 54 e 55 rispettivamente. La Commissione chiese alla Corte la bocciatura della pretesa dello Stato peruviano. La Corte informò la Organizzazione degli Stati Americani di questa situazione comunicando che la decisione dello Stato peruviano era inammissibile giacché il preteso ritiro della riconoscenza della giurisdizione contenziosa della Corte Interamericana da parte dal Perù, fu denegato anche nelle sentenza dei casi Ivcher e del tribunale Costituzionale. La Corte segnalò che l'atteggiamento dello Stato Peruviano costituisce un palese inadempimento dell'articolo 68.1 della Convenzione così come una violazione del principio basico del Pacta Sunt Servanda (caso Castillo Petrucci e altri e caso Loayza Tamayo). Con l'inizio del governo di

transizione, la situazione cambia e il Parlamento peruviano, emette il provvedimento legislativo 271401 che deroga l'anteriore decreto provvedimento legislativo. Poco tempo dopo il rappresentante peruviano presentò comunicazione scritta con il quale lo Stato peruviano riconosce su responsabilità internazionale nel caso Barrios Altos **acconsentendo alla causa** e quindi si metterebbe in contatto con la Commissione IDU e la Coordinatrice Nazionale di Diritti Umani per iniziare conversazione formali e riuscire a un accordo. Nella udienza pubblica 14 marzo 2001, il rappresentante dello Stato peruviano acconsenti alla causa sottoscrivendo una soluzione amicabile per il quale lo stato peruviano riconosceva la sua responsabilità internazionale e chiedeva alla Corte IDU la emissione della sentenza . E così lo fece la Corte IDU con la sentenza N° 75 del 14 marzo del 2001²²⁴.

La Corte IDU dichiarò in quella sentenza, che lo Stato ha responsabilità internazionale nella violazione dell'articolo (diritto alla vita) in aggravio di Piacentina Marcela Chumbipuma e altre 14 persone inoltre ha responsabilità nella violazione de art. 5 (diritto alla integrità) in aggravio dei 4 feriti, uno dei quali è rimasto invalido da quel giorno . Lo Stato è anche responsabile della violazione degli articoli 8 (garanzie giudiziali) e 25 (protezione giudiziale) della Convenzione americana . Nel paragrafo 41 della sentenza si segnala letteralmente lo seguente:

"Questa Corte considera che sono inammissibili le disposizioni di amnistia, le disposizioni di prescrizione e lo stabilimento di escludenti di responsabilità che pretendano impedire l'indagine e sanzioni dei responsabili delle violazioni gravi dei diritti umani tali come la tortura, le esecuzioni sommarie, extragiudiziali o arbitrarie e le sparizioni forzate, tutte loro proibite per contravvenire diritti inderogabili riconosciuti dal Diritto Internazionale dei Diritti Umani"

Più avanti nel paragrafo 43 confronta queste tesi con le clausole della Convenzione Americana:

" La Corte ritiene necessario mettere in risalto, che alla luce degli obblighi generali consacrati negli articoli 1 comma 1 e 2 della Convenzione Americana, gli Stati firmanti hanno il dovere di prendere i provvedimenti di tutta indole affinché nessuno possa essere sostrato della protezione giudiziale e dell'esercizio del diritto a un mezzo semplice ed efficace secondo lo segnalato negli articoli 8 e 25 della Convenzione. Per questo motivo gli Stati effettivi che adottino leggi che abbiano questo effetto, come

²²⁴ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_75_esp.pdf in data 14.03.01

*sono le leggi di auto amnistia, incorrono in una violazione agli articoli 8 e 25 d'accordo con gli articoli 1 comma 1 e 2 della Convenzione. Le leggi di auto amnistia conducono **alla vulnerabilità totale delle vittime e alla perpetuazione dell'impunità**, perciò sono palesemente **incompatibili con la lettera e lo spirito della Convenzione Americana**. Questo tipo di leggi impedisce l'identificazione degli individui responsabili della violazione ai diritti umani giacché intralcia l'indagine e l'accesso alla giustizia impedendo alle vittime e i loro parenti di conoscere la verità e ricevere la riparazione che li aspetta"*

La Corte considera che le leggi di amnistia adottate dal Peru, (la legge 26479 e la legge 26492) hanno impedito ai parenti delle vittime e alle vittime sopravvissute, il diritto a essere ascoltate da un giudice violando il loro diritto alla protezione giudiziale consacrato nell'articolo 25 della Convenzione ostacolando l'indagine, e l'accesso alla giustizia inoltre di impedire l'identificazione. Arrivati a questo punto è importante segnalare lo seguente: la Corte interamericana solo conosci casi di controllo concreto ossia quelli casi dove ci sia una vittima che abbia sofferto la violazione dei suoi diritti umani. Nel presente caso si ha fatto una eccezione: il caso Barrios Altos, **è un caso di controllo astratto** dove si è lasciato senza effetto una norma. Lo segnala alla lettera la Corte nel paragrafo 44:

.."Come conseguenza della manifesta incompatibilità tra le leggi di auto amnistia e la Convenzione americana sui Diritti Umani, queste leggi di auto amnistia mancano di effetti giuridici e non possono seguire rappresentando uno ostacolo alla indagine dei fatti che costituiscono questo caso ne per l'identificazione e il castigo ai responsabili ne possono aver uguale o simile impatto rispetto ad altri casi di violazione ai diritti consacrati nella Convenzione americana accaduti nel Perù."

Il Diritto alla verità ha come fondamento gli articoli 8 e 25 della Convenzione (garanzie giudiziali e protezioni giudiziale) e l'articolo 13 comma 1 (diritto ad avere informazione). Questo ultimo articolo segnala che è lo Stato che dovrà aver l'obbligo di garantire questa informazione essenziale per preservare il diritto alle vittime di sapere la verità. Lo stato peruviano riconosceva la sua responsabilità **acconsentendo** alla domanda, e per questo la Corte si pronuncia in quanto alle riparazione economiche segnalando che siano di comune accordo tra lo Stato, la Commissione Interamericana e le vittime. Finalmente la sentenza si pronuncia nei seguenti termini: "lo Stato peruviano riconosce la sua responsabilità internazionale Si ammette il riconoscimento di responsabilità internazionale da parte dello Stato peruviano, che dichiara aver violato il diritto alla vita consacrato nell'articolo 4 della

Convenzione in aggravio di Piacentina Marcela Chumbipuma Aguirre, Luis Alberto Diaz Astovilca, Octavio Benigno Huamanyauri Nolazco, Luis Antonio Leon Borja, Filomeno Leon Leon, Maximo Leon Leon, Lucio Quispe Huanaco , Tito Ricardo Ramirez Alberto, Teobaldo Rios Lira, Manuel Isaias Rios Perez, Javier Manuel Rios Rojas, Alejandro Rosales Alejandro, Nelly Maria Rubina Arquíñigo, Odar Mender Sifuentes e Benedicta Yanque Churo; il diritto alla integrità personale consacrato nell'articolo 5 della Convenzione in aggravio di Natività Condorcahuana Chicaña, Felipe Leon Leon, Alfonso Rodas Alvites e Tomas Livias Ortega; il diritto alle garanzie giudiziali e alla protezione giudiziale consacrati negli articoli 8 e 25 della Convenzione in aggravio di tutte queste persone come conseguenza della promulgazione delle leggi di amnistia N° 26479 e N° 26492.

La sentenza della Corte dichiara che lo Stato a conseguenza della promulgazione delle leggi di amnistia 26479 e 26492 ha inadempito gli articoli 1.1. e 2 della Convenzione Americana dei Diritti Umani. La Corte dichiara che tali leggi di amnistia **sono incompatibili** con la Convenzione e come conseguenza, mancano di effetti giuridici . La Corte²²⁵ dichiara che lo stato peruviano deve investigare i fatti per determinare le persone responsabile delle violazioni ai diritti umani . La Corte inoltre segnala che le riparazioni o risarcimento saranno fissate di comune accordo tra lo Stato , la Commissione Interamericana e le vittima e i loro parenti.

Il 3 di settembre 2001 la Commissione Interamericana d'accordo con l'art. 67 della Convenzione trasmette alla Corte, domanda d'interpretazione alla sentenza principale emessa nel mese di marzo di quell'anno affinché la Corte chiarisca sul senso e portata di questa sentenza. Specificamente, la Commissione chiede che la Corte si pronunci se gli effetti del punto risolutivo 4 della sentenza emessa il 14 marzo 2001 in questo caso si applicano solo a questo caso o anche di maniera generica per tutti quelli casi di violazioni ai diritti umani nei quali si abbia applicate le leggi di amnistia N° 26479 e N° 26492 . La Corte²²⁶ si pronuncia in questi termini: " conforme alla natura della violazione costituita dalle leggi di amnistia N° 26479 e N° 26492 lo segnalato per la sentenza principale nel caso Barrios Altos **ha effetti generali**". La Corte IDU a richiesta, si è pronunciata 4 volte sull'adempimento degli obblighi segnalati nella sentenza .L'ultima volta fu nel 2012 e fu di somma importanza perché quell'anno, la sezione Penale della Corte Suprema peruviana, presieduta dal Dottore Villa Stein, accoglie il ricorso di nullità interposto da effettivi del

²²⁵ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_83_esp.pdf

²²⁶ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_87_esp.pdf

gruppo Colina, sentenziati per i fatti di Barrios Altos, abbassando la loro pena privative di libertà e segnalando che le esecuzioni extragiudiziali nel caso Barrios Altos " non costituiscono delitto di lesa umanità". Fortunatamente, questo fatto a mia opinione, del tipo revisionista, non prosperò e la vicenda arrivò di nuovo alla Corte IDU che si pronunciò il 7 settembre 2012, segnalando che il provvedimento emesso dalla Sezione Penale permanente della Corte di Cassazione peruviana in data 20 luglio 2012 è incompatibile con i compromessi acquistati dal Perù al ratificare la Convenzione Americana sui Diritti Umani. Inoltre quella decisione giudiziale causerebbe un inadempimento dello ordinato dalla Corte IDU. La Corte dichiara che manterrà aperta la procedura di supervisione del compimento della sentenza perché ancora non si sono compiuti diverse punti e che lo Stato peruviano deve adottare tutte le misure che siano necessarie per dar effettivo e pronto rispetto ai punti pendenti. Inoltre lo Stato peruviano deve adempire il pagamento di risarcimento ad alcune delle vittime e costruire il memorial o monumento ricordatorio del massacro.

ANALISI CASO : LA CANTUTA

La università " La Cantuta" è una università pubblica dove studiavano persone immigrate delle zone andine e di scarsi risorse economiche. Nel maggio 1991, l'esercito peruviano stabilì nel suo interno un distaccamento militare e ordinò il coprifuoco quotidiano. Il 18 luglio 1992, nella notte, agenti del gruppo Colina, armati e col viso coperto, entrarono al campus della università La Cantuta, contando con il consenso tacito dei militari del comando installato nella Università "La Cantuta"; Prima, di questa operazione, il gruppo Colina aveva coordinato con i servizi di intelligence e con i capi militari, mettendo in conoscenza dello stesso presidente della repubblica, della operazione che realizzerebbe. I membri del gruppo Colina, entrarono violentemente nelle residenze degli alunni e dei professori, e li svegliarono brutalmente scegliendo le vittime cui nomi apparivano in un elenco scritto prelevando così al professore Hugo Muñoz Sánchez e agli studenti Bertila Lozano Torres, Dora Oyague Fierro, Luis Enrique Ortiz Perea, Armando Richard Amaro Cándor, Robert Edgar Teodoro Espinoza, Heráclides Pablo Meza, Felipe Flores Chipana, Marcelino Rosales Cárdenas y Juan Gabriel Mariños Figueroa.

Le vittime furono rapite e private della loro libertà, senza averlo ordinato autorità giudiziale competente, quindi la loro detenzione fu arbitraria e illegale. **L'obiettivo era eseguirli e così è accaduto.** Questo delitto è un crimine contro l'umanità. I fatti sono di

somma gravità per il contesto storico nel quale sono accaduti: un contesto di pratica sistematica di detenzione illegale e arbitrarie, tortura, esecuzioni extragiudiziali e sparizioni forzate, perpetrate dalle forze di sicurezza e intelligence dello Stato contro determinati settori della popolazione etichettati come sovversivi o di alcuna forma contrari al governo. Gli azioni realizzate dagli agenti dello Stato dentro di questo quadro di repressione erano ordinate dagli alti capi delle forze armate, i servizi di intelligence e il potere esecutivo di quella epoca. Quindi loro avevano conoscenza delle operazioni del Gruppo Colina e del contesto di impunità in torno alle loro azioni violatorie di diritti umani. C'era una struttura di potere organizzato e di procedure codificate per mezzo dei quali operava la pratica di esecuzioni extra giudiziali e sparizioni forzate. **Questi atti non erano fatti isolati o sporadici** e arrivarono a configurare un modello di condotta durante la epoca dei fatti, come metodo di eliminazione dei effettivi o persone sospette di appartenere a organizzazioni sovversive.

LA RESPONSABILITÀ INTERNAZIONALE DELLO STATO NEL PRESENTE CASO

La Corte ritiene che la responsabilità internazionale dallo Stato è gravissima perché la sparizione forzata forma parte di un modello sistematico e fu una pratica tollerata e praticate dallo stesso Stato. "Un delitto di lesa umanità comporta un grossolano abbandono dei principi essenziali nei quale si fonda il sistema interamericano" . I nove studenti e il Professore della Università La Cantuta all'essere sparite forzatamente, furono escluse dell'ordine giuridico e istituzionale dello Stato peruviano, rimanendo in un limbo giuridico causato dalla negativa dello Stato di ammettere che erano sotto la sua custodia. Nel presente caso, lo Stato peruviano ha fatto un acconsentimento parziale, riconoscendo la sua responsabilità internazionale per la violazione del diritto alla integrità personale previsto nell'articolo 5 inoltre al diritto alla vita previsto nell'articolo 4 della convenzione in aggravio di Hugo Muñoz Sánchez, Dora Oyague Fierro, Marcelino Rosales Cárdenas, Bertila Lozano Torres, Luis Enrique Ortiz Perea, Armando Richard Amaro Córdor, Robert Edgar Teodoro Espinoza, Heráclides Pablo Meza, Juan Gabriel Mariños Figueroa y Felipe Flores Chipana.

Ma lo Stato no ha riconosciuto la violazione al diritto della integrità personale verso i parenti delle vittime, ma i fatti permettono concludere alla Corte IDU, che anche i parenti delle vittime hanno sofferto la violazione della loro integrità personale, psichica e morale come conseguenza delle circostanze vissute con motivo la sparizione forzate e le esecuzioni

extragiudiziali dei loro cari e la severa sofferenza soprattutto per la costante negligenza delle autorità dello Stato in proporcionar loro informazione circa il ricapito della vittima o per il fatto di iniziare una investigazione efficace per riuscire al chiarimento di quello che è accaduto. Quindi le azioni e omissioni delle Autorità dello Stato hanno violato il diritto alla integrità personale dei parenti delle vittime. La pratica sistematica della sparizione forzata è segnale patente del disprezzo alla vita e quindi la violazione costante del articolo 4 della Convenzione. Il caso "La Cantuta" è una dimostrazione palese degli abusi commessi dalle forze armate così come la pratica sistematica di violazioni di diritti umani, tra quali le detenzioni illegali e arbitrarie, torture, esecuzioni extragiudiziali e sparizione forzata verificata nella epoca dei fatti, realizzate seguendo gli ordini superiori e questo data dagli anni 90'. Così ha segnalato la Commissione Interamericana dei Diritti Umani e anche la CVR.

La Corte²²⁷ segnala che la pratica sistematica delle sparizioni forzate suppone la ignoranza del dovere dello Stato di organizzare l'apparato dello Stato per garantire diritti riconosciuti nella Convenzione lo quale sarà leva per riprodurre le condizioni di impunità che faranno che nel futuro, questo tipo di fatti tornino a ripetersi. Perciò è di somma importanza che si adottino tutte le misure necessarie per evitare questi fatti, investigarli e sanzionare i responsabili e inoltre informare ai parenti delle vittime sul luogo dove si trovano i loro resti così come il pagamento della riparazione civile. Ci fu un *modus operandi* ampiamente collaudato per le esecuzioni arbitrarie e per le sparizioni forzate. La procedura applicata dagli agenti dello Stato per le **esecuzione arbitrarie** consisteva generalmente nella identificazione della vittima e dopo nella detenzione della stessa nel suo domicilio, in luogo pubblico, in posti di controllo, in retate, o quando la vittima si avvicinava a un ente pubblico. Generalmente la detenzione si produceva con violenza, per persona armata in numero che poteva vincere la resistenza. Quando si trattava di detenzione nel domicilio o in posti di controllo, c'era prima un lavoro previo di inseguimento e ubicazione del sospetto. Posteriormente, la persona era condotta a una dipendenza pubblica, poliziale o militare dove era sottomessa a interrogari o tortura. La informazione ottenuta era processata per "fini militari" e si decideva se rilasciare alla persona o di eseguirlo arbitrariamente e rimanere senza traccia conosciuta, se esecutava arbitrariamente o se doveva rimanere senza traccia conosciuta. Il *modus operandi* utilizzato nelle **sparizioni forzate** come fu il Caso La Cantuta ebbe caratteristiche simili al metodo impiegato nelle esecuzioni arbitrarie. La CVR spiegò con dettaglio le tappe di questa

²²⁷ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_162_esp.pdf

pratica complessa: selezione della vittima, detenzione della persona, traduzione al luogo di reclusione, eventuale spostamento ad altro luogo di reclusione, interrogatorio, tortura della informazione ottenuta, decisione della eliminazione, eliminazione fisica, sparizione dei resti della vittima e l'utilizzo delle risorse dello Stato. Il denominatore comune in tutto il processo era "la negazione del fatto stesso della detenzione e no dare informazione alcuna di quello che succedeva con il detenuto. Ossia la persona entrava in un iter stabilito con la detenzione clandestina del quale con molta fortuna usciva con vita". Gli agenti dello stato impiegavano diversi modi per detenere alle vittime comprendendo anche la incursione violenta nei domicilio. La CVR le descrive così: Le detenzione erano praticata da dieci o più persone. Usualmente si coprivano il viso con passamontagna e usavano torce perché queste incursioni erano nella notte mentre la vittima dormiva nella sua casa. La complessa organizzazione e logistica associata alla pratica della sparizione forzata esigeva l'impiego delle risorse e mezzi dello stato come per esempio: veicoli, benzina, luoghi di detenzione ecc. La CVR segnalò il caso "La Cantuta" come esempio **dell'utilizzo delle risorse dello Stato** per praticare la sparizione forzata.

3.4.3 IL GRUPPO COLINA

La esistenza del gruppo di annientamento Colina, è pubblica e notoria. I suoi effettivi hanno partecipato nel presente caso e anche nel caso Barrios Altos (3 novembre 1991). Il gruppo Colina era un gruppo dipendente del Servizi di Intelligenza Nazionale (SIN) che operava con il beneplacito della Presidenza della Repubblica e dello Stato maggiore dello Esercito. Il gruppo Colina fu organizzato direttamente dentro della struttura gerarchica dell'esercito peruviano e le sua attività e operazioni furono conosciute dalla presidenza della repubblica e del Stato maggiore dell'esercito. Gli ufficiali e sottoufficiali dello Esercito, effettivi del gruppo Colina, ricevevano il loro stipendio inoltre dei soldi per le spese di gestione e premi economici. Il gruppo Colina, dentro delle Forze armate, adempiva **una politica dello Stato** consistente nella identificazione, il controllo, e la eliminazione di quelle persone sospette di appartenere a gruppi sovversive o contrarie al regime dell'allora presidente Fujimori, attraverso azioni sistematiche di esecuzioni extragiudiziali indiscriminate, sparizione forzate, assassinati mirate e torture.

La Corte IDU si appoggiò **fondamentalmente sull'Rapporto Finale della CVR**, fatti che sono stati riconosciuti dello Stato peruviano in questo processo. La CVR anche ha

identificato l'esistenza di una dinamica propria, il modus operandi e procedure codificate della struttura di poter organizzata in funzione della pianificazione e esecuzioni di quelle pratiche. Inoltre sono importanti l'uso delle risorse e mezzi dello Stato nella complessa organizzazione e logistica associate alla pratica della sparizione forzata, la sistematica negazione e delle detenzione e conoscenza dei fatti da parti delle forze di sicurezza, così come l'intralcio alle investigazioni per mezzo della distruzione delle evidenze della sparizione forzata, mutilando o incinerando la vittima.

I fatti della Cantuta e altri fatti di violazione ai diritti umani furono protetti dalla situazione generalizzata di impunità che esisteva allora, propiziata e tollerata dalla assenza di garanzie giudiziali e inefficacia delle istituzioni giudiziali per affrontare le sistematiche violazioni ai diritti umani". La CVR nel suo Rapporto Finale, stabilì che la Magistratura peruviana (o potere giudiziario) non adempì adeguatamente con la sua missione per finire con la impunità degli agenti dello Stato che perpetravano gravi violazioni di diritti umani. Inoltre i giudici rinunciarono la loro giurisdizione a favore della giurisdizione militare, si sono astenuti di giudicare effettivi delle forze armate accusati di violazioni ai diritti umani violando la garanzia giudiziale segnalato nel articolo 8 comma 1 della Convenzione. Nella giurisdizione militare, i militari indagati restavano impuniti.

Questa situazione peggiorò dopo il colpo di stato nel 1992 dovuta a una chiara intromissione del potere esecutivo sulla magistratura (potere giudiziario) con l'espulsione massiccia di magistrati, nomine di magistrati provvisori e la inoperatività della Corte Costituzionale". La CVR verificò che gli operatori di giustizia dichiaravano inammissibili i ricorsi di habeas corpus e il "Ministerio Público" non adempiva il suo dovere di indagare adeguatamente i crimini per la sua mancanza di indipendenza davanti al Potere esecutivo.

Attualmente ci sono cinque nuove processi penali intorno al caso "La Cantuta" e solo in uno si è arrivato a sentenza. In alcuni casi, lo Stato peruviano nella sua difesa ha utilizzato la figura della "cosa giudicata" per non castigare alcuni autori ma il principio *non bis in idem* non risulta applicabile quando il processo si riferiva a una infrazione al diritto internazionale e aveva finito con il differimento o l'assoluzione del responsabile della violazione dei diritti umani sottraendo all'accusato della sua responsabilità penale o quando il processo non fu fatto indipendentemente o secondo le dovute garanzie processuali. Una sentenza fatta così produce una cosa giudicata "apparente" o "fraudolenta". Nel caso specifico, i militari denunciati come autori intellettuali, tentarono interporre la eccezione di "Cosa Giudicata" segnalando che avevano una sentenza passata in giudicato, e quindi non era

possibile statuire in contro loro un processo nella giurisdizione militare, ma questa giurisdizione non era la competente e meno ancora godeva di imparzialità nel presente caso.

E' importante segnalare che il Tribunale Costituzionale del Perù, riconosce la validità delle sentenze della Corte IDU segnalando che le sue sentenze sono vincolanti e hanno una natura riparatrice e **preventiva**, perché si sono adempiute, sarebbe possibile evitare la ripetizione dei fatti negativi materia delle sentenze. Il Tribunale Costituzionale, conclude che le sue decisioni hanno effetti generali, immediati e vincolanti e quindi la sentenza " Barrios Altos"(14 marzo 2001) sta pienamente incorporata nell'ordinamento giuridico interno. In quella sentenza ricordiamo, si dichiarava che le leggi di amnistia N° 26479 e N° 26492 erano incompatibili con la Convenzione e perciò inefficaci e senza effetti.

Nel presente caso, il Tribunale Militare applicò a favore dei responsabili dei delitti commessi nel presente caso, le leggi di amnistia lasciando impuniti i loro crimini, dichiarando la nullità di questo atto solo nel mese di ottobre 2001 in ottemperamento della sentenza Corte N° 75 della Corte IDU caso "Barrios Altos". Secondo lo esposto fino qui, la Corte afferma che durante il periodo nei quali le leggi di amnistia furono applicate tra il mese di giugno 1995 al mese di luglio 2001, lo Stato non adeguò il suo diritto interno alla Convenzione nei suoi articoli 2,4,5,7, 25 e l'articolo 1 comma 1 . La Corte dettò in data 29.11.06, la sentenza N° 162²²⁸ nel caso "La Cantuta", segnalando che lo stato peruviano, violò il diritto alla vita, integrità personale, alle garanzie giudiziale e la protezione giudiziale e alla libertà personale. La Corte segnalò che lo Stato aveva inadempito il suo obbligo di adeguare la sua legislazione interna con le normative segnalate della Corte IDU e decide che la violazione alla integrità psichica e morale dei parenti delle vittime è una conseguenza diretta. Tra in punti della riparazione se segnalano i seguenti:

- Lo Stato dovrà continuare e realizzare tutte le investigazioni per sanzionare a tutti i responsabili continuando eventualmente con le richieste di estradizione
- Lo Stato deve continuare con la ricerca dei resti delle 5 vittima ancora non trovate.
- Lo Stato dovrà inserire nei programmi permanente di educazione in diritti umani indirizzati per effettivi delle forze armate, polizia e magistrati.
- Tra altre forme di riparazione, chiamate misure di soddisfazione e garanzie di non ripetizione la Corte IDU segnala che inoltre il pagamento della riparazione che aspetta

²²⁸ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_162_esp.pdf

ai parenti delle vittime, lo Stato dovrà ordinare la pubblicazione della sentenza inoltre dovrà realizzare un atto pubblico di riconoscimento dei fatti e richiesta di perdono ai familiari delle vittime

Tre anni dopo la Corte emette il provvedimento di supervisione di compimento della sentenza del 29 novembre 2006 o sentenza principale. La Corte riconosce che lo Stato peruviano ha compiuto con pubblicare la sentenza, realizzare l'atto di riconoscimento e richiesta di perdono ai parenti delle vittime²²⁹ e pagare per danni materiali ad alcuni delle vittime, purtroppo non ha compiuto con la ricerca delle altre vittime scomparse cui resti ossei non si sono trovate fino adesso; per questo motivo la Corte IDU decide mantenere aperto la procedura di supervisione in questo caso.

²²⁹ <http://www.larepublica.pe/22-06-2006/toledo-pide-perdon-la-cantuta>

CAPITOLO IV

L'EVOLUZIONE NEL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN PERU

DIECI ANNI DOPO LA CVR

4.1 Il Rapporto Finale

Il 28 agosto 2003 fu presentato alla Nazione il Rapporto Finale della Commissione della Verità e Riconciliazione. Il rapporto raccoglieva i risultati di due anni di investigazioni, interviste a più di 17 mila persone, udienze pubbliche e dibattiti; il rapporto faceva anche un riassunto di un lungo processo di lotta per la verità e la giustizia. Al ricevere il rapporto, il presidente Toledo espressò il suo compromesso di implementare le raccomandazioni e il 28 novembre 2003 lo stesso Presidente Toledo presentò scuse a nome dello Stato alle vittime del conflitto armato²³⁰.

Nell'anno 2004, si stabilì la Commissione Multisettoriale di alto livello (CMAN) che era incaricata di dare seguito alle azioni e politiche dello Stato in area di pace, riparazioni collettive, e riconciliazione nazionale. Inoltre lo stesso anno si sono approvate due importanti leggi di contenuto riparatore: la legge Nro 28223 che creò il registro per le diaspore delle persone come conseguenza del conflitto armato ("desplazados") a carico del Ministero della Donna e dello Sviluppo Sociale; e la legge N° 28413 o Legge che regola la assenza per sparizioni forzate durante il periodo 1980-2000. Questa legge creò il "Registro delle persone sparite" sotto la responsabilità dell'Ufficio della *Defensoria del Pueblo*. L'anno seguente nel mese di luglio, si emise la legge 28592 che creò il Piano Integrale di Riparazioni (PIR) e dopo un'anno vide la luce il regolamento. Nella seconda metà del 2006, si crea il Consiglio di Riparazioni e fu questo organismo l'incaricato di creare il "Registro Unico delle Vittime". A queste iniziative nazionali, si sono aggiunte anche iniziative locali e regionali. Invece i principali partiti politici peruviani sono stati lontani dal Rapporto Finale della CVR o frontalmente contro quel Rapporto, nonostante quel documento sia una investigazione profonda e plurale.

Il partito che ha criticato più di tutti il Rapporto Finale è il partito di Fujimori che ancora rimane nel Parlamento, assumendo la rivendicazione e difesa del regime autoritario del suo fondatore, l'ex-presidente Fujimori. L'altro partito che critica il rapporto, questionandolo,

²³⁰ http://elpais.com/diario/2003/11/23/internacional/1069542012_850215.html

è il partito Aprista nella persona del suo leader Alan Garcia Perez, investigato anche lui dalla Commissione, per la sua responsabilità politica nel massacro alle carceri nel mese di giugno 1986 (124 morti solo nella isola penale "El Fronton") . Il partito politico "Azione Popolare", che ha governato il Perù tra 1980 e 1985, non si è pronunciato sul Rapporto.

4.2 Dieci anni dopo il Rapporto Finale della CVR

La CVR fece un buon lavoro uscendo dall'egocentrica città di Lima e avvicinandosi alle comunità rurali . Era la prima volta che le vittime e i loro parenti erano ascoltati. Lo Stato mediante la Commissione della Verità si fece presente **riconoscendo** i suoi errori, chiedendo come poteva aiutare le vittime o i loro parenti . Le vittime furono il centro del processo di chiarimento della verità condividendo le loro esperienze con i effettivi della Commissione e con i cittadini che volevano assistere alle udienze pubbliche.

Il rapporto finale fu uno spartiacque: ha segnalato dove erano i problemi fondamentali del Perù diventando un vero strumento dello Stato per rifondare il Paese. Purtroppo lo Stato peruviano mediante i due governi che si sono succeduti in dieci anni, ancora non lo ha fatto . Il cambio sociale indirizzato all'eguaglianza è ancora un miraggio. E' un cambio che molti dei parenti delle vittime e le vittime stesse, aspettano da tanto tempo . Quelle che furono le vittime della violenza politica sentono il Rapporto Finale della CVR come qualcosa che gli appartiene, mentre dal lato opposto, quei settori vincolati al bisogno di impunità, deridono il rapporto e etichettano i membri della Commissione chiamandoli " difensori dei terroristi ". Questi settori critici verso il rapporto Finale sono : il partito dell'ex dittatore Fujimori che occupa buona parte del parlamento peruviano ancora, certi settori delle forze armate e della polizia, gli stessi che vengono processati in processi pubblici e alcuni membri del partito "aprista" dell' ex presidente Garcia, che risultano vincolati con il massacro ai contadini nella comunità di Cayara, al massacro nella Isola penale "El Fronton" e anche al gruppo paramilitare "Rodrigo Franco" .

4.3 I casi presentati dalla CVR alla giustizia (i casi "*Judicializados*")

Il Rapporto finale della CVR fu consegnato il 28 agosto 2003. In quel documento segnalava espressamente quali erano le cause e chi furono i responsabili della tragedia di migliaia di famiglie peruviane; inoltre quel documento dava numerose proposte per superare la violenza, la esclusione, ecc ma molte di queste proposte, non sono state compiute. Partendo dalla premessa che nessun gruppo terrorista può avere spazio dentro il concetto di democrazia e che la strategia anti sovversiva dello Stato non può portare alle pratiche di violazione ai diritti umani , è indubbio che fu Sendero Luminoso il principale responsabile delle vittime e della

distruzione del Paese durante il periodo 1980-2000; quindi, lo Stato ha responsabilità e obbligo davanti alle vittime civili, di effettivi della polizia e di militari caduti e alla società nel suo insieme, per riparare e garantire l'accesso alla giustizia.

Dopo la consegna del rapporto finale della Commissione della Verità e Riconciliazione anno 2003, il "*Poder Judicial*" peruviano²³¹ accettando il suggerimento della CVR che raccomandò la creazione di un "sistema specializzato" in casi di violazioni di diritti umani, creò²³² internamente una nuova struttura giudiziaria affinché si dedicasse esclusivamente a quel tipo di casi. Questa nuova struttura giudiziale, comprendeva la creazione di due Sezioni collegiali Penali Nazionali ("*Sala o Tribunal Penal nacional*" in spagnolo) per conoscere reati contro l'umanità e reati che di violazione ai diritti umani e gli uffici ("*juzgados*" in spagnolo) di sei giudici monocratici specializzati: tre giudici dovevano lavorare nella Capitale, 1 in Junin, 1 in Ayacucho e 1 in Huanuco. Dal lato del Ministerio Publico, si creò la Procuraduria Specializzata (*Fiscalía Superior Especializada*) e uffici specializzati ("*fiscalías penales supraprovinciales*") di rappresentanti del Ministerio Publico ("*fiscales*") che lavorassero in coordinazione con i giudici monocratici specializzati. Questo sistema non fu decentralizzato perché fu stabilito che i diversi distretti giudiziari del Paese dovevano consegnare le loro investigazioni in corso sui casi di diritti umani, ai giudici monocratici *supraprovinciales* a Lima. Purtroppo questo modello di lavoro ha portato ritardi e inadempienze di termini nelle indagini, oltre a causare difficoltà per lo spostamento di testimoni e parenti delle vittime così come ritardi nella programmazione ed esecuzione di attuazioni in luoghi lontani dalla sede dell'ufficio del magistrato. Inoltre i giudici si chiamano specializzati ma soltanto di nome, perché attualmente questi magistrati sono incaricati di investigare non solo casi di diritti umani se non anche altri tredici tipi di reati denaturando la finalità della creazione del "sistema specializzato" raccomandato dalla CVR che segnalava il dedicarsi esclusivo di questo sistema specializzato in casi di violazioni di diritti umani. Sopra la Sezione penale Nazionale, c'è la Sezione Penale Permanente della Corte Suprema che ha competenza a livello nazionale in casi di reati contro la umanità e reati contro i diritti umani.

²³¹ Lo stato peruviano è organizzato da tre poteri: il potere legislativo, il potere esecutivo e il potere giudiziario. Gli stessi termini vengono usati anche per indicare le funzioni pubbliche a ciascuno attribuita: legislazione, amministrazione e giurisdizione. Ogni uno di questi poteri va inteso come organo o complesso di organi dello Stato. Ad esempio "*el Poder Judicial*" ha la funzione giurisdizionale e di amministrazione di giustizia.

²³² Si trasformò "los juzgados" e i tribunali per casi di terrorismo a "juzgados" e tribunali per casi di diritti umani.

Purtroppo ci sono delle mancanze importanti che causano difficoltà nello svolgimento dei processi. Una di queste mancanze è la inesistenza di un *data base* unificato dei casi di violazioni ai diritti umani, che permetta di controllare gli sviluppi in ogni processo, identificando le difficoltà per poter raggiungere l'obiettivo. Una delle difficoltà verificate nello sviluppo delle investigazioni e dei processi giudiziari, è il ritardo nelle investigazioni preliminari e in alcuni processi giudiziari. Le vittime e i presunti responsabili hanno diritto all'accesso alla giustizia entro un termine accettabile .

Un secondo problema segnalato reiteratamente dai Rappresentanti del *Ministerio Público (Fiscales)* e dai giudici, è la mancanza di collaborazione da parte del Ministero della Difesa. Risulta che alcuni uffici dell'esercito non appoggiano le indagini preliminari dei *fiscales* e nonostante la loro richiesta, non gli consegnano gli elenchi delle persone che hanno lavorato o esercitato le loro mansioni nella zona dove sono state commesse le violazioni di diritti umani, impossibilitando l'identificazione dei presunti responsabili e/o il chiarimento di alcuni fatti importanti per le investigazioni (piani, operazioni, ubicazioni delle basi militari ecc) . Gli organi giurisdizionali esigono che ci sia una prova diretta della commissione del reato, come se fosse nei crimini comuni. Ma il MP non ha la capacità di offrire quella prova. Inoltre gli istituti armati dello Stato, come il Ministero della Difesa, hanno ostacolato il lavoro dei *fiscales* , che richiedono di sapere l'identità di chi ha prestato i servizi nelle zone dove si sono commesse violazioni ai diritti umani e ulteriormente determinare l'identità dei perpetratori di queste violazioni. Ma questa informazione secondo il Ministero della difesa, non esiste da anni. Questo ha portato a situazioni senza senso nelle quali i giudici hanno riconosciuto che i crimini si sono commessi e ci sono state accertate tutte le prove ma gli imputati sono stati assolti. "Manca solo di affermare che le vittime dei massacri si sono ammazzate e seppellite da sole“ segnala il responsabile dell'insieme di Rappresentanti del *Ministerio Público* incaricato dei casi di violazioni di diritti umani.²³³

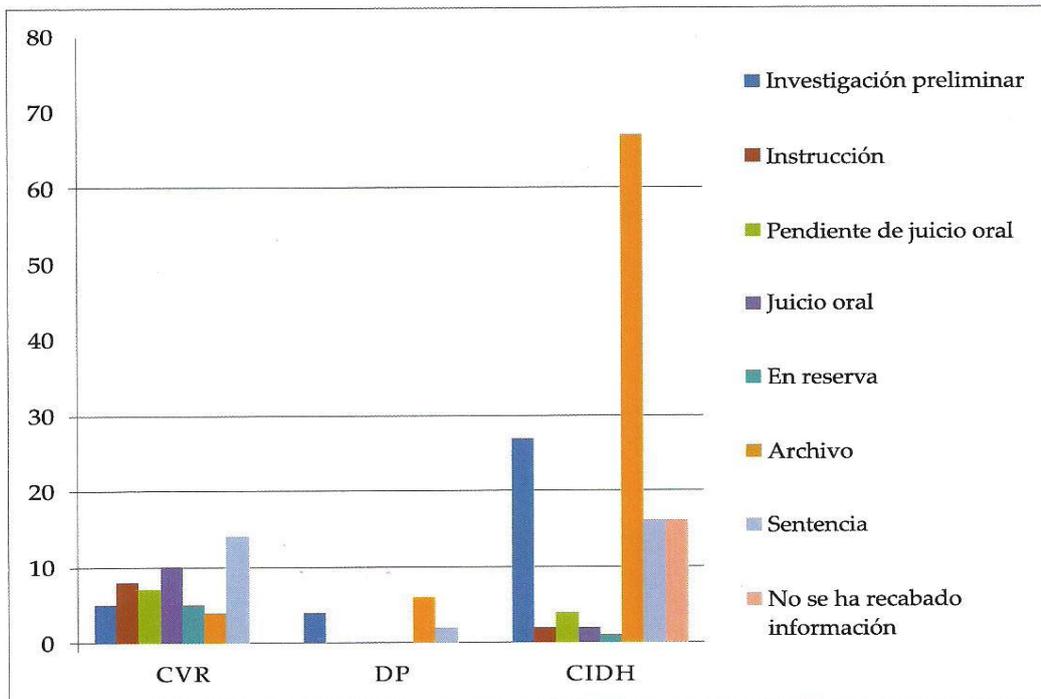
Un terzo problema è l'inadempienza delle misure di coercizione personale. Dai 65 processati che hanno ordine di detenzione, 50 stanno in condizione di reo assente o contumace, situazione che provoca ritardi nello sviluppo dei processi giudiziari.

²³³ The International Center for Transitional Justice (ICTJ), *Un Espejo Doloroso Diez años después del informe final, los peruanos reflexionan sobre el impacto de la Comisión de la Verdad y la Reconciliación* in <https://www.ictj.org/peru-espejo-doloroso/>

Ci sono difetti nei meccanismi di difesa legale alle vittime, processati ed indagati. Dagli informi iniziali della *Defensoria del Pueblo* si verifica che un alto numero di vittime non conta con difesa giudiziale e questa ingiusta situazione continua ancora nel 2013. Molte delle vittime che hanno visto archiviati le loro vicende giudiziarie, non hanno avuto la possibilità di contare su una adeguata difesa giudiziale. Dal lato opposto, la difesa legale dei militari, è stata in un inizio limitata alla difesa degli ufficiali e sottoufficiali ma non del personale di leva. Esistono inadempienze della legge 27378 e del suo decreto attuativo, che hanno creato il sistema di protezione alle vittime, parenti, testimoni, avvocati e difensori dei diritti umani. Le inadempienze sono il risultato di limitazioni economiche. Per ultimo, i tribunali nazionali che si occupano dei delitti contro i diritti umani, hanno stabilito alcuni criteri discutibili per determinare la esistenza o assenza di responsabilità penale. Molti di questi criteri, sono ragionevoli dentro al proceso penale, ma ci sono altri che non risulterebbero compatibili con i principi di ragionabilità e coerenza, propri di un sistema di libera valutazione della prova, come risulta essere il sistema giuridico peruviano che ha come limite la razionalità e la necessità di fondamentare il senso del provvedimento giudiziario. Nel febbraio 2001, l'allora presidente Paniagua arrivò a un accordo con la Corte Interamericana di Diritti Umani intorno a 165 casi, arrivando al compromesso, a nome dello Stato peruviano, di offrire riparazioni alle vittime e garantire la investigazione e la sanzione penale ai crimini. La Defensoria del Pueblo investigò e presentò ai magistrati altri 12 casi. Il Ministerio Publico doveva denunciarli e la magistratura studiarli, processarli e sentenziare dopo, adottando i principi e la giurisprudenza sviluppata nei processi transizionali. Questi casi si aggiungono ai casi presentati dalla CVR alla giustizia, 47 casi (in spagnolo "casos judicializados") sui violazioni ai diritti umani commessi durante il conflitto e che furono inviati al "Ministerio Publico" e ai tribunali per le investigazioni.

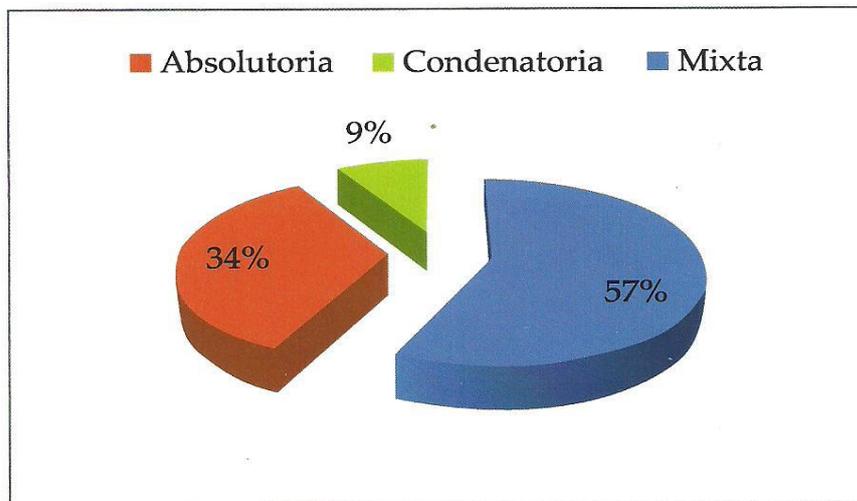
Nei grafici seguenti, ricavati dall' *Informe defensorial* n° 162 della Defensoria del Pueblo, appaiono nel grafico n°1, i tre gruppi di casi presentati dalla CVR, dalla DP e quelli della Corte Interamericana dei Diritti Umani (CIDH) e il loro stato dopo dieci anni della consegna del Rapporto. Nel grafico n° 2 appare il tipo di sentenze che è raggiunto nei casi presentati:assoluzione, condanna e miste.

Gráfico N° 1
Estado de trámite por tipo de caso supervisado – a marzo 2013



Fuente: Fiscalía Superior Penal Nacional, Sala Penal Nacional; fiscalías y juzgados penales supraprovinciales; Aprodeh y Paz y Esperanza.
Elaboración: Defensoría del Pueblo

Gráfico N° 2
Sentencias emitidas en los casos supervisados



Fuente: Sala Penal Nacional y organismos de derechos humanos
Elaboración: Defensoría del Pueblo

Dieci anni dopo la consegna del Rapporto Finale della CVR si può fare un bilancio segnalando le difficoltà, sviluppi e passi indietro dopo quella esperienza chiamata "Commissione della Verità e Riconciliazione" . Lo Stato verso le vittime ha gli obblighi di indagare, perseguire e castigare. Occorre riflettere su questo. Questa riflessione è fondamentale per iniziare un nuovo cammino, complesso e sensibile ma di somma importanza per continuare sviluppando una società che fondata sui valori democratici sia inclusiva e rispettosa dei diritti umani di tutti. Nella ricerca di questo obiettivo, si deve approvare il piano nazionale dei diritti umani, promuovere e fomentare il dialogo con la società civile, portare a termine iniziative per riformare la salute, l'educazione, la giustizia, inoltre dovrà prevenire i conflitti sociali e sanzionare la discriminazione e il razzismo. Solo così si potrà giungere alla tanto desiderata riconciliazione e sarà impossibile ripetere i gravi errori del passato. La lotta contra l'impunità e l'oblio non si fa per vendetta e rancore; si fa per giustizia, perché senza giustizia non c'è riconciliazione. In un paese come il Perù combattere l'oblio non è che un'altra forma di fare giustizia. Dieci anni dopo la consegna del Rapporto finale della CVR, la Defensoria del Pueblo presentò un rapporto che include un quadro riassuntivo della situazione di 200 casi che ha analizzato in maniera sistematica.

Nel grafico Nro 1 appare il risultato di quei casi presentati dalla CVR, dalla *Defensoria del Pueblo* (DP) e dalla Corte Interamericana (CIDH). Questi casi sono i 47 presentati dalla CVR, ai quali si aggiungono 12 casi presentati dalla "Defensoria del Pueblo" alla magistratura e anche quelli risultanti dell'accordo amichevole dello Stato Peruviano con la Corte Interamericana de Diritti Umani ("*Corte Interamericana de Derechos Humanos*" o CIDH)²³⁴. Nel quadro o "grafico N° 2, appaiono le percentuali totali della CVR,DP,CIDH. Le sentenze sono di condanna in un 9%, assolutorie nel 34% e le sentenze miste sono il 57%.

Fino al mese di settembre 2012 il numero di sentenze emesse durante il periodo 2005/2012 nei casi portati dalla CVR davanti alla giustizia ("judicializados") furono : 28 sentenze assolutorie, 9 condanne e 11 miste (ci sono dei condannati e assolti in uno stesso caso) . Il numero di imputati con sentenza per gravi violazioni ai diritti umani furono 113 assolti, 66 condannati e 12 assenti . Le 28 sentenze assolutorie corrispondono ai casi :1) Luis Manrique Escobar; 2) Chavín de Huantar, 3) Constantino Saavedra, due assolti; 4) Massacro Santa Bárbara , due assolti, 5) Gualberto Chipana Wuayra, 6) Walter Castillo Cisneros, 7) Jeremías Osorio , due assolti; 8) Felipe Huamán Palomino, 9) Adrián Medina, 10) Cantuta 2 ;

²³⁴ Tabella 1 ("grafico 1") nella pagina anteriore

11) Sparizione forzata di circa 100 studenti della Università Nazionale del Centro del Perù; 12) Matero, un assolto; 13) Massacro Parcco Pomatambo; 14) Marcos Barrantes ; 15) Detenzione arbitraria, tortura e omicidio di Marcelino Valencia y Zacarías Pasca; 16) Constantino Saavedra; 17) Massacro caserma Los Laureles; 18) Matero ; 19) Pedro Haro; 20) Jeremías Osorio; 21) Julio César Alcides y Abraham Sandoval Flores; 22) Eladio Mancilla Calle; 23) Benito Céspedes y otros ; 24) Marco Barrantes ; 26) Tortura e Omicidio di Rafael Salgado; 27) Moisés Carvajal Quispe; 28) Ramírez Hinostraza. Le 9 sentenze di condanna si riferiscono ai casi 1) Bernabé Baldeón García; 2) massacro in Pucayacu 2; 3) Chillutira; 4) Caso Barrios Altos, La Cantuta e cantine del Servizio di Intelligenza dell'Esercito SIE (A. Fujimori); 5) Cantuta 1 (EXP N° 003-2003); 6) Zulema Tarazona; 7) Efraín Aponte Ruiz; 8) Hugo Bustíos; 9) Delta Pichanaki.

Furono emesse 10 sentenze miste nei seguenti casi 1) Efraín Aponte Ortiz ; 2) Jorge Gutiérrez Quintero; 3) Indalecio Pomatanta ; 4) Barrios Altos, Campesinos del Santa y Pedro Yauri, 5) Pucará; 6) Sparizione forzata delle Autorità del Villaggio Acocro; 7) Cantuta 2 (09-2008); 8) Santa Bárbara; 9) Chushi; 10) Ernesto Castillo Páez.

Nei pochi processi che arrivano a finire il percorso, abbondano le sentenze di assoluzione. Dopo l'iter processuale, da un totale di 285 con sentenza, 223 furono assolti (78%) e il resto ha ricevuto condanna. Lungo questi dieci anni posteriori alla CVR, la tendenza principale è stata finire i processi con sentenze assolutorie. La maggioranza dei processi si trova nella tappa di giudizio orale. Altri processi sono stati abbandonati, perché nessuno si è preoccupato. I rappresentanti del Ministerio Público (Fiscales) non sono riusciti a individualizzare il perpetratore smettendo l'indagine, affermando che non contano con l'informazione necessaria. In parte è vero che le indagini giudiziali non si sviluppano a causa della poca collaborazione dei responsabili del Ministero della Difesa che non consegnano gli elenchi di soldati e ufficiali che hanno lavorato nei luoghi dove sono state commesse violazioni sistematiche ai diritti umani. Le autorità militari negano di avere questi registri perché dato il tempo dicono che sono stati distrutti. Grazie a questa omissione o negazione a informare, molti presunti responsabili stanno ottenendo impunità ancora. Ma l'informazione esiste²³⁵.

²³⁵ <http://www.larepublica.pe/04-01-2015/putis-13-anos-de-investigacion-92-cuerpos-exhumados-y-no-abren-juicio-oral>

Purtroppo, **il livello di prova che si esige in questi processi è molto alto**. I processi dipendono dalla idoneità delle prove e dal criterio di giudici e fiscali (rappresentanti del *Ministerio Publico* in Perù). Ad esempio se non si riesce a identificare il perpetratore diretto, con prove cartacea o con documenti, allora non si configura il caso. Nei casi delle sparizioni forzate ("desaparecidos") se non si trova il documento dove appare l'ordine di detenzione della vittima, allora quella detenzione arbitraria (e ulteriore sparizione) non è esistita. O se la detenzione arbitraria della vittima è accaduta nella sua casa in presenza dei suoi parenti, la testimonianza di loro, unici testimoni oculari del fatto, non è ammissibile per alcuni giudici che considerano che la testimonianza dei parenti, è parziale e quindi non veraci.

Se nei processi ai responsabili nella sparizione forzata dello studente Castillo Paez a Lima e anche nel processo a Fujimori si è raggiunta una sentenza, questo risultato è dovuto all'utilizzo dei trattati internazionali che dovrebbero diventare giurisprudenza nel Perù. Ad esempio nella sentenza 162 della Corte IDU nel caso "La Cantuta vs Peru" nel comma 156 segnala letteralmente il seguente:

" per stabilire che vi sia prodotta una violazione ai diritti sanciti nella Convenzione, non occorre determinare , come nel diritto penale nazionale, la colpevolezza degli autori o la intenzione né è necessario identificare individualmente gli agenti ai quali attribuito violazioni.."

Questo analisi guarda relazione con lo espresso anche dalla sentenza 167 della Corte IDU caso "Cantoral vs. Peru" che nel comma 79 segnala:

".. Secondo l'articolo 1.1 della Convenzione, interpretato e applicato con frequenza da questo Tribunale, gli Stati hanno l'obbligo di rispettare e garantire i diritti umani riconosciuti nella Convenzione. La responsabilità internazionale dello Stato si basa su atti od omissioni di qualsiasi potere u organo dello Stato, indipendentemente dalla sua gerarchia , che viola la Convenzione Americana. E' un principio del Diritto Internazionale, che lo Stato risponde per i fatti e omissioni dei suoi agenti assunti nella loro veste ufficiale, anche se agiscono al di fuori dei limiti della loro competenza. Per stabilire che vi sia stata una violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione non sono tenuti a stabilire, come nel diritto penale nazionale, la colpa degli autori o la loro intenzione, né è necessario identificare individualmente ai quali sono attribuite i fatti violatorios, è sufficiente a dimostrare le azioni e le omissioni verificate che hanno consentito il perpetrarsi di tali violazioni, o che esiste un obbligo dello Stato che sia stato inadempito dall'agente.."

Quindi esiste una mancanza di una preparazione idonea da parte dei giudici, in quanto a casi sui diritti umani, casi che sono diversi dai casi di diritto penale interno, soprattutto in quanto al trattamento probatorio. Gli avvocati delle vittime segnalano che i giudici non ammettono la presentazione di prove indiziarie come è accaduto nel caso Fujimori, **richiedendo la presentazione di ordini scritti e firmati per provare la attribuzione di fatti criminali ai capi militari** e/o di polizia nella zona del conflitto e squalificando i parenti delle vittime come testimoni dei fatti per considerarli "parte interessata" nei processi in corso.

Quindi i magistrati che giudicano, non dovrebbero utilizzare lo stesso trattamento delle prove che applicano in casi penali a quelle dei casi sui delitti di lesa umanità o violazione di diritti umani. Il trattamento delle prove deve essere diverso. Aggiunge il comma 100 della stessa sentenza "Cantoral vs. Peru" che:

" Secondo lo indicato (nel comma 79) inoltre del dovere di rispettare i diritti consacrati nella Convenzione, lo Stato ha anche il dovere di garantire quelli diritti. La Corte ha stabilito che " una delle condizione per garantire effettivamente i diritti alla vita, alla integrità e alla libertà personale, è l' adempimento del dovere di indagare le affettazioni a questi diritti lo quale sta in rapporto con lo segnalato dal articolo 1.1 della Convenzione insieme con il diritto sostantivo che deve essere protetto e garantito"

Per riuscire nelle indagini in questi casi complessi, occorre rafforzare il lavoro dei Rappresentanti del Ministerio Publico ("*Fiscales*") incaricati di investigare e portare davanti i giudici o al tribunale i responsabili di violazioni ai diritti umani commessi durante il conflitto interno . Lo Stato inoltre dovrà assicurare che le forze di sicurezza, prestino informazione necessaria perché i processi possano svilupparsi normalmente. Inoltre si deve ravvisare quei criteri giuridici sbagliati di alcuni giudici che esigono la evidenza documentaria nei casi di sparizione forzata e non danno il valore probatorio dovuto alle testimonianze delle vittime e dei loro parenti.

A queste mancanze si aggiunge purtroppo la debolezza del sistema specializzato penale creato dopo la consegna del Rapporto Finale della CVR. Quel sistema inizialmente aveva una competenza esclusiva e specifica nei casi di violazioni ai diritti umani e delitti di lesa umanità. Piano piano, gli hanno aggiunto nuovi temi lontani dal suo mandato iniziale, causando ritardi enormi nella prosecuzione dei processi per violazioni ai diritti umani.

E' essenziale che i casi documentati dalla Commissione siano investigati in forma esaustiva indipendente e imparziale nel più corto tempo possibile e che i responsabili siano giudicati in tribunali ordinari e sanzionati in accordo alla gravità dei loro reati. Purtroppo, esistono passi indietro evidenti che chiamano l'attenzione. Ad esempio c'è stato il fatto che due giudici supremi della Corte Suprema peruviana, il giudice Villa Stein e Pariona Pastrana della Sezione Penale Permanente, hanno votato contro la richiesta di estradizione dell' ex-poliziotto Miguel Angel Alva Quiroz, principale imputato della detenzione arbitraria, tortura, esecuzione extragiudiziale e occultamento di cadaveri nel cortile del Commissariato di Chumbivilcas (Cuzco) dei cittadini Zacarías Pasca Huamaní e Marcelino Valencia Álvaro, fatto accaduto il 24 settembre 1990. Le vittime erano un professore di scuola e il suo alunno, membri di una cooperativa agricola che attaccavano manifesti della cooperativa agricola. I giudici supremi Villa Stein e Pariona Pastrana hanno negato che questo crimine costituisca un delitto di lesa umanità e quindi secondo i loro criterio, il fatto già era prescritto motivando l'ingiusto rilascio di questo imputato che era stato catturato in Argentina ed era pronto per essere deportato in Peru. Il giudice supremo Villa Stein è reiterativo in quanto all'erronea applicazione del concetto di crimini di lesa umanità.

Arrivati a questo punto è necessario chiarire che cosa sono i crimini di lesa umanità, partendo di questa tesi: che le esecuzioni giudiziali, le sparizioni e le torture (e gli altri delitti segnalati nell'articolo 7 dello Statuto di Roma) quando si producono come parti di **un piano sistematico e disteso** (come ha verificato il Rapporto Finale della CVR) acquistano lo status di **crimini contro l'umanità**.

Nonostante questi passi indietro, si è raggiunta nel mese di aprile 2009 la sentenza di condanna contro l'ex presidente Alberto Fujimori, per delitti contro l'umanità e violazioni di diritti umani. Questa sentenza fu una pietra miliare nella giustizia peruviana. Per la prima volta un ex presidente veniva giudicato e non solo lui. Ci furono sentenze di condanna anche per l'assessore Montesinos e l'ex generale Nicolas Di Bari Hermoza oltre di membri del gruppo paramilitare Colina, autori di numerosi crimini di lesa umanità nei casi chiamati La Cantuta, Barrios Altos e i "desaparecidos de El Santa".

Per condannare Fujimori si fece uso delle prove indiziarie. Si accusò Fujimori di essere l'autore mediato per "dominio della volontà" dei suoi subordinati. Risulta essere un autore mediato chiunque approfitti della attuazione di un esecutore materiale per un obiettivo delittuoso. Inoltre Fujimori era nella "catena di comando", che aveva la più alta posizione dentro alla struttura di potere che condusse la guerra sporca che portò come

IL DIRITTO ALLA VERITA'



Caso Marcelino Valencia y Zacarias Pasca, ammazati e inumati dentro del Commissariato di Chumbivilcas



I genitori dei due giovani uccisi dalla polizia **dentro** del commissariato il 24 settembre 1990, chiedono giustizia e protestano contro l'assoluzione dei responsabili di questo crimine

risultato i crimini motivo del processo. Gli altri erano sottomessi al suo comando. Per emettere la sentenza furono necessarie più di 140 udienze, 83 testimoni, più di venti periti peruviani e stranieri e una gran quantità di materiale probatorio raccolti in 110 fascicoli. Fujimori fu incontrato responsabile o autore mediato di crimini di sequestro qualificato, massacri nel cortile di Barrios Altos (1991) e nella Università La Cantuta (1992) e fu condannato a 25 anni di reclusione. Questa sentenza è emblematica nella giurisprudenza transizionale e dimostra che in casi complessi le prove devono essere stabilite con criteri specifici. Fujimori ha provato in ripetute volte a ottenere il rilascio chiedendo l'indulto al Presidente Ollanta.

Un anno dopo è risorta una legge di amnistia mediante il Decreto legislativo 1097 emesso nel mese di agosto 2010, norma che affermava che la Convenzione sulla imprescrittibilità dei crimini di guerra e crimini di lesa umanità solo aveva effetti nel Perù dal 9 novembre 2003, data nella quale entrò in vigore. A continuazione analizzeremo quel Decreto Legislativo.

4.3.1 Il Decreto Legislativo 1097

La Corte IDU si era pronunciata in diverse sentenze segnalando che la prescrizione della azione penale, è inammissibile ed inapplicabile quando si tratta di gravi violazioni ai diritti umani. Nella sentenza numero 75 del mese di marzo 2001 nel caso "Barrios Altos", la Corte Interamericana affermò che.." non sono ammesse le disposizioni di amnistia, di prescrizione e lo stabilimento di esclusioni di responsabilità che pretendano impedire la investigazione e sanzioni ai responsabili di gravi violazioni ai diritti umani come tortura, esecuzioni sommarie, extragiudiziali o arbitrarie e le sparizioni forzate, tutti loro proibite per essere contrarie ai diritti inderogabili riconosciuti dal diritto internazionale dei Diritti Umani.." ²³⁶ e che .."come conseguenza della palese incompatibilità tra le leggi di auto amnistia e la Convenzione Americana sui Diritti Umani, le leggi di auto amnistia mancano di effetti giuridici .." ²³⁷

Nonostante questo, 9 anni dopo questa sentenza e sette dopo la consegna del Rapporto Finale della CVR, durante il governo di Alan Garcia Perez nel 2010, in un chiaro passo indietro della giustizia, nuovamente si provò a proteggere giuridicamente gli agenti dello

²³⁶ sentenza 75 comma 41 http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_75_esp.pdf 14.03.01

²³⁷ sentenza 75 comma 44 http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_75_esp.pdf 14.03.01

Stato, autori di violazioni ai diritti umani, per mezzo del Decreto legislativo 1097, manovra che fortunatamente non ebbe successo grazie alla azione di incostituzionalità presentata da un gruppo di parlamentari davanti la Corte Costituzionale.

Con questo decreto si pretendeva mettere un manto protettore giuridico a favore di chi aveva commessi reati contro l'umanità, fondando questo criterio nel fatto che la Convenzione sulla imprescrittibilità dei crimini di guerra e dei crimini di lesa umanità, era entrata in vigore nel Perù solo il 9 novembre 2003 e la Costituzione peruviana nel suo articolo 103 segnalava che le norme non hanno effetto retroattivo salvo quelle che favoriscono il reo. Ora spiegherò alcuni fondamenti per i quali la Corte Costituzionale peruviana si pronunciò contro il decreto Legislativo 1097²³⁸.

Fondamento N° 1: L'applicazione del Decreto Legislativo 1097 violava i seguenti diritti: il diritto fondamentale alla verità, come manifestazione del principio-diritto alla dignità umana (articolo 1 della Costituzione) , il diritto fondamentale alla tutela giurisdizionale effettiva (articolo 139, comma 3 della Costituzione) in confronto a violazioni al giusto processo, il diritto alla indipendenza giudiziale e al dovere dello Stato peruviano di investigare e sanzionare le gravi violazioni ai diritti umani. L'imprescrittibilità dei delitti di lesa umanità è una norma di *ius cogens* applicabile nonostante il tempo. Il Decreto legislativo 1097 genera una rinuncia da parte dello Stato peruviano di adempire quanto ordinato dagli articoli 1.1 e 2 della Convenzione americana e del suo dovere di garantire i diritti umani (articolo 44 della Costituzione) .

Fondamento N° 2: La sentenza della Corte Costituzionale peruviana²³⁹ nel comma 68, segnala che la regola di imprescrittibilità dei crimini di guerra e dei crimini di lesa umanità, non è assoggettata dalla data della entrata in vigore (il 9 novembre 2003) della Convenzione sulla imprescrittibilità de i crimini di guerra e dei crimini di lesa umanità. La regola di imprescrittibilità dei delitti contro l'umanità è una norma *ius cogens* appartenente al diritto internazionale **applicabile in qualunque momento** e contro questa regola, non esiste patto in contrario che valga perché è un diritto assolutamente inderogabile. Quindi questa regola ha piena efficacia nell'ordinamento giuridico peruviano d'accordo con l'articolo 55 della Costituzione, concordante con la quarta disposizione transitoria della carta fondamentale, la

²³⁸ Il fascicolo della Corte costituzionale è il Nro 0024-2010-PI/TC Lima e la sentenza fu emessa il 21 marzo 2011. <http://www.tc.gob.pe/jurisprudencia/2011/00024-2010-AI.pdf>

²³⁹ Ibidem

quale significa che i crimini di lesa umanità sono imprescrittibili qualunque sia la data della loro commissione.

Se l'atto o condotta costituisce una violazione ai diritti alla vita, all'integrità personale, alla libertà personale o alla eguaglianza, e siano parti di un piano sistematico e disteso, allora queste violazioni ai diritti umani acquistano lo status di crimini contro l'umanità, e risultano penalmente perseguibile per tutto il tempo. In altre parole, quei delitti sono imprescrittibili. L'azione penale non prescriverà e quindi non importa la data di commissione del fatto.

Anche la sentenza N° 162 della Corte IDU nel caso della "Cantuta"²⁴⁰ segnalava nel paragrafo 226 "che gli stati devono rimuovere tutti gli ostacoli che sostengano l'impunità e utilizzare i mezzi disponibili per rendere facile la investigazione e i procedimenti per evitare che questi fatti gravi si ripetano..." Quindi la esistenza del Decreto Legislativo 1097 era contraria agli strumenti internazionali di protezione ai diritti umani.

Fondamento N° 3: Il Decreto Legislativo 1097 era una norma emessa a favore degli agenti dello Stato (polizia e militari) imputati di gravi delitti contro l'umanità. Quindi viola il principio-diritto di eguaglianza riconosciuto dall'articolo 2°, comma 2 e nel primo comma dell'articolo 103° della Costituzione.

Il Decreto Legislativo 1097 nella sua prima disposizione finale costituisce nella pratica una riserva secondo quanto lo segnalato dalla Convenzione di Vienna sui Diritti dei Trattati²⁴¹, che nel suo articolo 2 comma "d" segnala: il termine "riserva" è una dichiarazione unilaterale, fatta da uno Stato al momento della firma, ratifica, accettazione, approvazione di un trattato o adesione, con lo scopo di escludere o modificare l'effetto giuridico di alcune disposizioni del trattato nella loro applicazione a tale Stato. Ma nel presente caso si tratta della "Convenzione sulla imprescrittibilità de crimini di guerra e dei crimini di lesa Umanità" e applicando nel presente caso, la stessa Convenzione di Vienna nel suo articolo 19 comma "c", segnala che le riserve non sono ammesse ..."perché sono incompatibili con l'oggetto e la finalità del Trattato".

Quindi, l'applicazione del decreto legislativo N° 1097 violava il diritto di conoscere la verità che nonostante non apparire espressamente nel testo della costituzione peruviana, è un diritto protetto, per costituire manifestazione soggettiva del principio-diritto alla dignità umana (art. 1) del diritto fondamentale alla tutela giurisdizionale effettiva (art. 139, comma

²⁴⁰ sentenza N°162 Corte IDU dal 29.11.06 http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_162_esp.pdf

²⁴¹ <http://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19690099/201206150000/0.111.pdf> La Convenzione di Vienna è entrata in vigore nel Peru, il 14 ottobre 2000

3) , il dovere dello Stato di garantire il rispetto dei diritti umani (art. 2 comma 1) oltre al dovere dello Stato peruviano di investigare e sanzionare le gravi violazioni ai diritti umani, alla libertà personale (art. 2, comma 24) e alla eguaglianza (art. 2, comma 2) oltre alla indipendenza giudiziale e al giusto processo.

Il Decreto Legislativo 1097 obbligava lo Stato peruviano a rinunciare all' adempimento di quanto ordinato dagli articoli 1.1 e 2 della Convenzione americana e il suo dovere di garantire il rispetto dei diritti umani (articolo 44 della Costituzione) .

4.4 Le vittime delle sparizioni forzate : I “ desaparecidos”

Secondo Macher uno dei motivi fondamentali della creazione della Commissione della Verità, fu di tentare di chiarire il tema delle sparizioni forzate ("Desaparecidos") . Purtroppo dopo dieci anni ancora questo obiettivo risulta non raggiunto. Già nel 1983, l'organizzazione Amnistia Internazionale fece un elenco di 1000 persone "desaparecidas". Venti anni più tardi, la CVR consegnò al termine del suo lavoro un elenco di 8,558 “desaparecidos”.

La CVR ha consegnato un Registro Nazionale delle fosse comuni o luoghi di seppellimento clandestino sulla base di informazioni ottenute durante le sue investigazioni . Alla fine del suo lavoro nel mese di agosto 2003, la CVR ha registrato 4.644 fosse clandestine a livello nazionale. Di queste fosse comuni 2.234 fosse clandestine erano ubicate in Ayacucho. Dall'anno 2002 fino al 2013 si sono scoperte 1.818 fosse in più, sempre in Ayacucho, e quindi , a livello nazionale il totale risulta di 6.462 fosse . Il 40% di tutte le vittime assassinate o “desaparecidos” a livello nazionale, abitava in Ayacucho. Questa regione della sierra andina, fu culla del PCP-SL e diventò soprattutto durante gli anni 80', un campo di battaglia dove SL e effettivi dello esercito, hanno commesso diverse violazioni ai diritti umani della popolazione civile come massacri, sparizioni forzate, violenze sessuali, tortura, esecuzioni extragiudiziali ecc. I villaggi andini hanno avuto un peso sproporzionato di sofferenza umana e tragedia causate dalle forze in conflitto.

Sulla base dei registri delle ONGs, "*Defensoria del pueblo*" e la CVR, il *Ministerio Publico* ha stimato che ci sono 15.731 "desaparecidos". Di questi solo 2.556 salme (il 17 %) sono state trovate; 1.689 sono stati identificati. Nel 2004 fu creato per la legge N° 28413 il Registro delle persone sparite. L'ufficio di *Defensoria del Pueblo* sarà il responsabile di quel registro.

Tra le più importanti raccomandazioni e compiti da fare segnalati dall'Rapporto Finale della CVR, c'era la creazione e l'istallazione di **un ufficio di ricerca e identificazione dei "desaparecidos" (autonomo dal *Ministerio Publico*)** ufficio che sarebbe stato incaricato di fare investigazioni preliminari, di riempire le schede, di prender le dichiarazioni di testimoni e parenti, inoltre di fare le esumazioni delle vittime. Purtroppo ancora questo ufficio di ricerca non c'è nonostante la sua importanza. Dieci anni dopo solo si sono consegnati 1,336 resti ossei dei "desaparecidos" ai parenti. La responsabilità di esumare e identificare i resti o le salme dei "desaparecidos" durante il conflitto è adesso in mani del *Ministerio Publico* attraverso l'Istituto di Medicina Legale e il suo Gruppo Forense specializzato.

Come si vede, si è fatto poco fino ad adesso, e sorge la domanda: c'è la volontà di continuare sviluppando le esumazioni, identificazione e la consegna dei resti delle vittime? e la risposta purtroppo è negativa. Il lavoro va a rilento e occorreranno più di 50 anni per finirlo²⁴². Esumare migliaia di vittime nascoste in fosse clandestine, per rendere a loro giustizia, continua essere più che un reclamo giusto, per molti cittadini del Perù; quelli più poveri che non appaiono nelle cifre della crescita economica, perché sono esclusi.

Il diritto a elaborare il loro lutto grazie alla consegna dei resti dei loro cari, sembra negato ai parenti delle vittime "*desaparecidos*". Secondo Rodotà ..."l'impossibilità di elaborare il lutto perché la conoscenza era negata o impedita o preclusa a ogni parola detta in pubblico ha rappresentato la forma **più profonda di violenza** una altra delle tante negazione dell'umanità delle persone che abbiamo conosciuto..." Aggiunge Rodotà: ..."In questa congiunzione tra lutto e diritto cogliamo il senso profondo della dignità, e il bisogno di verità che a essa si accompagna. E qui il diritto alla verità si rivela come una necessaria narrazione nella quale l'intimità di ciascuno incontra il rispetto di tutti gli altri..."²⁴³

Nel Perù dove il concetto "sviluppo" è l'obiettivo più importante, si presenta un caso interessante : nell'idea bizzarra che si deve guardare avanti ed entrare leggeri liberi dal peso dei fatti del passato, ricordare o reclamare giustizia per i fatti accaduti nel ventennio (1980-2000) è di troppo, e non permettono lo sviluppo, quindi **molti dimenticano in nome di altri**, e quei altri, purtroppo sono gli invisibili, quelli considerati persone ma non cittadini del paese, perché non contano e sono insignificanti nella società peruviana.

²⁴² http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/forums/estudio_abierto/newsid_7473000/7473789.stm#xq6

²⁴³ Rodotà, Stefano *Il diritto di aver diritti*, Editori Laterza, Bari 2012 pag 220

IL DRAMMA DEI "DESAPARECIDOS"



Il ritrovamento dei resti dei loro cari sarà un elemento probatorio per stabilire i fatti e le circostanze che portarono alla sparizione delle vittime (tempo, luogo, perpetratori). Il Decreto PCM 065/2001 che rappresenta l'atto della creazione della Commissione della Verità e Riconciliazione, segnalava che era uno degli obiettivi della CVR: "contribuire al chiarimento dei crimini e violazioni dei diritti umani commessi per opera delle organizzazioni terroriste e per agenti dello Stato, cercando di trovare i resti ossei delle vittime e identificando le probabile responsabilità". Questo è un dovere dello Stato e anche è un diritto delle vittime. La Corte Interamericana di Diritti Umani sul **diritto alla verità** si è pronunciata nella sentenza 92 di riparazione nel caso Trujillo Oroza²⁴⁴ contro Bolivia nei paragrafi 114 e 115 affermando il seguente:

114:" La privazione continua della verità sul destino di una vittima di sparizione forzata, costituisce una forma di trattamento crudele, inumano e degradante per i suoi parenti. **Il diritto alla verità** è stato sviluppato abbastanza nel Diritto Internazionale dei Diritti Umani e come ratifica questa Corte in diverse occasioni, il diritto dei parenti della vittima a conoscere che cosa gli è successo e nel suo caso, sapere il luogo dove sono i suoi resti , costituisce una **misura di riparazione** e quindi una aspettativa che lo Stato **deve soddisfare** ai parenti della vittima e della Società come un tutto..".

115: "In questo senso la Corte, considera che la consegna dei resti del defunto in casi di individui spariti forzatamente , è un atto di **giustizia e riparazione** in se stesso perché permette **dare dignità alle vittime** già che i resti di una persona meritano essere trattati con rispetto perché i suoi parenti possano darli una adeguata tomba".

4.5 Raccomandazioni e Conclusioni della CVR

Le indagini compiute sul processo di violenza di natura politica vissuta in Perù negli anni tra il 1980 e il 2000 hanno permesso alla Commissione per la verità e la riconciliazione di giungere alle **171 conclusioni**²⁴⁵. Si descrivono i fatti ma anche si fa un'analisi storico-critico della storia peruviana degli ultimi venti anni del secolo scorso. Risultano accertati **i nomi e i cognomi** di 23.969 peruviani morti o spariti ma la Commissione ha calcolato che le

²⁴⁴ E' la prima volta che la Corte Interamericana si riferisce letteralmente al diritto alla verità, che purtroppo non sta espressamente segnalato nella Convenzione Americana e che in altre sentenze era interpretato dagli articoli 8 e 25 della Convenzione, secondo quanto lo segnala il paragrafo 45 della sentenza 75 della Corte Interamericana di Diritti Umani o "caso Barrios Altos". Questi 2 paragrafi, dei quali abbiamo sottolineato alcune frasi, appaiono nella sentenza 92 che appare nel sito http://www.corteidh.or.cr/docs/casos/articulos/Seriec_92_esp.pdf

²⁴⁵ Le 171 conclusioni appaiono nell'appendice del presente lavoro.

vittime siano stati quasi settantamila. Un numero impressionante, vittime di armi da fuoco leggere, in gran parte civili (soprattutto contadini poveri della Sierra che parlavano il quechua, donne e bambini) ma anche militari e senderisti o membri del PCP-SL.

Possiamo dire che la Commissione è riuscita nel suo primo obiettivo: chiarire la verità. Il rapporto finale della CVR non fu solo una narrazione del passato. Fu il risultato di una investigazione minuziosa e plurale. Ovviamente ha delle limitazioni. Ma sono rimasti dei punti fondamentali abbastanza chiari. Uno di questi è che la riconciliazione non può essere truccata come amnistia. Quello sarebbe un insulto al settore più danneggiato del conflitto: i cittadini rurali della zona andina e della Amazzonia.

Ma come ha contribuito la CVR alla riconciliazione nazionale? Nel suo Rapporto finale la CVR definisce la riconciliazione come un **nuovo patto fondazionale tra lo Stato e la società peruviana** e tra i membri della società. Il rapporto fa notare la importanza che il Perù si riconosca positivamente come un "paese multietnico, pluriculturale e multilingue".

Nonostante la descrizione verace delle cause del conflitto armato, la riconciliazione ancora è lontana. Una sfera pubblica, mediatica e politicizzata che critica ideologicamente e politicamente il Rapporto Finale e altri che lo ignorano perché pensano che segnalare le forze armate come responsabili nella violazione di diritti umani sia un insulto all'istituzione armata, non favoriscono la riconciliazione. Il processo di memoria che portò a termine la Commissione della Verità ebbe come finalità essenziale fare visibile la realtà delle vittime. È la missione di tutti i processi di giustizia transizionale nel mondo. Il consenso internazionale reclama un luogo centrale per le vittime. La commemorazione non può diventare un accordo destinato a mantenere soddisfatti tutti i settori, perfino i nemici della verità. Il rapporto finale della CVR rappresenta un spartiacque, di somma importanza per iniziare la guarigione di un paese traumatizzato e ferito come nazione durante lunghi anni. Per superare questo trauma, si deve innanzitutto cambiare di atteggiamento: dalla negazione alla consapevolezza dei fatti accaduti e per tanto tempo sconosciuti e negati.

La CVR ha analizzato le cause della violenza e scritto raccomandazioni da fare per evitare che questi fatti accaduti si ripetano, oltre a proporre riforme istituzionali ma purtroppo dopo dieci anni della consegna del Rapporto, non c'è una politica globale a 360 gradi dello Stato. Non c'è un programma integrale per il compimento delle raccomandazioni tranne che quelle che si riferiscono alle riparazioni²⁴⁶. Si sono fatte poche riforme istituzionali. Ancora

²⁴⁶ Fino al 2014, quasi un terzo delle raccomandazioni sulle riparazioni si sono compiute nonostante che il programma di riparazioni raccomandato dalla CVR fosse abbastanza complesso.

non si finisce di costruire il Museo della Memoria, e già si è cambiato il nome e anche la missione: non sarà più per ricordare le vittime. Una forma di riparazione simbolica purtroppo mancata.

I governi che si sono succeduti dal 2005 in poi, hanno fatto poco e ci sono delle raccomandazioni del Rapporto Finale ancora inadempite nonostante la loro importanza. Ad esempio di questo inadempimento, non si è modificato ancora l'articolo 320 del Codice Penale che sanziona la "sparizione forzata" adeguandolo e aggiustandolo secondo gli standard internazionali fissati dallo Statuto di Roma e altre convenzioni internazionali. C'è un progetto di legge N° 14659-2005-CR o "Legge dei delitti contro il Diritto Internazionale dei Diritti Umani" presentato l'8 maggio 2006 e che ancora è rimasto progetto. Si è fatto poco per combattere il razzismo e non si è andato nelle radici di questo problema al contrario ci sono stati passi indietro come ho segnalato anteriormente.

Il Rapporto Finale della CVR è come uno specchio doloroso e per questo molte persone pretendendo di dimenticare non vogliono vederlo perché causa dolore. E addirittura chiunque che vuole ricordare e riflettere sul passato e i fatti accaduti in quei anni in Perù, è qualificato da un settore della popolazione come sovversivo. Ma si deve comprendere il passato e il presente perché il paese che dimentica la sua storia è condannato a ripeterla. La memoria collettiva formata di eventi esterni e che hanno lasciato le loro impronte, diventa allora memoria obbiettiva. Le battaglie per la memoria si ubicano tra le due dimensioni: la individuale (o soggettiva) e la collettiva (obbiettiva).

Il messaggio della CVR è che si deve costruire una democrazia non solo di istituzioni, ma anche di rispetto mutuo e quindi si deve dare un eguale trattamento agli abitanti di quelle zone colpite dalla violenza (da sempre considerate inferiori e discriminate, perché vengono dalle etnie indigene) dovendo da adesso in poi essere considerati cittadini peruviani con eguali diritti e doveri. Nella costruzione di questo traguardo, occorre che nei processi giudiziari contro quelli che hanno violato i diritti umani della popolazione che era tra due fuochi, raggiungano sentenze magari di condanna, superando gli ostacoli segnalati prima, perché le sanzioni sono un deterrente e le sentenze anche una forma di riparazione.

Esiste il compito storico dello Stato e della società di ascoltarsi mutuamente. E' importante il dialogo e la tolleranza. Secondo Sofia Macher, ex membro della CVR, le persone appartenenti ai gruppi sovversivi hanno sbagliato nel fare una rivoluzione per cambiare una situazione ingiusta lasciando un disastro.

Questo conflitto e tutta la crudeltà vista e vissuta da molti peruviani, ci insegna che l'uso della violenza non può risolvere i problemi sociali. Si deve essere capaci di cercare punti a metà, per mettersi d'accordo e piano piano cambiare le cose. C'è ancora molto da fare. Il Rapporto della CVR non solo rappresenta il documento cartaceo che marca una nuova tappa della storia peruviana. E' anche un itinerario da seguire per raggiungere prima o poi la riconciliazione. E' un atto per la rifondazione del Perù.

4.6 Le riparazioni

Il Rapporto Finale della CVR affermò il bisogno di confrontarsi con la sequenza della violenza. Per questo, raccomandò la creazione di un piano integrale di riparazioni orientato alla attenzione delle vittime delle violazioni ai diritti umani. Le riparazioni sarebbero in forma individuale e collettiva, inoltre delle riparazioni simboliche e materiali. Il Rapporto finale segnalò inoltre l'importanza delle riparazioni **simboliche**, costituite soprattutto dalla costruzione di memoriali e la consegna dei resti delle vittime identificate ai parenti perché questo contribuisce al riscatto della memoria e alla dignità delle vittime. Le riparazioni collettive sono molto importanti, perché contribuiscono a ricostruire e consolidare le istituzioni della "comunità" che dopo venti anni di violenza avevano perso la sua infrastruttura fisica e sociale, soffrendo l'esclusione e l'aumento di povertà

Mentre non esisteva ancora il registro delle vittime, il governo optò per indirizzare le risorse alle riparazioni collettive. Nel governo di Alan Garcia, 1634 comunità che avevano avuto un elevato numero di vittime hanno ricevuto una riparazione collettiva. Nel 2004 si creò la **Commissione Multisettoriale di Alto livello (CMAN)** che aveva la responsabilità di dare compimento alle azioni e politiche dello Stato in area di pace, riparazioni collettive e riconciliazione nazionale. Questa entità approvò un piano di riparazioni sulla salute, soprattutto la salute mentale, avendo avuto 50 mila prestazioni.

Nel mese di luglio 2005, il parlamento peruviano approvò la legge 28592 che creò l'ambizioso **Piano Integrale di Riparazioni** secondo il modello raccomandato dalla CVR. In quella legge nel suo articolo 9 ordinava la creazione del Registro delle vittime, lo stesso che doveva accettare le iscrizioni e chiudere il 31 dicembre 2011.

Il Piano definì come beneficiari le vittime che hanno lasciato i loro villaggi (la diaspora formata dai "desplazados") inoltre quelle che hanno sofferto il carcere arbitrariamente, tortura, violazioni e sequestro così come agli agenti dello Stato e dei gruppi

LE RIPARAZIONI SIMBOLICHE



24.07.2013: In adempimento della sentenza 147 della Corte IDU, Il Ministro di Giustizia Peruviano a nome dello Stato **chiede scusa** al fratello di Clemente Baldeón che fu ucciso dagli agenti dello Stato (25.09.90)
Sotto: il monumento chiamato **"L'occhio che piange"** per ricordare le vittime. Intorno sassolini con i nomi delle vittime .



di autodifesa feriti come risultato del conflitto. Le riparazioni erano destinate ai familiari dei morti e spariti, così come alcune vittime indirette come bambini nati dalle violenze sessuali, e quelli diventati senza documenti a conseguenza del conflitto.

Nel mese di ottobre 2006 si creò il **Consiglio delle Riparazioni** che elaborò il registro Unico delle Vittime (RUV) che dà informazioni alla Commissione Multisetoriale di Alto Livello (CMAN) che è la incaricata di seguire le azioni dello Stato per la pace, riparazione collettiva e la riconciliazione nazionale. La Commissione disegna e coordina il Piano Integrale di Riparazione che comprende la restituzione dei diritti ai cittadini, educazione, salute, riparazione collettive, economiche, simboliche e altre riparazioni economiche e individuali.

Questo **Registro Unico delle Vittime (RUV)**²⁴⁷ elaborato dal Consiglio delle Riparazioni, era formato dal libro 1 e dal libro 2 dove sarebbero registrati i beneficiari individuali e collettive rispettivamente. Secondo il regolamento di iscrizione al RUV sono vittime dirette : i morti, le vittime di sparizione forzata, gli agenti dello stato feriti o morti , i effettivi dei gruppi di autodifesa e autorità civile che risultarono feriti, inoltre quelli che hanno sofferto tortura, violenza sessuale, e i parenti delle persone morte o sparite durante quel periodo. Per parenti si intendono il coniuge o convivente, i figli e i genitori. Invece sono vittime indirette, i figli risultati dalle violenze sessuali, le persone ingiustamente condannate per terrorismo e quelli che sono rimasti senza documenti. Per i beneficiari individuali sono stati costituiti le riparazioni individuali mediante borse di studio, esonerazioni di pagamenti e questi benefici sono indirizzati a quelle persone che sono rimaste orfani. Ci sono anche dal 2011 le riparazioni economiche per i parenti delle vittime. Le riparazioni individuali spesso non soddisfano né alle vittime né al governo. Beneficiari collettivi sono i gruppi umani formati dalle "*comunidad contadina*" e "*comunidad indigena*" o "*comunidad native*" (ubicata nella giungla) che hanno sofferto numerose violazioni individuali, annientamento, l'emigrazione forzata o diaspora dei "*desplazados*", la perdita della infrastruttura familiare e di "*comunidad*".

Nel Registro Unico delle Vittime, si sono identificati e iscritti fino ad adesso 182.350: 106.919 sono vittime dirette e 75.431 sono parenti delle vittime.

In misura maggiore, ci sono stati riparazioni collettive vigilate dalla Commissione Multisetoriale di Alto livello (CMAN) . Esiste una volontà dello Stato di riparare alle vittime investendo molto denaro, ma non c'è una volontà di controllo e vigilanza sui programmi

²⁴⁷ <http://www.ruv.gob.pe/registro.html>

(educazione, salute ecc) . Per i beneficiari collettivi, le riparazioni collettive supervisionate dalla Comisión Multisectorial de Alto Nivel (CMAN), hanno avuto risultati migliori . Il Consiglio dichiarò espressamente che non iscriverrebbe i sovversivi o collaboratori di Sendero Luminoso o il Movimiento Revolucionario Tupac Amaru (MRTA) secondo quanto lo segnalato dall'articolo 4 della legge che creò il Piano Integrale di Riparazioni nel 2005²⁴⁸.

Un terzo delle vittime dirette o parenti delle vittime ha ricevuto un tipo di riparazione per piccola che questa sia, ma le vittime si sentono maltrattate e non rispettate; e sentono che lo Stato non risponde alle loro aspettative. C'è un problema di comprensione e rispetto di saper quali sono gli obblighi dello Stato come garante dei diritti. Il Decreto PCM 051/2011 stabilì come somma riparatrice la quantità di 10,000 soles, che costuiscono circa di 4.000 dollari per vittima non spiegando come arrivò a quella somma. Gli anziani sarebbero preferiti, soprattutto per la loro vulnerabilità. Fino al mese di luglio 2012, 1.878 persone avevano ricevuto delle somme riparatrice. Nel mese di dicembre 2012 furono 17,652 le vittime che hanno ricevuto alcun tipo di riparazione con una inversione di 96 milioni di soles. I beneficiari collettivi ossia le "comunidad campesina"(comunità contadine) presentavano proposte per sviluppare un progetto di riparazione e il Governo li consegnava le somma di denaro per sviluppare quel progetto.

4.6.1 Il Museo della Memoria

Si fa memoria per insegnare, per sensibilizzare, per dare dignità alle vittime: per che si guardi e si riconosca quello che non si è conosciuto o che non si è voluto accettare. La commemorazione deve essere un gesto di rispetto verso le vittime e un processo di pedagogia civica per tutta la città

La creazione di un museo della memoria, che ricordi le vittime del processo di violenza politica sofferta, risulta essere una riparazione simbolica di somma importanza. Un museo di quel tipo rappresenterà la densità e l'intensità del dramma vissuto nel Perù durante gli anni del terrorismo, dimostrando ai peruviani le tragiche conseguenze che risultano dal fanatismo ideologico e la violazione ai diritti umani, servendo anche da ricordo per non dimenticare i fatti accaduti, con effetti didattici e deterrenti, **perché un popolo che dimentica su storia sta condannato a ripeterla** . La CVR durante gli anni di preparazione del Rapporto preparò anche una mostra permanente di 250 foto chiamata "Yuyanapaq o per ricordare" che fu il Rapporto visuale della CVR. Aperta nel agosto 2003 costituì anche la prima riparazione

²⁴⁸ Legge 28592 o legge del piano integrale di riparazioni <http://www.ruv.gob.pe/archivos/ley28592.pdf>

simbolica che ha giocato un ruolo significativo nel lungo cammino verso la riconciliazione. Questa mostra fotografica ha colpito la sensibilità di molti peruviani e anche dei visitatori stranieri, come è successo con la Cancelliera tedesca Merkel nel 2009; lei offrì la donazione di 2 milioni di dollari per la Costruzione del Museo della Memoria che diventerebbe sede permanente della mostra fotografica. La costruzione di questo museo è stata travagliata dall'inizio per le solite critiche di chi guarda di lontano il Rapporto Finale della CVR. Risulta incredibile che alcuni effettivi del governo nell'anno 2005, dicessero che il museo della memoria servirebbe soltanto per ricordare i crimini commessi dagli agenti dello Stato nel conflitto armato. Nella difesa della costruzione del Museo della Memoria è sorta la voce del riconosciuto scrittore Mario Vargas Llosa, premio Nobel della Letteratura 2010, che ha detto: " I peruviani abbiamo bisogno di un museo della memoria per combattere gli atteggiamenti intolleranti, ciechi e ottusi che hanno scatenato la violenza politica; per imparare di una esperienza vissuta, dove ci conducono le ideologie deliranti e il fascismo con che l'ex-Presidente Fujimori e Montesinos hanno combattuto il conflitto, convinti di riuscire sacrificando migliaia di vite innocenti »²⁴⁹.

La memoria in Perù ha forte ostilità, a causa della avversione ad assumere le responsabilità in quel dramma vissuto dal Perù (per omissione o commissione) oltre al secolare disprezzo verso i più poveri e l'emarginati. Davanti a questa potente ostilità allora "era" preferibile presentare una memoria adolcita ossia meno esigente e poco severa. E tutto questo coperto con il **manto irrealistico di conseguire la riconciliazione**. In altri paesi questo "consenso" cercato con i settori forti riluttanti alla verità, implica chiedere "comprensione" alle vittime: ossia chiedere a chi già ha sofferto i crimini più atroci che alla ora di commemorare i loro cari, rimangano di nuovo emarginati e accettino di convivere con le versioni interessate dei perpetratori. In questo ragionamento purtroppo c'è anche nel cambio di nome del "Museo" che adesso diventa "Luogo della Memoria, la tolleranza e la inclusione sociale", nuovo nome che trasmette un messaggio vago e troppo generico, denaturando e tradendo la sua essenza stessa, che era la commemorazione alle vittime e perfino escludendo dal suo patrimonio la mostra permanente "Yayanapaq per ricordare" cellula primigenia, considerata il rapporto visuale della CVR e quindi **doveva aver una sede permanente**, traguardo ormai mancato. Nonostante queste deviazioni nominative, questo "luogo della

²⁴⁹ http://elpais.com/diario/2009/03/08/opinion/1236466813_850215.html

memoria " può ancora dare un contributo significativo alla giustizia e alla diffusione dei diritti umani.

Per questo obiettivo, il ruolo delle vittime e il loro ricordo, deve essere centrale e non una idea generica che trascuri e cancelli la densità e l'intensità del dramma vissuto; una realtà che molti resistono ancora a guardar in faccia. E' vero che la memoria non è una verità fissa e senza movimento, ma un museo della memoria deve aver quel compromesso essenziale e didattico di ricordare al Perù che quella storia mostrata non deve ripetersi. La memoria ancora è un terreno di litigio. La memoria dovrebbe essere un processo intenzionale di ricostruzione dello vissuto in funzione di comprendere il presente e non è solo la semplice ricostruzione del passato. Il rapporto finale sta dentro un quadro di giustizia transizionale che espressa soprattutto il punto dalle vittime.

4.7 La riconciliazione

La riconciliazione è una bella parola ma ha ricevuto scarsa attenzione probabilmente perché si strumentalizzava il tema e diventava solo "amnistia e indulti". E' importante arrivare alla riconciliazione, imparando la lezione per scrivere una nuova storia dove un Paese goda dello Stato di diritto e dove ci siano il rispetto ai diritti umani senza nascondere e coprire i fatti come sono accaduti, cercando di guarire la ferite, dialogando tra noi, cercando di comprendere il passato e il presente per dare alle generazioni future una comunità dove ci sia armonia, speranza e dove tutti possano sognare un futuro diverso vivendo in uno stato di diritto dove tutti possano essere considerati cittadini e vedere rispettati i loro diritti. I diritti umani solo possono rispettarsi in uno stato di diritto. Nessuno vuole ripetere la tragedia vissuta nel Perù tra 1980-2000. La CVR ha segnalato che la giustizia può condurre alla riconciliazione²⁵⁰ e che quella giustizia non consiste nel perdono ai crimini imperdonabili né in un incontro tra persecutore e vittima, tra aggressore e aggredito. La riconciliazione che propone la CVR è un nuovo incontro tra lo Stato e la società e della società peruviana con se stessa, mediante il superamento delle dolorose disuguaglianze che fino ad adesso esistono nel Paese e che hanno influito nella intensità della violenza vissuta. Riconciliarsi esige trasformarci e per questo la CVR ha proposto suggerimenti di riforme istituzionali ossia tutto quello che doveva essere cambiato nel termine più breve, perché i peruviani non tornassero a

²⁵⁰ Non può esistere riconciliazione senza giustizia, l'ha affermata anche il Presidente Toledo (2001-2005) http://elpais.com/diario/2003/11/23/internacional/1069542012_850215.html

vivere quella tragedia accaduta nel Perù tra 1980-2000. Occorre quindi fare una società che includa e non escluda, perché nessun cittadino dovrebbe rimanere al margine delle decisioni statali. Riconciliazione è una bella parola che identifica un processo di costruzione dei fatti in alcuni casi e di ristabilimento in altri.

CONCLUSIONI

1. Nel Perù, ampi settori della popolazione non conoscono e si interessano poco sui campo dei diritti umani dovuto soprattutto a una intensa campagna mediatica che disqualifica alle organizzazioni ONGs che difendono i diritti umani etichettandole come associazioni con vincoli forti verso i gruppi subversivi che hanno scatenato la tragedia comune nel Perù tra 1980-2000. Questa è una pericolosa campagna fatta da persone con potere mediatico che approfittano il suo per insultare la Commissione della verità, la madre di tutti le ong (?). Queste stesse persone appoggiano senza nessun pudore al ex dittatore Fujimori, recluso per crimine di lesa umanità negando che ci sia stato anche terrorismo di Stato. Questi settori vogliono l'impunità a tutto costo, segnalando che grazie al governo dittatoriale che fece ameno dei diritti umani, il Perù ha raggiunto un livello di sviluppo, e cui frutti come da solito non arrivano ai sopravvissuti di quelli anni di terrore che ancora abitano nelle alta zone andine o nella foresta amazzonica.

I governi trascorsi dal 2003 in poi, non hanno avuto capacità di autocritica tranne il governo di Toledo che tre mesi dopo della consegna del Rapporto della CVR , senza aver partecipato nel governo peruviano in quelli anni terribili, in un gesto di enorme **valore simbolico** chiese scusa **a nome dello Stato**²⁵¹ a tutti i parenti delle vittime²⁵². Quel gesto di enorme significato, rappresenta la consapevolezza di tragici errori commessi dallo Stato (che può essere criticato senza che questo neghi il suo ruolo nella pacificazione attuale) e servono al futuro, perché quegli stessi errori non si ripetano. Questo gesto simbolico insieme al

²⁵¹ http://elpais.com/diario/2003/11/23/internacional/1069542012_850215.html: ""Chiedo perdono a nome dello Stato, a chi ha sofferto durante quelli anni in genere a tutte le vittime della violenza e il terrorismo. La violenza estrema ferì soprattutto ai più umili. Il 79% delle vittime abitava nelle zone rurali e il 75% parlavano il quechua e altre lingue indigene e questa realtà di esclusione di milioni di compatrioti è dura di accettare. Il governo di Fujimori a rotto le regole democratiche nascosto nel bisogno di combattere il terrorismo, organizzando gruppi paramilitari che hanno commesso gravi violazioni ai diritti umani. In un conflitto di questa natura, ci furono eccessi dolorosi da parti degli agenti dello Stato. Sarà la magistratura a fare giustizia perché senza giustizia, non c'è riconciliazione" .

²⁵² <http://www.larepublica.pe/22-06-2006/toledo-pide-perdon-la-cantuta> Il Presidente Toledo chiese perdono anche nel caso La Cantuta

pagamento della riparazione individuale o collettiva più la consegna dei resti umani ai familiari delle vittime, servirà enormemente per la riconciliazione nazionale e magari chiuda le loro ferite. Loro hanno il diritto alla verità e lo Stato ha il dovere di rilasciarla; non è possibile che si chieda sempre alle vittime di dimenticare.

2. Non si riesce a spiegare che nonostante la raccomandazioni della CVR, ancora non si abbia l'ufficio per la ricerca dei "desaparecidos" o spariti forzatamente. Questo ufficio avrebbe come compito la ricerca delle persone, le esumazioni, identificazione e consegna dei resti ai familiari che avrebbero potuto chiudere il loro lutto. Sono circa di 15 mila persone sparite in più di 8 mila fosse clandestine dimenticate da tutti. Nel caso di queste persone sparite, il diritto alla verità viene in simbiosi con il diritto al lutto, alla accettazione della realtà. I parenti delle vittime hanno il diritto di seppellire i loro cari. Al non concederli questo diritto glielo stanno negando la loro condizione umana. La discriminazione è rimasta. L'assenza di quindici mila peruviani sembra non interessare ai governi. Quelli cittadini erano invisibili prima in vita e lo sono di più adesso che sono morti. Invece in Paesi come l'Argentina o il Cile che hanno sofferto un periodo di violenza come il Perù, il trattamento che danno ai loro "desaparecidos" è diverso. Tutti e due, hanno una politica pubblica per la ricerca dei "desaparecidos" e questo non succede nel Perù. Ritengo che una delle cause può essere che le vittime in Cile e l'Argentina, avevano certo livello di istruzione e appartenevano a certo livello economico. Invece le vittime peruviane erano umili contadini illetterati, quechuaparlanti e non inclusi nella società peruviana.

3. La discriminazione permanente e continua dello Stato peruviano verso le vittime si dimostra palesemente per l'inerzia e il poco interesse nella ricerca dei 15 mila spariti forzatamente che sono ancora sepolti nei più di 8.000 fosse comuni. La loro assenza, sembra non interessare a nessuno, al non essere considerate cittadini peruviani. Peccato, che questa situazione si mantenga davanti l'indifferenza dello Stato peruviano. El Perù non ha una politica pubblica di ricerca dei suoi "desaparecidos" e quindi non si può tornare indietro l'identità a 15.000 peruviani la maggioranza di loro contadini, semianalfabeti quechuaparlanti che mancano l'appello. In 25 anni solo sono stati identificati 0,01%. E' doloroso sapere che anche queste attività umanitaria e dovuta²⁵³ di restituzione di dignità ai "desaparecidos" è anche criticata per alcuni peruviani che credono che questo sia un spreco di soldi senza senso.

²⁵³ http://www.corteidh.or.cr/docs/casos/articulos/Seriec_92_esp.pdf comma 114 e 115

4. Inoltre si ravvede anche questa discriminazione o razzismo verso la "comunidad " campesina e gruppi indigene ubicate nella amazzonia, in fatti attuali. Nel Perù dove il 19% del suo territorio è ipotecato da concessioni minerarie, la lotta di indigeni e campesinos per salvare le proprie terre, cioè la vita, loro e del pianeta, si fa sempre più estesa . E questi costanti conflitti accadono nonostante esista una buona legge nazionale chiamata legge di "Consulta previa" nata dal Convenzione 169²⁵⁴ILO (organizzazione Internazionale del Lavoro). Quella Convenzione segnalava l'obbligatorietà di richiedere l'autorizzazione alle comunità contadine o indigene, per poter estrarre e sfruttare le risorse naturali ubicate nel territorio delle comunità contadine o indigene. La reazione delle comunità contadine o indigene, non sono delle rivolte armate come vogliono fare pensare alcuni potenti settori preoccupate degli investimenti fatti, settore che purtroppo ieri come oggi hanno convinto ai governi ad aver un appoggio importante per loro, motivando fatti dei sangue come quello che è successo in Bagua (30 vittime in una battaglia contro la polizia) fatti succesi nel 2009 . Adesso il conflitto più importante accade nella regione di Cajamarca (Newmont Mining Co. col Progetto "Conga" minaccia inquinare quattro lagune a 3.700 metri s.l.m. che forniscono acqua per l'agricoltura e i pascoli di piccoli contadini). In Perù i conflitti in corso per attività minerarie e petrolifere superano il centinaio e riguardano tutto il paese, dai territori amazzonici all'altipiano andino. Esiste una nuova parola per definire questa appropriazione di risorse naturali per imposizione del potere e violando i diritti umani e la Natura. La parola "estrattivismo" è nuova ma il concetto è molto noto. Descrive situazioni che poco per volta stanno diventando sempre più comuni, come attività minerarie o petrolifere imposte in un contesto di violenza, disattendendo le voci cittadine, trasferendo comunità contadine o indigene o contaminando l'ambiente.

5. Il diritto alla verità è un diritto autonomo, che appartiene alle vittime e alla società e che appare in confronto alle gravi violazioni ai diritti umani. Lo troviamo specificamente nella sentenza Velasquez Rodriguez contro Honduras (1988) ²⁵⁵ inoltre nelle sentenzia del Caso Cantuta e Barrios Altos. Il diritto alla verità non è solo un diritto individuale è anche un diritto collettivo..."La Nazione ha il diritto di conoscere la verità sui fatti e eventi ingiusti e dolorosi provocati per le diverse forme di violenza dello Stato e non. Questo diritto si verifica

²⁵⁴ <http://www.presidencia.gob.pe/ley-de-consulta-previa-promulgada-hoy-en-bagua> Legge 29785 in data 7 settembre 2011.

²⁵⁵ http://www.corteidh.or.cr/docs/casos/articulos/seriec_04_esp.pdf Sentenza Velasquez Rodriguez comma 181:Il dovere di investigare rimane mentre rimane la incertidumbre sulla sorte finale della persona sparita. Il diritto dei parenti della vittima di conoscere quale fu il suo destino e anche di sapere dove sono i suoi resti rappresenta una giusta aspettativa che lo Stato deve soddisfare..

nella possibilità di conoscere le circostanze di tempo, così come i motivi che hanno spinto ai suoi autori a farlo. Il diritto alla verità è in questo senso , un bene giuridico collettivo inalienabile"²⁵⁶ .

In casi di sparizione forzata il diritto alla verità sta accompagnato al diritto a lutto, affinché i parenti delle vittime accettino la realtà e seppeliscano i loro cari. Negarli questi diritto è negarli su condizione umana. El derecho a la verdad rappresenta anche un dovere da parte dello Stato che secondo Juan E. Mendez²⁵⁷ ha 4 obblighi: obbligo di investigare e dar a conoscere i fatti che si possano stabilire con sicurezza (verità); obbligo di processare e castigare ai responsabili (giustizia); obbligo di riparare i danni morali e materiali (riparazione) e obbligo di estirpare i corpi di sicurezza che abbiano commesso ordinato o permesso questi abusi (creazione di forze di sicurezza degne di uno Stato democratico). Questi obblighi sono indipendenti tra loro. Purtroppo , lo Stato peruviano non adempie in forma concreta il diritto delle vittime a conoscere la verità. Il Ministero della Difesa mediante i suoi funzionari dovrebbe consegnare alla magistratura, i nomi dei effettivi delle FFAA che hanno lavorato nelle zone di eccezione a fin che la magistratura, li possa interrogare, processare e castigare a chi risulti responsabili delle violazioni ai diritti umani accadute, ma esiste resistenza ²⁵⁸. L'impunità dei fatti non sarà eradicata senza la determinazione delle responsabilità generale dello Stato e penali dei suoi agenti. Le investigazioni devono essere realizzati con tutti i mezzi legali disponibili e finire nella determinazione della verità e la persecuzione, cattura proceso e castigo ai responsabili intellettuali e materiali dei fatti, secondo l'articolo 1 comma 1 della Convenzione Americana. Numerosi militari identificati e probabili autori di violazioni dei diritti umani, sono stati assolti e perfino a quelli che avevano avuto sentenza condannatoria, hanno avuto senza pagare la riparazione civile, la pena dimezzata grazie ai benefici penitenziari nonostante questo sia proibito a casi di delitti contro l'umanità.

6. I critici della CVR e alti capi militari insistono in affermare che le violazioni ai diritti umani durante gli anni di terrorismo, non furono violazioni di tipo sistematico. Ma i fatti i contraddicono questa versione. Ad esempio nella Caserma militar "Los Cabitos" nella regione Ayacucho, ci furono esecuzioni sistematiche di sospettati di terrorismo e il loro seppellimento clandestino fino all'anno 1985. Inoltre, si sono trovati forni crematori e i resti

²⁵⁶ Tribunale Costituzionale. Fascicolo 2488-2002-HC/tc Caso Genaro Villegas Namuche Sent. 8 marzo 2004

²⁵⁷ <http://www.historizarelpasadovivo.cl/downloads/mendez.pdf>

²⁵⁸ I funzionari indicano che dato il tempo trascorso gli archivi cartacei sono stati distrutti e non hanno nessun altro tipo di archivio con i nomi dei militari. <http://www.larepublica.pe/04-01-2015/putis-13-anos-de-investigacion-92-cuerpos-exhumados-y-no-abren-juicio-oral> Un giornalista peruviano dimostra che si è possibile identificarli .

di 186 persone. Queste salme verificano di modo veritiero **una violazione sistematica di diritti umani**. L'attacco sarà sistematico ²⁵⁹quando formi parte di un programma di esecuzione metodica e previamente pianificata . Quindi segue un modello regolare basato nella regola di azione comune o piano preconceptio. Ad esempio nella caserma Los Cabitos, questi accadevano ogni settimana, ogni anno e risulta impossibile credere che gli alti capi militari non sapevano nulla di queste crimini . Si sospetta nella Caserma Los Cabitos furono eseguite 300 persone.

7. Non si sa con certezza se le Forze Armate commetteranno gli stessi errori in vicende simile nel futuro. Loro hanno detto che le violazioni di diritti umani che gli sono stati imputati, solo sono stati eccessi individuali, negando con fermezza che si trattava di uno attacco sistematico . Le autorità civile avrebbero dovuto controllare le strategie militare ma non lo fecero. Quindi ambidue hanno responsabilità storica. Ci rammarica sapere che nel Peru vivendo sotto governi democratici (Belaunde, Garcia e Fujimori)²⁶⁰ e no dettature militari come quella di Pinochet o di Videla, ci siano stati commesse numerosi eccidi in forma costante. La CVR non è stato molto severa con Belaunde chi governo a inizi del conflitto armato e rinunciò al comando politico di quella zona di eccezione lasciando come capo politico militare al Generale Noel senza nessun controllo e limiti e come conseguenza di questa irresponsabilità, a partire dell'anno 1982, con l'ingresso dei militari nella città di Ayacucho se originò il fenomeno dei "desaparecidos". Ma lo stato peruviano, ha il dovere giuridico di prevenire ragionevolmente le violazioni ai diritti umani, di investigare con serietà e con i mezzi necessari le violazioni che siano accadute, ma a volte non lo ha fatto.

8. La poca diffusione del Rapporto finale della CVR, per la negligenza delle autorità e una potente rete di stampa opposta a questo informe, non ha permesso la diffusione massiccia nelle scuole dove si formano i futuro del Peru e questa mancanza causa che molti giovani non sappiano dei fatti passati, diventando campo fertile per alcuni elementi del gruppo Movadef (il braccio "legale" di SL) che pretende la amnistia per Guzman e per membri del gruppo SL causante del conflitto armato interno per quasi venti anni.

9. Per confrontare questa situazione, il governo ha pensato emettere la legge contro il negazionismo e di quella maniera impedire la crescita di questa ideologia castigando quelli che difendono le idee del leader di PCP-SL, idee fanatiche che hanno distrutto molte vite

²⁵⁹ Cfr. *The Prosecutor vs. Jean-Paul Akayesu*, Caso N.º ICTR-96-4-T, Sentencia del 2 de septiembre de 1998, párrafo 585.

²⁶⁰ <http://youtu.be/a9HOCD2Sy9Q> In queste interessante video si fa un riassunto visuale dei fatti indagati dalla CVR

umane. Più del 54% delle vittime mortali dei 69,280 sono state causate di PCP-SL . Ma queste norme anche dovrebbe applicarsi per chi difende il terrorismo di stato che ha causato il 46% delle vittime . Non è possibile che ci siano persone che sostengano come positivo e necessario aver commesso delle massacri e sparizione forzate realizzate dagli agenti dello Stato.

10. Altro fattore dolente soprattutto è la amministrazione di giustizia. Nei casi riportati davanti i giudice da parte dalla CVR e il Defensor del Pueblo, ci sono stati parecchi assoluzioni perché i giudici pretendono trovare prove improbabili in casi di delitti di lesa umanità , cui trattamento probatorio è diversi degli altri delitti. Lo segnala chiaramente la Corte Interamericana di Diritti Umani nella sentenza Cantoral nel paragrafo 79²⁶¹ : "Non occorre identificare individualmente agli agenti ai quali li attribuiscono i fatti violatori, è SUFFICIENTE dimostrare che questi fatti si sono verificati . Quindi a differenza del diritto penale interno i giudice non deve chiedere l'intenzionalità degli autori o la colpevolezza. Basta che i fatti si siano verificati. Ci sono state parecchi assoluzioni anche perché i giudici hanno preteso trovare prove improbabili , ad esempio le ordini scritte che ordinavano la detenzione e sparizione extragiudiziale. Inoltre in casi di eccidi o massacri di numerosi contadini, si pretendeva chiedere l'identificazione o la finalità di determinare della responsabilità essendo individuale si pretendeva esigere prove per determinare chi specificamente in mezzo di un massacro a numerosi contadini, tra donne, anziani e bambini , aveva ferito mortalmente e a chi? Mancano ancora elementi per giudicare le responsabilità individuale dei capi militari o di polizia sotto i quali funziono la caserma o il commissariato dove sono accaduti violazioni gravi di diritti umani.

11. La sparizione forzata secondo l'articolo 2 della convenzione interamericana ²⁶² è la privazione della libertà a una o più persone, in qualunque forma, commessa dagli agenti dello Stato e considera la sparizione forzata , la privazione della libertà di una o più persone, qualunque fosse la forma, commessa da agenti dello Stato o persone che attuano con il loro consenso o autorizzazione , seguita da una mancanza di informazione sul recapito della persona impedendo l'esercizio dei mezzi legali e le garanzie processuali. La sparizione forzata di esseri umani costituisce una violazione multipla e continuata di numerosi diritti riconosciute nella Convenzione e che gli Stati effettivi sono obbligati a rispettare e garantire.

²⁶¹ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_167_esp.pdf sentenza Cantoral

²⁶² <http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/a-60.html>

L'articolo 320 del Codice penale ²⁶³peruviano limita alla condizione di agenti dello Stato la commissione del reato di sparizione forzata. In questo articolo **non c'è la frase** : "mancanza di informazione" che è un elemento costitutivo del delitto di sparizione forzata. Nella sentenza Gomez Palomino²⁶⁴, nel paragrafo 103 si segnala :

..." La sparizione forzata ha come elemento costitutivo la negazione di riconoscere la privazione della libertà o di dare informazione sul destino o il ricapito delle persone e per non lasciare impronte o evidenze. Questo elemento deve essere presente nella tipizzazione del delitto perché quello permette distinguerlo di altri con i quali sta in relazione come il rappimento o il sequestro e omicidio..."

La sentenza Anzualdo²⁶⁵, nel suo comma 63, coincide con la sentenza anteriore nei seguenti termini:

..."Nei casi di sparizione forzata, la caratteristica comune a tutte le tappe del fatto è la negazione della verità del fatto accaduto..."

L'articolo 320 del Codice penale peruviano segnala una frase che confonde: si parla della "prova dovuta" della sparizione forzata . Su questo punto, la sentenza Gomez Palomino nel suo comma 105 segnala:

*..."L'articolo 320 del Codice Penale del Peru sta scritto di una maniera non chiara che fa difficile la sua interpretazione soprattutto quando riferisce che la sparizione dovrà essere **inconfutabile**. In primo luogo non è possibile sapere se la verifica si deve fare previa la denuncia del fatto e non si segnala chi deve fare questa verifica..."*

12. Sono più di tre strumenti internazionali, ratificati dal Perù, che tipizzano il reato di sparizione forzata: la Convenzione Americana contro la Sparizione Forzata (ratificata dal Perù nel 1979), la Convenzione Interamericana di Sparizione Forzata di Persone o Convenzione di Belem du Parà, (ratificata dal Perù nel 2002) la Dichiarazione e lo Statuto di Roma ratificati dal Perù nel 2001 e la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (2006) ratificata dal Perù nel 2012 . Tutti questi strumenti coincidono in segnalare gli elementi costitutivi che ha il reato di sparizione forzata, ma il Perù nonostante che abbia ratificato questi strumenti internazionali ancora non ha adeguato la sua legislazione secondo quelli protocolli. La Corte Interamericana di Diritti Umani **diverse volte ha richiesto allo Stato Peruviano, adeguare la norma** di "Sparizione Forzata" che

²⁶³ Art. 320 Codice Penale Perù : " Il funzionario o servitore pubblico che tolga a una persona la sua libertà ordinando o eseguendo azione che abbiano come risultato la sua sparizione inconfutabile , sarà sanzionato con pena privativa della libertà non inferiore a quindici anni e inabilitato secondo l'articolo 36 comma 1 e 2.."

²⁶⁴ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_136_esp.pdf sent. Gomez Palomino dal comma 98 al 108:

²⁶⁵ http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec_202_esp.pdf sent. Anzualdo dal comma 63 al 67

appare nell'articolo 320 del Codice Penale agli standard internazionali .."per renderlo compatibile con gli obblighi internazionali.." ma il Perù non gli ha ascoltata.

13. E non solo sono parliamo di inadempienze delle sentenze della Corte IDU . C'è di più. Durante i quattordici anni trascorso dal 2003, anno della consegna del Rapporto Finale, siamo stati testimoni di regressi mediante abbassamento delle pene agli autori di crimini di lesa umanità per fortune capovolte da sentenza della Corte IDU²⁶⁶; nuove tentative legislative per l'ottenzione di impunità per gli autori di violazioni dei diritti umani (Dec. legislativo 1097) inoltre processi lunghissimi perché ritornano a capo"diverse volte" in mancanza di infrastruttura ecc e dove i testimoni e/o genitori delle vittime dovuto alla loro veneranda età e alle dure condizioni di vita che patiscono per la loro povertà materiale²⁶⁷, muoiono **senza aver avuto giustizia**. A questo se aggiunge la scarsa dimestichezza in giudicare delitti di lesa umanità da parte di alcuni magistrati lo quale purtroppo, permette archivi nei processi travagliamente iniziati . Tutto questo lascia un sapore di ingiustizia e impunità, soprattutto per le persone secolarmente escluse che hanno sofferto , nella indifferenza generale, questo dramma . L"impunità non è un buon fondamento per rifondare un paese complesso come il Peru, come era il nobile desiderio della Commissione della Verità e Riconciliazione. Il diritto alla verità esiste²⁶⁸ e questo dovrebbe incoraggiare ai magistrati peruviani a continuare con la ricerca della verità. Il cammino è stato iniziato dalla CVR , che con il suo Rapporto Finale, ci ha lasciato un mappa a seguire . C'è il traguardo tanto atteso che è la riconciliazione. Mi auguro che le nuove generazioni di peruviani riescano a raggiungerla²⁶⁹.

²⁶⁶ http://www.corteidh.or.cr/docs/supervisiones/barrios_7_12_09.pdf

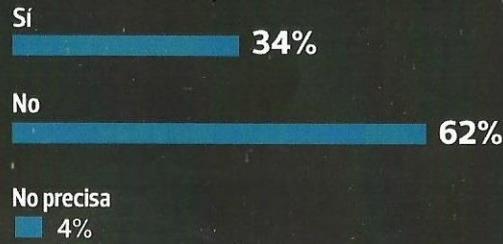
²⁶⁷ <http://www.larepublica.pe/10-11-2014/matanza-en-cashahui-25-anos-de-impunidad>

²⁶⁸ Sentenza Corte IDU "Trujillo Oroza", comma 114 e 115

²⁶⁹ Nella pagina seguente appare una indagine pubblicata nel giornale El Comercio (18.11.13) fatta in un universo 1197 abitanti delle principali città del paese. Il 65% considerava il rapporto finale della CVR molto importante, approvandolo ma che era molto morbido con Sendero Luminoso, non raggiungendo alla riconciliazione . Tra le aspetti positivi e che di aver presso coscienza dei danni della violenza e di aver chiarito i fatti della violenza terrorista

LA COMMISSIONE DELLA VERITÀ E RICONCILIAZIONE

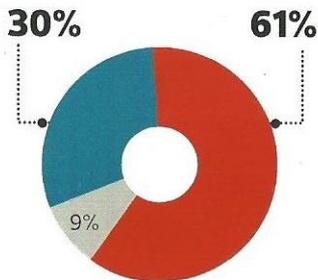
conosci o ha sentito parlare della Commissione della Verità e Riconciliazione?



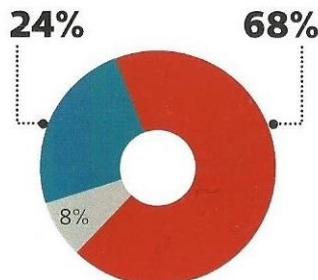
in quanto al periodo di terrorismo negli anni 80, lei crede che il Peru...

si è riconciliato?

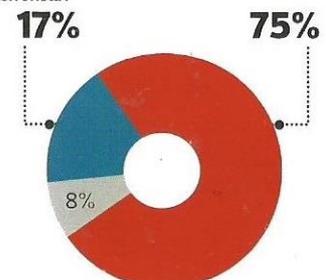
● Sì ● No ● No precisa



I militari che hanno lottato contro il terrorismo sono stati riconosciuti?



ha chiarito i fatti della violenza terrorista?



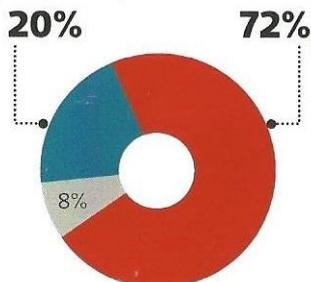
approva o riprova il lavoro fatto dalla CVR



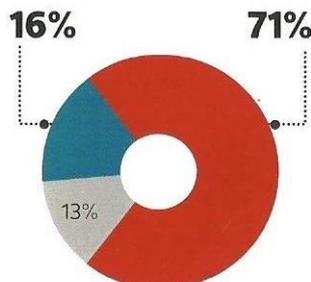
Il rapporto della CVR è stato..?



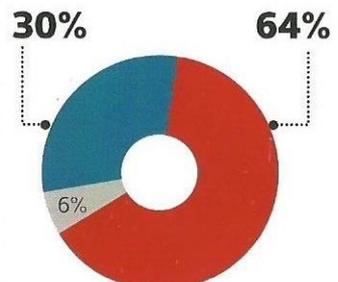
Il Perù: ha riconosciuto la memoria delle vittime delle sparizioni forzate ("desaparecidos")?



Il Perù: ha pagato gli indennizzi alle vittime della violenza terrorista?



Il Perù: si è reso consapevole di quanti danni può causare la violenza?



APPENDICE

I.- Le 171 conclusioni della Commissione della Verità e giustizia

I. LE DIMENSIONI DEL CONFLITTO

1) La CVR ha constatato che il conflitto armato interno vissuto dal Perù tra il 1980 e il 2000 ha costituito l'episodio di violenza più intenso, più esteso e più prolungato di tutta la storia della Repubblica. Tale conflitto ha inoltre rivelato rotture e contrasti profondi e dolorosi nella società peruviana.

2) La CVR ha calcolato che il numero più probabile di vittime della violenza ammonta a 69280 persone. Tale cifra supera il totale di perdite umane subite dal Perù in tutte le guerre civili ed esterne avvenute nei suoi 182 anni di vita come Stato indipendente.

3) La CVR afferma che il conflitto ha coinvolto una parte di territorio nazionale maggiore rispetto a qualsiasi altro conflitto, ha causato enormi perdite economiche espresse in termini di distruzione di infrastrutture e di degrado della capacità produttiva della popolazione e ha quindi interessato l'intera società.

4) La CVR ha constatato l'esistenza di una significativa relazione tra la situazione di povertà e di esclusione sociale, e la probabilità di essere vittima della violenza. Nel dipartimento andino di Ayacucho si concentra oltre il 40 per cento di morti e desaparecidos riportati alla CVR. Sommando a tale percentuale quella relativa alle vittime documentate dalla CVR nei dipartimenti di Junin, Huànuco, Huancavelica, Apurimac e San Martín, si arriva all'85 per cento delle vittime registrate dalla CVR.

5) La CVR ha constatato che la popolazione contadina è stata la principale vittima della violenza. Il 79 per cento delle vittime dichiarate viveva in zone rurali e il 56 per cento svolgeva attività agricole e zootecniche. Queste cifre contrastano con quelle del censimento del 1993 secondo cui il 29 per cento di persone viveva in zone rurali e il 28 per cento della popolazione economicamente attiva (PEA) era occupata nel settore agricolo e zootecnico.

6) La CVR ha rilevato che, oltre alle disparità socioeconomiche, il processo di violenza ha evidenziato la gravità delle disuguaglianze di carattere etnico-culturale che ancora prevalgono nel Paese. Dall'analisi delle testimonianze riportate risulta che il 75 per cento delle vittime del conflitto armato interno aveva il quechua o altre lingue native come idioma d'origine. Questo dato contrasta in maniera eloquente con il fatto che, secondo il censimento nazionale del 1993, a livello nazionale soltanto il 16 per cento della popolazione peruviana condivide questa caratteristica.

7) La CVR ha rilevato che, in termini relativi, i morti e i desaparecidos avevano livelli di istruzione di gran lunga inferiori alla media nazionale. Mentre il censimento nazionale del 1993 indica che solo il 40 per cento della popolazione nazionale ha un grado d'istruzione inferiore alla scuola secondaria, la CVR ha riscontrato che il 68 per cento delle vittime era al di sotto di tale livello.

8) La CVR conclude che la violenza ha interessato in modo disuguale diversi ambiti geografici e diversi strati sociali del Paese. Se il tasso di vittime riportate alla CVR, per quanto riguarda la popolazione di Ayacucho fosse

stato uguale in tutto il Paese, la violenza avrebbe causato 1 milione e 200 mila morti e desaparecidos. Di essi, 340 mila nella sola città di Lima.

9) La CVR ha constatato che la tragedia che ha colpito le popolazioni del Perù rurale, delle regioni andine e forestali, del Perù quechua e ashaninka, del Perù contadino, povero e poco istruito, non è stata percepita come propria dal resto del Paese; ciò rivela, a giudizio della CVR, il velato razzismo e gli atteggiamenti di disprezzo sussistenti nella società peruviana dopo quasi due secoli dalla nascita della Repubblica.

10) La CVR osserva che il conflitto ha evidenziato i gravi limiti dello Stato nel garantire l'ordine pubblico e la sicurezza, oltre che nel tutelare i diritti fondamentali dei cittadini nell'ambito di un agire democratico.

11) La CVR, inoltre ha riscontrato la precarietà e la vulnerabilità, in simili momenti di crisi, dell'ordine costituzionale e dello Stato di diritto.

II. LE RESPONSABILITÀ DEL CONFLITTO

A. Partido Comunista del Perù-Sendero Luminoso (PCP-SL)

12) La CVR ritiene che la causa immediata e fondamentale dello scoppio del conflitto armato interno sia stata la decisione del PCP-SL di dare inizio alla lotta armata contro lo Stato peruviano senza tenere conto del volere della stragrande maggioranza dei peruviani, e in un momento in cui la democrazia veniva ripristinata attraverso libere elezioni.

13) Per la CVR, il PCP-SL è stato il principale autore di crimini e violazioni dei diritti umani, come risulta dal numero di persone morte e scomparse. E infatti responsabile del 54 per cento delle vittime denunciate alla CVR. Una responsabilità così elevata di Sendero Luminoso rappresenta un caso eccezionale nello scenario dei gruppi rivoluzionari dell'America Latina e uno degli aspetti più singolari che la CVR ha dovuto analizzare.

14) La CVR ha riscontrato che il PCP-SL ha agito con estrema violenza e con crudeltà inusitata, praticando la tortura e le sevizie come forma di punizione o come esempi intimidatori contro la popolazione su cui voleva esercitare il controllo.

15) La CVR ha rilevato che il PCP-SL ha agito contro le grandi tendenze storiche del Paese. Mettendo in atto una ferrea volontà politica, si è espresso come un progetto militarista e totalitario, con caratteristiche di terrorismo, che non è riuscito a conquistare l'appoggio duraturo di settori importanti della popolazione peruviana.

16) La CVR ritiene che il PCP-SL ha basato il suo progetto su una ideologia di natura fondamentalista, incentrata su una rigida concezione del divenire storico, confinata in una visione unicamente strategica dell'azione politica e, pertanto, incompatibile con ogni valore umanitario. Il PCP-SL disdegnava il valore della vita e negava i diritti umani.

17) La CVR ha constatato che il PCP-SL ha raggiunto la propria coesione interna attraverso il cosiddetto «Pensiero Gonzalo» che rifletteva il culto della personalità di Abimael Guzmán Reinoso, fondatore e leader dell'organizzazione, considerato l'incarnazione del pensiero più elevato nella storia dell'umanità.

18) La CVR ha riscontrato che, coerentemente con la propria ideologia, il PCP-SL ha adottato una strategia che, in modo consapevole e costante, mirava a provocare risposte sproporzionate da parte dello Stato, senza tenere conto della profonda sofferenza che ciò causava alla popolazione a favore della quale sosteneva di lottare.

- 19) La CVR considera che il PCP-SL ha portato ai suoi estremi l'ideologia fondamentalista e l'organizzazione totalitaria. Nella sua azione sovversiva si constata infatti una tragica cecità: vede classi, non individui. Da ciò scaturisce la sua assoluta mancanza di rispetto per la persona umana e per il diritto alla vita, incluso quello dei suoi militanti, nei quali il PCP-SL ha alimentato una vena fanatica che è diventata il loro segno distintivo.
- 20) La CVR ha riscontrato nel PCP-SL caratteristiche di terrorismo, concretizzatesi sin dall'inizio con esecuzioni sommarie compiute con sevizie, divieti di sepoltura e altre manifestazioni criminali, tra cui l'uso di auto-bombe nelle città.
- 21) La CVR rileva inoltre un potenziale genocida in alcuni proclami del PCP-SL che invitano a «pagare la quota di sangue» (1982), a «indurre genocidio» (1985) e che annunciano che «il trionfo della rivoluzione costerà un milione di morti» (1988). Tutto ciò si coniuga con concezioni razziste e di superiorità nei confronti dei popoli indigeni.
- 22) La CVR ha riscontrato che il PCP-SL si è servito di alcune istituzioni del sistema educativo utilizzandole come testa di ponte per diffondere il proprio credo e attirare nuclei minoritari di giovani dell'uno e dell'altro sesso in diverse zone del Paese. Proponendo ai giovani una utopia che offriva loro una identità totalizzante, in realtà li costringeva in una organizzazione fondamentalista e repressiva attraverso lettere in cui si dichiarava sottomissione al controllo di Abimael Guzmán Reinoso.
- 23) La CVR ha constatato che il proselitismo del PCP-SL ha incontrato un terreno fertile per via dell'incapacità dello Stato e delle élite del Paese a rispondere alle esigenze educative di una gioventù frustrata nello sforzo di mobilitazione sociale e nell'aspirazione al progresso.
- 24) La CVR ha riscontrato che il PCP-SL ha assecondato le tesi maoiste e ha trasformato le zone rurali nello scenario principale del conflitto. Tuttavia, non ha tenuto conto dei bisogni e delle aspirazioni economiche dei contadini, né delle loro organizzazioni, né delle loro specificità culturali e li ha trasformati, piuttosto, in una massa costretta a sottomettersi al volere del partito. La dissidenza di alcuni individui nella massa ha causato omicidi e soppressioni selettive, mentre la dissidenza collettiva ha portato a massacri e distruzioni di intere comunità.
- 25) La CVR ha stabilito che la presenza del PCP-SL nella regione andina e la risposta antisovversiva dello Stato hanno rinfocolato e militarizzato vecchi conflitti all'interno delle comunità e tra di esse. Il PCP-SL ha catalogato come nemici di classe i settori della società rurale maggiormente legati all'economia di mercato o alle reti e istituzioni regionali e nazionali, e ha decretato la loro distruzione. La guerra contadina contro lo Stato si è trasformata in molti casi in una serie di conflitti tra contadini.
- 26) La CVR ha constatato che la violenza estrema praticata dal PCP-SL nelle località rurali andine si è estesa anche ai centri urbani. Lima e altre città hanno rappresentato scenari complementari e hanno subito sabotaggi, omicidi selettivi, scioperi armati e atti terroristici, in particolare mediante l'utilizzo di autobombe.
- 27) La CVR denuncia che l'ideologia del PCP-SL implicava la distruzione del vecchio Stato sin dalle fondamenta. Ciò ha portato all'assassinio di autorità locali - sindaci, governatori, vicegovernatori, giudici di pace - e di autorità nazionali - ministri, parlamentari e altri rappresentanti dei poteri dello Stato. Il 12 per cento del totale delle vittime causate dal PCP-SL e denunciate alla CVR era costituito da autorità. Inoltre, il PCP-SL è stato l'autore di omicidi in massa di dirigenti sociali, uomini e donne, dirigenti comunali, sindaci, leader contadini, sindacali, di quartiere, di organizzazioni educative e femminili.

28) La CVR denuncia che, per la generalità e la sistematicità di tali pratiche, determinati effettivi del PCP-SL, e in particolare i suoi leader nazionali e i capi designati, hanno una responsabilità diretta nell'attuazione di crimini di lesa umanità nel contesto di attacchi armati contro la popolazione civile, commessi su vasta scala o come parte di una strategia generale o piani specifici. Allo stesso modo, tali azioni costituiscono, a giudizio della CVR, gravi infrazioni alla Convenzione di Ginevra, che tutti i partecipanti alle ostilità erano obbligati a rispettare. La perfidia con cui il PCP-SL ha agito sul campo, facendosi scudo della popolazione civile, evitando l'uso di uniformi e attaccando a tradimento, oltre ad altri metodi simili come il ricorso ad azioni terroristiche, era parte di un meccanismo calcolato e mirato a causare reazioni brutali da parte delle forze dell'ordine contro la popolazione civile, il che ha incrementato in modo straordinario le sofferenze delle comunità nei cui territori si svolgevano le ostilità.

29) 29/30. La CVR ritiene che la responsabilità più pesante per il conflitto che ha dissanguato la società peruviana ricada sui effettivi del sistema direttivo del PCP-SL, per via dei seguenti elementi:

- Per avere dato inizio alla violenza contro il volere della stragrande maggioranza della popolazione;
- per aver praticato la loro lotta contro la democrazia peruviana facendo ricorso a una strategia sanguinaria;
- per le pratiche violente di occupazione e controllo di territori rurali e di popolazioni contadine che hanno causato un alto costo in vite umane e sofferenza;
- per la loro politica di genocidio mediante azioni di provocazione contro lo Stato; per la loro decisione di proclamare il cosiddetto "equilibrio strategico" che ha accentuato il carattere terroristico delle loro azioni.

31) La CVR fa notare la profonda irresponsabilità e il disprezzo del PCP-SL verso i propri militanti, che erano indotti a uccidere e a morire nel modo più crudele e sanguinario, mentre i massimi dirigenti, specialmente Abimael Guzmán Reinoso, restavano a Lima, esenti da rischi fisici e da privazioni, praticamente durante tutto il conflitto. Questa incongruenza si è espressa in maniera più manifesta quando, dopo essere stato catturato, Abimael Guzmán Reinoso abbandonò quasi immediatamente la tesi dell'"equilibrio strategico" e chiese al governo un accordo di pace esprimendo al contempo un riconoscimento esplicito e altamente elogiativo al governo dittatoriale di Alberto Fujimori e Vladimiro Montesinos.

32) La CVR si rammarica per le migliaia di giovani che sono stati sedotti da una proposta che, denunciando i profondi problemi del Paese, proclamava che «la ribellione è giustificata». Molti di loro, desiderando trasformare questa realtà ingiusta, non si sono resi conto che il tipo di ribellione proposta dal PCP-SL implicava l'esercizio del terrore e l'instaurazione di un regime totalitario. Sono stati, quindi, inquadrati in una organizzazione assolutamente verticistica e totalitaria che inculcava loro il disprezzo per la vita, puniva le discrepanze ed esigeva una totale sottomissione. Molti di loro sono morti inutilmente e crudelmente. La CVR invita il Paese a dare impulso alle riforme istituzionali necessarie affinché progetti terroristici e totalitari non trovino mai più alcuna eco tra i giovani.

33) La CVR constata che, a differenza di altri Paesi dell'America Latina nello stesso periodo, tra il 1980 e il 1992 il conflitto armato interno ebbe luogo mentre in Perù vigeva un regime democratico, con elezioni libere, libertà di stampa e il sistema politico più partecipativo della nostra storia contemporanea. Il PCP-SL e il

MRTA si sono autoesclusi unilateralmente dal sistema democratico e hanno di fatto minato con le loro azioni armate il regime politico democratico instaurato nel 1980.

B. Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru (MRTA)

34) Nel 1984, il Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru (MRTA) ha intrapreso a sua volta una lotta armata contro lo Stato ed è responsabile dell'1,5 per cento delle vittime dichiarate alla CVR. A differenza del PCP-SL, e in forma simile ad altre organizzazioni armate latinoamericane con cui manteneva rapporti, il MRTA rivendicava le sue azioni e i suoi effettivi indossavano uniformi per differenziarsi dalla popolazione civile, non attaccava la popolazione inerme e in alcuni casi ha dato prova di essere disponibile a negoziati di pace. Tuttavia, anche il MRTA ha compiuto azioni criminali, ha fatto ricorso all'omicidio, come nel caso del generale Enrique Lopez Albùjar, alla cattura di ostaggi e alla pratica sistematica del sequestro, crimini che violano non soltanto la libertà delle persone, ma anche il diritto umanitario internazionale che il MRTA affermava di rispettare. Va inoltre evidenziato che il MRTA ha ucciso dissidenti all'interno delle proprie file.

35) In conclusione, durante il decennio 1980-90 i proclami e le azioni del MRTA hanno contribuito a creare un clima in cui si voleva far apparire l'uso della violenza come uno strumento politico legittimo, favorendo in ultima istanza l'attività e l'espansione del PCP-SL. Nel decennio successivo, in particolare in seguito al fallito tentativo di prendere possesso del Congresso e dopo l'occupazione della residenza dell'ambasciatore giapponese nel 1996, il MRTA favorì la legittimazione della politica antisovversiva autoritaria e militarizzata del governo di Alberto Fujimori.

III. LA RESPONSABILITÀ DEGLI APPARATI STATALI

36) La CVR constata che Fernando Belaùnde Terry e Alan García Pérez salirono alla presidenza mediante elezioni libere e dirette dei cittadini. Ciò avvenne anche per Alberto Fujimori nel 1990. Tuttavia, a partire dal colpo di Stato del 5 aprile 1992, Fujimori diventò un governante autoritario che cercò di restare al potere consolidando un'autocrazia corrotta.

37) La CVR fa notare che, nonostante la sovversione armata del PCP-SL e del MRTA, e nonostante le sue notevoli carenze in molti aspetti, la democrazia ha rispettato la separazione dei poteri e la libertà di espressione. Ha celebrato tre elezioni presidenziali e parlamentari, quattro elezioni comunali nazionali e le regionali nel 1989. Nessuna di esse è stata invalidata.

38) La CVR constata, tuttavia, che coloro che governarono lo Stato in quel periodo non sono riusciti a comprendere e non hanno saputo gestire in modo adeguato il conflitto armato iniziato dal PCP-SL e dal MRTA. C'era l'interesse a realizzare la Costituzione del 1979, a far sviluppare il Paese e a far sì che il rapporto tra governanti e governati fosse espressione dello Stato di diritto. Tuttavia, sia il governo del presidente Fernando Belaùnde sia quello del presidente Alan García sbagliarono nel non applicare una strategia integrale - sociale, politica, economica, militare, psico-sociale, dei servizi segreti e di mobilitazione di tutta la popolazione - per far fronte, in modo efficace e all'interno di un ambito democratico, alla sovversione armata e al terrorismo.

A. L'azione delle forze di Polizia

39) La CVR nota che le forze di Polizia avevano il dovere di combattere i gruppi sovversivi che minavano i diritti fondamentali dei cittadini e riconosce gli sforzi e i sacrifici compiuti dai suoi effettivi negli anni della

violenza. Inoltre, rende il suo più sentito omaggio agli oltre mille coraggiosi effettivi delle forze dell'ordine che hanno perso la vita o sono rimasti gravemente feriti nel compimento del proprio dovere.

40) La CVR considera che la formazione antisovversiva ricevuta fino ad allora dalle forze dell'ordine aveva avuto come referente movimenti guerriglieri organizzati secondo il modello castrista o, nel migliore dei casi, gruppi armati simili a quelli che operavano in quegli anni in altri Paesi dell'America Latina. Questo fu il motivo principale della loro difficoltà nell'affrontare un nemico folle, che si confondeva tra la popolazione civile ed era diverso dagli altri gruppi sovversivi.

41) La CVR nota che le forze di Polizia hanno dovuto rispondere all'aggressione del PCP-SL e, quindi, del MRTA in condizioni logistiche precarie, senza una preparazione adeguata né una sufficiente rotazione degli agenti. Quando fu affidata loro la responsabilità di condurre le azioni di lotta antisovversiva in Ayacucho, non contarono su un appoggio adeguato da parte del governo.

42) La CVR considera che i limiti dei servizi segreti di Polizia non hanno permesso di avere una visione adeguata di quanto succedeva. Questo fattore, sommato alla scarsa conoscenza della natura del PCP-SL, ha fatto sì che venisse sottovalutata la dimensione del fenomeno in corso. Così, invece di inviare gli agenti più preparati ed efficienti di ogni istituzione, divenne pratica comune negli organismi di Polizia inviare agenti non idonei in zone lontane come forma di punizione.

43) La CVR ha constatato che, una volta dichiarato lo stato di emergenza in Ayacucho, nell'ottobre 1981, l'intervento del distacco di Polizia contro-insorgente denominato *sinchis* ha fatto aumentare le violazioni dei diritti umani, generando risentimento e distacco nei confronti della Polizia da parte della popolazione.

44) La CVR nota che sia le difficoltà di coordinamento nell'unificare gli sforzi delle tre istituzioni di Polizia, sia la corruzione diffusa tra gli alti ufficiali e nelle unità strategiche, furono fattori esterni al conflitto stesso che impedirono alla Polizia di svolgere al meglio le proprie funzioni negli anni in cui la sovversione era ancora debole. Per questo, nonostante i successi relativi ottenuti nel 1982 con la cattura di alcuni sovversivi, specialmente nelle città, si verificarono due eventi che dimostrarono che la sovversione aveva superato le capacità delle forze di Polizia: l'assalto al penitenziario di Huamanga da parte del PCP-SL e il ripiegamento dei posti di Polizia nelle campagne nel corso del 1982.

45) La CVR ha constatato che, con l'ingresso delle Forze armate in Ayacucho e la successiva introduzione dei comandi politico-militari (CPM) nelle zone dichiarate in stato di emergenza, la Polizia rimase subordinata alle Forze armate, soggetta agli ordini imposti dai capi militari, prima addirittura che alle direttive dei propri stessi comandi e delle autorità civili. In tale contesto, con l'avanzare dell'offensiva militare, gli agenti delle tre istituzioni di Polizia che operarono nelle zone di emergenza incorsero in gravi violazioni dei diritti umani.

46) La CVR conclude che la lotta contro la sovversione rafforzò in alcuni effettivi della Polizia pratiche autoritarie e repressive preesistenti. La tortura durante gli interrogatori e le detenzioni indebite, che si erano verificate con frequenza nei confronti dei delinquenti comuni, acquisirono un carattere più massiccio durante l'azione antisovversiva. Inoltre, la CVR ha constatato che le violazioni più gravi dei diritti umani da parte di agenti della Polizia sono state: esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate, torture, trattamenti

crudeli, disumani o degradati. La CVR condanna in particolare la pratica estesa della violenza sessuale nei confronti delle donne.

47) La CVR constata che, a partire dalla seconda metà del decennio 1980-90, l'unificazione delle forze di Polizia, il controllo delle loro operazioni da parte del ministero dell'Interno e la fusione delle diverse unità operative nella Direzione di operazioni speciali (DOES), contribuirono a un migliore coordinamento delle azioni nella lotta antisovversiva. Ciononostante, il settore non ha seguito né rafforzato sufficientemente la DIRCOTE (Direzione anti-terrorismo), unità che aveva acquisito esperienza in seguito al suo lavoro concentrato in Lima.

48) La CVR ha trovato indizi di collegamenti tra singoli agenti delle forze di Polizia con quello che viene impropriamente denominato «Comando Rodrigo Franco», di cui non si è potuto determinare se fosse un'organizzazione centralizzata o una denominazione utilizzata da attori diversi, non necessariamente collegati tra loro.

49) La CVR ha potuto affermare che la distanza tra la Polizia e la popolazione si è acuita nella misura in cui si sviluppava il conflitto armato interno. Ciò ha contribuito al radicarsi di un'immagine negativa del poliziotto, come autore di crimini o, nel caso delle zone di produzione della coca, come corrotto legato al narcotraffico

50) La CVR constata che a partire dal 1985 le forze di Polizia sono giunte a una conoscenza più certa delle organizzazioni e del modo di operare dei gruppi sovversivi, finché il lavoro dei servizi segreti operativi della DINCOTE (in precedenza DIRCOTE) portò all'impeccabile cattura dei principali leader sovversivi. Emergono tra questi Victor Polay Campos, del MRTA: catturato il 9 giugno 1992, e Abimael Guzmán Reinoso, del PCP-SL, il 12 settembre dello stesso anno. Queste catture hanno costituito un apporto fondamentale per ottenere la sconfitta strategica della sovversione e del terrorismo.

51) La CVR constata che, a partire dal colpo di Stato del 5 aprile 1992, la PNP fu sottomessa ai piani dei Servizi segreti nazionali (SIN) e subordinata al potere militare, con una limitazione significativa delle sue facoltà, una distorsione delle sue funzioni istituzionali e una cupola inserita nella rete di corruzione del regime gestita da Vladimiro Montesinos.

B. L'azione delle Forze armate

52) La CVR nota che, per decisione del governo costituzionale mediante decreto supremo emesso il 29 dicembre 1982, le Forze armate avevano il dovere di combattere i gruppi sovversivi che sfidavano l'ordine costituzionale della Repubblica e minavano i diritti fondamentali dei cittadini.

53) La CVR riconosce gli sforzi e i sacrifici compiuti dai effettivi delle Forze armate negli anni della violenza e rende il suo più sentito omaggio agli oltre mille coraggiosi militari che hanno perso la vita o sono rimasti gravemente feriti nel compimento del proprio dovere.

54) La CVR ha riscontrato che le Forze armate hanno applicato una strategia che è stata, in un primo periodo, di repressione indiscriminata contro la popolazione considerata sospetta di appartenere al PCP-SL. In un secondo periodo, tale strategia è divenuta più selettiva, nonostante siano state ancora perpetrate numerose violazioni dei diritti umani.

55) La CVR afferma che in determinati luoghi e momenti del conflitto l'azione delle Forze armate non soltanto ha comportato eccessi da parte di singoli ufficiali o di effettivi delle truppe, ma anche pratiche

generalizzate e/o sistematiche di violazioni dei diritti umani, che costituiscono crimini di lesa umanità oltre che trasgressioni delle norme del Diritto Internazionale Umanitario.

56) La CVR conclude che, in tale contesto, i Comandi politico-militari (CPM), designati come la massima autorità statale nelle zone di emergenza, possono essere considerati i principali responsabili di questi crimini. Il potere giudiziario deve stabilire il grado esatto di responsabilità penale di coloro che appartenevano ai CPM, sia per aver ordinato, incitato, facilitato o coperto tali fatti, sia per aver omesso il dovere fondamentale di fermare i crimini.

57) La CVR ha constatato che le violazioni più gravi dei diritti umani da parte dei militari sono state: esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate, torture, trattamenti crudeli, disumani o degradanti.

58) La CVR condanna in particolare la pratica estesa della violenza sessuale nei confronti delle donne. Tutti questi atti costituiscono un disonore per coloro che ne furono gli autori diretti e per coloro che, nella loro condizione di superiori gerarchici, li istigarono, tollerarono o coprono con l'impunità.

59) La CVR nota che al momento del loro intervento nella lotta contro la sovversione, le Forze armate erano preparate ed equipaggiate per affrontare un eventuale conflitto convenzionale (conflitto esterno). Durante i primi anni del loro intervento (1983-1985) mancarono di un adeguato lavoro di intelligence riguardo all'organizzazione, al profilo dei militanti e alla strategia del PCP-SL. Per decisione dell'autorità civile, il loro obiettivo era di portare a termine rapidamente il conflitto, senza tenere conto del relativo costo in vite umane. Si organizzarono per recuperare il controllo del territorio, partendo dal presupposto che la popolazione si dividesse in comunità leali allo Stato peruviano e comunità sovversive o zone rosse, senza considerare che queste ultime non erano omogenee e comprendevano generalmente settori sui quali il PCP-SL si imponeva con la forza e addirittura con il terrore.

60) Per la CVR, anche se l'intervento militare iniziale colpì duramente l'organizzazione e la capacità operativa del PCP-SL, produsse anche una sequela di violazioni massicce dei diritti umani e fece del biennio 1983-1984 il periodo più letale del conflitto, principalmente in Ayacucho. Inoltre, la strategia risultò controproducente, poiché la repressione indiscriminata nelle zone rurali procrastinò la rottura tra il PCP-SL e i settori più poveri della società contadina e non evitò l'espansione delle azioni armate in altre zone del Paese.

61) La CVR segnala che, nell'agosto 1989, le Forze armate approvarono la sistematizzazione di una strategia antisovversiva. La nuova strategia distingueva tra popolazioni amiche, neutrali e nemiche all'interno dei vari teatri delle operazioni, e non si poneva come obiettivo principale il controllo territoriale, ma l'eliminazione delle Organizzazioni Politico-Amministrative (OPA) o comitati popolari senderisti, la conquista della popolazione e l'isolamento delle forze militari del PCP-SL. La strategia produsse risultati decisivi, come quello di stimolare la reazione dei contadini contro il potere senderista e la massificazione dei comitati di autodifesa, che mutarono i rapporti tra le Forze armate e la classe contadina. In questa fase, le violazioni dei diritti umani furono meno numerose, ma più deliberate o pianificate che nella fase precedente. Comparvero, inoltre, gli squadroni della morte, la cui attività portò il Perù a occupare in quegli anni il primo posto nel mondo per il numero di sparizioni forzate di persone.

62) La CVR nota che la nuova strategia fu utilizzata da un gruppo di ufficiali che, a loro volta, progettaron piani per una possibile interruzione militare del processo politico. Parte di tali piani autoritari sarebbero stati

in seguito ripresi nel colpo di Stato del 1992. Tali progetti antidemocratici esposero le Forze armate a due grandi disordini internazionali:

- a. l'uso di un modello di politica antisovversiva e l'immagine di una forza armata vittoriosa per giustificare il colpo di Stato del 1992,
- b. una tregua con il narcotraffico, definendo il PCP-SL il nemico principale che doveva essere isolato dai contadini coltivatori di coca. In alcuni casi, e soprattutto a partire dall'ascesa di Vladimiro Montesinos, questa tregua si trasformò in alleanza.

63) La CVR conclude che la cattura di Abimael Guzmán e lo smantellamento del PCP-SL e del MRTA non hanno potuto evitare che l'etica, il prestigio e perfino il benessere e l'efficienza delle Forze armate fossero seriamente compromessi da una cupola di dirigenti che legarono la propria sorte al governo dittatoriale. Questo processo di scomposizione fu caratterizzato dall'attività del Gruppo Colina, dalla persecuzione di ufficiali dissidenti, nonché dall'organizzazione di un sistema di corruzione, ricatto e spionaggio politico all'interno delle stesse Forze armate sotto la direzione di Vladimiro Montesinos.

64) La CVR ha riscontrato che le Forze armate furono in grado di ricavare dal processo di violenza alcune utili lezioni, che permisero loro di affinare la propria strategia in modo da renderla più efficace e meno propensa alla violazione massiccia dei diritti umani. Questo apprendimento trova un evidente riscontro nel calo delle vittime causate da agenti dello Stato proprio negli anni più intensi del conflitto armato interno (1989-1993), mentre in quegli stessi anni il PCP-SL scatenava un'ondata di violenza terroristica contro i popoli quechua e ashaninka, e anche contro la popolazione urbana. Tale apprendimento, insieme alla proliferazione dei Comitati di Autodifesa, ai servizi operativi di intelligence della Polizia e al sostegno della cittadinanza, permette di spiegare la sconfitta del PCP-SL.

C. L'azione dei comitati di autodifesa

65) La CVR ritiene che, molto presto, alcuni settori del mondo contadino più povero, quelli che secondo i calcoli del PCP-SL avrebbero dovuto essere i suoi alleati principali, si ribellarono contro un progetto che non dividevano e che veniva loro imposto con la forza. Comunità come Uchuraccay e altre nelle alture di Huanta sono tra gli esempi più noti. I produttori agricoli della valle del fiume Apurímac, in alcuni casi spontaneamente, in altri per iniziativa delle Forze armate, formarono i primi Comitati di autodifesa (CAD), che successivamente si moltiplicarono e inflissero al PCP-SL, nelle zone rurali, la sua prima sconfitta strategica.

66) La CVR riconosce il diritto dei contadini all'autodifesa nel contesto eccezionale creato dall'aggressione senderista. Constatata, al tempo stesso, che in un numero significativo di casi la formazione di Comitati di autodifesa fu prodotta dalla pressione e dall'intimidazione da parte delle Forze armate e/o di altri CAD. A volte, i CAD andarono al di là degli incarichi di autodifesa e risultarono, in base alle indagini condotte dalla CVR, responsabili di crimini degni di sanzione.

67) La CVR riconosce, tuttavia, che i CAD sono stati un fattore molto importante per l'epilogo del conflitto armato interno e rende omaggio a quanti sono caduti in difesa delle proprie comunità e del Paese. Sottolinea, inoltre, che, una volta terminato il conflitto armato, non si sono trasformati in sicari del narcotraffico, né hanno posto la propria esperienza militare al servizio di altri attori coinvolti in attività illecite. La stragrande maggioranza dei effettivi dei CAD è rientrata nelle rispettive comunità, e il Paese continua a essere in debito

verso di loro. Il decreto legislativo 741 promulgato alla fine del 1991, e la sua successiva regolamentazione, riconosce loro soltanto degli indennizzi a partire dalla promulgazione della legge, di cui ha beneficiato un numero ridotto di famiglie.

IV. IL PROCESSO POLITICO E I GOVERNI

68) La CVR distingue gli anni che vanno dal 1980 al 1992, periodo trascorso sotto regimi civili democraticamente eletti, dal periodo finale del nostro mandato, successivo al colpo di Stato del 5 aprile 1992. Questo cambio di regime ha un'incidenza diretta sulle responsabilità delle massime autorità dello Stato riguardo alle violazioni dei diritti umani, poiché la centralizzazione del potere crea, in principio, un rapporto più diretto tra il Presidente della Repubblica e i gruppi che operano sotto la copertura del potere per perpetrare tali violazioni.

69) La CVR considera che, dato lo sviluppo degli eventi, contraddistinto dalla crescente violenza del PCP-SL, era inevitabile che, per contrastare tale violenza, lo Stato utilizzasse le proprie Forze armate e dichiarasse lo stato di emergenza, previsto dalla Costituzione vigente per far fronte a situazioni di grave rischio. La CVR deplora, tuttavia, che i governi che presero tali decisioni non abbiano preso ugualmente provvedimenti per impedire che venissero calpestati i diritti fondamentali della popolazione.

70) La CVR è consapevole che l'agire dei governi era condizionato, sia nella loro debolezza, che nell'improvvisazione, da gravi carenze dello Stato:

- i. l'insufficiente copertura territoriale e densità istituzionale;
- ii. la mancanza di preparazione per affrontare un conflitto con tali caratteristiche;
- iii. la sfiducia generata da significativi settori della stessa cittadinanza;
- iv. una crescente incapacità di sottostare al contesto costituzionale e legale che il Paese aveva appena adottato con la Costituzione del 1979.

71) La CVR rende quindi il proprio omaggio ai dirigenti e ai militanti dei partiti politici democratici che offrono la propria vita o subiscono maltrattamenti per aver compiuto con onestà il proprio dovere pubblico. Ci riferiamo sia ai militanti dei partiti di governo, sia a quelli che avevano responsabilità parlamentare nelle regioni e nei municipi. Una menzione particolare meritano le autorità locali dei luoghi maggiormente colpiti dalla violenza, che hanno preservato la presenza dello Stato peruviano spesso a costo del massimo sacrificio. Rappresentano un esempio per tutti in questa nuova fase di ricerca di democrazia.

72) La CVR deve constatare, al tempo stesso, una gravissima responsabilità dei governi di quegli anni, nonché dei partiti rappresentati in Parlamento, dei governi locali, tra il 1989 e il 1991, e dei governi regionali. Nei primi dodici anni del conflitto, le forze di Polizia e le Forze armate si sono fatte carico della lotta contro la sovversione per mezzo di strumenti legali approvati da governi civili e nel contesto di una legislazione anti-terrorismo promulgata da un Congresso democraticamente eletto.

73) La CVR ha raccolto numerose prove di come nella lotta contro i gruppi sovversivi siano state commesse gravissime e ingenti violazioni dei diritti umani. Ciò coinvolge in primo luogo i governi, responsabili di tutti gli interventi del potere esecutivo, da cui dipendono le forze dell'ordine. Oltre a ciò, i governi civili eletti hanno l'altrettanto grave responsabilità di non aver preso in considerazione le denunce di violazioni dei diritti umani o, in molti casi, di aver garantito l'impunità dei responsabili delle stesse.

74) La CVR ritiene che il primo punto di svolta istituzionale verso l'abdicazione della responsabilità democratica da parte dei governi fu la creazione, per dispositivo legale, dei comandi politico-militari. Questi ultimi hanno in pratica subordinato il potere civile nelle zone dichiarate in stato di emergenza, finendo per assumere la conduzione non soltanto militare, ma anche politica della lotta antisovversiva.

75) La CVR constata che la legge 24150 poneva militari e poliziotti che operavano nelle province dichiarate in stato di emergenza sotto la competenza della giustizia militare, il che ha favorito l'impunità degli agenti dello Stato responsabili delle violazioni dei diritti umani. Allo stesso modo, il carattere permanente di una situazione eccezionale in sempre più province ha debilitato la democrazia e creato un clima propizio per le violazioni dei diritti umani, oltre che l'opinione diffusa tra la popolazione e le autorità civili di tali zone che il potere fosse nelle mani dell'autorità militare.

76) La CVR ritiene che l'abdicazione dell'autorità democratica sia culminata con la legislazione antisovversiva approvata dopo il colpo di Stato dell'aprile 1992. In base a essa, i capi dei comandi politico-militari non soltanto coordinavano e supervisionavano, ma guidavano anche le azioni in campi non militari. Questa legislazione cambiò il Sistema di Difesa Nazionale, la legge sui Servizi segreti nazionali e la legge sulla situazione militare. Quest'ultima permise che i comandanti generali delle Forze armate mantenessero i propri incarichi anche dopo aver raggiunto l'età del congedo. La nuova legislazione prevedeva, inoltre, pene e procedimenti che violavano le garanzie del giusto processo, nonché la Costituzione e i trattati internazionali ratificati dal Perù: tra le altre, pene minime sproporzionate, nuove figure giuridiche come terrorismo aggravato e tradimento contro la patria, tribunali e giudici senza volto. Questo nuovo contesto legale fu uno dei pilastri del regime sorto in seguito al colpo di Stato dell'aprile 1992.

A. Indifferenza e richiesta di durezza

77) La CVR ha purtroppo constatato che i governi civili non furono soli in questa concessione all'uso indiscriminato della forza come strumento di lotta alla sovversione. Al contrario, la propensione di tali governi alla soluzione militare senza controllo civile trovava riscontro in un'ampia fascia della società peruviana, principalmente il settore urbano mediamente istruito, beneficiario dei servizi dello Stato e abitante in zone lontane dall'epicentro del conflitto. Questo settore è rimasto perlopiù a guardare con indifferenza o ha reclamato una soluzione rapida, disposto ad accettare il costo sociale che era pagato dai cittadini delle zone rurali e più povere.

B. Il governo di Azione Popolare

78) La CVR esprime il proprio speciale riconoscimento a tutte le vittime appartenenti al partito di Azione Popolare, molte delle quali erano autorità locali che mantennero i loro incarichi nonostante l'intensità della violenza. La CVR evidenzia anche lo sforzo compiuto dal governo del presidente Fernando Belaunde Terry nel preservare il sistema democratico, le elezioni locali e generali, e la libertà di stampa, nel contesto di una difficile transizione verso un regime democratico e durante il peggior conflitto armato interno della storia repubblicana del Paese.

79) La CVR riconosce che il partito Azione Popolare ha dovuto combattere la sovversione in uno scenario difficile per la complessità di uno Stato sovradimensionato ereditato dal governo militare, per la debolezza di un sistema di partiti senza vita democratica significativa, per rapporti civili-militari contrassegnati da distanza e sfiducia e per l'esistenza di una sinistra consistente e ben radicata.

80) La CVR ricorda che, in tale contesto, il presidente Belaunde ha proposto diverse politiche per un fronte unificato ampio, che furono però accettate soltanto dal suo alleato, il Partito Popolare Cristiano. Gli altri partiti decisero di mantenere il proprio profilo. Questa mancanza di accordo rese enormemente difficile l'elaborazione di una risposta unitaria alla minaccia sovversiva.

81) La CVR rileva che il conflitto armato interno fu considerato per vari mesi un problema marginale che aveva preso di sorpresa lo Stato e tutte le forze politiche del Paese. Quando l'aumentare del numero di azioni sovversive armate lo rese ormai inoccultabile, il governo di Azione Popolare e l'opposizione avevano perso del tempo prezioso. Va inoltre sottolineato che il tempo perduto in diagnosi errate o interessate risultò cruciale per il consolidamento del PCP-SL in diverse aree della campagna ayacuchana, senza alcuna risposta statale organizzata dal governo.

82) La CVR constata che il governo decise di combattere il PCP-SL con le forze di Polizia e con misure eccezionali ininterrottamente prorogate. I limiti delle forze di Polizia, divise in tre istituzioni non coordinate tra loro, sfornite di equipaggiamento di base e senza il sostegno di una politica antisovversiva coerente generarono, in poco tempo, un rifiuto da parte della popolazione prima verso la Polizia stessa e poi verso il governo. Quest'ultimo, di fronte all'attività sempre più violenta del PCP-SL, alla fine del 1982, optò per cedere la direzione della lotta antisovversiva alle Forze armate.

83) La CVR ritiene che la decisione adottata dal governo di Azione Popolare avviò un processo di militarizzazione che durò più di un decennio e che ebbe gravi conseguenze per il Paese. Con la creazione di comandi politico-militari e a causa dell'incapacità del potere politico di contribuire alla lotta antisovversiva in campi non militari, si produsse una subordinazione di fatto delle autorità civili locali alle strategie antisovversive delle Forze armate.

84) La CVR ha stabilito che la creazione dei comandi politico-militari e l'intervento delle Forze armate furono realizzati senza che le autorità civili adottassero le misure indispensabili per salvaguardare i diritti fondamentali della popolazione, il che ebbe come conseguenza numerose violazioni dei diritti umani in maniera sistematica e/o generalizzata.

85) La CVR conclude che il governo di Azione Popolare ha tollerato queste violazioni dei diritti umani ignorando le numerose denunce da parte di varie fonti governative e della società civile. È il caso di massacri come quelli di Putis, Pucayacu e Cabitos, tra i più noti. Inoltre, durante quel periodo di gravissima violenza, il Parlamento, controllato dal partito di governo, non ha nominato alcuna commissione d'indagine. L'unica commissione fu nominata dall'esecutivo per indagare sull'uccisione di otto giornalisti nella comunità di Uchuraccay, dove la CVR ha constatato che, nell'anno successivo al massacro, sono morti anche 135 contadini quechuas, la maggior parte per mano del PCP-SL.

86) La CVR riscontra che questa ingiustificata tolleranza del governo di Azione Popolare riguardo alle violazioni dei diritti fondamentali dei cittadini si fondava sull'intenzione e sull'aspettativa di porre fine alla sovversione in breve tempo, senza tenere conto del relativo costo in vite umane. Tale politica è stata ratificata dalla legge 24150 promulgata nel 1985.

87) La CVR riscontra che il governo di Azione Popolare ha la responsabilità politica di aver tollerato le violazioni dei diritti umani commesse da parte dello Stato, principalmente contro la popolazione indigena,

la più indifesa ed emarginata del Paese, e nota in ciò una spiacevole prova dell'esistenza di discriminazione e razzismo nella società peruviana.

88) I dati della CVR rivelano che, secondo un'analisi condotta anno per anno, tra il 1983 e il 1984 si è avuto il maggior numero di morti di tutto il conflitto, a causa delle campagne di omicidi del PCP-SL e della cruenta risposta ufficiale che, secondo i calcoli della CVR, hanno lasciato sul campo 19.468 vittime, cioè il 28 per cento del totale calcolato per tutto il conflitto armato interno. Tutte queste uccisioni sono passate quasi inosservate nel resto del Paese, per via delle gravi fratture etniche della nostra società.

C. Il governo del Partito Aprista Peruviano

89) La CVR esprime il suo particolare riconoscimento a tutte le vittime appartenenti al Partito Aprista Peruviano (PAP), molte delle quali furono autorità locali che mantennero i propri incarichi nonostante l'intensità della violenza. La CVR evidenzia, inoltre, lo sforzo compiuto dal governo del presidente Alan García Pérez per preservare il sistema democratico, le elezioni locali e generali e la libertà di stampa, nel contesto di una difficile situazione durante il peggior conflitto armato interno della storia repubblicana del Paese.

90) La CVR considera che, quando il dottor Alan García Pérez salì al governo nel luglio 1985, diede impulso a una serie di politiche sociali per riorientare la strategia antisovversiva in atto. L'obiettivo esplicito era di sconfiggere la sovversione mediante politiche di sviluppo a vantaggio dei contadini e delle regioni più povere. Il nuovo governo fece proprie le critiche volte all'azione delle Forze armate sin dal precedente periodo governativo. Questa politica di rispetto dei diritti umani e di denuncia delle violazioni degli stessi, si espresse, ad esempio, con le sanzioni applicate nei confronti dei capi militari responsabili del massacro di Accomarca (agosto 1985). Il governo cercò in tal modo di riprendere il controllo civile sull'azione militare. Credè, inoltre, una Commissione di Pace e condusse iniziative nel campo dell'unificazione delle forze di Polizia e della creazione di un ministero della Difesa.

91) La CVR ritiene, tuttavia, che il cosiddetto «massacro delle prigionie», avvenuto nei giorni 18 e 19 giugno 1986 nei penitenziari di Lurigancho e El Frontón, abbia segnato l'inizio di un indebolimento del tentativo del governo del PAP di ricorrere al potere civile per imporre alle forze dell'ordine un nuovo regime di rispetto dei diritti umani. La CVR ha constatato che, a partire dagli eventi suddetti, le Forze armate operarono con maggiore autonomia nella loro attività antisovversiva, senza che il potere esecutivo né quello legislativo fornissero loro un contesto legale per farlo.

92) La CVR riscontra una grave responsabilità da parte del governo del PAP in relazione a questi casi, senza tuttavia che ciò sollevi da altre responsabilità individuali, determinate in diversi ambiti giudiziari nazionali o internazionali.

93) La CVR considera la copertura del massacro di Cayara, avvenuto nel maggio 1988, un esempio paradigmatico del nuovo atteggiamento del partito di governo rispetto all'azione delle Forze armate nella lotta antisovversiva. La commissione investigatrice costituita nel Senato della Repubblica e presieduta dal parlamentare del PAP Carlos Enrique Melgar, sostenne che il massacro non era avvenuto, mentre la minoranza di tale commissione e un pubblico ministero assicuravano il contrario. Il verdetto,

ciononostante, fu approvato dalla maggioranza aprista. Le indagini della CVR confermano il massacro di Cayara e ritengono il PAP politicamente responsabile dell'occultamento di tale massacro.²⁷⁰

- 94) La CVR ha constatato che il governo del PAP ha avviato un processo di riorganizzazione delle tre istituzioni di Polizia esistenti per rispondere alle denunce di corruzione e inefficienza. Da ciò è derivata quella che in seguito sarebbe divenuta la Polizia nazionale. Il PAP aveva particolare interesse a controllare la Polizia attraverso il ministero dell'Interno. In tale processo furono create nuove unità come la Direzione delle operazioni speciali (DOES), addestrata alla lotta antisovversiva, e fu consolidato il lavoro dei servizi segreti contro il terrorismo.
- 95) La CVR ritiene che la grave crisi economica e politica vissuta dal Perù a partire dal 1988 favorì il rafforzamento dei gruppi sovversivi e della spirale di violenza. Il fallimento del programma economico e l'inizio dell'iperinflazione portarono il Paese a una situazione di grave instabilità. In seguito al fallito tentativo di nazionalizzare le banche, il governo perse il sostegno dei gruppi imprenditoriali e finanziari del Paese. Gli alti e bassi delle politiche economiche acuirono la tensione sociale esistente, aggravata dal collasso dei servizi di base. Il PCP-SL approfittò di tali sacche di malcontento per organizzare le proprie marce di protesta perfino nella stessa capitale.
- 96) La CVR ha raccolto testimonianze che suggeriscono l'esistenza di agenti di Polizia legati alle attività degli squadroni della morte e di comandi paramilitari utilizzati contro presunti sovversivi. Una serie di eventi, come la comparsa di quello che viene impropriamente denominato «Comando Rodrigo Franco», lo scontro tra una pattuglia dell'Esercito e una colonna del MRTA a Los Molinos, l'attacco del PCP-SL al posto di Polizia di Uchiza, l'abbandono delle cariche municipali nel 1989 e l'evasione dei militanti del MRTA dal carcere Castro-Castro nel 1990, tra gli altri, rafforzarono l'immagine di anarchia e caos nel Paese. Nello stesso periodo, tuttavia, si svolsero tre elezioni nazionali tra il novembre 1989 e il giugno 1990. Il malcontento delle Forze armate fu grande, e ciò portò addirittura a un tentativo di colpo di Stato.
- 97) La CVR conclude che, con l'emergere della crisi, il governo perse il controllo della politica antisovversiva, salvo in alcuni settori operativi della Polizia che ebbero notevole successo, come il Gruppo speciale dei servizi segreti (GEIN) che, in seguito, avrebbe dato i maggiori risultati nella cattura dei leader sovversivi.

D. I governi di Alberto Fujimori

- 98) La CVR ha constatato che nelle elezioni presidenziali del 1990, svoltesi nel pieno di una crisi generalizzata, il mancato prestigio dei partiti e la perdita di fiducia negli organismi politici facilitarono la vittoria dell'ingegnere Alberto Fujimori, un candidato indipendente che rivelò ben presto il proprio disprezzo per la democrazia. Non costituì mai un'organizzazione politica che lo sostenesse. Per affrontare i due gravi problemi che ereditava - la crisi economica e l'avanzamento

²⁷⁰ Purtroppo la Corte Interamericana in una sentenza di rito accoglie la richiesta dello Stato Peruviano, chi presse tempo per fare scadere i termini riuscendo nel suo obiettivo, restando i perpetratori identificati liberi mentre che gli umili contadini di Cayara non trovarono giustizia per i loro 39 parenti assassinati <http://www.larepublica.pe/21-05-2005/fiscal-denuncia-alan-garcia-y-otros-122-por-caso-cayara>

della sovversione - affidò le questioni economiche a gruppi di tecnocrati e adottò la strategia antisovversiva delle Forze armate che si era profilata alla fine degli anni '80. Inoltre, convocò alcuni operatori dei servizi segreti militari, il più famoso dei quali fu Vladimiro Montesinos. Con la partecipazione di quest'ultimo, il nuovo regime cominciò a rafforzare i servizi segreti nazionali e si assicurò la lealtà dei vertici militari trasformandoli in pilastri della propria amministrazione.

- 99) La CVR conclude che il colpo di Stato del 5 aprile 1992 rappresentò il collasso dello Stato di diritto e dimostrò inoltre la debolezza del sistema dei partiti; il golpe ebbe il sostegno della maggior parte dell'opinione pubblica. Nel pieno dell'offensiva urbana del PCP-SL, settori importanti di tutti gli strati sociali si mostrarono disposti a rinunciare alla democrazia in cambio della sicurezza e a tollerare le violazioni dei diritti umani come costo necessario per mettere fine alla sovversione.
- 100) La CVR ha constatato che, a partire dal 1992, la nuova strategia antisovversiva mise l'enfasi sull'eliminazione selettiva delle organizzazioni politico-amministrative (OPA) dei gruppi sovversivi. Uno squadrone della morte denominato «Colina» e legato a Vladimiro Montesinos fu responsabile di omicidi, sparizioni forzate e massacri compiuti con crudeltà e ferocia. La CVR è in possesso di ragionevoli indizi per affermare che il presidente Alberto Fujimori, il suo consigliere Vladimiro Montesinos e altri funzionari dei servizi segreti nazionali sono penalmente responsabili per gli omicidi, le sparizioni forzate e i massacri perpetrati dallo squadrone della morte denominato «Colina».
- 101) La CVR sostiene che la DINCOTE, grazie all'esperienza accumulata dalla fine del decennio precedente e all'enfasi posta sulle operazioni dei servizi segreti, dimostrò, in quello stesso periodo, capacità più costruttive ed efficaci che portarono alla cattura di Victor Polay, principale leader del MRTA, di Abimael Guzmán e di effettivi del politburo del Comitato centrale del PCP-SL, il 12 settembre 1992.
- 102) La CVR conclude che le catture dei vertici del PCP-SL e del MRTA non furono utilizzate dal governo per accelerare la sconfitta della sovversione, ma per garantirsi un sostegno elettorale. Inoltre, la CVR nota l'uso fatto dell'operazione Chavín de Huántar, realizzata per riscattare gli ostaggi sequestrati dal MRTA nella residenza dell'ambasciatore giapponese nel dicembre 1996. La CVR esprime il proprio ripudio per una simile azione terroristica che mantenne prigioniere decine di persone per più di quattro mesi. Riconosce il diritto dello Stato di riscattare gli ostaggi, ammira l'eroismo e l'efficienza dei comandi che portarono a termine con successo l'operazione di liberazione, e rende omaggio ai effettivi dell'Esercito caduti in tale azione, nonché al dottor Carlos Giusti, consigliere della Corte Suprema che perì durante l'operazione. Condanna, tuttavia, le esecuzioni senza processo che avrebbero avuto luogo, ingiustificate perché si trattava di persone che si erano arrese, e condivide lo sdegno dell'opinione pubblica per le immagini di Alberto Fujimori che camminava tra i cadaveri sparsi nella residenza appena liberata.
- 103) La CVR afferma che negli anni seguenti, diversi fatti - alcuni accertati, la maggior parte manipolati dai mezzi di comunicazione - contribuirono a creare e a far crescere esageratamente l'idea del terrorismo come minaccia latente, per giustificare l'autoritarismo del regime e per screditare gli oppositori. Le intercettazioni telefoniche di politici dell'opposizione, la persecuzione contro il

giornalismo indipendente, la sottomissione e la perversione finale della maggior parte dei mezzi di comunicazione, gli attentati e i crimini contro effettivi degli stessi servizi segreti nazionali, nonché la distorsione di operazioni legittime come la suddetta operazione Chavín de Huántar, recano il marchio del governo autoritario di Alberto Fujimori.

104) In base a quanto detto sopra, la CVR sostiene che negli ultimi anni del governo di Fujimori il conflitto armato interno fu manipolato al fine di mantenere il regime al potere. Tutto ciò condusse il Paese a una nuova crisi economica e al dilagare della corruzione, al degrado morale, all'indebolimento del tessuto sociale e istituzionale, generando una profonda sfiducia nella sfera pubblica. Tutte queste caratteristiche rappresentano, almeno in parte, le conseguenze del modo autoritario in cui fu risolto il conflitto e costituiscono uno dei momenti più obbrobriosi della storia della Repubblica.

E. I partiti di sinistra

105) La CVR esprime il proprio speciale riconoscimento a tutte le vittime appartenenti ai partiti che compongono l'alleanza Izquierda Unida (Sinistra Unita, IU). Molte di quelle vittime furono autorità locali che mantennero i propri incarichi nonostante l'intensità della violenza. La CVR evidenzia, inoltre, che IU fu un canale di rappresentanza politica di ampi settori popolari e movimenti sociali fino ad allora non inclusi nell'agenda nazionale. In questo modo, in molte zone del Paese, i militanti di sinistra costituirono un freno per l'avanzamento del PCP-SL.

106) La CVR ha constatato che l'alleanza IU fu la seconda forza elettorale durante gran parte degli anni '80, fu rappresentata in Parlamento, governò a livello locale e, tra il 1989 e il 1992, prese parte ai governi regionali.

107) La CVR ha constatato che, negli anni 70, la maggior parte delle organizzazioni che avrebbero in seguito costituito la IU condivisero con sfumature diverse un discorso e una strategia che privilegiava la presa del potere per mezzo della lotta armata. Nel contesto delle grandi mobilitazioni sociali e di apertura democratica della fine degli anni 70, alcune di queste organizzazioni maturarono un'evoluzione che le condusse alla piena accettazione della democrazia elettivo-rappresentativa.

108) La CVR fa notare, tuttavia, che una differenziazione ideologica insufficiente e in molti casi tardiva collocò la maggior parte dei partiti effettivi di IU in una situazione ambigua nei confronti delle azioni del PCP-SL e ancor più del MRTA. Questa ambiguità rese difficile per i suoi leader, nonché per le organizzazioni sociali su cui IU aveva influenza, contrastare ideologicamente la propaganda del PCP-SL o del MRTA che istigava alla violenza.

109) La CVR constata che la sinistra denunciò le violazioni dei diritti umani commesse dallo Stato. Tuttavia, non fece altrettanto con quelle commesse dai gruppi sovversivi, in particolare dal MRTA, Ci furono due gruppi che sostennero fino alla fine la possibilità del ricorso alla violenza per assumere il potere. Questo fu ciò che, in ultima istanza, causò la divisione della sinistra tra presunti riformisti e rivoluzionari.

110) Per la CVR, anche se non si trattò di una posizione generalizzata, certi settori della sinistra si servirono della propria partecipazione al parlamento e ai governi municipali come di una

piattaforma di agitazione e propaganda per dimostrare i limiti delle istituzioni demo-borghesi.

- 111) La CVR nota che, sul piano politico, il settarismo e l'inefficienza dei partiti e degli indipendenti che facevano parte di IU, oltre alla difficoltà di porre gli interessi del Paese al di sopra di quelli dei gruppi o delle persone che la costituivano, le impedì di andare oltre il proprio carattere di alleanza elettorale per diventare un fronte programmatico che rappresentasse e offrisse un'alternativa di trasformazione pacifica e democratica ai propri fini e al Paese. Tale limite permase anche nel suo periodo di maggior presenza elettorale, impedendole quindi di differenziarsi dalla politica del governo aprista, e finì per dividerla nel 1989. La divisione sconcertò i suoi seguaci e abbattè il muro di contenimento che IU rappresentava in ampi settori popolari; ciò favorì l'avanzamento dei gruppi sovversivi e quindi del fujimorismo.
- 112) Tuttavia, la CVR sottolinea il ruolo positivo della denuncia delle violazioni dei diritti umani da parte di IU, sia attraverso i suoi partiti costituenti sia tramite le organizzazioni sociali nelle quali era presente nonché i suoi rappresentanti in Parlamento, che svolsero un ruolo significativo nelle più importanti commissioni d'indagine del Congresso su questioni relative al conflitto armato interno (il massacro delle prigionie, i gruppi paramilitari, le cause della violenza).
- 113) La CVR, inoltre, documenta che numerosi effettivi di IU, specialmente militanti di base delle province nei periodi elettorali, caddero sotto il fuoco delle forze dell'ordine, che non distinguevano tra appartenenti a IU e sovversivi. Risulta altrettanto chiaro alla CVR che IU non fu mai la facciata legale del PCP-SL, né organicamente né ufficialmente. Con il passare degli anni, IU denunciò sempre più l'ideologia e i metodi del PCP-SL, che assassinò un numero significativo di leader sociali nelle fila di IU, alcuni dei quali erano alla guida di importanti sindacati nazionali.

F. Il potere legislativo

- 114) La CVR ha constatato che i problemi dello Stato nel far fronte al conflitto armato interno si presentarono anche per il potere legislativo. Le forze politiche ivi rappresentate non intrapresero né presentarono iniziative su come affrontare in modo integrale i gruppi sovversivi finché il conflitto non fu ormai in una fase avanzata (1991).
- 115) La CVR documenta che durante tutto il decennio degli anni '80 il Congresso funzionò con maggioranze dei rispettivi partiti di governo nei vari periodi. Attraverso tali maggioranze, i governi inibirono o debilitarono le capacità di controllo e di formulazione legale. Così, il Parlamento 1980-1985 non rispettò il proprio mandato costituzionale di supervisione, rinunciando a esercitare il controllo su quanto avveniva in Ayacucho, Huancavelica e Apurìmac in relazione al conflitto. Anche se proprio in tale periodo ci fu il maggior numero di peruviani morti o scomparsi a causa della guerra, il Congresso non effettuò alcuna indagine sulle ripetute violazioni dei diritti umani che sia il PCP-SL sia le forze dell'ordine commettevano impunemente.
- 116) La CVR deve denunciare che, dinanzi alla militarizzazione del conflitto, il Congresso non prospettò alternative né piani realizzabili. La principale attività normativa fu a carico dell'Esecutivo. E quando, infine, il Congresso riprese tale funzione, non fece altro che riaffermare la sua scarsa disponibilità a impegnarsi per cercare una risposta severa ed efficace al fenomeno sovversivo.
- 117) La CVR nota che l'approvazione da parte del Congresso della legge 24150 che stabiliva le norme

da applicare nello stato di emergenza - norme per le quali le Forze armate assumevano il controllo dell'ordine interno in tutto il territorio o in parte di esso - legalizzò quello che di fatto stava succedendo, inibendo l'autorità civile a favore di quella militare. Così, tale decisione portò all'indebolimento del potere democratico civile e alla riduzione della politica antisovversiva al solo ambito della repressione e del controllo militare.

- 118) Tuttavia, la CVR deve rilevare che, a partire dal 1985, ci furono commissioni d'indagine che si occuparono di casi di grande impatto sull'opinione pubblica. Sebbene nessuna di esse riuscì a infrangere i vincoli dell'impunità, i dibattiti parlamentari e le posizioni delle minoranze generarono importanti correnti di opinione pubblica contrarie alle violazioni dei diritti umani. Ciononostante, anche se il Congresso indagò su importanti casi di violazioni dei diritti umani perpetrate dalle forze dell'ordine, non fece altrettanto per quanto riguarda i terribili casi di violazioni perpetrate dal PCP-SL.
- 119) La CVR rileva che, nel Congresso costituitosi in seguito alle elezioni del 1990, l'Esecutivo per la prima volta non raggiunse una propria maggioranza. Il governo di Alberto Fujimori e i promotori di una politica antisovversiva autoritaria e militarizzata, approfittando del declino dei partiti politici e della mancanza di prestigio del Legislativo, ne ingigantirono l'inefficienza e i problemi e non esitarono a presentare il Congresso come appartenente al campo nemico; questa idea coincideva con quella del PCP-SL, che considerava il Congresso come una ridotta del revisionismo e parte del vecchio Stato che doveva essere distrutto.
- 120) La CVR riscontra che, tra il 1990 e il 1992, il Congresso acquisì un'altra fisionomia. Il fatto che non esistesse una maggioranza parlamentare del partito di governo e il progredire della sovversione spronavano verso un maggiore consenso e una partecipazione più attiva alla creazione di una politica antisovversiva all'interno di un contesto democratico. Questo nuovo atteggiamento divenne evidente durante il dibattito sulla legislazione antisovversiva del novembre 1991. D'altra parte, nell'ambito della propria funzione di controllo parlamentare, il Congresso degli anni 1990-1992 intervenne in situazioni di violazioni di diritti umani nel conflitto armato interno. Tuttavia, il colpo di Stato dell'aprile 1992, che chiuse il Parlamento con la connivenza di un settore maggioritario dell'opinione pubblica, dimostrò che si era trattato di uno sforzo tardivo e insufficiente per controllare i poteri di fatto e le correnti autoritarie del Paese. A tal punto, i partiti politici parlamentari mostravano chiari segni di esaurimento e di crisi.
- 121) La CVR considera che, dopo il colpo di Stato del 1992, il Congresso mancò di capacità di controllo, tanto per il taglio costituzionale ai suoi poteri quanto per la maggioranza parlamentare assoluta mantenuta dal partito di governo fino al 2000. Il già debole contributo parlamentare sulla lotta antisovversiva fu ulteriormente compromesso dallo sviluppo di un processo di manipolazione normativa dannoso per la società, e che cercò, tra l'altro, di costituire un apparato che garantisse l'impunità alle violazioni dei diritti umani commesse da agenti dello Stato.
- 122) La CVR ha potuto constatare che, in molti casi, la maggioranza ufficiale del Congresso dopo il colpo di Stato, nonostante il coraggioso atteggiamento di alcuni congressisti dell'opposizione, non soltanto abdicò alla propria funzione costituzionale di supervisione, ma avallò e promosse coperture

e impunità. Un momento decisivo in questo processo fu l'approvazione della legge 26479, legge generale di amnistia (15/06/95). Il Parlamento divenne in pratica una cassa di risonanza delle proposte del potere esecutivo e del SIN (Servizi segreti nazionali).

G. Il potere giudiziario

- 123) La CVR rileva che l'abdicazione dell'autorità democratica si estese anche alle funzioni proprie dell'amministrazione della giustizia. Il sistema giudiziario non svolse adeguatamente la propria missione, né nel condannare, nell'ambito della legge, le azioni dei gruppi sovversivi, né nel tutelare i diritti delle persone detenute, né nel mettere fine all'impunità di cui godevano gli agenti dello Stato che commettevano gravi violazioni di diritti umani. Nel primo caso, il potere giudiziario si guadagnò la fama di un'inefficiente «colabrodo» che liberava i colpevoli e condannava gli innocenti; nel secondo caso. I suoi agenti non rispettarono il proprio ruolo di garanti dei diritti dei detenuti, divenendo complici di gravi violazioni del diritto alla vita e all'integrità fisica; infine, si astennero dal consegnare alla giustizia effettivi delle Forze armate accusati di gravi crimini, risolvendo sistematicamente ogni conflitto di competenza a favore della giurisdizione militare, nella quale dominava l'impunità.
- 124) La CVR deve, tuttavia, precisare che il sistema giudiziario soffriva di problemi strutturali che determinavano la sua inefficienza. Ciononostante, tale circostanza fu aggravata dalla negligenza di alcuni operatori di giustizia che peggiorarono la situazione.
- 125) La CVR documenta che la situazione giudiziaria in Perù si aggravò dopo il colpo di Stato del 1992, quando alle suddette condizioni si aggiunsero: una chiara interferenza nella capacità di autogoverno attraverso sospensioni in massa di magistrati, nomine provvisorie e la creazione di organi di gestione esterni alla struttura del sistema giudiziario, oltre all'inefficienza della Corte Costituzionale.
- 126) La CVR documenta le carenze della legislazione applicata dal sistema giudiziario. Tra il 1980 e il 1992 su questa situazione incisero fortemente: la definizione ampia e imprecisa del crimine di terrorismo e l'indebolimento della funzione del pubblico ministero nella fase delle indagini preliminari, che ne limitò il ruolo di garante del processo. Dopo il colpo di Stato del 1992, la situazione si aggravò ulteriormente a causa delle caratteristiche della nuova legislazione anti-terrorismo: l'eccessiva criminalizzazione del terrorismo attraverso una maggiore flessibilità del concetto e la creazione di nuovi crimini per i quali si tenevano processi in fori diversi e si infliggevano pene diverse per la stessa condotta; la mancanza di proporzionalità delle pene; la forte limitazione della capacità di difesa dei detenuti; l'attribuzione di competenza giurisdizionale ai tribunali militari nei processi relativi ai crimini di alto tradimento.
- 127) La CVR ha constatato che, abdicando alla propria competenza giurisdizionale, il potere giudiziario, attraverso la Corte Suprema, agì, ogniqualvolta gli accusati erano effettivi delle Forze armate, a favore della giustizia militare, dove, in genere, si soprassedeva ai casi, li si prolungava senza necessità o li si chiudeva con condanne benevole.
- 128) Un'altra pratica generalizzata che la CVR ha documentato consiste nel fatto che gli ufficiali giudiziari (operatori di giustizia) non adempirono al proprio dovere di tutelare i diritti dei cittadini dichiarando inammissibili le petizioni di habeas corpus. Il tribunale per le garanzie costituzionali -

vigente fino al 1991 - evitò sistematicamente di giungere a sentenze fondate. Tale situazione contribuì non poco a far sì che le detenzioni arbitrarie culminassero in torture, esecuzioni arbitrarie e sparizioni forzate.

- 129) La CVR ritiene che la dittatura di Alberto Fujimori abbia voluto legalizzare arbitrariamente l'impunità per le violazioni di diritti umani compiute da agenti dello Stato, ottenendo che il Congresso democratico costituente approvasse per maggioranza due leggi di amnistia che violavano le disposizioni costituzionali e i trattati internazionali ratificati dal Perù. Con un'unica ammirevole eccezione, in cui la legge non fu applicata perché andava palesemente contro le disposizioni costituzionali e i trattati internazionali, i giudici rinunciarono alla propria autorità di controllo sulla costituzionalità delle leggi.
- 130) La CVR ha constatato che, in conseguenza dell'applicazione rigida e acritica della legislazione anti-terrorismo del 1992, nei processi contro i detenuti non fu garantita l'imparzialità di giudizio. Centinaia di innocenti subirono lunghe condanne, e la violazione delle garanzie del giusto processo gettò un'ombra di dubbio sulle sentenze emesse. Il discredito in cui cadde il sistema giudiziario durante il regime di Alberto Fujimori si rivelò vantaggioso per i veri sovversivi, quando, anni dopo, lo Stato dovette realizzare nuovi processi sulla base di prove scarse. D'altra parte, i sentenziati per terrorismo subirono le terribili condizioni di degrado della dignità umana delle carceri in cui furono reclusi, che non favorirono affatto la loro riabilitazione. La situazione carceraria, infatti, trascurata dai giudici che emettevano le sentenze penali, fu causa di rivolte e massacri nel 1985, 1986 e 1992.
- 131) La CVR rileva che il pubblico ministero - salvo encomiabili eccezioni - non adempì alla propria funzione di vigilare sul rispetto dei diritti umani nei luoghi di detenzione e si mostrò insensibile alle richieste dei familiari delle vittime. Al contrario, fu omesso il dovere di denunciare crimini, le indagini furono condotte senza energia e le attività forensi furono molto carenti. Tutto ciò generò una situazione di mancanza di controllo e impunità. Sotto la dittatura di Fujimori, la deferenza del pubblico ministero agli ordini del potere esecutivo fu totale.

V. IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI SOCIALI

A. I sindacati

- 132) La CVR ha constatato l'attacco violento da parte dei gruppi sovversivi a vari sindacati e imprese. Nel rapporto della CVR sono registrati gli omicidi di leader sindacali, di imprenditori e funzionari d'impresa.
- 133) La CVR ritiene che mentre il PCP-SL esacerbò i conflitti di lavoro e si pose come obiettivo la distruzione dei sindacati esistenti, il MRTA cercò di utilizzarli per i propri fini sovversivi.
- 134) La CVR. conclude anche che le pratiche o le ideologie antidemocratiche nei sindacati e nelle organizzazioni imprenditoriali portarono a un reciproco discredito nel corso del conflitto armato, e ciò di conseguenza sollevò numerose critiche sulla rappresentatività e la legittimità delle organizzazioni sindacali.
- 135) La CVR ha constatato che il ruolo dello Stato come arbitro nei conflitti di lavoro fu gravemente carente, a causa di una burocrazia inefficiente e propensa alla corruzione, dell'assenza di regole chiare, di una legislazione complicata che, insieme ad altri fattori, ostacolarono i negoziati e

aggravarono i problemi.

B. Sistema educativo e insegnamento

- 136) La CVR ha constatato che lo Stato ha trascurato per decenni il tema educativo. Negli anni '60 furono avanzati alcuni progetti di modernizzazione che però fallirono. Né la legislazione universitaria né la riforma educativa del 1972 riuscirono a invertire questa tendenza. Non furono neanche in grado di neutralizzare il predominio di pedagogie tradizionali autoritarie. In quegli ambiti che lo Stato abbandonò a se stessi, germinarono nuove proposte che sostenevano un cambiamento radicale, non assimilabile da parte del sistema sociale e politico, ma raggiungibile soltanto attraverso il confronto e fondato su un marxismo dogmatico e semplificato, che si diffuse ampiamente nelle università negli anni 70. Questi nuovi contenuti si trasmisero utilizzando le vecchie strutture pedagogiche autoritarie che non furono messe in questione.
- 137) La CVR ha riscontrato che, tra molti insegnanti e studenti universitari, si diffuse la comune credenza in un determinismo fatalistico della storia attraverso la via del confronto. Tale visione aprì spazi per lo sviluppo di proposte autoritarie di estrema sinistra. Quella del PCP-SL fu solo la più estrema.
- 138) La CVR ha rilevato che, in tale contesto, il PCP-SL cercò di strumentalizzare le istituzioni educative: università, scuole secondarie, istituti superiori e perfino accademie pre-universitarie. In ciò fu favorito dal diffuso dogmatismo e dall'ambiguità dei gruppi radicali nei confronti della violenza. Attraverso intimidazioni o cooptazione riuscì a collocare insegnanti nelle scuole in cui gli interessava compiere opere di proselitismo. Sfruttando e alimentando una versione massimalista dell'autonomia universitaria, in alcuni casi riuscì a penetrare nei principali comitati universitari o, quanto meno, fece di mense e alloggi studenteschi un proprio santuario. In queste sedi portò avanti un proselitismo fondato su pratiche come il clientelismo e un forte appello ai sentimenti di discriminazione degli studenti poveri e provinciali, che utilizzavano principalmente tali servizi. A quella popolazione universitaria, carente di reti sociali nei propri luoghi di studio, offriva inoltre identità e senso di appartenenza.
- 139) La CVR riscontra una grave responsabilità dello Stato:
- i. nell'aver trascurato l'educazione pubblica nell'ambito di un conflitto che utilizzava il sistema educativo come importante terreno di disputa ideologica e simbolica;
 - ii. nell'intimidazione e/o la stigmatizzazione di intere comunità di maestri e studenti di università pubbliche, specialmente nelle province;
 - iii. nel degrado delle infrastrutture e dei servizi di varie università pubbliche;
 - iv. nell'aver permesso gravi violazioni dei diritti umani di studenti e professori per il fatto di essere tali.
- 140) La CVR ripudia i crimini commessi contro studenti, professori e lavoratori, al di là della loro filiazione politica. Condanna in particolare l'uccisione di oltre cento studenti, professori e lavoratori della Universidad Nacional del Centro (UNCP), sottoposti a un fuoco incrociato e confuso da parte dei vari attori della guerra, compresi gli squadroni della morte. Condanna, inoltre, il massacro di otto studenti e di un professore della Universidad Nacional de Educación Enrique Guzmán y Valle, «La Cantuta», nel luglio 1992 e la successiva amnistia goduta dagli esecutori, effettivi dello

squadrone della morte denominato «Colina» nel 1995. In seguito alle proprie indagini denuncia che, oltre a quelle già menzionate, anche le università di San Cristóbal de Huamanga, Hermilio Valdizán de Huànuco, Callao, Huacho e San Marcos, tra le altre, subirono le conseguenze della strategia antisovversiva di detenzioni-sparizioni e distruzione di infrastrutture e, durante il regime autoritario degli anni '90, dell'installazione di basi militari nei campus universitari.

C. Il ruolo delle Chiese

- 141) La CVR attraverso numerose testimonianze raccolte, udienze e studi realizzati, ha constatato che, durante il processo della violenza, la Chiesa cattolica e le Chiese evangeliche hanno contribuito a proteggere la popolazione dalle violazioni di diritti umani. Istituzionalmente, la Chiesa cattolica ha subito condannato la violenza dei gruppi sollevati in armi e, parimenti, le violazioni di diritti umani da parte dello Stato. Tali atteggiamenti si sono concretizzati in attività di difesa dei diritti umani e in denunce contro le violazioni. Queste ultime sono tempestivamente partite attraverso organizzazioni come la Comisión Episcopal de Acción Social (CEAS) e altre. La CVR è giunta alla conclusione che molte vite sono state salvate e molti soprusi sono stati impediti grazie alla collaborazione di queste organizzazioni, oltre che a singoli religiosi e laici, al di là di orientamenti teologici o pastorali. In dipartimenti come Puno, Cajamarca, Ancash, Ucayali o Amazonas, il ruolo di sacerdoti, laici e catechisti ha contribuito a rafforzare il tessuto sociale e ha elevato una barriera contro l'avanzare del PCP-SL e della cosiddetta guerra sporca.
- 142) La CVR ha riscontrato, tuttavia, che nell'arcivescovato di Ayacucho la difesa dei diritti umani non è stata ferma e coerente durante la maggior parte del conflitto armato. Per buona parte del conflitto tale arcivescovato ha ostacolato il lavoro di organizzazioni della Chiesa che si occupavano della questione, negando al tempo stesso l'esistenza di violazioni di diritti umani commesse nella propria giurisdizione. La CVR deplora che alcune autorità ecclesiastiche di Ayacucho, Huancavelica e Abancay non abbiano rispettato il proprio impegno pastorale.
- 143) La CVR ha concluso che anche le Chiese evangeliche hanno svolto un valido lavoro di protezione dei diritti umani, principalmente attraverso i loro organismi di coordinamento nazionale. Riconosce, inoltre, il coraggio dei pastori che hanno compiuto tale opera di difesa della vita in zone periferiche delle grandi città e in zone rurali molto isolate. Costata anche che un numero significativo di contadini evangelici hanno partecipato a comitati di autodifesa contro la sovversione. Tuttavia, lamenta che alcune comunità evangeliche non si siano fatte portavoce della difesa dei diritti umani.
- 144) La CVR rende omaggio a sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli cattolici ed evangelici che hanno pagato con la vita il prezzo della loro opera pastorale durante il conflitto armato interno.

D. Le organizzazioni di difesa dei diritti umani

- 145) La CVR ha concluso che, nel corso del conflitto, decine di associazioni della società civile hanno mantenuto viva la capacità di indignazione per ciò che avveniva e hanno creato un efficace movimento a favore dei diritti umani che, organizzato intorno alla Coordinadora Nacional de Derechos Humanos (CNDH) [Ente di coordinazione nazionale dei diritti umani], è divenuto - nonostante una costante opera di demonizzazione condotta nei suoi confronti - un referente etico sullo scenario nazionale e una risorsa effettiva perché le vittime potessero perseguire il proprio

obiettivo di raggiungere la verità ed esigere la giustizia.

146) La CVR è convinta che il Paese ha un debito di gratitudine verso le organizzazioni per i diritti umani perché, esercitando il diritto democratico di vigilare sulle forze dell'ordine, hanno contribuito a controllare alcuni degli aspetti più brutali del conflitto e a ottenere un'ampia solidarietà internazionale nei confronti della lotta democratica del popolo peruviano. Secondo la tradizione del movimento internazionale per i diritti umani, nei primi anni del conflitto gli organismi peruviani di difesa dei diritti umani hanno rivolto la loro critica fondamentale contro lo Stato, le cui azioni devono essere definite all'interno di un ordinamento legale che deve essere rispettato, che è inoltre firmatario di trattati internazionali e che deve, soprattutto, rispondere della sicurezza dei suoi cittadini. Tuttavia, verso la metà degli anni '80, gli organismi che facevano parte della CNDH presero nettamente le distanze dalle organizzazioni finte che appoggiavano i gruppi sovversivi

La CNDH si è rifiutata a difendere legalmente i effettivi e capi dei gruppi sovversivi e hanno influsso attiva e con successo nel movimento internazionale dei diritti umani affinché i suoi organi possano vigilare ai gruppi sovversivi peruviani e stranieri.

147) La CVR ha verificato che le organizzazioni delle vittime hanno esistito in condizioni di debolezza dovuto soprattutto a che le vittime erano contadini poveri con poca consapevolezza dei loro diritti .

148) La CVR enfatizza e riconosce la persistenza dell'Associazione nazionale dei familiari di sequestrati, detenuti e desaparecidos del Perù (ANFASEP), costituita nella sua stragrande maggioranza da donne prive di grandi mezzi, provenienti da Ayacucho e di lingua quechua. Anche nei peggiori momenti, con tenacia e coraggio, queste donne hanno mantenuto viva la speranza nel ritrovamento dei propri cari e nell'applicazione della giustizia nei confronti dei responsabili della loro scomparsa.

E. I mezzi di comunicazione

149) La Commissione per la verità e la riconciliazione constata che nel corso del conflitto armato interno i mezzi di comunicazione hanno giocato un ruolo molto importante. Durante tali anni, il lavoro di indagine giornalistica è stato notevole, coraggioso e, in alcuni casi, come quello del massacro di La Cantuta (luglio 1992), indispensabile per scoprire i responsabili dei crimini. Molte volte, durante tali indagini i giornalisti hanno rischiato la vita, perdendola, purtroppo, in varie occasioni.

150) La CVR rende omaggio ai giornalisti assassinati durante il conflitto armato interno nel compimento del loro dovere. Fa riferimento in particolare ai martiri di Uchuraccay, primi giornalisti caduti nel compimento del loro dovere in circostanze particolarmente tragiche. Inoltre, riconosce particolarmente il contributo al chiarimento dei fatti e alle denunce di crimini e violazioni di diritti umani da parte dei giornalisti che, nelle province dichiarate in stato di emergenza, hanno compiuto il loro dovere con abnegazione e in condizioni molto avverse. Per quanto riguarda la copertura di notizie e la linea editoriale, la CVR constata che sin dagli inizi degli anni '80, i mezzi di comunicazione hanno condannato la violenza sovversiva, anche se con sfumature diverse a seconda delle inclinazioni politiche di ciascuno, il che implicava valutazioni diverse della situazione o degli obiettivi delle organizzazioni sovversive. Tuttavia, i media non hanno avuto la stessa posizione per quanto riguarda l'indagine e la denuncia di violazioni di diritti umani. Riconosce che c'è stato un

coraggioso e rischioso lavoro di indagine e di denuncia; ma, nota, al tempo stesso, che ci sono stati media che hanno mantenuto una posizione ambigua e che sono giunti perfino ad avallare la violenza arbitraria dello Stato.

151) Per quanto riguarda le modalità della copertura realizzata, la CVR ha riscontrato che molti media hanno reso una presentazione cruda, senza considerazione per le vittime, che non ha favorito la riflessione e la sensibilizzazione a livello nazionale. Rientra in questo problema il razzismo implicito nei media ed evidenziato nel rapporto finale. Il tema della violenza sovversiva e antisovversiva non è stato, dunque, trattato, da parte di molti media, in modo tale da fornire un contributo significativo alla pacificazione del Paese.

152) La CVR considera che due fattori hanno condotto a tale risultato:

- i. l'adozione inopinata di una logica di violenza, che ha finito per imporre un modo poco sensibile di trattare gli argomenti,
- ii. il prevalere di una logica commerciale, che nel peggiore dei casi ha condotto al sensazionalismo e che è divenuta più complessa alla fine degli anni '90 con il fenomeno di megacorruzione e acquisto dei media.

VI. LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO ARMATO INTERNO

153) La CVR ritiene che il conflitto armato interno su cui ha investigato sia il più grave della nostra storia repubblicana e abbia lasciato conseguenze molto profonde a tutti i livelli della vita nazionale. L'ampiezza e l'intensità del conflitto hanno accentuato i gravi squilibri nazionali, distrutto l'ordine democratico, acuito la povertà e approfondito le disparità, hanno aggravato le forme di discriminazione ed esclusione, indebolito le reti sociali ed emozionali e favorito una cultura di paura e sfiducia. È necessario, tuttavia, sottolineare che, nonostante le dure condizioni, ci sono state persone e popolazioni che hanno resistito e si sono impegnate per affermare una società costruttrice di pace e giustizia.

154) La CVR nota che il conflitto ha avuto come risultato la distruzione generalizzata dell'infrastruttura produttiva e la perdita di capitale sociale e di opportunità economiche. I dipartimenti che hanno subito più intensamente queste conseguenze si trovano oggi agli ultimi posti negli indici di povertà e sviluppo umano. Non è un caso che quattro dei dipartimenti più colpiti dal conflitto (Huancavelica, Ayacucho, Apurimac e Huànuco) sono tra i cinque più poveri del Paese.

155) La CVR ha potuto constatare che la violenza ha distrutto e disorganizzato la vita sociale locale, specialmente con l'assassinio di leader e autorità tradizionali e statali. Ciò ha prodotto un profondo indebolimento della società civile, dei partiti politici e delle strutture in cui era maggiormente necessario il rafforzamento di un tessuto sociale: I settori più emarginati e bisognosi di inclusione ed espansione della cittadinanza.

156) Per la CVR lo spostamento in massa dalle zone della violenza ha costituito un doloroso processo di sradicamento e impoverimento di centinaia di migliaia di peruviani; ciò ha prodotto un'urbanizzazione costrittiva, nonché una retrocessione storica nello schema di occupazione del territorio andino, che avrà conseguenze a lungo termine sulle possibilità di uno sviluppo umano sostenibile. La popolazione costretta a spostarsi ha visto compromesse le proprie reti sociali, e ha

dovuto adattarsi con diversi gradi di successo e con grande sofferenza alle nuove circostanze, il che ha rappresentato una sfida enorme per la fornitura di servizi nelle città. Inoltre gli sfollati a causa del conflitto sono stati costretti a subire forme di discriminazione in scuole, quartieri e centri di lavoro. Al loro ritorno, hanno dovuto a volte affrontare gravi problemi relativi alle terre nonché la mancanza di un aiuto sufficiente per riorganizzarsi e sostenere le proprie famiglie.

- 157) La CVR ha constatato che un'intera generazione di bambini e giovani ha visto interrotta o impoverita la propria formazione scolastica e universitaria in conseguenza del conflitto; essi meritano un'attenzione preferenziale da parte dello Stato.
- 158) La CVR è consapevole che il conflitto armato interno ha portato a livelli insostenibili la paura e la sfiducia, che a loro volta hanno contribuito a frammentare e disgregare la società. In tali condizioni, la sofferenza estrema ha causato risentimento e ha compromesso, con il diffondersi di gelosia e violenza, la convivenza sociale e i rapporti interpersonali.
- 159) La CVR ha constatato che ampi settori della popolazione colpita dalla violenza hanno subito varie forme di conseguenze psico-sociali, che hanno compromesso le loro capacità di svilupparsi e superare le ferite del passato.
- 160) Per la CVR una conseguenza del conflitto armato interno nell'ambito politico è la decadenza morale che ha colpito il Paese negli ultimi anni della dittatura di Alberto Fujimori. Infatti, il modo in cui lo Stato, le forze politiche e settori importanti dell'opinione pubblica hanno affrontato quegli anni, mostrando indifferenza, tolleranza verso le violazioni dei diritti umani e disponibilità a rinunciare alla democrazia in cambio di sicurezza come costo necessario per mettere fine al conflitto, ha aperto la strada all'autocrazia e all'impunità.
- 161) Infine, la CVR sostiene che bisogna riconoscere che la violenza, con tutta la sua durezza, non è riuscita a distruggere la capacità di reazione della popolazione. In molte occasioni, dinanzi alla distruzione di reti sociali tradizionali e all'assassinio in massa dei leader, le donne hanno assunto nuove responsabilità e lanciato al Paese la sfida morale di riconoscere la perdita di migliaia di suoi figli in massacri e sparizioni. Giovani leader hanno ricostruito molte delle comunità più colpite e si è potuto constatare che non poche di esse erano state capaci di resistere alla violenza per mezzo dell'autodifesa e di alternative di pace e processi di micro riconciliazione.
- 162) La CVR ritiene che le conseguenze del conflitto armato interno pesino come una grave ipoteca sul nostro futuro e interessino decisamente il nostro costruirci come comunità nazionale di cittadini liberi e uguali in un Paese democratico e pluralistico, che possa procedere lungo la via dello sviluppo e dell'equità. Ritiene, inoltre, che il primo passo per superare tali conseguenze sia che il Paese conosca in tutta la loro grandezza le dimensioni dell'orrore vissuto tra il 1980 e 2000.

VII. LA NECESSITÀ DI RIPARARE

- 163) La CVR, consegnando il suo Rapporto al Paese, ritiene che, se mai è stato possibile avanzare la scusa dell'ignoranza o dell'incomprensione dinanzi al dramma vissuto nei primi anni del conflitto, ora questo non è più possibile. Una volta che i poteri dello Stato e i cittadini a cui è rivolto il nostro Rapporto sono venuti a conoscenza delle tremende dimensioni di quanto è avvenuto, risulta indispensabile, se vogliamo vivere civilmente in pace e democrazia, riparare, per quanto possibile, i

gravissimi danni che sono stati prodotti.

- 164) La CVR ritiene che la sua stessa esistenza e il mandato, da essa ricevuto, di proporre forme di riparazione costituiscano già l'inizio di un processo di risarcimento e di riconoscimento nei confronti delle vittime.
- 165) Per la CVR la riparazione ha profonde implicazioni etiche e politiche, ed è una componente importante del processo di riconciliazione nazionale. Poiché le vittime del conflitto sono, nella stragrande maggioranza, contadini, poveri, indigeni, tradizionalmente discriminati ed esclusi, devono essere appunto tali categorie a ricevere attenzione preferenziale da parte dello Stato.
- 166) Per la CVR, la riparazione implica la trasformazione del clima di indifferenza mediante gesti di solidarietà che contribuiscano al superamento di opinioni e abitudini discriminatorie, non esenti da razzismo. Applicate con equità, le riparazioni devono, inoltre, generare fiducia civica, ripristinando i rapporti compromessi tra i cittadini e lo Stato, di modo che si consolidi la transizione e la governabilità democratica e si prevengano nuovi scenari di violenza.
- 167) La CVR presenta al Paese un Piano integrale di risarcimenti in cui si coniugano forme individuali e collettive, simboliche e materiali di risarcimento. Il Piano deve essere finanziato creativamente dallo Stato, ma anche dalla società e dalla cooperazione internazionale; esso pone l'enfasi su:
- i. i risarcimenti simbolici, il riscatto della memoria e il giusto riconoscimento delle vittime;
 - ii. l'attenzione all'educazione e alla salute mentale;
 - iii. i risarcimenti economici individuali e collettivi (programmi di ricostruzione istituzionale, sviluppo comunale, servizi di base e generazione di entrate).
- 168) La CVR ritiene che una parte essenziale del processo di riparazione sia la giustizia. Nessuna via verso la riconciliazione sarà percorribile se non sarà accompagnata da un esercizio effettivo della giustizia, sia in ciò che concerne il risarcimento dei danni subiti dalle vittime, sia in ciò che riguarda il giusto castigo per gli autori di tali danni e la conseguente fine dell'impunità. Non si può costruire un Paese eticamente sano e politicamente vivibile sulla base dell'impunità. Attraverso i casi che consegna al pubblico ministero, l'identificazione di circa 24 mila vittime del conflitto armato interno e i risultati delle sue indagini in generale, la CVR cerca di ampliare sostanzialmente gli argomenti a favore della richiesta di giustizia da parte delle vittime e delle loro organizzazioni, nonché degli organismi di difesa dei diritti umani e dei cittadini in generale.
- 169) Inoltre, la CVR ha elaborato un Registro nazionale dei siti di sepoltura sulla base delle informazioni ottenute durante le sue indagini. Al termine del suo mandato, la CVR ha registrato 4.644 siti di sepoltura, realizzato tre esumazioni e condotto indagini preliminari su 2.200 siti. Queste cifre, che superano ampiamente le precedenti stime, confermano l'importanza di avviare e portare a compimento il Piano nazionale di interventi antropologico-legali proposto dalla CVR. Inoltre, la CVR ribadisce l'importanza fondamentale del lavoro antropologico e legale per ottenere giustizia, identificare le possibili vittime ed elaborare il dolore per i nostri compatrioti scomparsi.

VIII. IL PROCESSO DI RICONCILIAZIONE NAZIONALE

- 170) La CVR propone che il grande orizzonte di riconciliazione nazionale sia quello della cittadinanza piena per tutti i peruviani. Sulla base del suo mandato di favorire la riconciliazione nazionale e delle

indagini effettuate, la CVR interpreta la riconciliazione come un nuovo patto fondamentale tra lo Stato e la società peruviani, e tra i effettivi della società.

171) La CVR comprende che la riconciliazione deve avvenire a livello personale e familiare, nelle organizzazioni della società e nella riformulazione dei rapporti tra lo Stato e la società nel suo insieme. I tre livelli devono orientarsi verso una meta comune, che è l'edificazione di un Paese che si riconosca positivamente come multi-etnico, pluriculturale e multilingue. Tale riconoscimento è la base per il superamento delle pratiche di discriminazione che sono alla radice dei molteplici contrasti della nostra storia repubblicana.

II.- Discorso di presentazione di Salomon Lerner, presidente della CVR

Signor presidente della Repubblica,
signora presidente del Consiglio dei ministri,
signori ministri dello Stato,
signori congressisti,
signor difensore civico,
signori alti funzionari dello Stato,
signor capo del Comando congiunto delle Forze armate,
signori comandanti generali degli istituti delle Forze armate e della Polizia nazionale,
signori effettivi del Corpo diplomatico accreditato in Perù,
signore e signori rappresentanti delle Organizzazioni delle vittime,

oggi il Perù si trova a dover fare i conti con un tempo di vergogna nazionale. In passato la nostra storia ha attraversato più di un periodo difficile, doloroso, di prostrazione o degrado sociale. Ma sicuramente nessuno di essi merita di essere contrassegnato con il marchio della vergogna e del disonore come quello di cui ora abbiamo il dovere di parlare. Gli ultimi due decenni del secolo XX rappresentano -è doveroso affermarlo senza giri di parole- un marchio di orrore e di disonore per lo Stato e la società peruviani.

L'esclusione assoluta

Due anni fa, quando fu costituita la Commissione per la verità e la riconciliazione, ci è stato affidato un compito ampio e difficile: indagare e rendere pubblica la verità sui due decenni di violenza politica che ebbero inizio in Perù nel 1980. Concluso il nostro lavoro, possiamo finalmente rivelare tale verità con un dato che, per quanto scioccante, risulta al tempo stesso insufficiente per comprendere la grandezza della tragedia vissuta nel nostro Paese: secondo la Commissione il numero più probabile di vittime in questi venti anni supera i 69 mila peruviani morti o *desaparecidos* per mano di organizzazioni sovversive o di agenti dello Stato. Non è stato un compito facile né tanto meno grato giungere a questa cifra che sembra assurdo solo enunciare. E tuttavia è una delle verità con cui il Perù deve oggi imparare a convivere se veramente desidera raggiungere l'obiettivo che si era proposto al momento della sua nascita come Repubblica: divenire un Paese di esseri umani uguali per dignità, in cui la morte di ogni cittadino è fonte di dolore per ciascuno e ogni perdita umana -se è il

risultato di un sopruso, di un crimine, di un abuso- deve azionare le ruote della giustizia per compensare il bene perduto e punire il responsabile.

Niente, o quasi niente, di tutto ciò è avvenuto nei decenni di violenza su cui ci è stato chiesto di investigare. Né giustizia, né risarcimento, né punizione. Peggio ancora: non è nemmeno esistito il ricordo di quanto è avvenuto, il che ci porta a credere che viviamo ancora in un Paese in cui l'esclusione è così assoluta che risulta possibile che decine di migliaia di cittadini scompaiano senza che nessuno nella società integrata, nella società dei non esclusi, ne prenda atto. Infatti, noi peruviani eravamo soliti calcolare, nelle nostre peggiori previsioni, che la violenza avesse causato la perdita di 35 mila vite. Che cosa dire della nostra comunità politica, ora che sappiamo che mancavano altri 35 mila nostri fratelli senza che nessuno ne sentisse la mancanza?

Un duplice scandalo

Ci è stato chiesto di chiarire la verità sulla violenza, signor presidente, e abbiamo assunto questo incarico con serietà e rigore, senza grandi clamori, ma, al tempo stesso, decisi a non nascondere ai nostri compatrioti la benché minima parte della storia che hanno il diritto di conoscere. Per questo abbiamo dovuto recuperare ed elencare, uno dietro l'altro, anno per anno, i nomi di decine di migliaia di peruviani che ci sono stati che avrebbero dovuto esserci e che non ci sono più. E l'elenco, che oggi consegniamo alla Nazione, è troppo lungo perché in Perù si continui a parlare di errori o eccessi da parte di coloro che hanno direttamente partecipato a questi crimini. E la verità che abbiamo scoperto è fin troppo chiara perché un'autorità o un cittadino qualsiasi possa giustificarsi sostenendo di non sapere. Il rapporto che le consegniamo denuncia, dunque, un duplice scandalo: quello dell'assassinio, della scomparsa e della tortura su ampia scala, e quello dell'indolenza, dell'inettitudine e dell'indifferenza di quanti avrebbero potuto impedire questa catastrofe umanitaria e non lo hanno fatto.

Sono cifre sconvolgenti, ma purtroppo da sole non esprimono la reale gravità dei fatti. I numeri non bastano a farci comprendere l'entità del dolore e dell'orrore che si è abbattuto sulle vittime. In questo *Rapporto* svolgiamo con precisione il compito che ci è stato affidato e adempiamo all'obbligo, che abbiamo volontariamente assunto, di esporre pubblicamente la tragedia come opera di esseri umani infetta ad altri esseri umani. Di tutte le vittime della violenza, tre su quattro erano contadini o contadine di madrelingua quechua, un vasto settore della popolazione storicamente ignorato -e a volte perfino disprezzato- dallo Stato e dalla società urbana, la stessa che invece gode dei benefici della comunità politica.

L'insulto razziale -l'offesa verbale contro persone diseredate- risuona come un abominevole ritornello che precede il pestaggio, il sequestro del figlio, gli spari a bruciapelo. Indigna ascoltare spiegazioni strategiche sul perché fosse opportuno, in un certo periodo della guerra, sopprimere questa o quella comunità contadina o sottomettere etnie intere alla schiavitù e allo spostamento forzato sotto minaccia di morte. Molto è stato scritto sulla discriminazione culturale, sociale ed economica persistente nella società peruviana. Poco hanno fatto le autorità statali o i cittadini per combattere un simile disonore della nostra comunità.

Questo Rapporto mostra al Paese e al mondo che è impossibile convivere con il disprezzo, che esso è una malattia che arreca danni tangibili e incancellabili. Da oggi il nome di migliaia di morti e *desaparecidos*

resterà qui, su queste pagine, affinché noi non lo dimentichiamo. Ci sono responsabilità concrete che vanno stabilite e denunciate, il Paese e lo Stato non possono permettere l'impunità. In una nazione democratica, l'impunità e la dignità sono assolutamente incompatibili. Abbiamo trovato numerose prove e indizi contro i responsabili di gravi crimini e, rispettando le dovute procedure, le faremo pervenire alle istituzioni affinché venga applicata la legge. La Commissione per la verità e la riconciliazione chiede con forza alla società peruviana nella sua totalità di sostenerla nell'esigere che la giustizia penale agisca immediatamente, senza spirito di vendetta, ma, al tempo stesso, con energia e senza esitazioni.

Tuttavia, c'è qualcosa che va oltre la denuncia di responsabilità individuali. Abbiamo riscontrato che i crimini commessi contro la popolazione peruviana non sono stati, purtroppo, atti isolati attribuibili a singoli individui perversi che hanno trasgredito alle norme delle proprie organizzazioni. Le nostre ricerche sul campo, le testimonianze di quasi 17mila vittime ci portano piuttosto a denunciare in termini categorici la perpetrazione massiccia di crimini, spesso coordinati o previsti dalle organizzazioni o istituzioni che intervennero direttamente nel conflitto. Mostriamo in queste pagine come lo sterminio di intere collettività o la distruzione di certi villaggi fossero sistematicamente previsti nella strategia del sedicente "Partido Comunista del Perú - Sendero Luminoso". La cattura di popolazioni indifese, i maltrattamenti sistematici, l'omicidio a scopo esemplare e per infondere paura, hanno costituito per questa organizzazione una metodologia del terrore messa in pratica per raggiungere un obiettivo: la conquista del potere, considerato superiore alla vita umana, mediante una rivoluzione cruenta. L'invocazione di "ragioni strategiche", dietro cui si nascondeva una volontà di distruzione al di là di ogni diritto fondamentale, è stata una sentenza di morte per migliaia di cittadini peruviani. Questa volontà di morte è radicata nella dottrina di Sendero Luminoso, tanto che è impossibile distinguere dalla natura stessa del movimento in questi venti anni. La logica sinistra sviluppata da tale organizzazione emerge chiaramente dalle dichiarazioni dei suoi rappresentanti, ed è ratificata nella tendenza manifesta a uccidere con la crudeltà più estrema come strumento per conseguire i propri obiettivi. Era una sfida enorme ed era dovere dello Stato e dei suoi agenti difendere la vita e l'integrità della popolazione con le armi della legge. Soltanto l'ordine che i popoli democratici sostengono e reclamano, in base alla loro costituzione e istituzionalità giuridica, può garantire a tutti il diritto alla vita e il rispetto dell'integrità personale. Purtroppo, nell'ambito di una lotta che essi non avevano intrapreso e che veniva giustificata con la difesa della società che era attaccata, gli incaricati di tale missione non hanno spesso compreso il proprio dovere. Nel corso delle nostre ricerche, e tenendo ben presenti le norme del diritto internazionale che regolano la vita civilizzata delle nazioni e le norme della guerra giusta, abbiamo purtroppo appurato che agenti delle Forze armate e delle forze di Polizia hanno fatto ricorso a una pratica sistematica o generalizzata di violazioni dei diritti umani, e che esistono, pertanto, i fondamenti per denunciare l'attuazione di crimini di lesa umanità. Esecuzioni extragiudiziali, sparizioni, massacri, torture, violenze sessuali soprattutto nei confronti delle donne, e altri crimini ugualmente deprecabili costituiscono, per il loro carattere ricorrente e l'ampia diffusione, veri e propri schemi sistematici di violazioni dei diritti umani che lo Stato peruviano e i suoi agenti devono riconoscere e riparare.

Ebbene, tanta morte e tanta sofferenza non possono essere imputate al solo agire cieco dei effettivi di un'istituzione o di un'organizzazione. Sono necessarie, come complemento, la complicità, la connivenza o, perlomeno, la cecità volontaria di chi aveva l'autorità e, quindi, la facoltà di evitarle. Le classi politiche che

governavano o che comunque detenevano una certa quota di potere ufficiale in quegli anni devono molte e gravi spiegazioni al Perù. Abbiamo realizzato una ricostruzione attendibile di questa storia e siamo giunti alla conclusione che essa non sarebbe stata così terribile senza l'indifferenza, la passività o la semplice incapacità di coloro che occupavano a quei tempi le più alte cariche pubbliche. Questo rapporto segnala, quindi, le responsabilità di quella classe politica, e ci porta a pensare che essa debba assumersi con maggior serietà la parte di colpa che le compete per la tragica sorte dei compatrioti che governava. Coloro che avevano chiesto il voto dei cittadini del Perù per avere l'onore di governare il nostro Stato e la nostra democrazia; coloro che giurarono di far rispettare la Costituzione che i peruviani si erano dati esercitando la propria libertà, decisero con troppa facilità di cedere alle Forze armate le facoltà che la Nazione aveva affidato loro. Furono, in questo modo, tutelate le istituzioni della democrazia appena conquistata; si alimentò l'impressione che i principi costituzionali fossero ideali nobili ma inadeguati per governare un popolo che veniva tanto disprezzato da ignorarne le voci di protesta, ricadendo così nella vecchia pratica di relegare la sua memoria là dove è stata relegata, nel corso della nostra storia, la voce degli umili: nell'oblio.

La lotta armata scatenata nel nostro Paese dalle organizzazioni sovversive ha coinvolto a poco a poco tutti i settori e le istituzioni della società, causando terribili ingiustizie e lasciando, al suo passaggio, morte e desolazione. A questa situazione, la nazione ha saputo reagire -anche se tardivamente- con fermezza, interpretando il segno dei tempi come il momento opportuno per compiere un esame di coscienza sul senso e le cause di quanto è avvenuto. Ha preso la decisione di non dimenticare, di recuperare la memoria, di avvicinarsi alla verità. Questo tempo di vergogna nazionale deve essere, pertanto, interpretato anche come un tempo di verità. Facendo proprio l'anelito della nazione, la Commissione per la verità e la riconciliazione ha intrapreso il proprio compito con l'obiettivo di raggiungere una verità intesa fundamentalmente in senso etico. Prendiamo quindi atto della decisione volontaria della popolazione di sottostare a tale investigazione, con la lucida consapevolezza che sono state commesse tra noi gravi ingiustizie che esigono una spiegazione e una resa dei conti, in prospettiva della riconciliazione della nostra società. Le radici della nostra preoccupazione per la verità, come le aspettative che abbiamo riguardo alla sua scoperta, evidenziano la dimensione strettamente morale di questa impresa. Abbiamo cercato di coinvolgere la nazione intera nelle attività di ascolto e di indagine su quanto è avvenuto affinché tutti noi peruviani riconosciamo la verità.

Ciò significa al tempo stesso riportare alla luce quanto era stato occultato e combattere l'oblio. Ritrovare ciò che era nascosto e recuperare il ricordo costituiscono modi diversi di perseguire il medesimo obiettivo, e già agli albori della nostra civiltà il referente comune che legava le due esperienze era il rapporto tra gli uomini e la giustizia. Di fronte agli eccessi nei quali gli uomini cadevano dimenticando il divino e incorrendo nella *hybris*, la superbia che porta a considerarsi come dei, nasceva l'esigenza etica del ricordo, del non dimenticare che siamo esseri mortali nel mondo. È così che opera la giustizia, ricordando a ciascuno qual è il proprio posto.

Il trasgredire all'ordine sociale, la guerra e la violenza sono appunto gli eccessi che dimenticano l'essenziale, che nascondono il senso ultimo della nostra natura. Per questo, per combatterli è necessario il ricordo che illumina e che, così facendo, assegna delle responsabilità. La verità che è ricordo raggiunge la sua pienezza soltanto nel compimento della giustizia. Perciò, questo tempo di vergogna e di verità è anche tempo di giustizia. Il sangue di decine di migliaia di compatrioti reclama giustizia dinanzi alla nazione: gli omicidi e le

esecuzioni singole e di massa, le fosse comuni, le popolazioni esiliate, le madri e i figli sofferenti, i desaparecidos, la gente espropriata. Non possiamo restare indifferenti dinanzi a una simile verità. “Poiché soffriamo -afferma Sofocle al culmine della tragedia-, riconosciamo che abbiamo agito male”. Si tratta, infatti di una sofferenza umana, deliberatamente generata da un atto di volontà. Non ci troviamo dinanzi a una fatalità, come potrebbe essere il caso di un disastro naturale, ma di fronte a un'ingiustizia, che poteva e doveva essere evitata.

Chi sono i responsabili?

In senso strettamente penale, la responsabilità ricade sui diretti autori dei crimini, sui loro istigatori e complici e su coloro che, avendo l'autorità per evitarli hanno eluso la propria responsabilità. La Commissione per la verità e la riconciliazione ha perciò raccolto materiali e documentazione su casi particolari, e li pone ora nelle mani delle autorità giudiziarie del Paese affinché intervengano applicando la legge. Ma in un senso più profondo, e precisamente in un senso morale, la responsabilità ricade su tutte le persone che, in un modo o nell'altro, per azione o per omissione, nella posizione e nel ruolo che ricoprivano all'interno della società, non seppero fare quanto era necessario per impedire che la tragedia scoppiasse o che assumesse simili dimensioni. Su tali persone ricade il peso di un debito morale che non può essere eluso. Ebbene, la responsabilità etica non si limita ai fatti del passato. Anche riguardo al futuro del Paese, a quel futuro di armonia a cui aspiriamo, in cui la violenza avrà fine e si creeranno rapporti più democratici tra i peruviani, abbiamo tutti una responsabilità condivisa. La giustizia che si esige non è solo di natura giudiziaria. Essa è anche la rivendicazione di una vita più piena in futuro, una promessa di equità e solidarietà, proprio per radicarci nel sentimento e nella convinzione che non abbiamo fatto ciò che dovevamo al momento della tragedia. È proprio per il fatto di essere stata interpellata dalla sofferenza dei nostri compatrioti che la responsabilità verso il futuro del Paese si pone come un obbligo diretto e urgente, sia in senso personale che istituzionale. È giunta quindi l'ora di riflettere sulla responsabilità che compete a tutti noi. È il momento di impegnarci nella difesa del valore assoluto della vita e di esprimere con i fatti la nostra solidarietà verso i peruviani ingiustamente maltrattati. Il nostro, dunque, è un tempo di vergogna, di verità e di giustizia, ma anche di riconciliazione.

C'è chi tende a considerare la storia del nostro Paese in senso fatalista, come se i mali che vi sono presenti fossero atavici e irrimediabili; e c'è chi tende a considerarla in senso sarcastico, come se tali mali non avessero nulla a che vedere con la nostra vita e facessero parte di uno scenario estraneo che potrebbe essere oggetto di burla. Entrambi gli atteggiamenti rivelano un problema di identità e di autostima che non permette di trovare in se stessi o nella memoria nazionale le forze che aiuterebbero a cambiare, e a migliorare, l'andamento delle cose. La vergogna nazionale, che tutti proviamo nel prendere coscienza della tragedia, non deve semplicemente essere un'esperienza negativa, né deve prevalere sulla ricchezza occulta del nostro passato. Solo in questo modo potremo adottare un atteggiamento costruttivo riguardo al futuro. Nel momento attuale dobbiamo superare l'atteggiamento dello spettatore che soccombe, pieno di vergogna, alle tentazioni del fatalismo o del sarcasmo, e adottare l'atteggiamento di chi agisce ed è in grado di trovare nella propria storia le forze morali per il necessario recupero della nazione. È il senso etico della responsabilità che può permetterci di assumere fiduciosamente la nostra identità compromessa.

Seguendo le tracce della nostra memoria di nazione, non possiamo non avvertire la similitudine tra la situazione presente e la particolare congiuntura che il Paese visse nel passaggio al secolo XX. Il motivo più

lampante che scatenò il dibattito della cosiddetta "Generazione del Novecento" fu proprio il tragico epilogo della Guerra del Pacifico. L'esperienza della guerra fu inoltre direttamente collegata alla percezione di un fallimento nazionale. Ciò spiega lo sguardo introspettivo che tutti i protagonisti condivisero, come pure l'invocazione a ricostruire il Paese dalle macerie della sconfitta. Il momento storico fu concepito, dal punto di vista etico-politico, come un'opportunità per pensare a uno sforzo collettivo di ricostruzione nazionale.

Come in un crogiolo di sogni e aspettative frustrate sorsero dibattiti che sarebbero stati un anticipo della tragica evoluzione del secolo XX. Di essi bisogna considerare ciò che di positivo rappresentarono e risultano quindi istruttivi per comprendere la profonda frattura che il Paese avrebbe in seguito sofferto. Nella riflessione condotta dalla Generazione del Novecento risultò plasmata in termini ideali, da un lato, la frammentazione e la disintegrazione della memoria peruviana, dall'altro, la necessità imperiosa di comprenderci.

Oggi, come in passato, per la natura del conflitto vissuto, come pure per la gravità dei problemi sociali e dei contrasti ideologici che sono emersi, non c'è dubbio che la questione fondamentale della riaffermazione della memoria nazionale è strettamente collegata alla questione della riconciliazione futura. Come nel caso dei dibattiti del secolo scorso, anche ora l'esperienza vissuta può divenire un'opportunità per immaginare la trasformazione etica della società. Affinché si possa trarre realmente vantaggio da tale opportunità dovranno compiersi molte condizioni, e il rapporto finale che ora presentiamo vorrebbe rappresentare un primo passo verso questa direzione, a esso ne seguiranno molti altri, che potrebbero infine risultare nella creazione di rinnovate forme di convivenza tra peruviani e nella progressiva costruzione di una cittadinanza piena per tutti. L'allontanamento di esclusione e violenza, la giusta risposta da parte dello Stato alla società che rappresenta, l'assunzione da parte di istituzioni e persone del valore esatto della vita e della dignità umane, sono alcuni dei passi avanti compiuti verso un lungo e difficile cammino.

Viviamo nel nostro Paese tempi difficili e dolorosi, ma altrettanto promettenti, tempi di cambiamento che rappresentano una sfida enorme per la saggezza e la libertà di tutti i peruviani. È un tempo di vergogna nazionale, che dovrebbe scuoterci profondamente nel farci comprendere le dimensioni della tragedia vissuta da tanti nostri compatrioti. È un tempo di verità, che deve metterci di fronte alla cruda storia dei crimini che abbiamo vissuto negli ultimi decenni e che deve renderci consapevoli del significato morale dell'impegno di ricordare il vissuto. È tempo di giustizia, per riconoscere e riparare per quanto possibile la sofferenza delle vittime, e per sottoporre a giudizio gli esecutori degli atti di violenza; è, infine, tempo di riconciliazione nazionale, che deve permetterci di recuperare con fiducia l'identità ferita per offrirci una nuova opportunità di ripristinare l'accordo sociale in condizioni veramente democratiche.

Signor presidente,

Il Rapporto che presentiamo a lei e, per suo tramite, a tutta la Nazione, contiene un serio e responsabile sforzo di riflessione collettiva sulla violenza vissuta dal Perù a partire dal maggio 1980. È stato elaborato sulla base di 16.986 testimonianze raccolte su tutto il territorio nazionale dalla bocca di peruviani, uomini e donne in gran parte umili, che ci hanno aperto la loro porta e il loro cuore, che hanno acconsentito a ricordare - a beneficio dei loro compatrioti - una verità che chiunque vorrebbe dimenticare, che hanno avuto il coraggio di denunciare i responsabili di gravi crimini e la coerenza di condividere il proprio dolore, nonché la tenace speranza di essere, un giorno, riconosciuti come peruviani dai propri compatrioti.

Le voci di peruviani anonimi, ignorati, disprezzati, che sono raccolte in queste numerose pagine, devono essere -sono- più forti e più limpide di tutte quelle voci che, servendosi comodamente del potere e dei privilegi, si sono affrettate a sollevarsi nelle ultime settimane per negare in anticipo, come tante volte è successo nel nostro Paese, ogni credibilità alle loro testimonianze e per ostacolare il passo a ogni forma di solidarietà con gli umili.

Crediamo, signor presidente, che non sarà più possibile far tacere le testimonianze qui raccolte e messe a disposizione dell'intera Nazione. Nessuno ha il diritto di ignorarle, e tanto meno la classe politica, tutti quei cittadini che nutrono l'aspirazione -legittima, anche se non sempre intesa con rettitudine- di essere governanti e pertanto servitori dei propri compatrioti, come stabiliscono i principi della democrazia. Sbaglierebbero i politici, sbagliremmo tutti a fingere che questa verità, che queste voci non esistono, e a restare indifferenti dinanzi ai mandati che ne derivano. Assumere gli obblighi morali che scaturiscono da questo rapporto, l'obbligo di fare giustizia e di far prevalere la verità, l'obbligo di sanare le fratture sociali che sono state alla base della disgrazia vissuta, è compito di uno statista, cioè di un uomo o una donna impegnati a governare per migliorare il futuro dei propri concittadini

Rendendo lei, signor presidente, depositario di questo rapporto, siamo fiduciosi di consegnarlo in buone mani. Non facciamo altro, comunque, che restituire allo Stato, che lei rappresenta, il gravoso incarico, ormai debitamente compiuto, che ci è stato affidato: il rapporto finale delle nostre ricerche, in cui è raccolta la verità e soltanto la verità che siamo stati in grado di verificare perché sia conosciuta e diventi oggetto di riflessione da parte dei nostri concittadini.

SIGNOR PRESIDENTE, COMPATRIOTI, AMICI,

ho iniziato affermando che in questo rapporto si parla di vergogna e di disonore. Devo aggiungere, tuttavia, che nelle sue pagine è raccolta anche la testimonianza di numerosi atti di coraggio, gesti di altruismo, segni di dignità incorrotta che ci dimostrano che l'essere umano è essenzialmente degno e altruista. Vi si trova chi non ha rinunciato all'autorità e alla responsabilità che i suoi compagni gli avevano affidato; vi si trova chi ha sfidato l'abbandono per difendere la propria famiglia, trasformando in armi i propri strumenti di lavoro; vi si trova chi ha condiviso la sorte di coloro che sono stati incarcerati ingiustamente, chi ha svolto il proprio dovere di difendere il Paese senza tradire la legge, chi ha affrontato lo sradicamento per difendere la vita. Li troviamo qui, al centro del nostro ricordo. Presentiamo questo rapporto in omaggio a tutti loro. Lo presentiamo, inoltre, come un mandato degli assenti e dei dimenticati a tutta la Nazione. La storia che qui si racconta parla di noi, di ciò che siamo stati e di ciò che dobbiamo cessare di essere. Questa storia parla dei nostri compiti. Questa storia comincia oggi.

Lima, 28 agosto 2003

Salomón Lerner Febres

presidente della Commissione

per la verità e la riconciliazione

III.- Elenco delle abbreviazioni e parole in spagnolo oltre a concetti in italiano

Lungo le pagine di questo documento ci sono dei concetti che si ripeteranno costantemente. A continuazione una breve definizione :

Comunidad Campesina

o semplicemente "Comunidad": Nella epoca preispanica si chiamava "AYLLU".E' una organizzazione naturale di persone che abitano nei villaggi rurali andini . Ogni comunità ha delle autorità (Presidente, giudici ecc) che loro scelgono e dirigono la vita del villaggio nelle sue attività agricola e in soluzioni di conflitti tra i effettivi della comunidad o "**comuneros**" primordialmente. La maggioranza di loro ha dei vincoli parentali fra se . Queste "autorità" rispondono ai funzionari che abitano nella sede distrettuale. Queste organizzazione ha radice antiche .

Conflicto armado:

implica una azione violenta, integrata per la lotta armata tra due o piu parti nel conflitto con intenzione ostile. Implica una azione violenta, persistente, integrata per la lotta armata tra due o più elementi nel conflitto con intenzione ostile.

Conflicto armado no internacional: Conflitto armado tra le forze del governo e gruppi armati organizzati che controllano un territorio dentro uno Stato e che non sono solo semplice manifestazioni di opposizione.

Comision Interamericana de Derechos Humanos

o Commissione IDH . L'acronimo in lingua italiana sarebbe CIDU. Ha la sede nella città di Washington nonostante gli Stati Uniti non abbiano sottoscritto la Convenzione di San Jose. La Commissione composta da 7 effettivi, riceve le denuncia dei singoli cittadini o presentati da una ONG sui casi di violazioni di diritti umani. Una volta che si accoglie queste denuncia, dopo aver superato una serie di requisiti, segue un iter segnalato dalla Convenzione e del Statuto della Commissione. Presenta informe orale delle cause ante la Corte IDU

Convenzione Americana di Diritti Umani

o Dichiarazione di San Jose di Costa Rica: E' la convenzione sottoscritta nel 1969, la quale è stata ratificata per la maggioranza dei paesi appartenente alla OAS. Il Peru, ha sottoscritto e ratificato nel mese di dicembre 1978. Inoltre il Peru ha dichiarato il riconoscimento alla clausola facoltativa di soggezione alla competenza contenziosa della Corte Interamericana di Diritti Umani.

Corte Interamericana de Derechos Humanos

o Corte IDH .L'acronimo in lingua italiana è Corte IDU. Ha la sede in la città di San Jose di Costa Rica. E' il foro dove i cittadini dei diversi paesi effettivi della OAS e che hanno firmato la Convenzione di San Jose (1969) o Convenzione Americana assistono convocati per dirimere le loro differenze con i suoi paesi di origine sui violazioni di diritti umani.²¹ Paesi hanno accettato la competenza della Corte Interamericana .La Corte sta conformata da 7 effettivi con una durata di 6 anni Ha funzioni consultiva e contenziosa con 120 casi risolti fino dicembre 2009.Inoltre ha emesso provvedimenti in fase di supervisioni di compimento di sentenze (104 fino al 2009)

Corte Penale Internazionale (CPI)

E' un tribunale internazionale di carattere permanente e indipendente creato dallo Statuto di Roma 1998 con sede nell'Aja integrato da 18 giudici e un Pubblico Ministero competenti per giudicare crimini di guerra, crimini

contro l'umanità, aggressioni e genocidio. La CPI lavora a titolo sussidiario, vale a dire che interviene soltanto quando le autorità statali competenti del perseguimento penale non vogliono o non sono in grado di effettuare seriamente le inchieste o il procedimento.

Crimine di Guerra

Grave violazione del diritto Internazionale Umanitario perché danneggia un bene giuridico e per tanto ha c'è una responsabilità penale. I crimini di guerra sono gravi violazioni delle disposizioni delle Convenzioni di Ginevra del 1949 che proteggono le persone e i beni e gravissime violazioni contro le leggi e gli usi vigenti nei conflitti armati internazionali e non internazionali.

Crimine contro l'umanità o di lesa umanità

Il concetto di crimini contro l'umanità appare nell'articolo dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale (1998) articolo dove vengono segnalati undici tipi di crimine contro l'umanità come omicidio, sterminio, riduzione in schiavitù, deportazione altri gravi forme di privazione della libertà personale e violazioni di norme fondamentali di diritto internazionale come tortura, stupro, sparizione forzata delle persone, apartheid altri atti inumani di analogo carattere dirette a provocare gravi sofferenze e gravi danni all'integrità fisica o alla salute fisica o mentale. I crimini contro l'umanità trascendono l'individuo perché quando l'individuo è aggredito, si attacca e si nega tutta l'umanità.

Defensor del Pueblo:

E' la istituzione peruviana creata nel 1993 equipollente al Ombudsman tedesco che si occupa della difesa dei diritti fondamentali, vigila il compimento dei doveri della amministrazione pubblica così come efficienza nelle prestazioni dei servizi pubblici in tutto il territorio. E' un collaboratore critico dello Stato e essendo un organismo autonomo, riceve reclami, ascolta consulte e richieste dei cittadini che hanno sofferto danni ai loro diritti elaborando informi con raccomandazione alle autorità. Può anche intervenire in processi costituzionali (azione di incostituzionalità, habeas corpus, habeas data, azione di "amparo") e può intervenire in processi già in tramite presentando informi o opinion o presentando istanze come "amicus curiae" e istanze.

Desaparecidos (s):

Sono le vittime delle sparizioni forzate quasi sempre a causa delle interventi militari. Nel Perù, il numero di "desaparecidos" è arrivato a numeri terribili. Molti di loro sono ancora nelle migliaia di fosse clandestine. Il bene giuridico affetto per la sparizione forzata è multiple: a livello individuale ledendo su essere nello fisico e psichico (ad esemp. privazione della libertà, tortura e perfino morte). In secondo luogo si limita la sua sicurezza giuridica e il suo diritto a esercitare i mezzi necessari per fare riconoscere i suoi diritti e difendersi. A livello della sua famiglia, si lede il diritto dei parenti di conoscere la situazione, e attuar giuridicamente in difesa della persona detenuta (desaparecida) conoscere il suo destino e/o recuperare i suoi resti. Se affetta alla società in suo insieme perché si la indebolisce istituzionalmente rendendo impossibile la ricostruzione della verità storica.

Diritto internazionale umanitario (IUS IN BELLO)

Branca del diritto internazionale Pubblico integrata da uno insieme di trattati in particolare delle quattro convenzioni di Ginevra e i loro protocolli adizionali che regolano i diritti e doveri di quelli che parteciperanno in un conflitto armato, i mezzi e modi di combattere e la protezione alle persona e beni vittime della guerra.

Diritto internazionale dei diritti umani:

Il diritto internazionale che era fondato nei rapporti degli Stati e non nella protezione degli individui inizia una trasformazione importante. Sorge il diritto internazionale dei diritti umani dove la interazione tra il diritto internazionale, costituzionale e processuale risulta evidente. Il diritto internazionale umanitario (DIU) e il diritto internazionale dei diritti umani, sono due corpi di norme diversi ma complementari. Ambedue si occupano della protezione della vita, la salute e la dignità delle persone. Il Diritto internazionale Umanitario si applica in situazioni di conflitto armato mentre che il diritto internazionale dei diritti umani è vigente in tutto momento, tanto in tempo di pace come di guerra.

Diritto Penale Internazionale

La sua funzione è proteggere cuya función es proteger, dentro dei beni vitali quelli che costituiscono l'ordine giuridico internazionale, quelli più importanti nelle forme di aggressione. bienes vitales que constituyen el orden jurídico internacional, aquellos mas importantes frente a las formas de agresión mas graves.

Juzgado(s)

Ufficio dove se realizzano la prima fase del processo penale chiamato "instrucción". L'incaricato del "juzgado" è il giudice monocratico. Il numero dei "juzgados" dipende della densità della popolazione. Esempio a Lima sono più di 50 inoltre alcuni "juzgados" decentralizzati. Nei casi di diritti Umani furono creati juzgados sopraprovinciali"

PCP-SL "Sendero Luminoso" o Sentiero Luminoso

Il Partito che aveva come leader massimo Abimael Guzman o Compagno "Gonzalo" Si muoveva nel territorio in cellule a carico di effettivi, ogni cellula non si conosceva le altre. Se guidava dei metodi maoisti e usava spesso la crudeltà e i metodi sanguinari. "Colpire uno per educare mille" Il potere veniva delle armi"erano due delle suoi motti spesso usate dei loro effettivi. La lotta iniziata da loro all'alba della democrazia peruviana fu terribile e duro dal 1980 fino al 1992 essendo i campi di battaglia le regione più povere del Peru: Ayacucho, Huancavelica, Apurimac mediante tappe che avevano raggiunto quasi la città capitale Lima. .Nel mese di settembre 1992, Abimael Guzman e effettivi del gruppo dirigente del partito furono catturati durante una "operazione di intelligenza" senza feriti .Da quel giorno è recluso e gli attacchi sono diminuiti in gran scala. Attualmente nella zona chiamata " VRAEM (Vallate dei fiumi Apurímac, Ene e Mantaro),,resiste una sacca di terroristi effettivi di questo partito Questa zona è importante per il commercio di droghe .

Rondas :

o Comites de Autodefensa. Sono gruppi di uomini delle *comunidad campesina* o effettivi delle comunità indigene che abitano nella zona amazzonica, i quali organizzati dall'esercito e istruiti da loro nel uso delle armi hanno fatto fronte ai gruppi di terroristi isolandoli e sconfiggendoli .

Sala Penal Nacional

Sezione penale collegiata con sede nel capoluogo di regione. Sono incaricati di portare a cabo le udienze pubbliche o "juicios orales" nei processi del tipo "ordinario"

Sala Penal Permanente:

Sezione penale della Corte Suprema peruviana

Statuto di Roma:

Statuto sottoscritto nella città di Roma, che crea la Corte Penale Internazionale stabilendo la sua competenza per delitti di lesa umanità delitti che non prescrivono riconosce la competenza della I tribunale i quali sono stati descritti nell'articolo 7 dello Statuto. Il Perù ne fa parte dopo la ratifica nel 2001 e entro in vigore il 7/12/2002

Umanità La clausola "Martens", segnala che le persone civili e i combattenti rimangono sotto la protezione del principio del diritto di genti. Si proibisce attaccare quando sia preveduto che possano incidentalmente causare danni e morti civili

BIBLIOGRAFIA

Barile Paolo, *Diritti dell'uomo e libertà fondamentali* 1° ed., Società Editrice Il Mulino, Bologna, 1984

Bobbio Norberto, *L'età dei diritti*, 12° Edizione, Einaudi Editore, Torino, 2009

Cassese Antonio, *I diritti Umani oggi* 3° ed., Editori Laterza, Bari 2007

Comisión de la Verdad y reconciliación *Hatun Willakuy Version Abreviada del Informe Final de la Comisión de la Verdad y Reconciliación* 1° ed., Comisión de Entrega de la CVR Hatun Willakuy, Lima 2004

Ferrajoli Luigi, *Sobre los derechos fundamentales*, Trad. de Miguel Carbonell, Revista Cuestiones Constitucionales, Numero 15, julio-diciembre 2006

Flores Marcello, *Storia dei diritti umani*, Biblioteca Storica, 1° ed., Società Editrice Il Mulino, Bologna, 2008

Gambino Antonio, *L'imperialismo dei diritti umani: Caos o giustizia nella società globale* 1° ed., Editori Riuniti, Roma, 2001

Ledesma Faundez Hector, *El sistema interamericano de proteccion de los derechos humanos: aspectos institucionales y procesales*, 3° ed., Instituto Interamericano de derechos humanos, 2004

Rodotà Stefano, *Il diritto di aver diritti*, 1° ed., Editori Laterza, Bari 2012

Spadaro Antonino, *Dai diritti "individuali" ai doveri "globali", la giustizia distributiva internazionale nell'età della globalizzazione* 1° ed., Rubbettino Editore, Calabria, 2005

Sulla importanza della Corte Interamericana in casi di violazioni ai diritti umani nel Perù durante il periodo di 1980-2000, si vedano nel sito del Tribunal Costituzionale Peruviano (http://www.tc.gob.pe/corte_interamericana/seriec) i seguenti link:

_75_esp.pdf sentenza N° 75 del 14 marzo 2001 Caso Barrios Altos sent. di merito

_83_esp.pdf sentenza N° 83 del 03 settembre 2001 Caso Barrios Altos sent. d'interpretazione .

_87_esp.pdf sentenza N° 87 del 20 novembre 2001 Caso Barrios Altos sent. riparazione e costi

_162_esp.pdf sentenza N° 162 del 29 novembre 2006 Caso La Cantuta sent. di merito

_173_esp.pdf sentenza N° 173 del 30 novembre 2007 Caso La Cantuta sent. d'interpretazione

_34_esp.pdf sentenza N° 34 del 3 novembre 1997 Caso Desaparición di Ernesto Castillo Paez sent. di merito
_43_esp.pdf sentenza N° 43 del 27 novembre 1998 Caso Desaparición di Ernesto Castillo Paez sent. di
riparazione
_136_esp.pdf sentenza N° 136 22 novembre 2005 Caso Desaparicion de Santiago Gomez sent. di merito e
rip.
_167_esp.pdf sentenza N° 167 10 luglio 2007 Caso Cantoral sent. di merito e riparazione
_52_esp.pdf sentenza N° 52 30 maggio 199 Castillo Petruzzi sentenza di merito

Si veda anche:

Ruiz Molleda Juan Carlos, *La impugnación de las sentencias del Tribunal Constitucional ante el Sistema Interamericano de Derechos Humanos*

http://www.justiciaviva.org.pe/webpanel/doc_trabajo/doc05122013-164232.pdf

Sulla Commissione della Verità e riconciliazione si veda:

<http://www.cverdad.org.pe/lacomision/cnormas/normas01.php>

<http://www.cverdad.org.pe/lacomision/cnormas/normas02.php>

<http://www.cverdad.org.pe/lacomision/cnormas/normas03.php>

<http://www.cverdad.org.pe/lacomision/cnormas/normas05.php>

<http://derechoshumanos.pe/2013/04/lamentable-sentencia-absolutoria-en-el-caso-parcco-pomatambo/>

<http://derechoshumanos.pe/2013/08/a-diez-anos-de-la-cvr-no-puede-haber-reconciliacion-sin-justicia-ni-reparacion/>

http://www.usip.org/sites/default/files/file/resources/collections/commissions/Peru01-Report/Peru01-Report_Vol7.pdf

Si veda anche:

le conclusioni generali del Rapporto Finale della Commissione della verità e Riconciliazione (CVR) in

<http://www.giovaniemissione.it/pub/index.php?option=content&task=view&id=1559>

Palacios María José, Intervista a David Sulmont sulla cifre nel Rapporto Finale della CVR: “*Muchas de las cosas que se dicen sobre las cifras tienen un sustento bastante débil*” in

<http://revistaideele.com/ideele/content/david-sulmont-%E2%80%9Cmuchas-de-las-cosas-que-se-dicen-sobre-las-cifras-tienen-un-sustento-bastante>

Defensoria del Pueblo *A un año de la Comisión de la Verdad y Reconciliación*, Serie Informes Defensoriales - Informe Defensorial N° 86 in <http://www.corteidh.or.cr/tablas/24317.pdf>

Defensoria del Pueblo *A diez años de verdad, justicia y reparación. Avances, retrocesos y desafíos de un proceso inconcluso* Serie Informes Defensoriales - Informe N° 162 in <http://www.defensoria.gob.pe/modules/Downloads/informes/defensoriales/INFORME-DEFENSORIAL-162.pdf>

The International Center for Transitional Justice (ICTJ), *Un Espejo Doloroso Diez años después del informe final, los peruanos reflexionan sobre el impacto de la Comisión de la Verdad y la Reconciliación* in <https://www.ictj.org/peru-espejo-doloroso/>

Sullo stato attuale dei processi per i diritti umani in Perù denunciati dalla CVR si vedano, nel sito del giornale peruviano "La Republica (<http://www.larepublica.pe>) i seguenti articoli:

/22-04-2002/maria-cardenas-reclama-justicia-18-anos-despues-de-brutal-crimen-unica-
/20-09-2005/la-cvr-el-numero-de-victimas-mortales
/02-05-2008/fujimori-y-los-asesinatos-del-agente-carrion
/26-07-2008/el-comando-rodrigo-franco-no-es-un-invento
/06-05-2011/hace-18-anos-el-gral-robles-denuncio-politica-criminal-de-gobierno-de-fujimori-0
/hotel-de-paso/periodistas-y-lideres-sindicales-voces-apagadas-por-la-dictadura-fujimorista-07-05-2011
/05-08-2012/herida-abierta-el-asesinato-de-abel-malpartida#!foto2
/20-12-2012/telmo-hurtado-acusa-ex-jefes-militares-de-participar-en-matanzas-de-campesinos
/20-02-2013/vocales-villa-stein-y-pariona-bloquean-extradicion-de-pp
/20-04-2013/ex-teniente-reconstruye-detencion-y-desaparicion-de-cuatro-personas
/08-07-2013/masacre-de-la-cantuta-hace-20-anos-fueron-encontrados-los-restos-de-los-estudiantes-y-el-profesor
/26-01-2014/un-dia-como-hoy-hace-31-anos-ocurrio-la-masacre-de-uchuraccay
/05-07-2014/solo-4-anos-estuvieron-presos-militares-que-dinamitaron-a-periodista
/24-08-2014/oficial-en-actividad-lidera-lista-de-profugos-procesados-por-violaciones-a-derechos-humanos
/31-10-2014/juicio-por-comando-rodrigo-franco-se-quebra-y-vuelve-a-cero
/10-11-2014/matanza-en-cashahui-25-anos-de-impunidad
/10-11-2014/se-reinicia-juicio-oral-por-matanza-de-12-campesinos-en-collpa-cashahui
/04-01-2015/putis-13-anos-de-investigacion-92-cuerpos-exhumados-y-no-abren-juicio-oral

Sullo stato attuale dei processi per i diritti umani in Perù denunciati dalla CVR si vedano, nel sito di altri giornali peruviani on line i seguenti articoli:

<http://elcomercio.pe/politica/gobierno/tc-declaro-que-no-hubo-delitos-lesa-humanidad-muertes-ex-penal-fronton-noticia-1626333>

<http://elcomercio.pe/politica/gobierno/mario-vargas-llosa-aclara-museo-memoria-victimas-noticia-381011>

http://elcomercio.pe/politica/gobierno/bernales-admite-que-informe-cvr-puede-tener-yerrores-metodologicos_1-noticia-1467241

<http://peru21.pe/politica/sofia-macher-me-opuse-llevar-militares-audiencias-cvr-2041549>

http://peru21.pe/politica/agustin-mantilla-seguira-siendo-procesado-delito-lesa-humanidad-2134451?href=nota_rel

<http://peru21.pe/2012/05/03/actualidad/pelaez-si-hubo-ejecuciones-extrajudiciales-chavin-huantar-2022715>

http://www.rpp.com.pe/2010-03-11-capturan-a-capitan-%28r%29-victor-jose-penas-por-envio-de-sobres-bomba-noticia_249184.html

http://www.rpp.com.pe/2011-08-05-la-libertad-dolor-y-llanto-en-diligencia-de-excavacion-de-fosas-en-viru-noticia_391513.html

<http://enlacenacional.com/2009/12/23/absuelven-a-policias-implicados-en-la-muerte-de-marcelino-valencia-y-zacarias-pasca/>

<http://peru21.pe/politica/sofia-macher-me-opuse-llevar-militares-audiencias-cvr-2041549>

http://peru21.pe/politica/agustin-mantilla-seguira-siendo-procesado-delito-lesa-humanidad-2134451?href=nota_rel

Sulle sentenze della Corte Suprema nel caso Fujimori si vedano, i seguenti articoli:

<http://www.justiciaviva.org.pe/especiales/barrios-altos/42.pdf>

http://www.justiciaviva.org.pe/webpanel/doc_int/doc26072012-131424.pdf

http://spij.minjus.gob.pe/informacion/coyuntura/Sentencia_Fujimori/P1_Antecedentes.pdf

<http://diario16.pe/noticia/17772-barrios-altos-fue-un-crimen-de-estado-y-de-lesa->

Sulle sentenze nel caso El Fronton si vedano nel sito <http://www.tc.gob.pe/jurisprudencia> della Corte Costituzionale i seguenti links:

[/2008/03173-2008-HC%20Resolucion.pdf](#) dichiara prescritta l'azione penale contro Teodrico Bernabe Montoya, uno degli imputati delle esecuzioni extragiudiziali nella carcere El Fronton

[/2013/01969-2011-HC.pdf](#) si dichiara prescritta l'azione penale contro Humberto Bocanegra, uno degli imputati delle esecuzioni extragiudiziali nella carcere El Fronton

Si veda anche:

<http://www.taringa.net/posts/apuntes-y-monografias/3535769/La-matanza-en-El-Fronton-y-Alan-Garcia---Per.html>

http://www.justiciaviva.org.pe/documentos_trabajo/doc25.pdf Ruiz Molleda Juan Carlos, *Analisis de la sentencia del TC en el caso El Fronton. Cuando las formas son mas importantes que los derechos*